crea
Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria



L'industria alimentare e delle bevande 2025: performance, dinamiche e commercio estero

PIANO STRATEGICO DELLA PAC
IL FUTURO DELL'AGRICOLTURA SOSTENIBILE

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE E DELLE FORESTE

Finanziato dall'Unione europea

RETE PAC
Connessioni che seminano opportunità

L’industria alimentare e delle bevande 2025: performance, dinamiche e commercio estero

RETE PAC
Connessioni che seminano opportunità

Documento realizzato nell'ambito del Programma Rete Nazionale della PAC 2025-2027
Progetto CR 03.09 "Imprese dell'industria agroalimentare e traiettorie di sviluppo delle aree rurali"

Organismo nazionale responsabile della Rete nazionale della PAC
Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste Direzione Generale Sviluppo Rurale
Direttore Generale: Simona Angelini

Responsabile scientifico: Tatiana Castellotti (CREA-PB), Francesco Licciardo (CREA-PB)

Cura del rapporto: Tatiana Castellotti (CREA-PB), Francesco Licciardo (CREA-PB), Roberto Solazzo (CREA-PB)

Autori
Premessa: Alessio Tola, *Direttore del CREA - Centro di Ricerca Politiche e Bioeconomia*

Capitolo 1: Struttura, performance e specializzazione territoriale | Tatiana Castellotti (CREA-PB)

Focus: L'industria alimentare e delle bevande nel Sistema Agroalimentare Complessivo in Italia e nell'UE-27 | Tatiana Castellotti

Box: Produzione, fatturato e clima di fiducia delle imprese nel I semestre del 2026 | Tatiana Castellotti

Capitolo 2: La demografia d'impresa | Francesco Licciardo (CREA-PB)

Focus: Profili territoriali dell'industria alimentare e delle bevande | Francesco Licciardo

Box: Numerosità imprenditoriale e nati-mortalità nel I semestre 2026 | Francesco Licciardo

Capitolo 3: Il commercio con l'estero | Roberto Solazzo (CREA-PB)

Box: Gli scambi con l'estero nel I semestre 2026 | Roberto Solazzo

Capitolo 4: I prodotti da forno e farinacei | Francesco Licciardo (par. 4.1), Tatiana Castellotti (par. 4.2), Roberto Solazzo (par. 4.3)

Appendice: La numerosità dell'industria alimentare e delle bevande a livello territoriale | Francesco Licciardo, Stefano Tomassini (CREA-PB)

Appendice: I principali mercati di destinazione per l'export dell'industria alimentare e delle bevande a livello territoriale | Roberto Solazzo

Predisposizione banca dati ed elaborazioni cartografiche (cap. 2 e par. 4.1): Stefano Tomassini

Impaginazione e grafica: Fabio Lapiana (CREA-PB)

Infografiche: Marta Striano (CREA-PB)

Un sentito ringraziamento a Roberta Sardone (CREA-PB) e Roberto Henke (CREA-PB) per la lettura critica e il confronto analitico, che hanno contribuito al progressivo rinnovamento del Rapporto, valorizzando la continuità del lavoro e gli elementi di novità di questa quarta edizione.

Data: Novembre 2026
ISBN: 9788833855431
DOI: 10.5281/zenodo.24116372

Citazione suggerita: Castellotti T., Licciardo F., Solazzo R. (a cura di) (2026), L'industria alimentare e delle bevande 2025: performance, dinamiche e commercio estero, Documento di analisi, Rete Nazionale della PAC, MASAF, Roma. ISBN: 9788833855431, DOI: 10.5281/zenodo.24116372

Indice

Premessa 7

Highlights 13

Executive summary 17

Capitolo 1 | Struttura, performance e specializzazione territoriale 29
1.1 Il ruolo del settore nel manifatturiero nazionale 29
1.2 Gli addetti e le imprese attive dell'industria alimentare 31
1.3 L'industria alimentare senza prodotti da forno e farinacei 33
1.4 Gli addetti e le imprese attive dell'industria delle bevande 36
1.5 La produttività del lavoro 38
1.6 Fatturato, valore aggiunto e il ruolo dei mercati esteri 39
1.7 Le principali società 43
1.8 La specializzazione territoriale 46
1.9 Il contesto dell'UE-27 53
Focus: L'industria alimentare e delle bevande nel Sistema Agroalimentare Complessivo 62
Box: Produzione, fatturato e clima di fiducia delle imprese nel I semestre del 2026 68

Capitolo 2 | La demografia d'impresa 75
2.1 La numerosità imprenditoriale 75
2.2 La nati-mortalità delle imprese 80
2.3 Le forme giuridiche prevalenti 85
2.4 L'industria alimentare e delle bevande per ramo di attività economica 94
Focus: Profili territoriali dell'industria alimentare e delle bevande 101
Box: Numerosità imprenditoriale e nati-mortalità nel I semestre 2026 118

Capitolo 3 | Il commercio con l'estero 123
3.1 L'industria alimentare e delle bevande nel commercio con l'estero dell'Italia 123
3.2 Il ruolo del Made in Italy nelle esportazioni nazionali 127
3.3 Le dinamiche territoriali dell'export italiano 130
Box: Gli scambi con l'estero nel I semestre 2026 134

Capitolo 4 | I prodotti da forno e farinacei 139
4.1 Demografia e dinamica dell'industria dei prodotti da forno e farinacei 139
4.1.1 Fonte dei dati e cenni metodologici 139
4.1.2 Struttura e demografia d'impresa 140
4.1.3 Localizzazione delle imprese per attività 143
4.1.4 Assetto giuridico-organizzativo 149
4.1.5 Configurazione intersettoriale e articolazione delle attività 151
4.2 Indicatori strutturali e di performance in Italia e nell'UE-27 153
Focus: Il comparto nell'UE-27 159
4.3 Gli scambi con l'estero dei prodotti da forno e farinacei 167

Appendice | La numerosità dell'industria alimentare e delle bevande a livello territoriale 173

Appendice | I principali mercati di destinazione per l'export dell'industria alimentare e delle bevande a livello territoriale 219

Elenco figure e tabelle 231

Premessa

In un contesto economico caratterizzato da profonde trasformazioni, tensioni geopolitiche, volatilità dei prezzi delle materie prime, evoluzione dei consumi e crescente complessità delle relazioni commerciali, disporre di strumenti conoscitivi rigorosi e aggiornati rappresenta una condizione essenziale per orientare le scelte delle imprese e delle istituzioni. La capacità di comprendere i cambiamenti in atto, individuare le fragilità strutturali e riconoscere le opportunità di sviluppo costituisce infatti un presupposto fondamentale per accompagnare la competitività e la sostenibilità del sistema agroalimentare italiano.

È in questa prospettiva che si colloca il volume *L'industria alimentare e delle bevande 2025: performance, dinamiche e commercio estero*, realizzato dal CREA - Centro di Ricerca Politiche e Bioeconomia nell'ambito del Programma Rete Nazionale della PAC 2025-2027, attraverso il progetto dedicato alle imprese dell'industria agroalimentare e alle traiettorie di sviluppo delle aree rurali.

Giunto alla sua quarta edizione, il Rapporto si conferma uno strumento di analisi di particolare rilevanza, capace di offrire una rappresentazione articolata delle caratteristiche strutturali, delle dinamiche imprenditoriali, delle performance economiche e del posizionamento internazionale dell'industria alimentare e delle bevande italiana. Il valore di questo lavoro risiede non soltanto nella ricchezza delle informazioni raccolte e sistematizzate, ma soprattutto nella capacità di interpretarle all'interno di un quadro unitario, mettendo in relazione l'evoluzione delle imprese con le trasformazioni del sistema produttivo, le specificità territoriali e le dinamiche dei mercati.

I risultati presentati restituiscono l'immagine di un settore che continua a svolgere una funzione strategica nell'economia nazionale. Uno degli elementi di maggiore interesse che emerge dal Rapporto riguarda la struttura del tessuto imprenditoriale. L'industria alimentare italiana continua a caratterizzarsi per una presenza diffusa di imprese di piccola dimensione, espressione di un modello produttivo profondamente

radicato nei territori e nelle tradizioni locali. Questa articolazione costituisce una componente importante dell'identità del Made in Italy agroalimentare, ma pone anche questioni rilevanti in termini di produttività, capacità di investimento, innovazione tecnologica e accesso ai mercati internazionali.

Il confronto europeo evidenzia con chiarezza questa specificità. L'Italia si colloca tra i principali Paesi dell'Unione europea per numero di imprese, occupazione, fatturato e valore aggiunto dell'industria alimentare e delle bevande, ma presenta una dimensione media delle imprese alimentari sensibilmente inferiore a quella europea. Si tratta di una caratteristica che richiede particolare attenzione, poiché la competitività futura dipenderà sempre più dalla capacità di combinare la flessibilità e la specializzazione delle piccole realtà produttive con adeguati livelli di organizzazione, innovazione, capitalizzazione e integrazione nelle filiere.

Il Rapporto evidenzia, inoltre, un processo di progressiva ricomposizione della struttura imprenditoriale. La riduzione del numero delle imprese, accompagnata in diversi comparti da un incremento dell'occupazione e della dimensione media aziendale, segnala dinamiche di consolidamento che possono contribuire al rafforzamento del sistema produttivo. Tuttavia, il persistente saldo negativo tra nuove iscrizioni e cessazioni richiama l'esigenza di sostenere non soltanto la nascita di nuove iniziative economiche, ma anche la loro capacità di permanere sul mercato, crescere e affrontare le trasformazioni competitive.

La demografia imprenditoriale costituisce, da questo punto di vista, un indicatore particolarmente importante della vitalità economica dei territori. La capacità di generare nuove imprese, favorirne il consolidamento e accompagnare il ricambio generazionale rappresenta una dimensione essenziale delle politiche di sviluppo, soprattutto nelle aree rurali e nei contesti territoriali caratterizzati da maggiori fragilità economiche e demografiche.

Un ulteriore elemento di riflessione riguarda le differenze di produttività tra i diversi comparti, che suggerisce la necessità di politiche industriali e strumenti di accompagnamento capaci di riconoscere le specificità delle singole filiere.

Particolarmente significativa è anche la lettura territoriale proposta dal volume. La distribuzione delle attività produttive evidenzia una geografia economica articolata, nella quale le regioni settentrionali concentrano quote rilevanti di occupazione, fatturato e valore aggiunto, mentre nelle regioni meridionali e insulari l'industria alimentare e delle bevande assume un peso relativamente maggiore all'interno dei rispettivi sistemi manifatturieri.

La presenza di produzioni fortemente identitarie, spesso caratterizzate da elevati livelli qualitativi e da un significativo legame con il territorio, costituisce un patrimonio economico che può essere ulteriormente valorizzato attraverso investimenti, infrastrutture, organizzazione delle filiere e accesso ai mercati. In tal senso, lo sviluppo dell'industria alimentare assume una rilevanza che va oltre la dimensione strettamente manifatturiera, contribuendo alla vitalità delle aree rurali, alla permanenza delle attività economiche e alla coesione territoriale.

Il tema della relazione tra industria alimentare e sistema agroalimentare complessivo costituisce un altro contributo particolarmente qualificante del volume. L'analisi colloca infatti la trasformazione industriale all'interno di una filiera più ampia, nella quale agricoltura, industria, distribuzione e ristorazione concorrono, con ruoli differenti, alla formazione del valore economico.

Il commercio internazionale costituisce un ulteriore ambito nel quale il Rapporto offre elementi di conoscenza di grande interesse. Nel 2025 le esportazioni agroalimentari italiane superano i 72 miliardi di euro, confermando il ruolo strategico dei mercati esteri per il sistema produttivo nazionale. L'industria alimentare e delle bevande contribuisce per circa l'86% a tale risultato, dimostrando come la capacità di trasformazione industriale rappresenti uno dei principali fattori di affermazione internazionale dell'agroalimentare italiano.

Il valore delle esportazioni del Made in Italy di prodotti trasformati e bevande raggiunge 45,8 miliardi di euro, confermando il riconoscimento internazionale delle produzioni italiane. Particolarmente interessante è la crescita dei prodotti di seconda trasformazione, che evidenzia la capacità delle imprese di incorporare nei prodotti competenze industriali, innovazione, qualità e servizi.

Un contributo specifico del Rapporto è rappresentato dall'approfondimento dedicato ai prodotti da forno e farinacei, un comparto che occupa una posizione centrale nella struttura dell'industria alimentare italiana. La sua rilevanza deriva non soltanto dalla numerosità delle imprese e degli addetti, ma anche dal ruolo che queste produzioni svolgono nella tradizione alimentare nazionale e nella presenza del Made in Italy sui mercati internazionali.

Il comparto presenta una struttura fortemente articolata, nella quale convivono produzioni artigianali, piccole imprese territoriali e realtà industriali di maggiore dimensione. Questa compresenza costituisce una delle caratteristiche più rappresentative del modello agroalimentare italiano, ma determina anche significative differenze in termini di produttività, capacità di investimento e organizzazione dei processi.

L'approfondimento consente anche di osservare come l'evoluzione della domanda e dei modelli di consumo stia contribuendo a modificare la composizione del tessuto imprenditoriale, favorendo alcune attività e determinando una progressiva selezione in altre. La capacità di interpretare questi cambiamenti, accompagnando le imprese nei processi di innovazione e qualificazione produttiva, costituisce una delle sfide più importanti per il futuro.

Il volume dedica opportunamente attenzione anche alle prime evidenze relative al 2026, offrendo elementi utili per comprendere la continuità e le discontinuità rispetto alle dinamiche osservate nell'anno precedente. I dati del primo semestre mostrano una sostanziale stabilità della produzione, accompagnata da una maggiore debolezza del fatturato e dalla prosecuzione del ridimensionamento della base imprenditoriale. Questi segnali suggeriscono prudenza nell'interpretazione dei risultati e confermano l'importanza di un monitoraggio costante. La capacità di tenuta dimostrata dal settore non può essere considerata un risultato acquisito in modo permanente, ma richiede condizioni favorevoli agli investimenti, alla crescita della produttività e al rafforzamento della domanda.

È proprio in questa prospettiva che emerge con chiarezza il valore strategico della ricerca pubblica. Il sistema agroalimentare italiano ha bisogno di conoscenze scientifiche capaci di accompagnare le trasformazioni produttive, sostenere la competitività delle imprese e contribuire alla definizione di politiche pubbliche efficaci.

Il CREA, attraverso il Centro di Ricerca Politiche e Bioeconomia, svolge un ruolo particolarmente importante in questo ambito, mettendo a disposizione delle istituzioni e degli operatori economici competenze, metodologie e strumenti di analisi consolidati. La tradizione scientifica dell'INEA, di cui il Centro raccoglie l'eredità, rappresenta un patrimonio di conoscenza che continua a rinnovarsi attraverso lo studio delle politiche agricole, delle dinamiche economiche, delle trasformazioni territoriali e delle nuove traiettorie di sviluppo del sistema agroalimentare.

La produzione di conoscenza non costituisce un'attività separata dai processi decisionali. Al contrario, rappresenta un'infrastruttura essenziale per la qualità delle politiche pubbliche, per la programmazione degli interventi e per la valutazione dei loro effetti.

Il Rapporto si inserisce pienamente in questa missione, contribuendo a rafforzare il patrimonio informativo necessario per comprendere l'evoluzione dell'industria alimentare e delle bevande e per individuare le priorità di intervento.

Il volume che presentiamo offre dunque molto più di una fotografia dell'industria alimentare e delle bevande italiana. Propone una chiave di lettura delle trasformazioni in corso e mette a disposizione elementi utili per interpretare le prospettive future di un settore fondamentale per l'economia nazionale.

Desidero pertanto esprimere il mio apprezzamento a Tatiana Castellotti, Francesco Licciardo e Roberto Solazzo, che hanno curato il volume, e a tutti i ricercatori e collaboratori che hanno contribuito alla sua realizzazione. Il loro lavoro testimonia la qualità delle competenze scientifiche presenti nel CREA - Centro di Ricerca Politiche e Bioeconomia e la capacità del Centro di produrre conoscenze rilevanti per il sistema agroalimentare e per le istituzioni.

Un riconoscimento va inoltre al Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste e alla Rete Nazionale della PAC, nel cui ambito si sviluppa questa importante attività di analisi e approfondimento.

La sfida che abbiamo davanti è quella di accompagnare l'industria alimentare e delle bevande italiana in una nuova fase di sviluppo, nella quale la capacità di competere sui mercati internazionali si accompagni al rafforzamento della produttività, alla sostenibilità delle filiere, alla valorizzazione dei territori e alla diffusione dell'innovazione.

Per affrontare questa sfida abbiamo bisogno di imprese solide, istituzioni capaci di programmare, politiche efficaci e una ricerca pubblica sempre più vicina alle esigenze del sistema produttivo. Abbiamo soprattutto bisogno di una conoscenza approfondita e condivisa dei fenomeni economici, perché soltanto attraverso la comprensione delle trasformazioni in atto è possibile costruire strategie di sviluppo fondate su evidenze, orientate al futuro e capaci di generare valore per l'intero Paese.

È questo, in definitiva, il contributo più importante che il presente Rapporto intende offrire: mettere la conoscenza al servizio delle decisioni, rafforzando il dialogo tra ricerca, istituzioni e imprese e contribuendo a costruire le condizioni per un sistema agroalimentare italiano sempre più competitivo, innovativo e sostenibile.

Prof. Alessio Tola
Direttore del CREA - Centro di Ricerca Politiche e Bioeconomia

Highlights

- Nel 2025 l'industria alimentare e delle bevande (IAB) rappresenta il 12,5% del valore aggiunto e il 13,3% dell'occupazione manifatturiera nazionale. Rispetto al 2024, il valore aggiunto aumenta dell'8% a prezzi correnti e dell'1,4% in termini reali, mentre le unità di lavoro crescono dello 0,8%, in controtendenza rispetto alla flessione registrata nel manifatturiero (-1,3%).
- I prodotti da forno e farinacei concentrano il 64,4% delle imprese e il 40,9% degli addetti dell'industria alimentare (IA), con una media di 5,8 addetti per impresa, contro i 15,1 dell'IA al netto del comparto.
- Il fatturato dell'IAB è stimato in circa 204 miliardi di euro nel 2025, con un'incidenza sul manifatturiero del 16,8%. La crescita è sostenuta soprattutto dalla componente estera dell'alimentare, mentre le bevande mostrano una dinamica più debole.
- Nel Mezzogiorno, l'alimentare assume un'incidenza maggiore sull'occupazione manifatturiera: 21,3% nel Sud e 30,5% nelle Isole, contro l'8,2% nel Nord-Ovest, l'11% nel Nord-Est e l'8,4% nel Centro.
- Nell'UE-27, l'Italia concentra il 17% delle imprese alimentari e il 10% degli occupati dell'IAB, collocandosi rispettivamente al secondo e al quarto posto. La dimensione media dell'IA italiana resta tuttavia contenuta, con 9,7 addetti per impresa, contro i 16,1 della media europea.
- Nel primo semestre 2026, rispetto allo stesso periodo del 2025, l'indice della produzione aumenta di 0,4 punti nell'alimentare e di 0,6 nelle bevande. Nell'alimentare crescono soprattutto oli e grassi (+3,3), pesce (+3,2) e frutta e ortaggi (+2,8), mentre arretrano prodotti da forno (-1,3) e carni (-1). Nelle bevande, gli aumenti di alcolici (+8,4) e bibite analcoliche e acque minerali (+5,2) compensano le flessioni di vino (-6,5) e birra (-3,4). Il fatturato dell'IAB diminuisce di 2,6 punti: nell'alimentare la componente interna cala di 3,6 punti, a fronte della crescita di quella estera (+1,6), mentre nelle bevande la contrazione è interamente riconducibile ai mercati esteri (-8,4).
- Sulla base dei dati del Registro delle Imprese, a fine 2025 l'IAB conta 65.928

imprese registrate, delle quali 57.546 attive, e rappresenta il 13,6% del manifatturiero nazionale. Le imprese attive diminuiscono dell'1,3% rispetto al 2024, con una flessione più contenuta di quella registrata nell'anno precedente e nel manifatturiero nel suo complesso (-2,1%).

- Il saldo tra iscrizioni e cessazioni rimane negativo (-2.309 imprese), ma migliora rispetto al 2024. Il tasso di natalità sale all'1,6% e quello di mortalità scende al 5,1%, portando il tasso di crescita al -3,5%. Le ditte individuali restano la forma giuridica più diffusa (40,6% delle imprese attive), mentre le società di capitale sono l'unica tipologia in aumento (+1,9%).
- La distribuzione territoriale conferma la maggiore concentrazione delle imprese nel Sud e nelle Isole (48,7%). La contrazione delle imprese attive interessa quasi tutte le regioni, con l'eccezione della Basilicata, che registra un lieve incremento, e del Molise, dove la consistenza rimane invariata.
- Nel primo semestre 2026 le imprese attive dell'IAB scendono a 57.016 (-1,6% rispetto a giugno 2025). Le iscrizioni rimangono pressoché stabili, mentre le cessazioni non d'ufficio diminuiscono del 3,8%. Il saldo migliora lievemente, ma resta negativo in tutte le regioni.
- Nel 2025 gli scambi agroalimentari italiani raggiungono nuovi valori record: le importazioni salgono a 72,45 miliardi di euro (+10,1%) e le esportazioni superano di poco i 72 miliardi (+5,6%). L'IAB rappresenta circa l'86% dell'export agroalimentare e poco meno del 65% dell'import.
- Le esportazioni dell'IA crescono del 6,6%, raggiungendo 49,5 miliardi di euro, mentre quelle di bevande diminuiscono del 2,7% e si attestano a 12 miliardi. L'export di vino scende a circa 8 miliardi (-3,7%). La crescita in valore dell'IA è sostenuta soprattutto da prodotti dolciari, caffè torrefatto, formaggi e prodotti da forno, a fronte di flessioni per conserve di pomodoro, pasta e olio di oliva.
- Nel 2025 le esportazioni agroalimentari italiane verso gli Stati Uniti diminuiscono del 4,2%, attestandosi a 7,55 miliardi di euro, condizionate dall'aumento dei dazi nella seconda metà dell'anno. La flessione riguarda sia i prodotti dell'IA (-2,5%) sia le bevande (-7,3%), in particolare vini DOP e liquori. Le esportazioni di alcuni prodotti, come pasta, acque minerali e caffè torrefatto, crescono invece rispetto al 2024.

- Nel 2025 l'export del Made in Italy dell'IAB vale 45,8 miliardi di euro (+2,9%), pari al 74,4% delle esportazioni complessive del settore. La componente di seconda trasformazione mostra la dinamica più favorevole (+8,9%), mentre quella di prima trasformazione cala leggermente (-0,7%). Germania, Stati Uniti, Francia e Regno Unito assorbono quasi la metà delle vendite.
- Le esportazioni dell'IA si concentrano maggiormente nel Nord: Lombardia ed Emilia-Romagna detengono rispettivamente il 19,1% e il 18,9% del totale nazionale. Per le bevande il primato spetta al Veneto, con 3,44 miliardi di euro e il 28,6% del totale, seguito da Piemonte, Lombardia e Toscana.
- Nel complesso, le esportazioni italiane di bevande diminuiscono del 2,7% rispetto al 2024, ma l'andamento a livello regionale è diversificato: nel 2025 nove regioni, distribuite tra Nord, Centro e Sud, registrano una crescita in valore.
- Nel 2025 il comparto dei prodotti da forno e farinacei (ATECO 10.7) conta 40.774 imprese registrate, il 5% in meno rispetto al 2019. Le imprese attive sono 38.249, in aumento nello stesso periodo.
- La panetteria fresca concentra oltre due terzi delle imprese del comparto, pur registrando una contrazione rispetto al 2019. In controtendenza la pasticceria fresca, che cresce del 28,5%, mentre diminuiscono le imprese produttrici di paste alimentari e di prodotti da forno conservati.
- Nel 2025, il comparto dei prodotti da forno e farinacei registra un saldo negativo di 659 imprese, con le cessazioni che superano le nuove iscrizioni. Le ditte individuali rimangono la forma giuridica prevalente (44,8%), ma si rafforza la presenza delle società di capitale, cresciute del 25,1% rispetto al 2019. Sul piano organizzativo, alla riduzione delle sedi d'impresa si accompagna un aumento delle unità locali, che rappresentano ormai quasi un quinto delle localizzazioni complessive del comparto.
- In Italia il comparto dei prodotti da forno e farinacei si caratterizza per un'ampia diffusione imprenditoriale e un rilevante peso occupazionale. La panificazione e pasticceria fresca concentrano il 72% degli addetti del comparto. Pur essendo composto prevalentemente da imprese di piccola dimensione (5,8 addetti per impresa), il settore mantiene un ruolo rilevante nella creazione di valore, generando il 24% del valore aggiunto dell'IA nazionale.

- Nel confronto con l'UE-27, l'Italia si distingue per l'ampia diffusione imprenditoriale e la specializzazione nelle paste alimentari.
- Nel 2025 le esportazioni italiane di prodotti da forno e farinacei superano i 9 miliardi di euro, contro 1,8 miliardi di importazioni: l'avanzo commerciale si avvicina a 7,2 miliardi.
- Tra il 2019 e il 2025 il valore delle esportazioni cresce di circa il 75%. Nel 2025 Germania, Francia e Stati Uniti sono i primi tre mercati di destinazione.

Executive summary

Uno sguardo d'insieme: valore aggiunto, addetti, specializzazione territoriale e fatturato

Nel 2025 l'industria alimentare e delle bevande (IAB) consolida il proprio ruolo nel manifatturiero italiano, contribuendo per il 12,5% al valore aggiunto e per il 13,3% all'occupazione. Il valore aggiunto cresce dell'8% a prezzi correnti e dell'1,4% in termini reali, mentre l'occupazione raggiunge 464 mila unità di lavoro, con un incremento dello 0,8% a fronte della flessione registrata dal manifatturiero.

Secondo i dati ISTAT, riferiti al 2024, l'industria alimentare (IA) conta 437.469 addetti e presenta una dimensione media di 9,1 addetti per impresa, inferiore a quella del manifatturiero nel suo insieme. La struttura produttiva è fortemente influenzata dai prodotti da forno e farinacei, che concentrano il 64,4% delle imprese e il 40,9% degli addetti, con una dimensione media di appena 5,8 addetti. Negli altri comparti le imprese risultano più strutturate, con una dimensione media di circa 20 addetti per impresa nel comparto delle carni e di 22,4 nella lavorazione di frutta e ortaggi. La diminuzione delle imprese e il contemporaneo aumento dell'occupazione evidenziano un graduale processo di consolidamento aziendale. Il rafforzamento interessa soprattutto i comparti di frutta e ortaggi, carni, lattiero-caseario, oli e grassi, granaglie e alimenti per animali.

L'industria delle bevande (IB) conta 41.600 addetti, con una media di 13 addetti per impresa. La crescita dell'occupazione a fronte di un numero di imprese sostanzialmente stabile evidenzia un graduale aumento della dimensione media aziendale. Il vino mantiene un ruolo centrale, ma riduce progressivamente la propria incidenza sia in termini di imprese che di addetti; la tenuta del settore è sostenuta soprattutto da distillati, bibite analcoliche, acque minerali e, sul piano occupazionale, dalla birra. Si delinea quindi una ricomposizione verso attività diverse dal comparto vinicolo.

La produttività dell'IAB varia sensibilmente tra i diversi segmenti. Le bevande raggiungono circa 128 mila euro per occupato, un livello superiore sia a quello dell'industria alimentare, pari a 68,5 mila euro, sia alla media manifatturiera di 81,9 mila euro. Il dato dell'alimentare risente della minore produttività dei prodotti da forno; escludendo tale comparto, sale infatti a 83,8 mila euro. Tra le attività con la produttività più alta figurano la distillazione, le bibite analcoliche, la lavorazione delle granaglie e la produzione di alimenti per animali.

L'IA presenta una marcata articolazione territoriale, nella quale concentrazione produttiva e specializzazione relativa delineano geografie differenti. Le regioni del Nord concentrano una quota rilevante degli addetti, del fatturato e del valore aggiunto nazionale e si caratterizzano per una maggiore dimensione media delle imprese. Nel Mezzogiorno, invece, il settore assume un peso relativamente maggiore all'interno dei sistemi manifatturieri regionali: nel 2024 gli addetti dell'IA rappresentano il 21,3% dell'occupazione manifatturiera nel Sud e il 30,5% nelle Isole, rispetto all'8,2% nel Nord-Ovest e all'11% nel Nord-Est. La maggiore specializzazione relativa delle regioni meridionali trova riscontro anche nel più elevato contributo relativo dell'IA alla creazione di valore aggiunto manifatturiero. Ne emerge, quindi, una geografia nella quale alla maggiore concentrazione produttiva delle regioni settentrionali si affianca una più elevata specializzazione di quelle meridionali.

L'IAB ha generato un fatturato stimato di 204 miliardi nel 2025, con un'incidenza sul manifatturiero in aumento fino al 16,8%. La dinamica è trainata soprattutto dall'industria alimentare, mentre il comparto delle bevande registra una lieve flessione nell'ultimo anno osservato. Tra i comparti alimentari, la lavorazione delle carni detiene la quota maggiore di fatturato, seguita dai comparti degli altri prodotti alimentari, del lattiero-caseario e dei prodotti da forno. Nelle bevande prevale il vino, che rappresenta circa il 44% del fatturato, seguito da bibite analcoliche, distillati e birra.

Il 76% circa del fatturato dell'IAB è prodotto da aziende a controllo italiano mentre la componente a controllo estero è progressivamente diminuita nel corso degli anni, passando da circa il 28% nel 2010 al 23,9% nell'anno di analisi. I mercati esteri rappresentano un importante motore di crescita, soprattutto per l'industria alimentare, nella quale il peso del fatturato oltre confine aumenta sensibilmente, confermando un trend di lungo periodo; più debole, invece, la dinamica delle bevande. Nell'anno di analisi, tra i comparti più dinamici sui mercati internazionali si distinguono il dolciario (+11,5%), il caseario (+10,6%) e il conserviero (+8,8%).

L'industria alimentare e delle bevande italiana nel contesto dell'UE-27

L'Italia si conferma tra i principali Paesi europei dell'industria alimentare e delle bevande. Nel 2024 è seconda per numero di imprese alimentari, quarta per occupati e terza per fatturato. Nell'industria alimentare concentra il 17% delle imprese dell'UE-27 e il 10% degli occupati, evidenziando una struttura produttiva più frammentata rispetto ai principali competitor europei: la dimensione media è infatti pari a 9,7 addetti per impresa, contro 16,1 nell'UE-27. Più strutturato risulta il comparto delle bevande, con 13,7 addetti per impresa, valore leggermente superiore alla media europea di 13,4.

Il Paese genera il 12,3% del fatturato dell'industria alimentare e il 14% di quello delle bevande dell'UE-27, collocandosi al terzo posto in entrambi i comparti. Anche per valore aggiunto l'Italia occupa la terza posizione, con un peso dell'intero comparto pari all'11,9%.

Nel 2025, il confronto con i principali produttori europei conferma la maggiore tenuta dell'industria alimentare italiana, che registra una crescita sia dei volumi prodotti sia del fatturato: quest'ultimo aumenta del 5,4% rispetto al 2024, poco sopra la media dell'UE-27 (+5,1%). Più debole è invece la dinamica delle bevande, il cui fatturato diminuisce dell'1,4%, sebbene in misura più contenuta rispetto alla media europea (-3,1%).

Il ruolo dell'IAB nel sistema agroalimentare complessivo

Nel 2024 il sistema agroalimentare italiano genera 158,4 miliardi di euro di valore aggiunto e 680,6 miliardi di fatturato. La lettura congiunta dei due indicatori evidenzia il diverso contributo delle componenti della filiera alla creazione di ricchezza e ai flussi economici complessivi. L'agricoltura e l'IAB svolgono un ruolo centrale nella formazione del valore aggiunto, rappresentandone congiuntamente il 53,2%. In particolare, l'agricoltura è la prima componente per valore aggiunto, con una quota del 29% circa, mentre l'IAB detiene una quota maggiore sul fatturato, pari al 30% circa. Il confronto europeo evidenzia alcune specificità del sistema italiano. Rispetto al resto dell'UE, l'Italia presenta un peso maggiore dell'agricoltura, dell'IAB e della ristorazione nella formazione del fatturato mentre l'IAB incide meno sul valore aggiunto.

In termini di fatturato, l'IAB rappresenta la principale componente del sistema agroalimentare sia in Italia sia nell'UE, con un peso di poco superiore nel caso italiano.

A livello territoriale emergono configurazioni differenti del sistema agroalimentare nazionale. L'IAB assume un peso particolarmente elevato sul fatturato del sistema in Emilia-Romagna (38%), Piemonte (37%) e Veneto (35%), mentre in altre regioni acquistano maggiore rilevanza l'agricoltura, la distribuzione o la ristorazione. Il quadro restituisce quindi una forte articolazione territoriale, legata al diverso ruolo assunto dalla trasformazione industriale e dalle altre componenti della filiera nei sistemi agroalimentari regionali.

La dinamica di produzione, fatturato e clima di fiducia nel I semestre 2026

Nel primo semestre 2026, rispetto allo stesso periodo del 2025, la produzione dell'industria alimentare e delle bevande si mantiene sostanzialmente stabile, con una lieve crescita di entrambi i comparti. Nell'alimentare, gli aumenti più significativi riguardano pesce, frutta e ortaggi, oli e grassi, mentre arretrano carni e prodotti da forno. Tra le bevande, la crescita di alcolici e bibite analcoliche compensa la contrazione della produzione di vino e birra.

Più debole appare la dinamica del fatturato, che diminuisce di 2,6 punti, in controtendenza rispetto alla crescita registrata dalla manifattura. Nell'IA la flessione è dovuta soprattutto al mercato interno, mentre l'export contribuisce a sostenere diversi comparti. Particolarmente positivo è l'apporto dei mercati esteri per carni e alimenti per animali, mentre frutta e ortaggi, oli e grassi e granaglie registrano le riduzioni più marcate della componente estera del fatturato. Nel settore delle bevande, il calo del fatturato è invece interamente riconducibile alla forte contrazione della componente estera. Il clima di fiducia delle imprese alimentari indica una sostanziale stabilità, pur in presenza di una domanda ancora debole, soprattutto sui mercati internazionali. Le imprese delle bevande mostrano un progressivo miglioramento delle valutazioni e aspettative più favorevoli sull'andamento futuro della produzione.

Nel complesso, il semestre è caratterizzato da una crescita contenuta della produzione e dalla debolezza del mercato interno, a fronte di aspettative più favorevoli delle imprese delle bevande.

La demografia d'impresa e la struttura imprenditoriale a livello regionale

Sulla base dei dati del Registro delle Imprese, a fine 2025 l'IAB conta 65.928 imprese registrate, delle quali 57.546 attive (87,3%), e rappresenta il 13,6% del manifatturiero nazionale. L'IA comprende 61.593 imprese registrate e 53.832 attive; l'IB conta rispettivamente 4.335 e 3.714 imprese. Rispetto al 2024, le imprese attive dell'IAB diminuiscono di 770 unità (-1,3%), con una flessione più contenuta di quella registrata nell'anno precedente e nel manifatturiero nel suo complesso. Il saldo tra le iscrizioni e cessazioni rimane negativo (-2.309 imprese), ma migliora rispetto al 2024. Il tasso di natalità sale all'1,6%, mentre quello di mortalità scende al 5,1%; il tasso di crescita passa così dal -4,2% al -3,5%. Il miglioramento attenua il ridimensionamento della base imprenditoriale, senza interromperlo.

Le ditte individuali rimangono la forma giuridica più diffusa, con il 40,6% delle imprese attive, ma diminuiscono del 2,5%. Le società di capitale, che rappresentano il 33,1% del totale, sono invece l'unica tipologia in crescita (+1,9%), indicando una progressiva ricomposizione verso forme organizzative più strutturate. Nell'IA prevalgono le ditte individuali (42,1%), mentre nell'IB le società di capitale raggiungono il 57,4%. L'analisi per ramo di attività, comprensiva delle sedi d'impresa e delle unità locali, conferma il peso dei prodotti da forno e farinacei: con 38.249 posizioni attive, il comparto rappresenta il 57% dell'IA e registra una lieve flessione (-0,3%). Nell'IB prevale la produzione di vini da uve, con 3.066 posizioni attive, pari al 54,6% del totale.

A livello regionale, la contrazione, pur diffusa, non ha ovunque la stessa natura, perché da una regione all'altra varia la capacità di creare nuove imprese, mantenere attive quelle esistenti e compensare le cessazioni. Osservando insieme l'andamento di lungo periodo, quello degli anni più recenti e i tassi di natalità e mortalità, le regioni possono essere ricondotte a quattro profili territoriali: fragilità e arretramento strutturale, bassa vitalità o tenuta debole, dinamismo accompagnato da instabilità, resilienza relativa e trasformazione positiva.

Nell'IA il calo delle imprese riguarda tutte le regioni (-7,7% a livello nazionale tra il 2016 e il 2025): ciò che distingue i profili è la capacità di sostituire le imprese che escono dal mercato. Nelle regioni fragili (Basilicata, Calabria, Lazio, Marche, Toscana) la riduzione è persistente e i miglioramenti recenti non ne modificano ancora l'orientamento. Dove la tenuta è debole (Abruzzo, Campania, Liguria, Sardegna, Sicilia, Umbria, Valle d'Aosta) le nuove iscrizioni non bastano a compensare le uscite, anche

dove la contrazione di lungo periodo è più contenuta, come in Campania (-2,7%) e Sicilia (-3,5%). Il dinamismo di Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Puglia mostra che una natalità più elevata (2,0% in media nel 2023-2025) non basta ad ampliare la base imprenditoriale, perché convive con un'intensa selezione delle imprese (mortalità al 5,7%). La resilienza di Friuli Venezia Giulia, Molise, Trentino-Alto Adige e Veneto deriva soprattutto da una minore incidenza delle cessazioni (4,9%), che porta al tasso di crescita meno negativo (-3,1%), e indica tenuta più che espansione.

Nell'IB la crescita rispetto al 2016 (+6%) non garantisce risultati favorevoli negli anni più recenti (-1,2% nel 2025), e a differenziare i profili è soprattutto la mortalità, che nella media 2023-2025 va dal 2,7% delle regioni resilienti al 5,5% di quelle fragili. Le regioni fragili (Emilia-Romagna, Liguria, Marche, Puglia) faticano a compensare le cessazioni; in quelle a tenuta debole la crescita di lungo periodo non si accompagna a indicatori recenti consolidati. In Lombardia e Toscana un'elevata natalità, la più alta tra i profili (1,3%), è bilanciata da una mortalità altrettanto alta (4,8%), mentre la resilienza di Basilicata, Calabria, Friuli Venezia Giulia, Sardegna, Sicilia, Trentino-Alto Adige e Veneto si fonda su una crescita nel lungo periodo e su uscite più contenute. IA e IB seguono così percorsi differenti anche all'interno della stessa regione. In entrambi i settori la capacità di rigenerazione dipende non solo dalla nascita di nuove imprese, ma anche dalla loro permanenza nel tempo.

La dinamica imprenditoriale nel I semestre 2026

Nel primo semestre 2026 prosegue il ridimensionamento della base imprenditoriale dell'IAB. Al 30 giugno si contano 65.420 imprese registrate e 57.016 attive, in diminuzione rispettivamente dell'1,5% e dell'1,6% rispetto alla stessa data del 2025. La flessione delle imprese attive interessa sia l'industria alimentare (-1,6%) sia quella delle bevande (-1,7%). Le iscrizioni rimangono pressoché stabili (573), mentre le cessazioni non d'ufficio scendono a 1.411, determinando un lieve miglioramento del saldo. Il tasso di crescita si conferma tuttavia negativo (-1,3%): la riduzione delle uscite attenua lo squilibrio demografico, ma non è sufficiente a interrompere la contrazione.

A livello territoriale, la Campania concentra il 45,5% della riduzione nazionale delle imprese attive, con una perdita di 414 unità (-5,6%). Soltanto Veneto e

Molise registrano lievi incrementi, mentre il Trentino-Alto Adige rimane sostanzialmente stabile. Il saldo tra iscrizioni e cessazioni non d'ufficio è negativo in tutte le regioni, confermando una difficoltà diffusa nel compensare le uscite con l'avvio di nuove attività.

Il posizionamento dell'industria alimentare e delle bevande negli scambi agroalimentari

Nel 2025 gli scambi agroalimentari italiani raggiungono nuovi valori record: le importazioni ammontano a 72,45 miliardi di euro (+10,1% sul 2024) e le esportazioni superano i 72 miliardi (+5,6%). L'industria alimentare e delle bevande mantiene un ruolo centrale, incidendo per circa l'86% sull'export agroalimentare e per poco meno del 65% sull'import. Le vendite estere dell'IA crescono del 6,6%, fino a 49,5 miliardi, mentre quelle delle bevande si riducono del 2,7%, attestandosi a 12 miliardi, risentendo del calo delle esportazioni di vino e degli altri alcolici. Sul fronte degli acquisti dall'estero, l'import dell'IA cresce del 7,6%, sostenuto anche dal rincaro del cacao e dei suoi semilavorati, mentre quello delle bevande diminuisce del 2,5%.

La dinamica dei prodotti è differenziata. I dolciari a base di cacao si confermano la prima voce esportata, con oltre 3,6 miliardi di euro, in netta crescita rispetto al 2024 (+21,4%), seguiti dal caffè torrefatto, che supera i 3 miliardi (+23,6%). Le esportazioni di pasta alimentare non all'uovo né farcita scendono a 2,88 miliardi (-1,9%), pur crescendo del 2,3% in quantità. Diminuiscono in valore anche le esportazioni di olio extravergine di oliva (-17,2%), sebbene i volumi venduti all'estero crescano del 18,2%, in un contesto di netta contrazione del prezzo internazionale del prodotto nel 2025, dopo i rialzi del biennio precedente.

Gli Stati Uniti restano un mercato strategico, ma nel 2025 le esportazioni agroalimentari italiane verso il Paese diminuiscono del 4,2%, attestandosi a 7,55 miliardi di euro. La flessione riguarda sia l'industria alimentare (-2,5%) sia, soprattutto, le bevande (-7,3%), in un contesto segnato dall'aumento dei dazi nella seconda metà dell'anno. Le esportazioni di alcuni prodotti, come pasta, acque minerali e caffè torrefatto, segnano un andamento complessivamente positivo rispetto al 2024.

Nel 2025 l'export del Made in Italy di prodotti trasformati e bevande raggiunge 45,8 miliardi di euro, pari al 74,4% delle esportazioni complessive dell'IAB. Il valore

cresce del 2,9% rispetto al 2024, sebbene a un ritmo inferiore a quello delle esportazioni complessive dell'IAB. I prodotti del Made in Italy di prima trasformazione valgono 27,8 miliardi (-0,7% rispetto al 2024), mentre quelli di seconda trasformazione raggiungono 18 miliardi con una crescita vicina al 9%, sostenuta in particolare dai prodotti dolciari, dal caffè torrefatto e dai prodotti da forno.

Quasi metà delle esportazioni del Made in Italy dell'IAB è destinata a quattro mercati: Germania, Stati Uniti, Francia e Regno Unito. La Germania è il primo cliente, con 7 miliardi di euro e una quota del 15,3%, seguita dagli Stati Uniti con 6,54 miliardi (14,3%). Per il Made in Italy di prima trasformazione gli Stati Uniti rimangono la principale destinazione, nonostante il calo delle vendite rispetto al 2024. Per i prodotti di seconda trasformazione la Germania è il principale cliente e l'export cresce verso tutti i principali mercati di destinazione, inclusi gli Stati Uniti (+3,7% in valore e +7,4% in quantità).

Le esportazioni dell'industria alimentare sono concentrate soprattutto nel Nord. Lombardia ed Emilia-Romagna rappresentano rispettivamente il 19,1% e il 18,9% del totale nazionale, seguite da Piemonte (14,2%), Veneto (11,9%) e Campania (10%). La Lombardia registra quasi 9,5 miliardi di esportazioni e circa 12 miliardi di importazioni nel 2025, mentre il Piemonte presenta il maggiore avanzo commerciale del settore. Nel 2025, l'export dell'IA, in crescita del 6,6% a livello nazionale, si riduce soltanto in tre regioni: Campania, Sardegna e soprattutto Toscana.

Per le bevande il primato spetta al Veneto, con 3,44 miliardi di euro e il 28,6% del totale, seguito da Piemonte, Lombardia e Toscana. Nel complesso, le esportazioni italiane di bevande diminuiscono del 2,7% rispetto al 2024, risentendo della flessione del vino e degli altri alcolici e dell'indebolimento della domanda statunitense nella seconda parte dell'anno. L'andamento a livello regionale è diversificato: nel 2025 nove regioni, distribuite tra Nord, Centro e Sud, registrano una crescita in valore.

Gli scambi agroalimentari nel I semestre 2026

Nel primo semestre 2026 gli scambi dell'IAB dell'Italia mostrano un quadro di assestamento rispetto al 2025. Il valore complessivo delle esportazioni del semestre è in linea con quello dello stesso periodo del 2025 (+0,3%), con valori prossimi o superiori a quelli dell'anno precedente nella maggior parte dei mesi.

Le importazioni registrano, invece, una flessione in quasi tutti i mesi del semestre e tale andamento determina un miglioramento della bilancia agroalimentare.

La riduzione dell'import in valore (-3,9%) riflette il rallentamento dei prezzi internazionali di alcune materie prime e semilavorati, insieme a una dinamica più contenuta delle quantità acquistate dall'estero per alcuni prodotti. Sul fronte dell'export, la tenuta conferma la solidità della domanda internazionale per i prodotti italiani, nonostante l'incertezza geopolitica, la volatilità dei prezzi e i cambiamenti nelle politiche commerciali. Tra i prodotti del Made in Italy si distinguono positivamente quelli di seconda trasformazione, in particolare prodotti da forno e caffè torrefatto, oltre ai formaggi a denominazione di origine. Più debole risulta invece l'andamento dei prodotti di prima trasformazione, soprattutto vino e olio di oliva, penalizzati dalla domanda internazionale, dalla dinamica dei prezzi e dal nuovo contesto tariffario.

I prodotti da forno e farinacei

Il comparto dei prodotti da forno e farinacei (ATECO 10.7) è la principale componente dell'industria alimentare italiana per numero di imprese. Nel 2025 il comparto conta 40.774 imprese registrate, il 5% in meno rispetto al 2019. In termini di demografia d'impresa, il 2025 si chiude con 1.781 iscrizioni e 2.440 cessazioni, per un saldo negativo di 659 imprese, che conferma il prevalere delle uscite sulle nuove iniziative imprenditoriali. Le due dinamiche evidenziano un andamento differenziato delle consistenze imprenditoriali, la cui interpretazione richiede di considerare anche le riclassificazioni delle attività economiche.

L'andamento delle imprese presenta infatti differenze significative tra i segmenti produttivi. La panetteria fresca mantiene un ruolo predominante, con 27.474 imprese registrate nel 2025 (67,4% del totale), pur segnando una diminuzione rispetto al 2019 (-7,1%). Nello stesso periodo si riduce anche il numero di imprese registrate nella produzione di paste alimentari (-8,6%) e di prodotti da forno conservati (-7,5%), mentre la pasticceria fresca registra una crescita del 28,5%.

Anche la struttura del comparto presenta alcuni cambiamenti. Tra il 2019 e il 2025 diminuisce il numero delle sedi d'impresa, mentre aumentano le unità locali, che nel 2025 rappresentano il 19,4% delle localizzazioni complessive.

Le ditte individuali si confermano la forma giuridica più diffusa (44,8%), ma cresce il peso delle società di capitale, aumentate del 25,1% rispetto al 2019, a fronte di una riduzione delle altre forme giuridiche.

La distribuzione territoriale delle imprese presenta inoltre differenze tra regioni e comuni, anche in rapporto alla dimensione demografica dei territori.

Il comparto italiano dei prodotti da forno e farinacei presenta una struttura duale, nella quale convivono una diffusa componente artigianale e segmenti maggiormente industrializzati. La produzione di pane e pasticceria fresca concentra il 72% degli addetti, ma si caratterizza per imprese di dimensione contenuta e una produttività del lavoro inferiore a quella degli altri segmenti. Biscotti, prodotti conservati e paste alimentari mostrano invece dimensioni aziendali e livelli di produttività più elevati.

Tra il 2019 e il 2024, la riduzione del numero di imprese si accompagna alla crescita degli addetti e della dimensione occupazionale media, indicando un progressivo consolidamento della struttura produttiva. Nel confronto europeo, l'Italia si colloca, insieme a Francia, Germania e Spagna, tra i principali produttori dell'UE-27 e si distingue per l'elevata diffusione imprenditoriale e la specializzazione nelle paste alimentari.

Nel 2025, la produzione italiana registra una crescita moderata, sostenuta soprattutto dalle paste alimentari, mentre pane e pasticceria fresca rimangono sostanzialmente stabili.

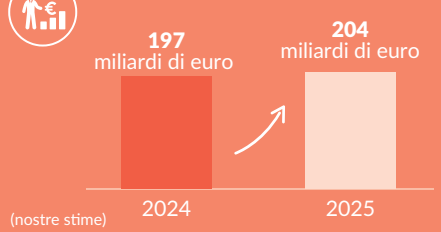
Riguardo alle esportazioni, i prodotti da forno e farinacei superano i 9 miliardi di euro, mentre le importazioni raggiungono circa 1,8 miliardi, determinando un avanzo commerciale prossimo a 7,2 miliardi. Rispetto al 2019, l'export aumenta di circa il 75% in valore e del 22% in quantità, mentre l'import cresce rispettivamente di quasi il 65% e del 15%, evidenziando per entrambi i flussi un incremento del valore più pronunciato di quello dei volumi.

La pasta alimentare non all'uovo né farcita rappresenta circa un terzo delle esportazioni in valore, con circa 2,88 miliardi di euro nel 2025. Germania, Francia e Stati Uniti sono i principali mercati di destinazione del comparto, con vendite rispettivamente pari a circa 1,27, 1,19 e 1,14 miliardi di euro. Dal lato delle importazioni prevalgono i prodotti di panetteria, biscotteria e pasticceria; la Germania è il principale fornitore di prodotti da forno dell'Italia, seguita dalla Francia. La composizione degli scambi riflette sia la competitività delle principali produzioni italiane sui mercati esteri sia la consolidata integrazione commerciale con i mercati europei.

Overview 2025
(valori correnti)

	IAB	IAB/manifatturiero
Valore aggiunto	42,3 Mld	12,5%
Occupati (ULA)	464.000	13,3%
Produttività del lavoro (Euro/ULA)	91.309	94,3%

Valore del fatturato dell'IAB

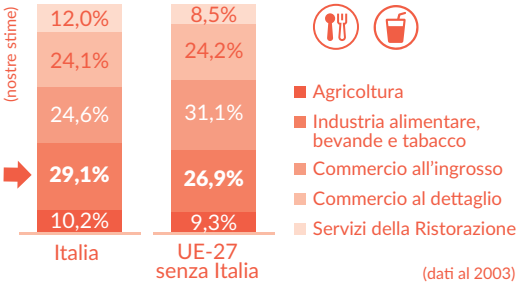


(nostre stime)

Dinamiche dell'IAB 2025/2024

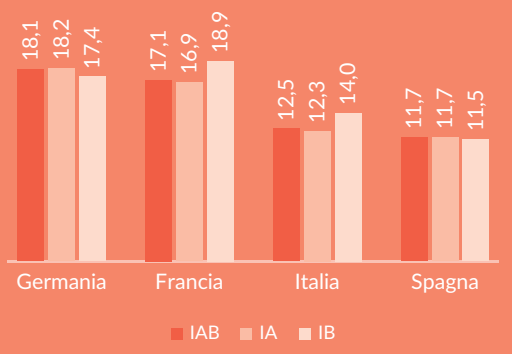


Il peso dell'IAB sul fatturato del Sistema Agroalimentare Completo (SAAC)



(dati al 2003)

Quota dei primi quattro Paesi dell'UE-27 per fatturato netto (2024, in %)

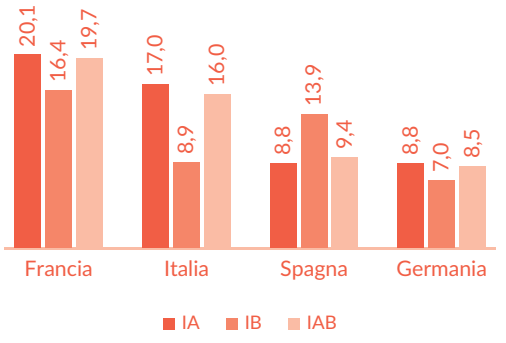


Peso dell'IAB sul SAAC regionale
(anno 2023, valori in %)



(nostre stime)

Quota dei primi quattro Paesi dell'UE-27 per numero di imprese dell'IAB (2024, in %)



Capitolo I

Struttura, performance e specializzazione territoriale

1.1 Il ruolo del settore nel manifatturiero nazionale

Il settore dell'industria alimentare e delle bevande (IAB) si conferma una componente di rilievo del manifatturiero nazionale. Nel 2025 ha contribuito per il 12,5% al valore aggiunto a prezzi correnti e per il 13,3% all'occupazione (Tab. 1.1).

Rispetto al 2024, il valore aggiunto (VA) a prezzi correnti del settore è aumentato dell'8%, con una dinamica nettamente più sostenuta rispetto a quella dell'intero comparto manifatturiero, che si è attestata al +2%. Anche l'andamento in valori concatenati conferma la buona performance dell'IAB, evidenziando una crescita dell'1,4%, a fronte della lieve contrazione registrata dal manifatturiero nel suo complesso (-0,3%).

Nel 2025, i dati ISTAT relativi all'occupazione dell'IAB evidenziano la presenza di 464.000 ULA (Unità di lavoro equivalente a tempo pieno), segnando un aumento dello 0,8% rispetto all'anno precedente, mentre le unità di lavoro del manifatturiero registrano una flessione (-1,3%).

Tab. 1.1 - Valore aggiunto, produttività del lavoro e occupati dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco nel periodo 2019-2025 (valori assoluti, peso % e var. %)

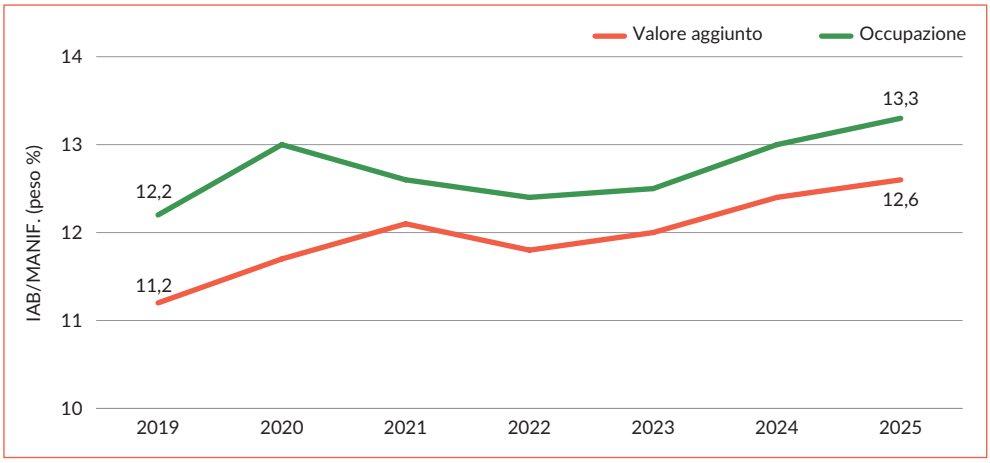
Indicatori	2025		Var. %			
	IAB	IAB/Manif. (%)	2025/2024	2024/2023	2025/2021	2025/2019
Valore aggiunto in valori correnti (mln di euro)	42.322	*12,5*	*8,0*	*6,8*	*38,3*	*44,7*
Valore aggiunto in valori concatenati (mln di euro)	36.081	*12,6*	*1,4*	*4,4*	*7,0*	*14,5*
Occupati (ULA) (migliaia)	464	*13,3*	*0,8*	*4,2*	*9,8*	*9,5*
Produttività del lavoro in valori correnti (EURO/ULA)	91.309	*94,3*	*7,1*	*2,4*	*25,9*	*32,2*
Produttività del lavoro in valori concatenati (EURO/ULA)	77.845	*95,3*	*0,5*	*0,2*	*-2,5*	*4,6*

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT (dati al 15 giugno 2026)

Per effetto di tali dinamiche, nel 2025 la produttività del lavoro (VA/ULA), misurata in valori correnti, è aumentata del 7,1% rispetto al 2024 attestandosi su 91.309 euro per ULA, mentre quella dell'industria manifatturiera è aumentata del 3,3%, attestandosi su 96.856 euro per ULA.

Questa dinamica congiunturale si inserisce in un *trend* di medio periodo positivo in cui valore aggiunto e occupazione dell'IAB mostrano variazioni percentuali annue crescenti. Rispetto al 2021, il valore aggiunto è cresciuto del 38,3% in valori correnti e del 7% in valori reali, mentre l'occupazione ha fatto segnare un incremento del 9,8%. Nello stesso periodo, la produttività del lavoro dell'IAB è cresciuta del 25,9% in valori correnti, ma ha evidenziato una flessione del 2,5% in valori concatenati. Le performance dell'IAB in valori correnti sono migliori di quelle registrate dal settore manifatturiero nel suo complesso che segna una crescita della produttività del lavoro del +14,8% a fronte di una riduzione del 2% in valori concatenati. Negli ultimi tre anni, inoltre, il peso dell'IAB sul settore manifatturiero, dopo la flessione registrata nel 2022, riconducibile a una crescita più contenuta dell'IAB rispetto alla maggiore accelerazione del manifatturiero nel suo complesso, ha ripreso a crescere sia in termini di valore aggiunto che di occupati (Fig. 1.1).

Fig. 1.1 - Andamento del peso del valore aggiunto e dell'occupazione dell'IAB sul settore manifatturiero (valori concatenati, anno di riferimento 2020, peso %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

In sintesi, nel 2025 l'industria alimentare e delle bevande consolida il proprio ruolo strategico nel manifatturiero nazionale, distinguendosi per una crescita più intensa

del valore aggiunto, una sostanziale tenuta dell'occupazione e un rafforzamento del proprio peso relativo, in un contesto in cui il resto del manifatturiero mostra dinamiche più deboli.

1.2 Gli addetti e le imprese attive dell'industria alimentare

I dati ISTAT di dettaglio sugli addetti delle imprese attive, aggiornati al 2024, evidenziano come l'industria alimentare e delle bevande (IAB) occupi in media 479.071 addetti.

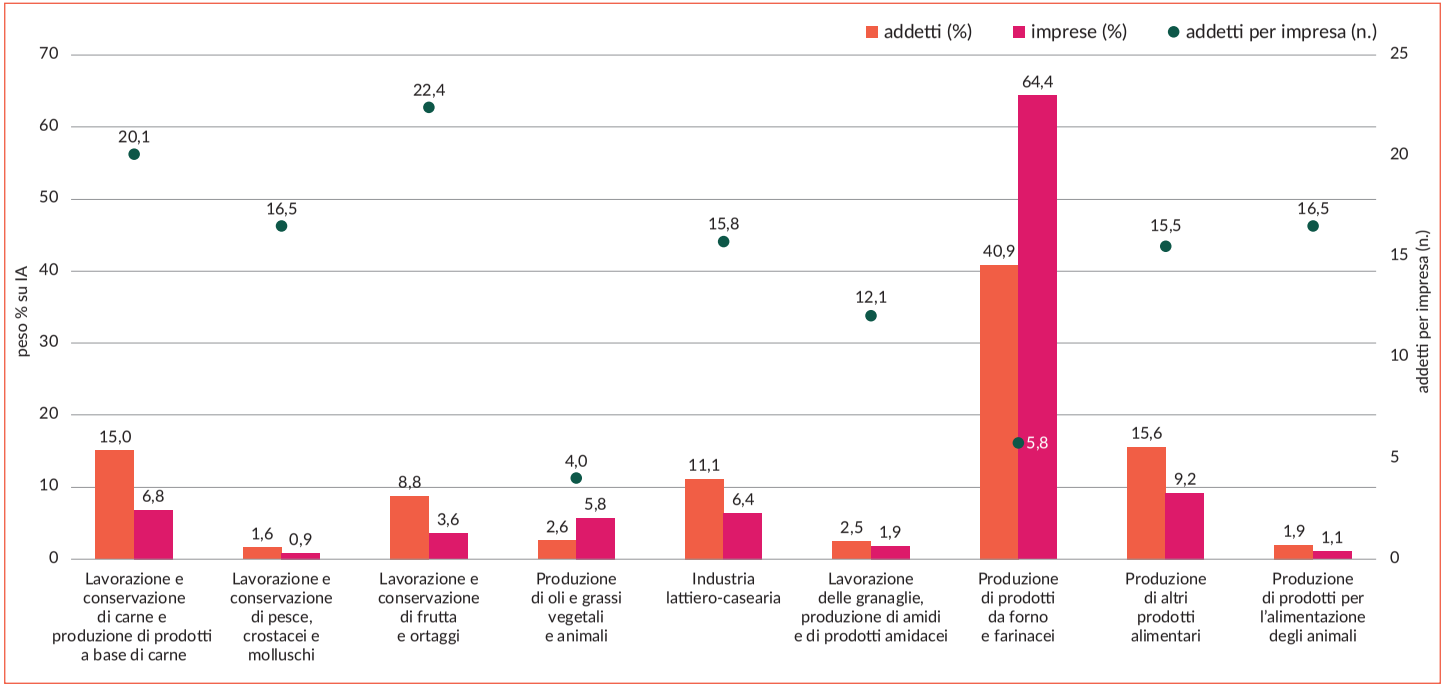
Considerando il solo segmento dell'industria alimentare (IA), gli addetti risultano pari a 437.469 unità, con una dimensione media d'impresa di 9,1 addetti, valore inferiore rispetto alla media del manifatturiero, pari a circa 10,9 addetti per impresa.

Con riferimento alla composizione settoriale dell'IA, la produzione di prodotti da forno e farinacei si conferma il comparto con il maggior peso sia in termini di imprese sia di addetti: nel 2024 concentra il 64,4% delle imprese e il 40,9% degli addetti dell'industria alimentare (Fig. 1.2).

Tale incidenza evidenzia come il comparto, da solo, condizioni in misura rilevante la struttura media dell'intera IA nazionale, contribuendo ad abbassarne la dimensione occupazionale media per effetto della sua elevata frammentazione produttiva (5,8 addetti per impresa). Gli altri comparti presentano, invece, dimensioni medie d'impresa più elevate: la produzione di altri prodotti alimentari, che include tra le principali attività la produzione di pasti e piatti pronti e di altri prodotti alimentari n.c.a., si colloca al secondo posto per numerosità di imprese e addetti, con una media di 15,5 addetti per impresa. Seguono la lavorazione e conservazione della carne, con circa 20 addetti per impresa, e la lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi (22,4 addetti).

Nell'anno, il numero delle imprese attive dell'IA registra una flessione dell'1%, attestandosi intorno a 48.000 unità, mentre gli addetti mostrano una crescita del 2,5%. Tale dinamica conferma un *trend* consolidato nel medio-lungo periodo: rispetto al 2021, gli addetti aumentano del 4,4% e, rispetto al 2014, del 12,7%; al contrario, le imprese diminuiscono del 3,6% rispetto al 2021 e del 9,7% rispetto al 2014. Ne emerge, pertanto, un processo di progressivo rafforzamento dimensionale del settore, caratterizzato dalla riduzione della base imprenditoriale e dal contestuale incremento della dimensione media in termini di occupati che, rispetto al 2014, cresce di poco meno di due addetti per impresa.

Fig. 1.2 -Addetti e imprese attive (peso %) e dimensione occupazionale media (addetti/imprese) dell'IA per comparto (anno 2024)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

1.3 L'industria alimentare senza i prodotti da forno e farinacei

Il rafforzamento dimensionale osservato per l'IA nel suo complesso assume però intensità diverse tra i comparti.

Escludendo il comparto dei prodotti da forno e farinacei, l'industria alimentare presenta nel 2024 una struttura più concentrata e una dinamica più favorevole rispetto a quella osservata per l'aggregato alimentare nel suo complesso (Tab. 1.2). La dimensione media delle imprese raggiunge 15,1 addetti per impresa, in forte aumento sia rispetto al 2019 e al 2021 sia rispetto al 2014, segnalando un processo di rafforzamento dimensionale più marcato rispetto a quanto emerge includendo i prodotti da forno.

Tab. 1.2 - Dimensione media (addetti/impresa) dell'IA senza prodotti da forno e variazione nel periodo 2014-2024 (numero)

Comparto	2024	2023	2021	2019	2014	2024-2023	2024-2021	2024-2019	2024-2014
Totale industria alimentare senza i prodotti da forno	15,1	13,5	12,9	12,2	11,7	+1,6	+2,3	+2,9	+3,4
Totale industria alimentare	9,1	8,8	8,4	8,0	7,3	+0,3	+0,7	+1,1	+1,8

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

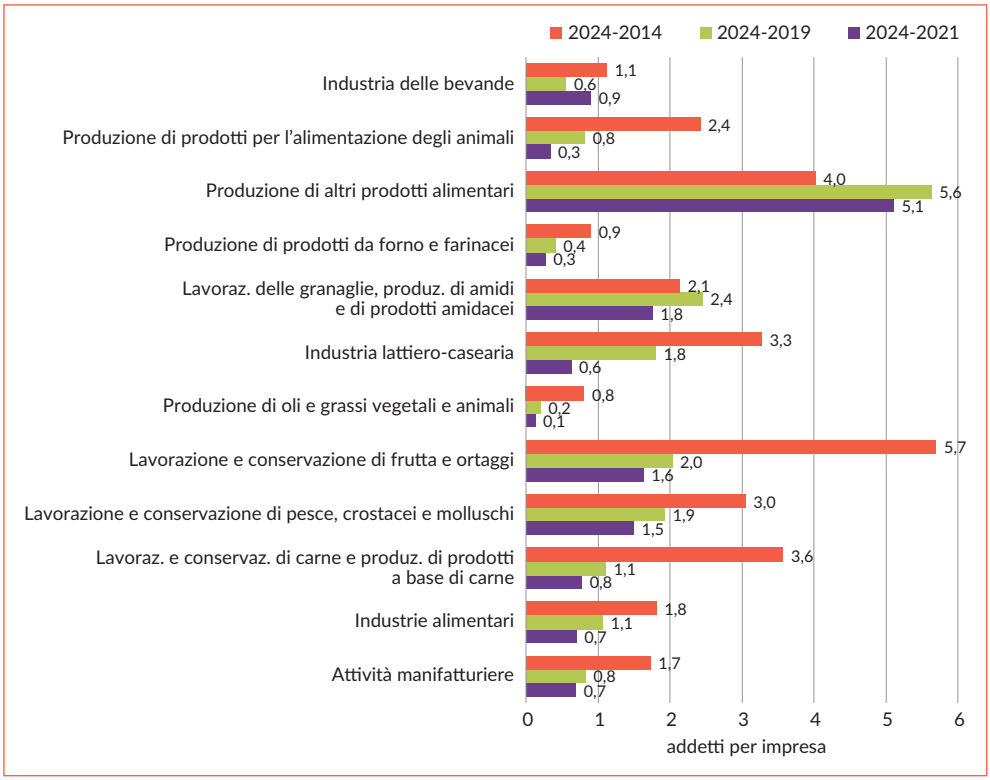
Nel medio-lungo periodo, la lettura della variazione di addetti e imprese evidenzia come l'industria alimentare al netto dei prodotti da forno mostri una maggiore capacità di assorbimento occupazionale a fronte di una base imprenditoriale meno numerosa e più selezionata (Tab.1.3 e Fig. 1.3). La riduzione delle imprese, laddove presente, non si traduce necessariamente in una contrazione degli addetti, ma tende piuttosto ad accompagnarsi a un aumento della dimensione media. Nei prodotti da forno, invece, la dinamica appare più condizionata dalla numerosità delle unità produttive e dalla loro ridotta scala media: la contrazione delle imprese segnala soprattutto un processo di selezione all'interno di un tessuto imprenditoriale ancora molto diffuso, mentre la crescita degli addetti per impresa risulta più contenuta. Si tratta di una traiettoria coerente con un processo di consolidamento produttivo, in cui la riduzione o la stabilizzazione del numero di imprese si accompagna ad un aumento degli addetti per impresa. I prodotti da forno, pur mantenendo un ruolo centrale per numerosità imprenditoriale e occupazione, seguono invece una traiettoria più lenta e meno intensa, tuttavia, nel 2024 sostengono la crescita occupazionale complessiva.

Tab. 1.3 - Dinamica congiunturale e tendenziale di addetti e imprese dell'industria alimentare (valori assoluti 2024 di imprese e addetti; variazioni percentuali 2024/2023, 2024/2019 e 2024/2014)

Comparto	Imprese 2024	Var. imprese 2024/2023	Var. imprese 2024/2019	Var. imprese 2024/2014	Addetti 2024	Var. addetti 2024/2023	Var. addetti 2024/2019	Var. addetti 2024/2014
Lavorazione e conservazione di carne e produzione di prodotti a base di carne	3.270	-0,3%	-0,2%	-5,4%	65.675	1,7%	5,7%	15,0%
Lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi	428	2,1%	5,4%	6,5%	7.074	3,6%	19,3%	30,5%
Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi	1.714	3,9%	1,5%	-2,2%	38.399	4,5%	11,6%	31,1%
Produzione di oli e grassi vegetali e animali	2.780	4,7%	-6,2%	-12,8%	11.197	6,4%	-1,5%	8,8%
Industria lattiero-casearia	3.084	1,0%	-3,8%	-10,5%	48.628	3,3%	8,6%	12,9%
Lavorazione delle granaglie, produzione di amidi e di prodotti amidacei	902	-16,5%	-18,7%	-6,5%	10.894	-3,0%	1,9%	13,5%
Produzione di altri prodotti alimentari	4.411	-35,4%	-36,9%	-12,9%	68.371	-11,6%	-0,9%	17,7%
Produzione di prodotti per l'alimentazione degli animali	511	11,8%	9,2%	-1,5%	8.442	6,1%	14,8%	15,3%
Produzione di prodotti da forno e farinacei	30.951	6,3%	-2,0%	-10,1%	178.789	8,8%	5,4%	6,4%
Totale industria alimentare al netto dei prodotti da forno	17.100	-11,9%	-14,9%	-9,0%	258.680	-1,4%	5,3%	17,5%
Totale industria alimentare	48.051	-1,0%	-7,0%	-9,7%	437.469	2,5%	5,4%	12,7%

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Fig. 1.3 - Variazione della dimensione media dell'IAB per comparto nel medio-lungo periodo (var. del numero di addetti per impresa, 2024/2021, 2024/2019, 2024/2014)



Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT

Le performance dell'industria alimentare esclusi i prodotti da forno sono determinate soprattutto dai comparti caratterizzati da una maggiore dimensione media e da processi produttivi più organizzati. In particolare, la lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi evidenzia una delle dinamiche più rilevanti in termini di rafforzamento dimensionale: l'aumento degli addetti per impresa segnala un processo di concentrazione produttiva e una maggiore capacità di assorbimento occupazionale delle unità rimaste attive. Anche il comparto della lavorazione e conservazione della carne contribuisce in misura significativa alla maggiore scala media dell'aggregato, grazie a una struttura produttiva più intensiva e a fabbisogni organizzativi e occupazionali superiori rispetto ai comparti più frammentati.

Un ulteriore contributo alla struttura dell'industria alimentare esclusi i prodotti da forno proviene dal comparto degli altri prodotti alimentari, che mantiene un peso

rilevante per numerosità di imprese e addetti e presenta una dimensione media superiore a quella dei prodotti da forno e farinacei. Tuttavia, le variazioni di breve, medio e lungo periodo delle imprese mostrano segnali di arretramento. Le performance relativamente migliori dell'industria alimentare, al netto dei prodotti da forno, risultano quindi trainate soprattutto dai comparti che, pur con intensità diverse, mostrano maggiore tenuta o rafforzamento dimensionale, in particolare frutta e ortaggi, carni, lattiero-caseario, oli e grassi, granaglie e alimenti per animali.

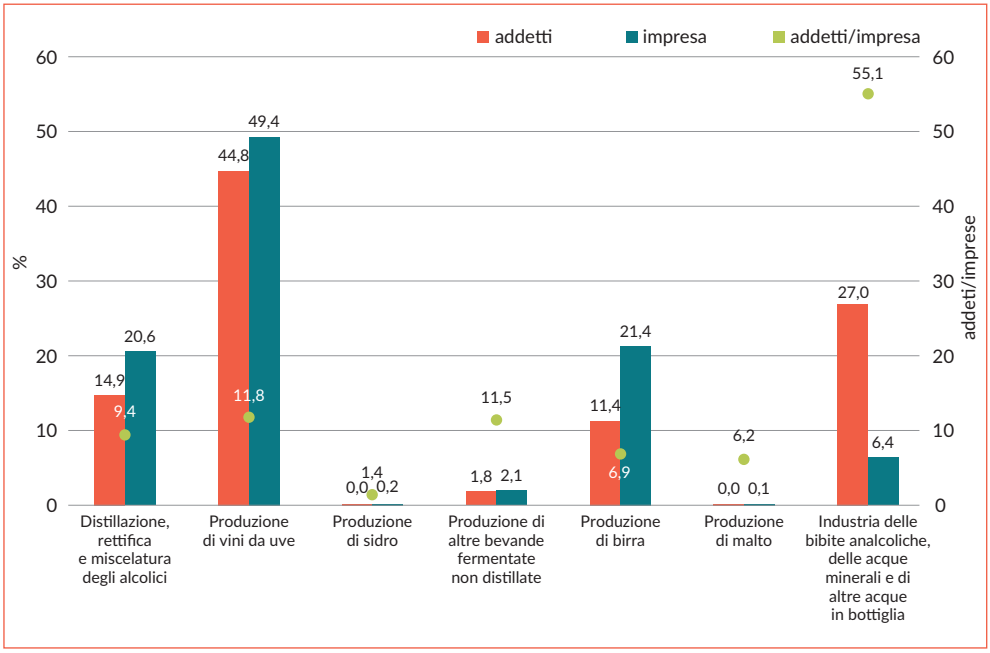
Nel complesso, il confronto tra l'industria alimentare esclusi i prodotti da forno e il comparto dei prodotti da forno e farinacei non restituisce una contrapposizione netta tra due modelli produttivi omogenei. L'aggregato senza prodotti da forno comprende comparti mediamente più strutturati, nei quali la crescita degli addetti per impresa segnala processi di consolidamento, una maggiore organizzazione produttiva e capacità di assorbimento occupazionale. Anche il comparto dei prodotti da forno presenta tuttavia una struttura interna differenziata: accanto alla componente artigianale e di prossimità, caratterizzata da elevata capillarità territoriale e ridotta dimensione media, operano segmenti più industrializzati, come quelli dei prodotti conservati e delle paste alimentari, che mostrano caratteristiche più vicine al resto dell'industria alimentare (per un approfondimento si rimanda al capitolo 4).

1.4 Gli addetti e le imprese attive dell'industria delle bevande

L'industria delle bevande (IB) conta 41.600 addetti e 3.203 imprese con una dimensione media di 13 occupati, superiore a quella del settore manifatturiero nel complesso (Fig. 1.4). Il maggior peso in termini di occupati e di imprese del comparto è rappresentato dall'industria del vino con il 49,4% delle imprese e il 44,8% degli addetti.

Nell'anno 2024, l'IB vede aumentare dello 0,8% il numero di addetti mentre diminuiscono del 2,3% le imprese attive. Nel complesso, tra il 2014 e il 2024 il comparto delle bevande mostra una crescita degli addetti a fronte di una sostanziale stabilità del numero di imprese. Gli addetti passano da 37.875 a 41.601 unità (+9,8%), mentre le imprese restano pressoché invariate, da 3.191 a 3.203 (+0,4%). Ne deriva un aumento della dimensione media aziendale, da 11,9 a 13,0 addetti per impresa, segnalando un rafforzamento della struttura occupazionale del comparto più che un'espansione del numero di operatori.

Fig. 1.4 - Addetti e imprese attive (%) e dimensione occupazionale media (addetti/imprese) dell'IB per comparto (anno 2024)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Rispetto al 2014, la produzione di vini da uve, seppure dominante, segue invece una dinamica diversa: gli addetti diminuiscono da 19.972 a 18.636 e le imprese scendono da 2.007 a 1.582. Il comparto registra una contrazione degli addetti del 10,3% rispetto al 2021, del 13,6% rispetto al 2019 e del 6,7% rispetto al 2014. Questo andamento rivela un andamento crescente degli addetti fino al 2018, anno in cui gli addetti erano 21.705, per poi lasciare il passo ad una diminuzione della variabile. La dinamica congiunturale della produzione di vini segna, invece, sia una crescita del 2,3% del numero delle imprese attive che un aumento dello 0,9% del numero degli addetti.

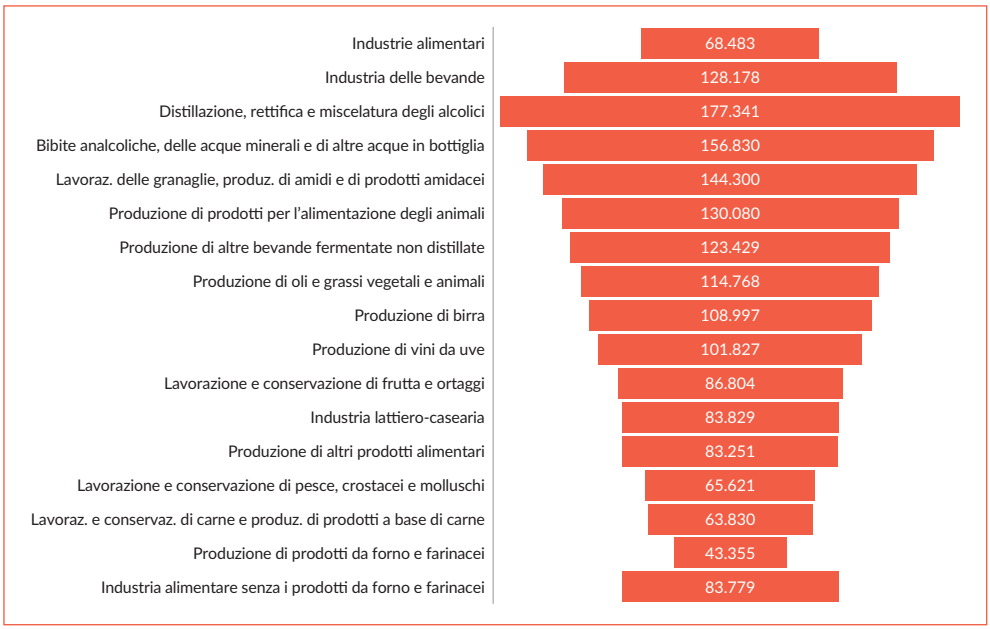
Il vino rimane il sottocomparto più importante ma riduce il suo peso all'interno del comparto delle bevande, passando dal 52,7% degli addetti del 2014 al 44,8% del 2024, dato che per le imprese passa dal 62,9% del 2014 al 49,4% del 2024. Quindi, a fronte della riduzione della base produttiva e occupazionale del vino, nell'ultimo decennio la tenuta complessiva del comparto delle bevande è stata sostenuta dagli altri segmenti. In particolare, dalla distillazione, rettifica e miscelatura degli alcolici,

che nel periodo 2014-2024 aumenta da 4.804 a 6.197 addetti (+29%) e da 518 a 659 imprese (+27,2%), e dalle bibite analcoliche, acque minerali e altre acque in bottiglia, che passano da 9.773 a 11.243 addetti (+15%) pur con una riduzione delle imprese, da 233 a 204 (-12,4%). Anche la birra contribuisce alla dinamica occupazionale positiva, con addetti in crescita da 3.121 a 4.739 (+51,8%), sebbene le imprese aumentino fino al 2023 portandosi a 883 unità (+134%) per poi segnare una flessione del 22,5% nell'ultimo anno in esame.

1.5 La produttività del lavoro

Le performance in termini di produttività del lavoro variano notevolmente sia nell'IA, sia nel comparto delle bevande (Fig. 1.5). Quest'ultimo registra i migliori risultati, con una produttività di circa 128 mila euro per occupato, superiore sia al valore dell'industria alimentare, pari a 68,5 mila euro, sia a quello del settore manifatturiero nel suo complesso, che si attesta a circa 81,9 mila euro.

Fig. 1.5 - Produttività del lavoro (VA/occupati) dell'IAB per comparti (anno 2023, euro)



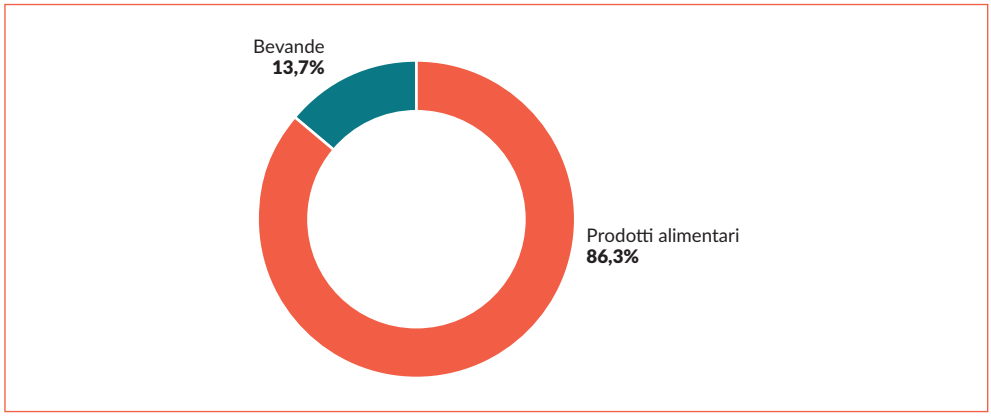
Nota: valore aggiunto al costo dei fattori
Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

La produttività dell'industria alimentare è fortemente influenzata, ancora una volta, dal comparto dei prodotti da forno che, con 43.355 euro per occupato, è quello con la più bassa produttività, risentendo della sua ridotta dimensione strutturale. Al netto dei prodotti da forno, infatti, la produttività dell'industria alimentare raggiunge gli 83.800 euro, un valore superiore a quello del manifatturiero. Il comparto della distillazione si distingue con una produttività di 177,3 mila euro per occupato, posizionandosi al 1° posto, seguito dal comparto delle bibite analcoliche. Il comparto del vino si colloca all'8° posto con 101.827 euro per occupato. Nel settore alimentare, la lavorazione delle granaglie e la produzione di alimenti per animali evidenziano una produttività superiore alla media, occupando rispettivamente il 3° e 4° posto di questa speciale classifica.

1.6 Fatturato, valore aggiunto e il ruolo dei mercati esteri

Secondo i dati ISTAT relativi al 2024, l'industria alimentare e delle bevande ha generato un valore della produzione di 194 miliardi di euro circa, di cui 166,6 miliardi per l'industria alimentare e 27,4 miliardi per le bevande. Guardando invece al fatturato, fermo al 2023, l'industria alimentare e delle bevande si attesta a 191 miliardi di euro, pari al 15,3% del valore complessivo del manifatturiero. Di tale ammontare, 164,8 miliardi sono riconducibili all'industria alimentare e 26,2 miliardi al comparto delle bevande (Fig. 1.6).

Fig. 1.6 - Composizione del fatturato dell'IAB (anno 2023)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Sulla base degli indici di fatturato, il valore complessivo dell'IAB si mostra in crescita, raggiungendo circa 197 miliardi di euro nel 2024, con un peso sul manifatturiero pari al 16,3%, quindi salendo fino a circa 204 miliardi nel 2025, quando l'incidenza raggiungerebbe il 16,8%.

Nel dettaglio, le stime indicano per l'industria alimentare un fatturato pari a 168,7 miliardi nel 2024 e a 175,9 miliardi nel 2025; mentre, per le bevande i valori si attesterebbero rispettivamente a 28,2 e 27,8 miliardi di euro. L'aumento del peso relativo dell'IAB è riconducibile soprattutto alla dinamica più sostenuta dell'indice di fatturato dell'industria alimentare rispetto a quella osservata per il manifatturiero nel suo complesso.

Tra i diversi comparti dell'IA, il ruolo di maggior peso è da ascriversi alla lavorazione e conservazione della carne e produzione di prodotti a base di carne, che nel 2023 ha registrato un fatturato di 31,9 miliardi di euro, pari al 19,3% dell'industria alimentare nel suo insieme (Tab. 1.4). Seguono la categoria degli altri prodotti alimentari, dell'industria lattiero-casearia e dei prodotti da forno e farinacei con quote del 17,2%, 16,9% e 15,8% rispettivamente. Per il segmento dell'industria delle bevande (Tab. 1.5), invece, il comparto trainante è quello del vino con un peso sul totale vicino al 44% circa; seguono le bibite analcoliche, con una quota di oltre il 28%, e le bevande alcoliche distillate, con una quota del 14%, infine la birra, con una quota che sfiora l'11%.

Nel 2023 l'industria alimentare (IA) presenta un fatturato medio per impresa leggermente inferiore a quello del manifatturiero nel complesso (circa 3,4 milioni contro 3,5 milioni di euro), ma un valore aggiunto per impresa più contenuto (circa 0,6 milioni contro 0,9 milioni) (Tab. 1.6). Anche l'incidenza del valore aggiunto sul fatturato risulta inferiore: 18,1% per l'IA rispetto al 25,7% del manifatturiero, segnalando una maggiore incidenza dei costi intermedi e una minore capacità di trattenere valore lungo la filiera.

All'interno dell'industria alimentare emergono forti differenze tra comparti. I prodotti per l'alimentazione degli animali mostrano i valori più elevati sia per fatturato per impresa sia per valore aggiunto per impresa. Seguono, per dimensione economica media, le granaglie/amidi, la frutta e ortaggi, la carne e il lattiero-caseario. I prodotti da forno e farinacei si distinguono invece per una struttura molto più fragile, caratterizzata dal fatturato e dal valore aggiunto per impresa più bassi, sebbene con la quota di valore aggiunto sul fatturato più elevata tra i principali comparti alimentari.

Tab. 1.4 - Fatturato dell'industria alimentare per comparto - 2023

Comparto	Fatturato (€/000)	peso % /Tot
Lavorazione e conservazione di carne e produzione di prodotti a base di carne	31.874.674	*19,3*
Lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi	3.312.387	*2,0*
Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi	16.723.548	*10,1*
Produzione di oli e grassi vegetali e animali	11.914.438	*7,2*
Industria lattiero-casearia	27.814.236	*16,9*
Lavorazione delle granaglie, produzione di amidi e di prodotti amidacei	11.041.393	*6,7*
Produzione di prodotti da forno e farinacei	26.076.953	*15,8*
Produzione di altri prodotti alimentari	28.373.615	*17,2*
Produzione di prodotti per l'alimentazione degli animali	7.731.956	*4,7*
Industrie alimentari	164.863.200	*100,0*

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Tab. 1.5 - Fatturato dell'industria delle bevande per comparto - 2023

Comparto	Fatturato (€/000)	peso %/Tot
Distillazione, rettifica e miscelatura degli alcolici	3.740.024	*14,3*
Produzione di vini da uve	11.465.419	*43,7*
Produzione di sidro e di altri vini a base di frutta	..	..
Produzione di altre bevande fermentate non distillate	768.862	*2,9*
Produzione di birra	2.855.195	*10,9*
Produzione di malto	..	..
Industria delle bibite analcoliche, delle acque minerali e di altre acque in bottiglia	7.392.953	*28,2*
Industria delle bevande	26.227.193	*100*

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Tab. 1.6 - Indicatori di performance dell'industria alimentare e delle bevande - 2023

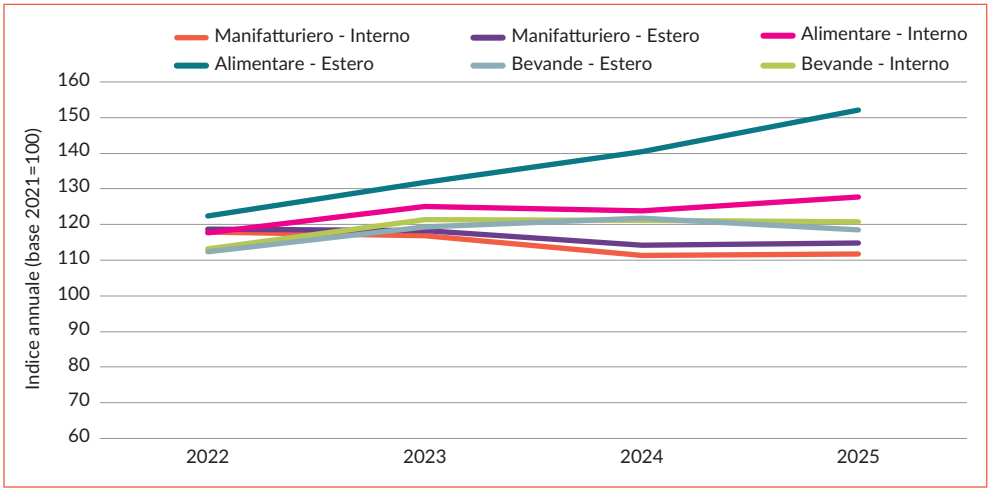
Attività economica	Fatturato per impresa (€/000)	Valore aggiunto per impresa (€/000)	Valore aggiunto su fatturato (%)
Lavoraz. e conservaz. di carne e produz. di prodotti a base di carne	10.084	1.355,9	*13,4*
Lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi	8.179	1.103,2	*13,5*
Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi	10.446	1.990,7	*19,1*
Produzione di oli e grassi vegetali e animali	4.527	462,1	*10,2*
Industria lattiero-casearia	9.324	1.407,3	*15,1*
Lavoraz. delle granaglie, produzione di amidi e di prodotti amidacei	10.476	1.567,6	*15,0*
Produzione di prodotti da forno e farinacei	903	247,6	*27,4*
Produzione di altri prodotti alimentari	4.231	996,0	*23,5*
Produzione di prodotti per l'alimentazione degli animali	17.981	2.420,7	*13,5*
Industrie alimentari	3.444	623,8	*18,1*
Industrie alimentari senza i prodotti da forno	7.315	1.196,8	*16,4*
Industria delle bevande	8.347	1.742,1	*20,9*
Distillazione, rettifica e miscelatura degli alcolici	6.493	1.859,9	*28,6*
Produzione di vini da uve	7.747	1.286,9	*16,6*
Produzione di altre bevande fermentate non distillate	13.032	1.556,5	*11,9*
Produzione di birra	3.301	772,8	*23,4*
Industria di bibite analcolic., acque minerali e altre acque in bottiglia	47.696	11.200,7	*23,5*
Attività manifatturiere	3.543	910,1	*25,7*

Nota: valore aggiunto al costo dei fattori
Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Nell'industria delle bevande, gli indicatori risultano mediamente superiori a quelli dell'alimentare, in particolare riguardo al valore aggiunto per impresa. Tra i comparti delle bevande spiccano le bibite analcoliche e acque minerali, con livelli molto elevati di fatturato e valore aggiunto per impresa, mentre distillati e birra mostrano una maggiore incidenza del valore aggiunto sul fatturato rispetto al vino.

L'andamento dell'indice del fatturato nel periodo 2022-2025 evidenzia il ruolo cruciale dei mercati esteri soprattutto per il settore alimentare, confermando un trend di lungo periodo (cfr. Rapporto 2024) (per un maggior dettaglio sui flussi commerciali si rimanda al Capitolo 3 in questo Volume) (Fig. 1.7). In particolare, l'indice del fatturato estero dell'alimentare mostra una crescita marcata, dove l'indice passa da 122,5 a 152,1. Le bevande restano più stabili, con un picco nel 2024 e lieve flessione nel 2025.

Fig. 1.7 - Indice del fatturato dell'IAB e manifatturiero (2021=100)

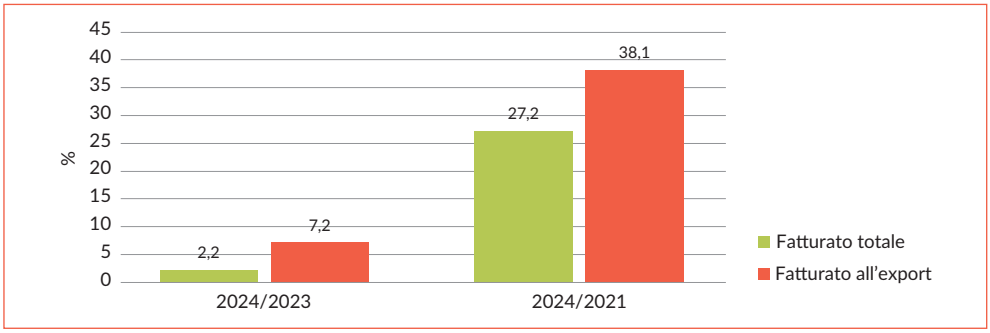


Note: dati corretti per effetto del calendario
Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

1.7 Le principali società

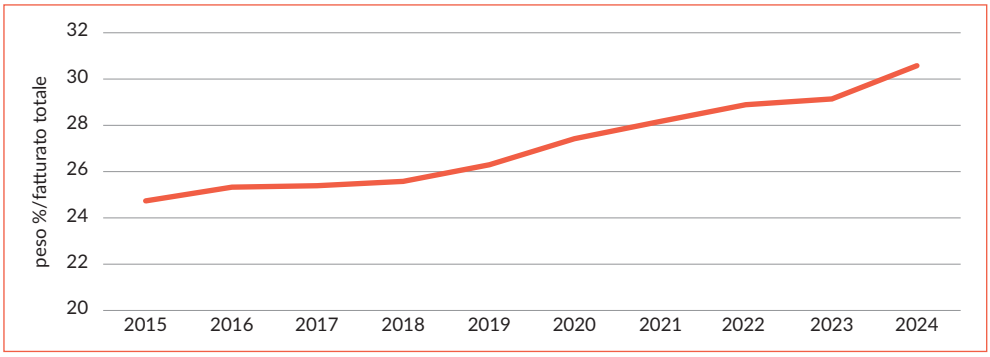
Guardando al settore alimentare e delle bevande nel complesso, secondo l'indagine di Mediobanca (2026) sulle principali società italiane[1], il fatturato nel 2024 cresce del 2,2% rispetto al 2023 confermando l'andamento dell'ultimo triennio (Fig. 1.8). All'interno delle dinamiche positive, si sottolinea la maggiore vivacità della componente estera che, anche rispetto a questo gruppo di osservazione, si conferma un traino per l'IAB italiana (Fig. 1.9).

Fig. 1.8 - Variazioni del fatturato dell'IAB nel periodo 2021-2024 (var. %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Mediobanca

Fig. 1.9 - La dinamica del peso del fatturato estero delle principali società dell'IAB nel periodo 2015-2024

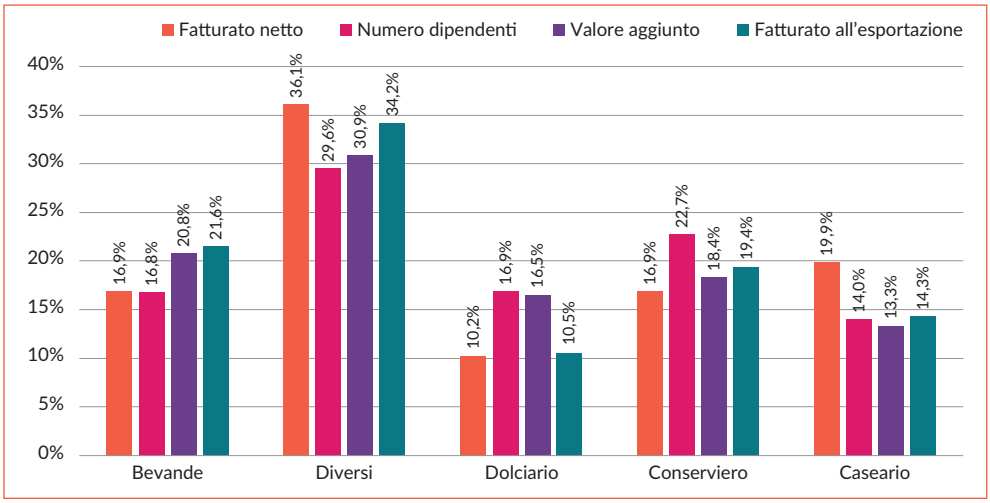


Fonte: nostre elaborazioni su dati Mediobanca

1. L'indagine è rappresentativa delle grandi imprese italiane (quelle con una forza lavoro superiore alle 499 unità).

I dati relativi ai diversi comparti dell'IAB mostrano che gli alimentari diversi, il conserviero e le bevande rappresentano i comparti con il peso maggiore per tre dei principali indicatori considerati (Fig. 1.10). La lettura congiunta di fatturato[2], valore aggiunto e dipendenti consente tuttavia di cogliere alcune differenze nella struttura dei comparti: mentre alcuni segmenti presentano un peso più elevato in termini di fatturato, altri mostrano una maggiore incidenza sul valore aggiunto o sull'occupazione, segnalando diversi modelli produttivi e differenti intensità di lavoro e capitale. Nell'ultimo anno, il maggiore dinamismo sui mercati esteri ha riguardato il conserviero (+8,8%), il dolciario (+11,5%) e il comparto caseario (+10,6%) (Fig. 1.11). Questi risultati evidenziano la capacità di tali comparti di rafforzare il proprio posizionamento internazionale, sostenendo la crescita delle principali società dell'IAB anche in un contesto di mercato complessivamente selettivo. In particolare, la performance del dolciario conferma la solidità di un segmento ad alta riconoscibilità del Made in Italy, mentre il buon andamento del conserviero e del caseario segnala la tenuta di comparti fortemente radicati nelle filiere agroalimentari nazionali e capaci di valorizzare prodotti trasformati sui mercati esteri.

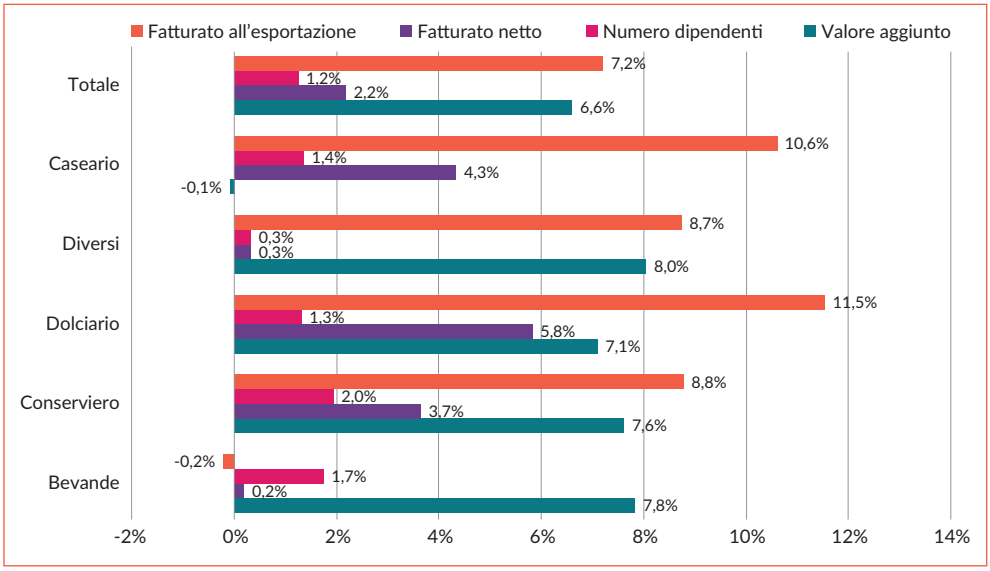
Fig. 1.10 - Peso del fatturato, del valore aggiunto e dei dipendenti delle principali società italiane dell'IAB per comparti sul totale (anno 2024, valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Mediobanca

2. Il valore utilizzato è il fatturato netto dato dai ricavi delle vendite al netto di sconti e abbuoni.

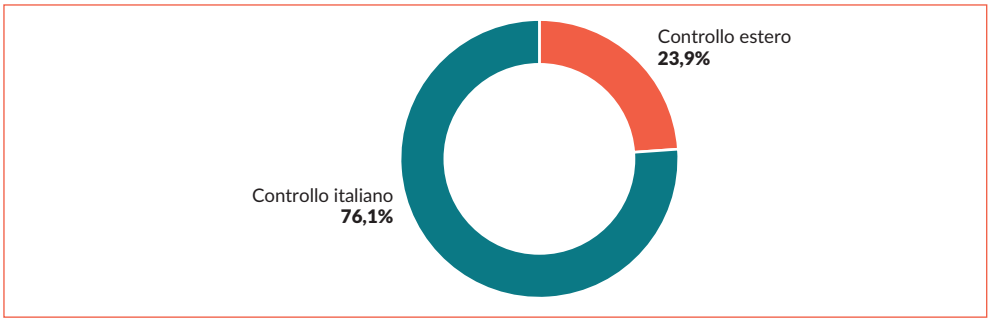
Fig. 1.11 - Dinamica del fatturato, del valore aggiunto e dei dipendenti dell'IAB per comparti nel 2024 (variazioni % 2024/ 2023)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Mediobanca

Il 76% circa del fatturato è prodotto da aziende alimentari e delle bevande a controllo italiano (Fig. 1.12). Peraltro, merita di essere sottolineato il fatto che la componente a controllo estero dell'IAB sia progressivamente diminuita nel corso degli anni, portandosi nell'anno di analisi al 23,9% del fatturato totale (nel 2010 si aggirava intorno al 28%).

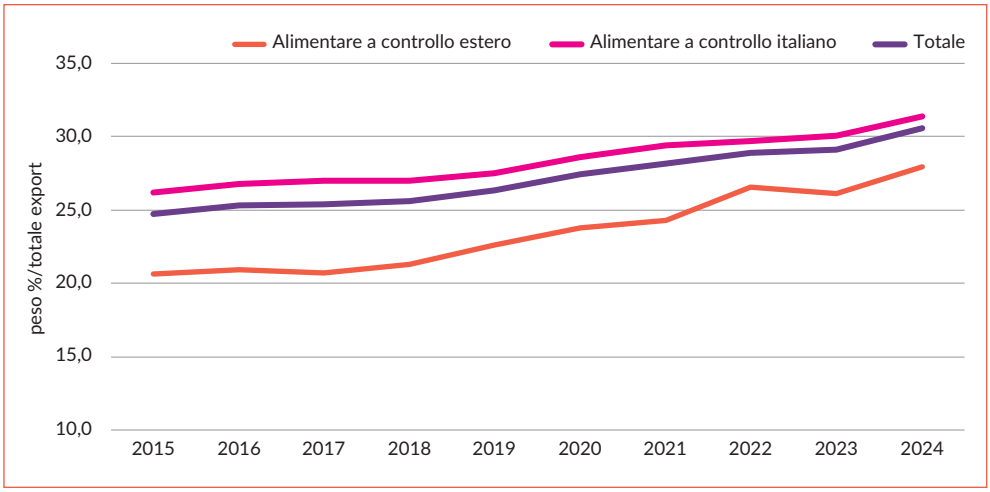
Fig. 1.12 - Fatturato dell'industria alimentare e delle bevande per tipo di controllo (peso %, 2024)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Mediobanca

A prescindere dalla titolarità delle imprese, in termini temporali si osserva come il peso del fatturato estero sul fatturato totale delle principali società italiane dell'IAB mostri un andamento tendenzialmente crescente (Fig. 1.13).

Fig. 1.13 - Andamento del peso del fatturato estero sul fatturato totale delle principali società italiane secondo il tipo di controllo (valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Mediobanca

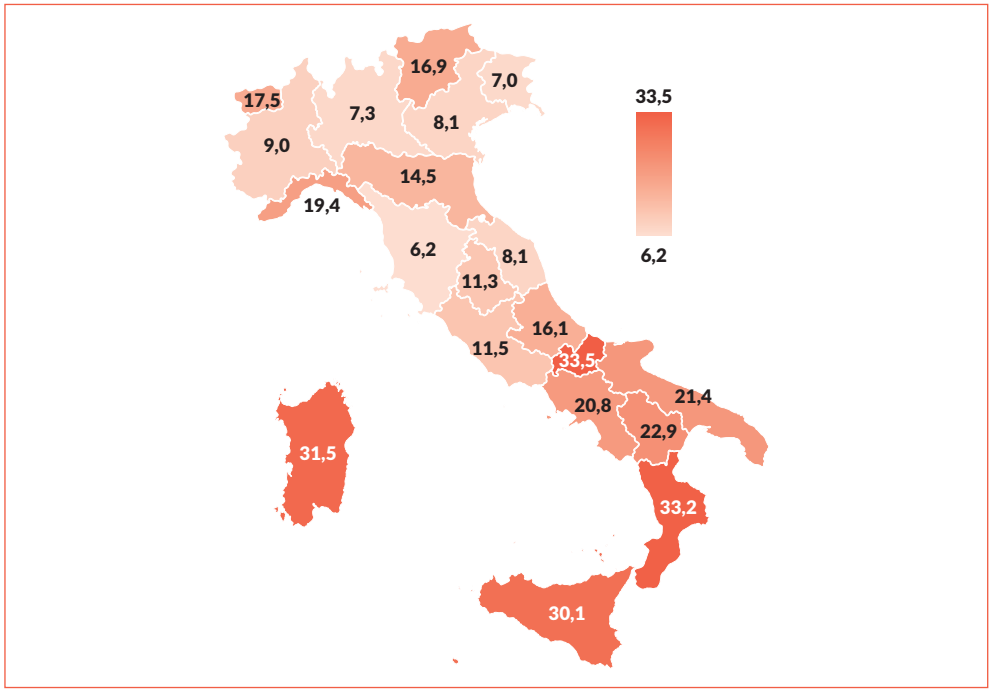
1.8 La specializzazione territoriale

L'analisi della specializzazione regionale dell'industria alimentare e delle bevande può essere integrata attraverso la lettura degli indicatori relativi al peso degli addetti dell'industria alimentare sul manifatturiero regionale, e come approfondimento guardando allo specifico peso degli addetti dei prodotti da forno sull'industria alimentare stessa. I due indicatori consentono di distinguere, da un lato, il grado di rilevanza dell'industria alimentare all'interno dei sistemi manifatturieri locali e, dall'altro, il ruolo specifico del comparto bakery nella struttura occupazionale dell'alimentare regionale.

Il primo indicatore mette in evidenza una geografia nella quale il peso occupazionale dell'industria alimentare sul manifatturiero non coincide necessariamente con la maggiore concentrazione assoluta di addetti. Le regioni del Nord, pur mantenendo un ruolo centrale per dimensione produttiva e capacità occupazionale complessi-

va, presentano spesso un'incidenza relativa più contenuta, poiché inserite in sistemi manifatturieri ampi e diversificati (Fig. 1.14). Al contrario, in diverse regioni del Mezzogiorno l'industria alimentare assume un peso più elevato all'interno del manifatturiero regionale, segnalando una maggiore specializzazione relativa del tessuto produttivo locale e un ruolo più rilevante del comparto nel presidio occupazionale territoriale.

Fig. 1.14 - Peso degli addetti dell'IA sul settore manifatturiero per regione (%) - 2024

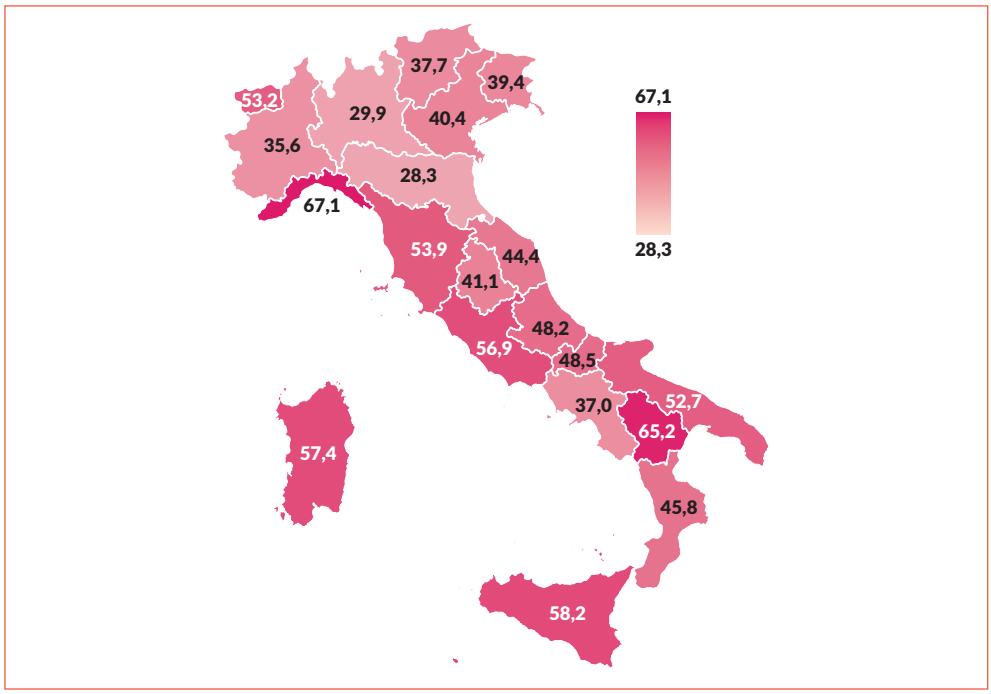


Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Il secondo indicatore, relativo al peso degli addetti dei prodotti da forno sull'industria alimentare, permette di cogliere una diversa dimensione della specializzazione territoriale (Fig. 1.15). Il comparto dei prodotti da forno e farinacei, per la sua diffusione capillare e per la forte presenza di panificazione e pasticceria fresca, incide in modo particolarmente significativo in molti contesti regionali, soprattutto laddove l'industria alimentare è caratterizzata da imprese di piccola dimensione, radicate nei mercati locali e meno orientate a modelli produttivi di grande scala. Nei territori in cui il peso dei prodotti da forno e farinacei è più elevato, la struttura occupazionale

dell'alimentare tende quindi a riflettere una maggiore frammentazione produttiva e una più forte componente artigianale e di prossimità.

Fig. 1.15 - Peso degli addetti dei prodotti da forno sull'IA per regione (%) - 2024



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

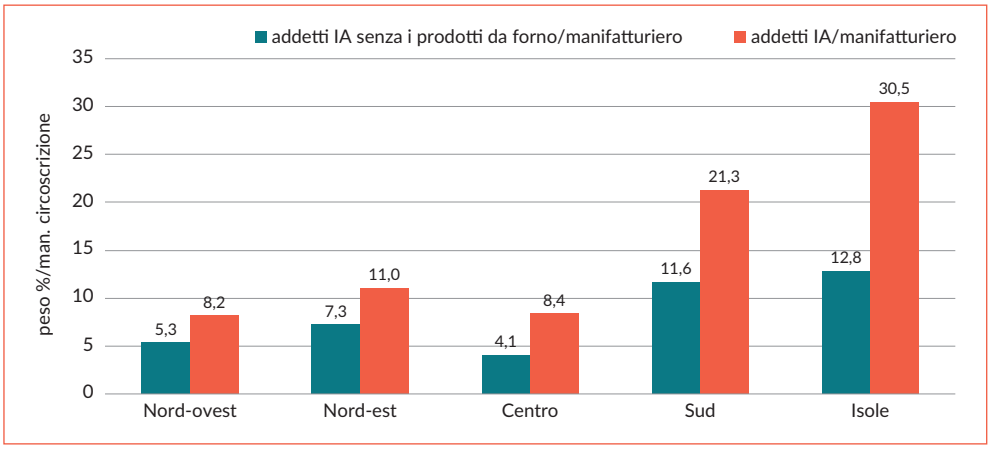
La lettura congiunta dei due indicatori restituisce quindi una geografia articolata. Le aree in cui l'industria alimentare pesa maggiormente sul manifatturiero non sono necessariamente quelle in cui il settore appare più strutturato in termini dimensionali; allo stesso modo, un'elevata incidenza dei prodotti da forno segnala spesso un modello produttivo diffuso, ad alta intensità di lavoro e fortemente legato alla domanda locale. Ne deriva che la specializzazione territoriale dell'industria alimentare non può essere interpretata solo attraverso la numerosità delle imprese o degli addetti, ma richiede di considerare anche il peso relativo del settore nel manifatturiero regionale e la composizione interna dell'occupazione alimentare.

In questa prospettiva, il confronto tra industria alimentare e prodotti da forno evidenzia due livelli di lettura complementari. Il primo riguarda il ruolo dell'alimentare come componente strategica o residuale del manifatturiero regionale; il secon-

do riguarda il grado di specializzazione interna dell'alimentare verso un comparto, quello dei prodotti da forno, che contribuisce in modo rilevante all'occupazione ma tende ad abbassare la dimensione media d'impresa. Le regioni in cui entrambi gli indicatori risultano elevati possono essere lette come contesti nei quali l'alimentare svolge una funzione importante per l'economia locale, ma con una struttura produttiva più diffusa.

La lettura congiunta delle cartine mostra che i prodotti da forno incidono in modo determinante sulla geografia dell'industria alimentare. Il peso degli addetti dell'IA sulla manifattura è particolarmente elevato nel Mezzogiorno e nelle Isole: Sud 21,3% e Isole 30,5%, contro valori molto più contenuti nel Nord-Ovest (8,2%), Nord-Est (11,0%) e Centro (8,4%). Tuttavia, una volta sottratti i prodotti da forno, la configurazione si ridimensiona sensibilmente soprattutto al Sud: Sud 11,6% e Isole 12,8%, mentre Centro, Nord-Ovest e Nord-Est scendono rispettivamente a 4,1%, 5,3% e 7,3% (Fig. 1.16).

Fig. 1.16 – Peso degli addetti dell'industria alimentare sul manifatturiero, con e senza i prodotti da forno e farinacei, per ripartizione territoriale (valori in %, 2024)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Nel complesso, l'analisi conferma la presenza di una geografia produttiva duale. Da un lato, le regioni settentrionali, che concentrano una quota rilevante dell'occupazione e del fatturato alimentare nazionale, esprimendo sistemi produttivi mediamente più strutturati e integrati; dall'altro, molte regioni del Centro-Sud, che mostrano una maggiore incidenza relativa dell'alimentare sul manifatturiero e, in alcuni casi,

una forte specializzazione nei prodotti da forno. Questa evidenza rafforza l'idea che il ruolo territoriale dell'industria alimentare debba essere valutato combinando dimensione assoluta, peso relativo nel sistema manifatturiero e composizione settoriale interna, poiché ciascun indicatore restituisce una diversa dimensione della specializzazione regionale.

La lettura della specializzazione territoriale può essere ulteriormente arricchita considerando due indicatori economici complementari: il rapporto tra valore aggiunto e fatturato e il valore aggiunto per dipendente (Figg. 1.17 e 1.18). Il primo consente di misurare la capacità delle imprese di trattenere valore lungo il processo produttivo, al netto dell'incidenza dei costi intermedi; il secondo restituisce invece una misura della produttività del lavoro e, quindi, dell'intensità con cui l'occupazione contribuisce alla generazione di ricchezza sul territorio. La combinazione dei due indicatori permette di distinguere tra sistemi produttivi che realizzano elevati volumi di ricavi, ma con margini relativamente contenuti e territori o comparti che, pur avendo dimensioni economiche più ridotte, mostrano una maggiore capacità di trasformare le loro vendite in valore aggiunto.

Un rapporto valore aggiunto/fatturato più elevato può segnalare una maggiore capacità di valorizzazione delle produzioni, spesso associata a specializzazione qualitativa, differenziazione del prodotto, contenuto di servizio e radicamento nelle filiere territoriali. Al contrario, valori più contenuti possono riflettere una maggiore incidenza dei costi delle materie prime, una più forte dipendenza da input intermedi o una collocazione delle imprese in segmenti produttivi a minore capacità di appropriazione del valore. Questo aspetto è particolarmente rilevante per l'alimentare, dove il fatturato può crescere anche per effetto dei prezzi e dei costi incorporati nelle vendite, senza tradursi necessariamente in un analogo incremento della ricchezza effettivamente generata.

Il valore aggiunto per occupato, invece, consente di cogliere il diverso livello di produttività dei sistemi regionali e dei comparti. Valori più elevati tendono a caratterizzare le realtà produttive più strutturate, con maggiore intensità di capitale, più elevata organizzazione dei processi e migliore capacità di posizionamento sui mercati. Valori più bassi sono invece coerenti con modelli a maggiore intensità di lavoro, dimensione media più contenuta e forte presenza di imprese artigianali o di prossimità. Per questo motivo, la produttività del lavoro non va letta solo come indicatore di efficienza, ma anche come espressione della diversa composizione interna dell'industria alimentare e del grado di industrializzazione dei comparti presenti nei territori.

Fig. 1.17 - Incidenza del valore aggiunto sul fatturato dell'industria alimentare per regione (valori in %, 2023)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Fig. 1.18 - Valore aggiunto per occupato nell'industria alimentare per regione (migliaia di euro, 2023)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

L'esame congiunto dei due indicatori consente quindi di qualificare meglio le differenze regionali evidenziate dalle cartine. Le regioni in cui l'alimentare pesa maggiormente sul manifatturiero non sono necessariamente quelle con la produttività più elevata o con la maggiore capacità di generare valore per unità di fatturato. Allo stesso modo, una forte incidenza dei prodotti da forno sull'occupazione alimentare può segnalare un modello produttivo diffuso e ad alta intensità di lavoro, ma non necessariamente privo di capacità di valorizzazione economica. Per interpretare correttamente la specializzazione territoriale è dunque necessario combinare la dimensione occupazionale con indicatori di redditività relativa e produttività del lavoro, distinguendo tra peso strutturale del settore, efficienza produttiva e capacità di trattenere valore nei territori.

Una lettura sintetica ed esemplificativa dei profili regionali che emergono da una lettura integrata dei dati fino ad ora illustrati è presentata di seguito (Tab. 1.7).

Tab. 1.7 – Profili regionali dell'industria alimentare e delle bevande. Specializzazione, struttura produttiva e valorizzazione economica

Profilo regionale	Caratteristiche principali	Esempi indicativi di regioni	Lettura interpretativa
Regioni a forte concentrazione produttiva e maggiore strutturazione	Elevato peso assoluto di addetti, fatturato e valore aggiunto; sistemi produttivi più organizzati e imprese mediamente più strutturate.	Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto, Piemonte.	Trainano la dimensione nazionale dell'IAB, pur inserendosi in sistemi manifatturieri ampi e diversificati.
Regioni a elevata specializzazione alimentare relativa	Peso degli addetti dell'industria alimentare sul manifatturiero regionale superiore alla media; ruolo importante dell'alimentare nell'economia locale.	Sicilia, Sardegna, Calabria, Puglia, Molise.	L'alimentare svolge una funzione strategica nei sistemi produttivi regionali dove altri comparti manifatturieri sono meno incidenti.
Regioni bakery-oriented	Elevata incidenza dei prodotti da forno e farinacei sugli addetti dell'industria alimentare; presenza diffusa di panificazione, pasticceria fresca e piccole imprese.	Calabria, Sicilia, Campania, Puglia, Sardegna.	I prodotti da forno rafforzano la capillarità territoriale e l'intensità occupazionale, ma contribuiscono a una minore dimensione media d'impresa.
Regioni ad alta produttività e valorizzazione	Valore aggiunto per occupato e/o rapporto valore aggiunto/fatturato più elevati; maggiore capacità di trattenere valore nei processi produttivi.	Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto, Trentino-Alto Adige, Piemonte.	La performance economica è sostenuta da filiere più strutturate, maggiore organizzazione industriale e migliore posizionamento sui mercati.

Nota: lo schema ha finalità interpretativa ed esemplificativa. Le regioni indicate non rappresentano una classificazione rigida, ma aiutano a leggere le diverse combinazioni tra peso strutturale dell'industria alimentare, specializzazione nei prodotti da forno, produttività del lavoro e capacità di valorizzazione economica.

Le regioni del Nord, quali Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte, possono essere ricondotte al profilo delle aree a maggiore concentrazione produttiva e

più elevata strutturazione industriale. In questi territori l'industria alimentare e delle bevande contribuisce in misura rilevante alla dimensione nazionale del settore, pur inserendosi in sistemi manifatturieri ampi e diversificati. Al contrario, regioni come Sicilia, Sardegna, Calabria, Puglia e Molise mostrano una maggiore specializzazione alimentare relativa, poiché l'incidenza degli addetti dell'industria alimentare sul manifatturiero regionale risulta più elevata. In alcuni di questi contesti, in particolare Calabria, Sicilia, Campania, Puglia e Sardegna, la specializzazione è fortemente influenzata dal peso dei prodotti da forno e farinacei, che riflettono un modello produttivo diffuso, capillare e ad alta intensità di lavoro.

Le regioni del Nord più industrializzate, insieme ad alcune realtà specializzate come il Trentino-Alto Adige, tendono invece a collocarsi nel profilo delle aree a maggiore produttività e valorizzazione, grazie alla presenza di filiere più strutturate, imprese di maggiore dimensione media e segmenti produttivi a più elevata capacità di generare valore.

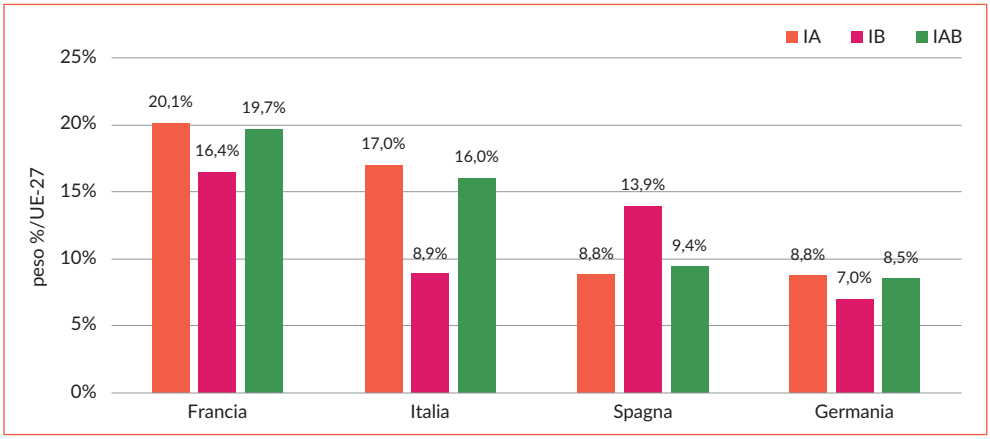
1.9 Il contesto dell'UE-27

Nel 2024, l'Italia si colloca tra i paesi leader dell'industria alimentare e delle bevande dell'UE-27. Per quanto riguarda la numerosità imprenditoriale (Fig. 1.19), il nostro Paese presenta una quota molto consistente di imprese dell'industria alimentare, pari al 17% del totale UE, collocandosi al secondo posto dopo la Francia. Nel comparto delle bevande, invece, la quota italiana di imprese è più contenuta, pari all'8,9%, ma comunque significativa nel confronto con gli altri grandi Paesi produttori europei, collocandosi dopo Francia e Spagna.

Il confronto relativo all'occupazione (Fig. 1.20) mostra un peso dell'Italia più contenuto rispetto a quello rilevato in termini di numerosità delle imprese.

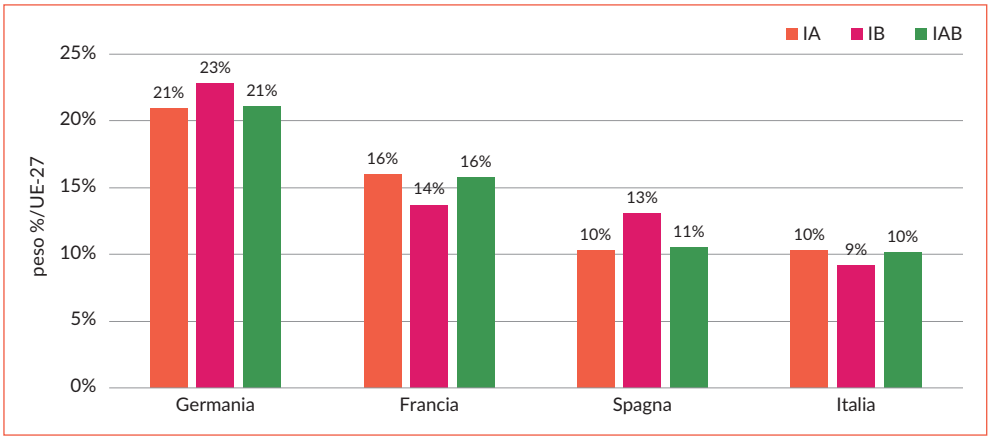
L'Italia assorbe il 10% degli occupati dell'IAB dell'UE-27, collocandosi al quarto posto dopo Germania (21%), Francia (16%) e Spagna (11%). La quota italiana è pari al 10% nell'industria alimentare, allo stesso livello della Spagna, mentre scende al 9% nell'industria delle bevande, a fronte del 13% della Spagna, del 14% della Francia e del 23% della Germania. Da segnalare che in termini di occupati dell'IAB, la Polonia mostra una quota sul totale dell'UE-27 pari al 10%, paragonabile a quella dell'Italia e della Spagna, posizionandosi così immediatamente dietro i primi quattro Paesi.

Fig. 1.19 - I primi quattro Paesi dell'UE-27 per numero di imprese dell'IAB (anno 2024, quota % su UE-27)



Fonte: nostre elaborazioni su dati EUROSTAT

Fig. 1.20 - I primi quattro Paesi dell'UE-27 per numero di occupati dell'IAB (anno 2024, quota % su UE-27)



Fonte: nostre elaborazioni su dati EUROSTAT

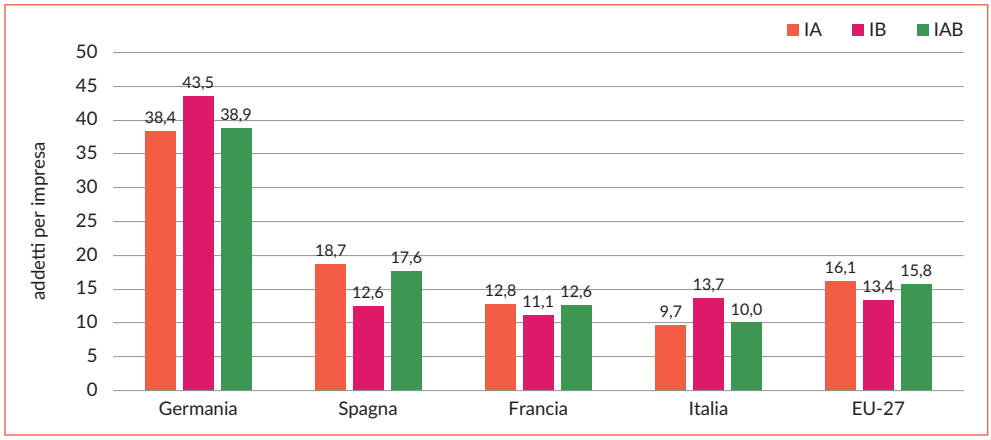
Il divario tra il peso dell'Italia in termini di imprese e quello relativo agli occupati, particolarmente evidente nell'industria alimentare, evidenzia l'elevata frammentazione del tessuto produttivo nazionale, caratterizzato da una dimensione media aziendale più contenuta rispetto ai principali Paesi europei (Fig. 1.21).

Il dato medio dell'industria alimentare nell'UE-27 è di 16,1 addetti per impresa

contro i 9,7 dell'Italia. Gli altri Paesi leader registrano valori superiori o vicini alla media UE: in particolare, la Germania mostra il valore per impresa più elevato, pari a 38,4 addetti, la Spagna registra 18,7 addetti e la Francia 12,8 addetti. Questo elemento rappresenta uno dei tratti distintivi del sistema italiano: una base imprenditoriale numerosa, nella quale convivono imprese industriali strutturate, specializzazioni territoriali e un'ampia componente di piccole e medie imprese.

Nel caso dell'IB, i valori dell'Italia, pari a 13,7 addetti per impresa, sono leggermente superiori alla media UE-27 (13,4) e superiori alle dimensioni medie delle imprese delle bevande di Francia (11,1) e Spagna (12,6).

Fig. 1.21 - Addetti per impresa dell'IAB nei principali Paesi UE-27 (2024, numero)

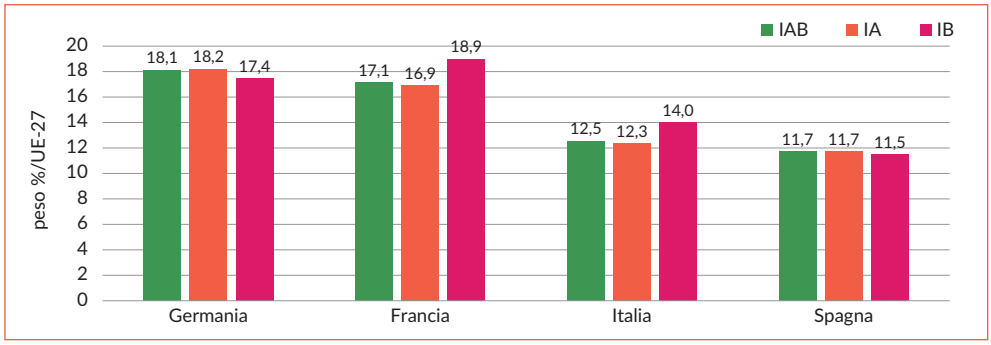


Fonte: nostre elaborazioni su dati EUROSTAT

L'Italia ricopre un ruolo rilevante anche in termini di fatturato: l'Italia genera il 12,3% del fatturato dell'industria alimentare e il 14% di quello dell'industria delle bevande dell'UE-27. In entrambi i comparti si colloca al terzo posto, dopo Francia e Germania e prima della Spagna. Nel complesso, questi quattro Paesi producono il 59,1% del fatturato dell'industria alimentare e il 61,8% di quello dell'industria delle bevande dell'Unione (Fig. 1.22).

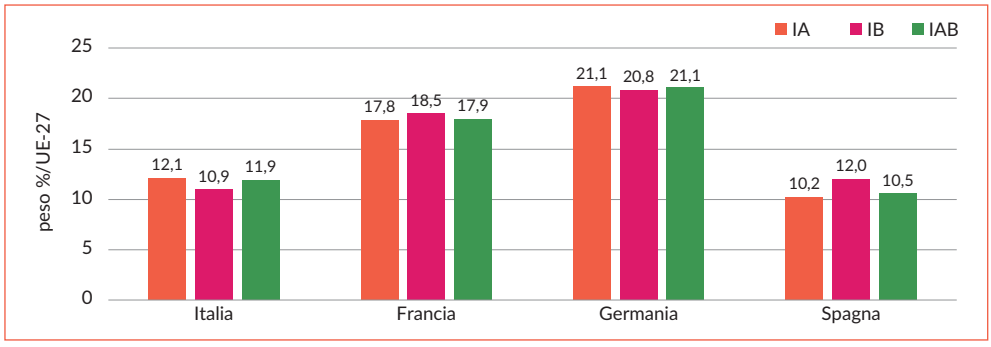
Guardando al valore aggiunto, l'Italia occupa la terza posizione (Fig. 1.23) mentre la produttività del lavoro dell'IAB nazionale è superiore alla media UE-27 (Fig. 1.24). In particolare, rispetto ai primi quattro Paesi leader, la produttività del lavoro delle imprese italiane è prima per il settore alimentare e seconda solo a quella della Francia per il settore delle bevande.

Fig. 1.22 - I primi quattro Paesi dell'UE-27 per fatturato netto dell'IAB (anno 2024, quota % su UE-27)



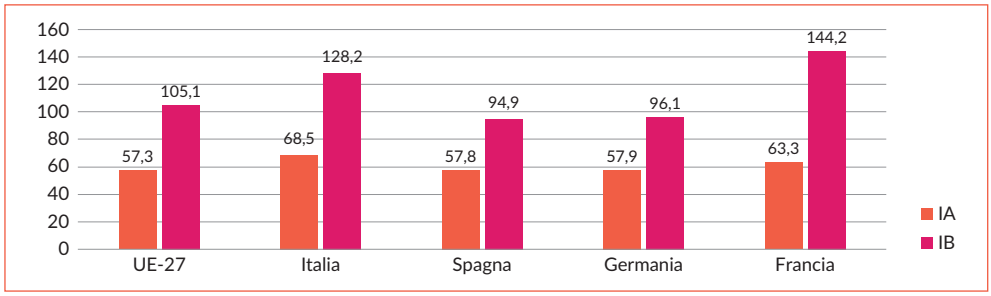
Fonte: nostre elaborazioni su dati EUROSTAT

Fig. 1.23 - I primi quattro Paesi dell'UE-27 per valore aggiunto dell'IAB (anno 2023, quota % su UE-27)



Fonte: nostre elaborazioni su dati EUROSTAT

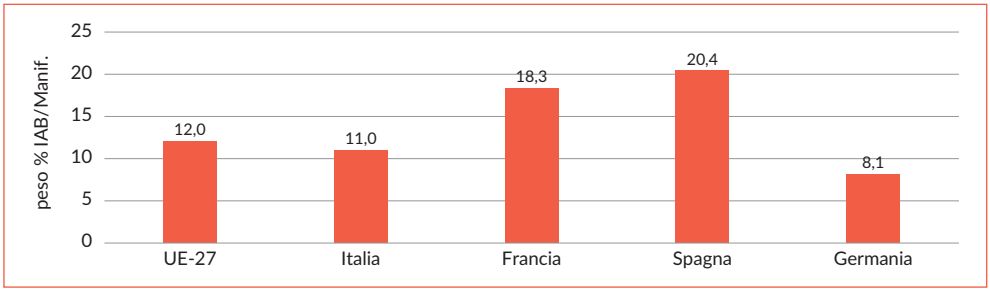
Fig. 1.24 - Valore aggiunto per occupato dell'IAB nei principali Paesi UE-27 (migliaia di euro, anno 2023)



Fonte: nostre elaborazioni su dati EUROSTAT

Il confronto tra i principali Paesi europei evidenzia una marcata eterogeneità nel contributo dell'industria alimentare e delle bevande alla creazione di valore aggiunto del settore manifatturiero. Nel 2023, la Spagna presenta l'incidenza più elevata, con una quota pari al 20,4%, seguita dalla Francia (18,3%), dall'Italia (11%), che si colloca in posizione intermedia, precedendo la Germania (8,1%), riflettendo le diverse specializzazioni produttive nazionali (Fig. 1.25).

Fig. 1.25 - Peso del valore aggiunto dell'IAB sul manifatturiero, 2023 (%)



Fonte: nostre elaborazioni su dati EUROSTAT

In Francia e Spagna l'agroalimentare riveste un ruolo più centrale nella manifattura, grazie alla maggiore integrazione con la base agricola e alla presenza di filiere ad alta valorizzazione, come vini, bevande, lattiero-caseario, ortofrutta e prodotti a indicazione geografica. L'Italia, pur essendo tra i principali produttori ed esportatori agroalimentari europei, mostra un'incidenza relativa più contenuta perché inserita in un sistema manifatturiero più diversificato, nel quale meccanica, macchinari, farmaceutica, moda e arredamento contribuiscono in modo rilevante al valore aggiunto complessivo. La Germania registra il valore più basso, coerentemente con una struttura industriale fortemente orientata verso meccanica, automotive, chimica ed elettrotecnica. Nel complesso, il comparto alimentare è strategico in tutti i Paesi analizzati, ma con intensità diverse: Francia e Spagna mostrano una maggiore dipendenza della manifattura dalle filiere agroalimentari, mentre in Italia il peso relativo del settore risente della più ampia diversificazione produttiva.

I dati congiunturali di produzione e fatturato

La variazione dell'indice del volume della produzione industriale italiana evidenzia, per il 2025, un quadro differenziato tra industria alimentare e bevande (Tab. 1.8). Nel 2025, l'indice del volume della produzione dell'industria alimentare aumenta

di 2,4 punti rispetto al 2024, in controtendenza rispetto alla flessione registrata dal complesso delle attività manifatturiere (-0,6). La crescita è tuttavia differenziata tra i comparti. Il risultato più rilevante riguarda la produzione di oli e grassi vegetali e animali (+9,6), seguita dalla lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi (+3,8) e dagli altri prodotti alimentari (+3,7). Dinamiche positive, seppure più moderate, si osservano anche nell'industria lattiero-casearia (+2,3) e nella lavorazione delle carni (+1,4). Arretrano leggermente la lavorazione delle granaglie e la produzione di amidi (-0,5) e gli alimenti per animali (-0,3). Diversa è la situazione dell'industria delle bevande, che registra una contrazione complessiva di un punto determinata soprattutto dalla marcata riduzione della produzione di birra (-6,4) e, in misura più contenuta, dei distillati (-1,7), dei vini (-0,3) e delle bibite analcoliche e acque minerali (-0,4). Nel complesso, i dati evidenziano una divaricazione interna all'IAB: la componente alimentare sostiene la crescita dei volumi produttivi, mentre quella delle bevande attraversa una fase di maggiore debolezza.

Tab. 1.8 - Variazione dell'indice del volume della produzione industriale in Italia (2021=100)

Comparti	2025/2024
Industrie alimentari	**2,4**
Lavorazione e conservazione di carne e produzione di prodotti a base di carne	1,4
Lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi	0,4
Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi	3,8
Produzione di oli e grassi vegetali e animali	9,6
Industria lattiero-casearia	2,3
Lavorazione delle granaglie, produzione di amidi e di prodotti amidacei	-0,5
Produzione di prodotti da forno e farinacei	0,5
Produzione di altri prodotti alimentari	3,7
Produzione di prodotti per l'alimentazione degli animali	-0,3
Industria delle bevande	**-1,0**
Distillazione, rettifica e miscelatura degli alcolici	-1,7
Produzione di vini da uve	-0,3
Produzione di birra	-6,4
Industria delle bibite analcoliche, delle acque minerali e di altre acque in bottiglia	-0,4
Attività manifatturiere	**-0,6**

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Guardando alle dinamiche congiunturali del fatturato, l'alimentare mostra una maggiore capacità di tenuta rispetto alle bevande e al complesso della manifattura, grazie al contributo derivante dalla domanda estera (Tab. 1.9). La dinamica positiva dell'indice segnala quindi una crescita reale dei volumi prodotti accompagnata da

una crescita del fatturato che negli anni più recenti è stata influenzata anche dalla crescita dei prezzi e dei costi intermedi. Lavorazione e conservazione di carne, industria lattiero-casearia e altri prodotti alimentari i comparti più dinamici.

Tab. 1.9 - Variazione degli indici del fatturato per comparto dell'Italia (2025/2024, 2021=100)

Attività economica	Interno	Estero	Totale
Industrie alimentari	**+2,9**	**+10,3**	**+4,4**
Lavorazione e conservazione di carne e produzione di prodotti a base di carne	+4,2	+18,4	+5,6
Lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi	-1,6	-2,2	-1,6
Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi	+0,7	-1,7	-0,1
Produzione di oli e grassi vegetali e animali	-7,9	-2,8	-6,7
Industria lattiero-casearia	+6,6	+18,2	+8,4
Lavorazione delle granaglie, produzione di amidi e di prodotti amidacei	-4,2	-2,5	-3,9
Produzione di prodotti da forno e farinacei	-0,7	+4,5	+0,4
Produzione di altri prodotti alimentari	+10,4	+24,0	+14,4
Produzione di prodotti per l'alimentazione degli animali	+3,7	+5,7	+3,9
Industria delle bevande	**-1,2**	**-4,4**	**-2,2**
Attività manifatturiere	**-0,1**	**-0,2**	**-0,2**

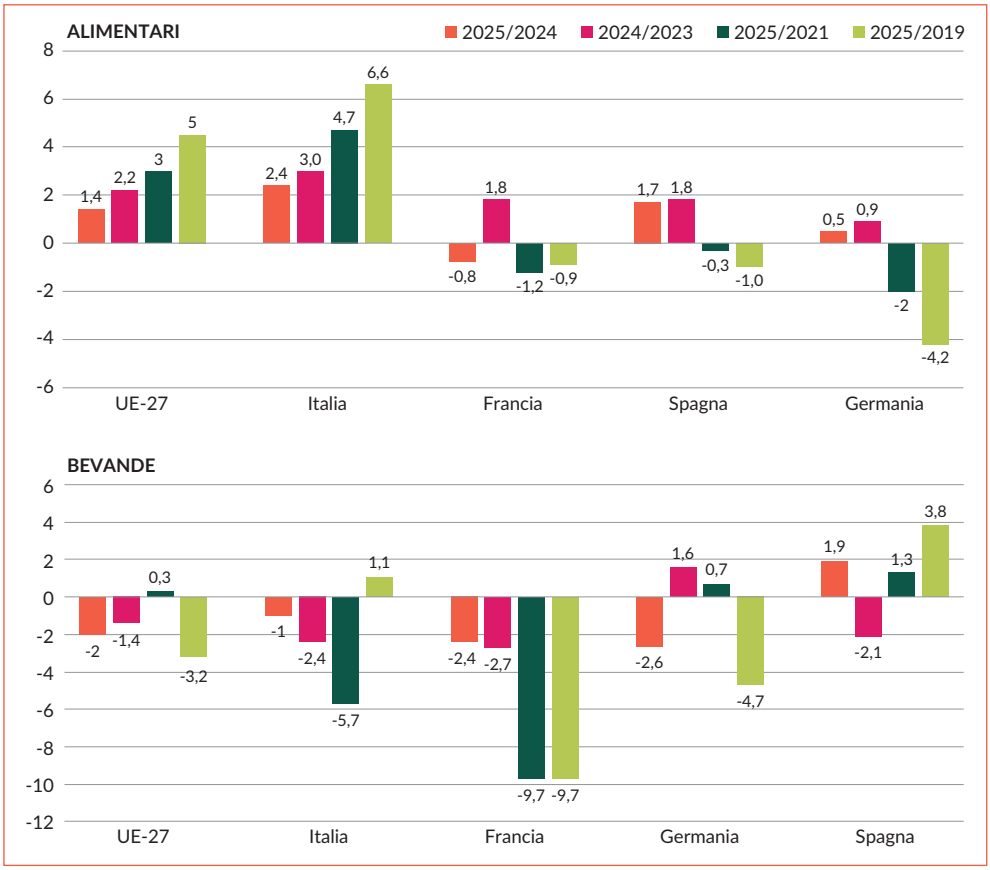
Nota: dati grezzi

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Nel confronto europeo l'Italia mostra una performance relativamente migliore nell'industria alimentare rispetto ai principali Paesi produttori dell'UE-27, confermando la capacità del sistema nazionale di mantenere livelli produttivi sostenuti anche in una fase di crescita moderata dell'attività manifatturiera (Fig. 1.26). Per le bevande, invece, il dato italiano si inserisce in un quadro europeo più fragile in cui tutti i principali Paesi produttori dell'UE-27 registrano andamenti di segno negativo nel 2025, eccezion fatta per la Spagna.

Nel 2025, l'indice di fatturato netto conferma una maggiore solidità dell'industria alimentare rispetto alle bevande (Fig. 1.27). In Italia, l'alimentare cresce di 5,4 punti sul 2024, poco sopra la media UE-27 (+5,1), e mantiene una dinamica positiva anche nel medio periodo (+32,5 sul 2021 e +39,1 sul 2019). Il comparto delle bevande registra invece una flessione di 1,4 punti, comunque più contenuta rispetto alla media europea (-3,1) e agli altri principali Paesi, con l'eccezione della Germania nel confronto 2024/2023. Nonostante l'arretramento recente, il fatturato italiano delle bevande rimane superiore di 20 punti al 2021 e di 24,5 al 2019. Nel complesso, i dati confermano la maggiore tenuta dell'alimentare e la fase di debolezza congiunturale delle bevande.

Fig. 1.26 - Variazione dell'indice del volume della produzione dell'IAB nei primi 4 Paesi UE-27 nel periodo 2019-2025 (2021=100)

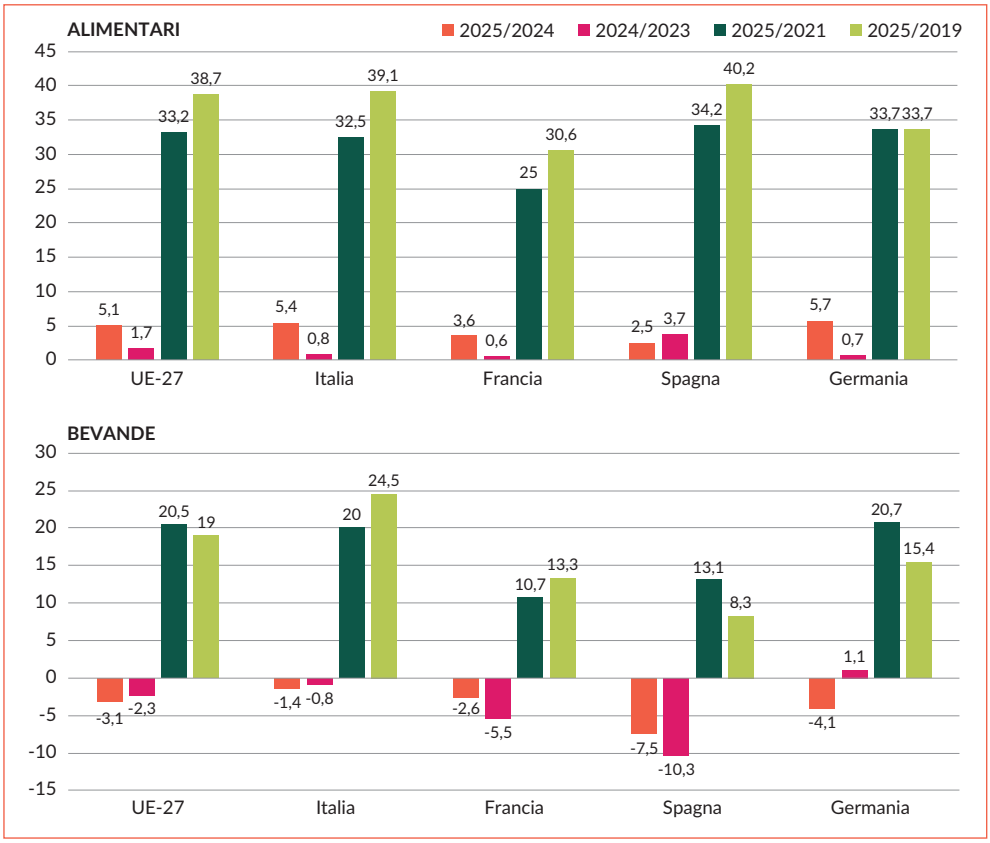


Fonte: nostre elaborazioni su dati EUROSTAT

La lettura congiunta delle variazioni dell'indice del volume della produzione e dell'indice di fatturato consente di distinguere tra dinamica reale dell'attività produttiva e andamento nominale delle vendite nei principali Paesi dell'UE-27. Per l'industria alimentare, il quadro conferma una maggiore tenuta rispetto al comparto delle bevande. L'Italia si distingue per una dinamica positiva dell'indice del volume della produzione, a fronte di risultati più deboli o negativi registrati dagli altri principali Paesi produttori. Anche l'indice di fatturato evidenzia una dinamica favorevole, segnalando che la crescita dei ricavi si accompagna, nel caso italiano, a un effettivo rafforzamento dei volumi prodotti.

Nel comparto delle bevande, invece, la relazione tra produzione e fatturato appare

Fig. 1.27 - Variazione dell'indice del fatturato netto dell'IAB nei primi 4 Paesi UE-27 nel periodo 2019-2025 (2021=100)



Nota: dati corretti per effetto del calendario
Fonte: nostre elaborazioni su dati EUROSTAT

più fragile e meno lineare. Le variazioni negative dell'indice del volume della produzione osservate per l'Italia e per altri grandi Paesi europei indicano una fase di arretramento o di rallentamento reale dell'attività produttiva. In questo contesto, l'eventuale tenuta o crescita del fatturato deve essere interpretata con cautela, poiché può riflettere più l'effetto dei prezzi o del valore medio delle vendite che un'espansione dei volumi. Il confronto tra i due indicatori conferma quindi una divaricazione interna all'IAB: l'industria alimentare italiana mostra una combinazione più solida tra crescita produttiva e dinamica delle vendite, mentre il comparto delle bevande richiede un monitoraggio più attento per valutare se l'andamento del fatturato corrisponda a una reale ripresa dei volumi o prevalentemente a effetti nominali.

FOCUS L'industria alimentare e delle bevande nel Sistema Agroalimentare Complessivo

Il sistema agroalimentare nel suo complesso (SAAC) è costituito da numerose componenti, operanti a diversi livelli, che vanno dalla produzione di prodotti agricoli, alla trasformazione e distribuzione di alimenti e bevande fino alla ristorazione.

Rispetto ai precedenti Rapporti, questa edizione amplia l'analisi del sistema, affiancando alla stima del fatturato quella del valore aggiunto ed estendendo il confronto all'UE-27, sulla base di una stima fondata sugli indicatori sviluppati dalla Commissione europea[3]. In questo modo, è possibile valutare non soltanto il volume d'affari movimentato dalle diverse componenti della filiera, ma anche il loro effettivo contributo alla formazione della ricchezza, oltre che evidenziare le specificità della struttura agroalimentare nazionale rispetto al contesto europeo[4].

Il fatturato[5] misura il valore delle vendite generate lungo la filiera, mentre il valore aggiunto rappresenta la ricchezza effettivamente prodotta dai diversi comparti, al netto dei beni e servizi intermedi impiegati. La figura 1.28 mette a confronto la composizione del SAAC in base ai due diversi indicatori, evidenziando una struttura profondamente diversa a seconda di quello utilizzato.

Nel 2024, la stima del valore dell'aggregato è pari a 158,4 miliardi di euro, se espresso in valore aggiunto, mentre raggiunge i 680,6 miliardi di euro in termini

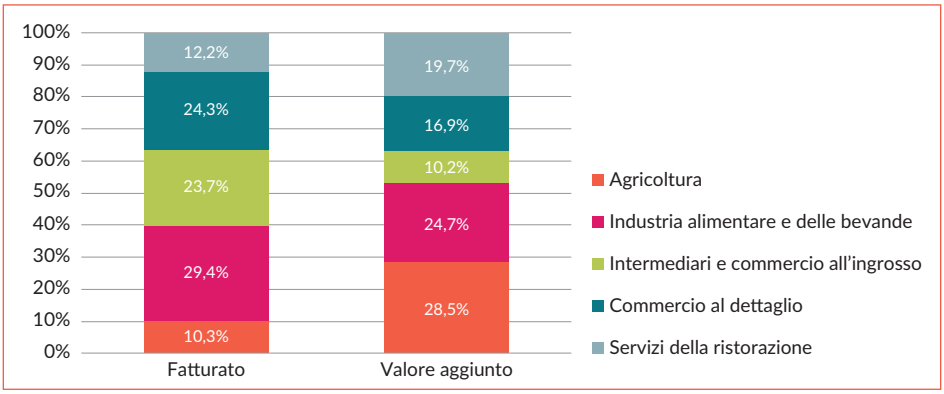
3. La stima si basa su un insieme di indicatori sviluppati nell'ambito dell'Agri Sustainability Compass, adattati al contesto nazionale per analizzare la sostenibilità del sistema agroalimentare italiano. L'impiego di questo quadro di riferimento consente di esaminare i principali risultati del settore e di confrontarli con quelli degli altri Stati membri, sulla base degli indicatori considerati e del loro adattamento alla realtà nazionale.

4. I dati EUROSTAT sono stati estratti dalle banche dati Economic Account for Agriculture e Structural business statistics. Le voci considerate sono le seguenti: Agricoltura, Industria alimentare, Industria delle bevande, Industria del tabacco, Intermediari coinvolti nella vendita di alimenti, bevande e tabacco, Commercio all'ingrosso di alimenti bevande e tabacco, Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati con predominanza di alimenti, bevande e tabacco, Commercio al dettaglio di cibo, bevande e tabacco in esercizi specializzati, Vendita al dettaglio, tramite bancarelle e mercati, di prodotti alimentari, bevande e tabacco, Attività dei servizi della ristorazione.

5. L'indicatore EUROSTAT utilizzato è il fatturato netto che comprende i ricavi conseguiti al netto di abbuoni, sconti, riduzioni di prezzo. Per il settore primario è stato utilizzato il valore della produzione ai prezzi di base.

di fatturato. L'agricoltura costituisce la componente principale in termini di valore aggiunto, con una quota del 29% circa, ma la sua incidenza scende ad appena il 10,3% quando si guarda al fatturato complessivo.

Fig. 1.28 - Composizione del valore del SAAC dell'Italia: valore aggiunto e fatturato (anno 2024, valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati EUROSTAT

L'industria alimentare e delle bevande presenta una struttura relativamente più equilibrata (25% del valore aggiunto e il 30% circa del fatturato), pur mostrando un peso maggiore sul fatturato, rispetto al quale costituisce la prima componente del SAAC per valore delle vendite. Agricoltura e industria alimentare e delle bevande, considerate congiuntamente, generano il 53,2% del valore aggiunto del sistema, ma soltanto il 39,8% del fatturato. Il dato conferma la centralità delle fasi produttive nella creazione di valore economico, a fronte di una minore incidenza sui flussi commerciali complessivi.

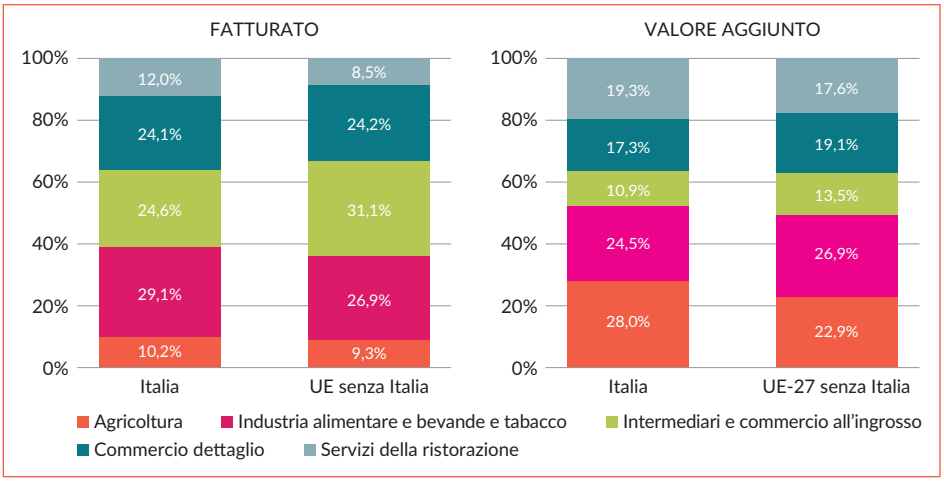
La situazione si ribalta nelle fasi distributive. Il commercio all'ingrosso e quello al dettaglio rappresentano insieme il 48% del fatturato, ma concorrono soltanto per il 27,2% alla formazione del valore aggiunto. L'elevato peso sul fatturato è riconducibile alla funzione di intermediazione e alla movimentazione di prodotti lungo la filiera: una quota consistente dei ricavi commerciali incorpora, infatti, il valore dei beni acquistati e successivamente rivenduti e non si traduce integralmente in nuova ricchezza prodotta.

Infine, i servizi della ristorazione incidono per il 20% circa sul valore aggiunto,

contro il 12% circa sul fatturato. Il comparto mostra quindi una capacità relativamente elevata di generare valore rispetto al volume delle vendite. Nel complesso, il confronto evidenzia che le fasi agricole e della ristorazione assumono un peso maggiore nella creazione di valore, mentre industria e, soprattutto, distribuzione risultano più rilevanti in termini di fatturato e di flussi economici movimentati lungo la filiera.

Il confronto con il resto dell'UE (Italia esclusa) evidenzia alcune peculiarità strutturali del sistema agroalimentare nazionale (Fig. 1.29). In termini di valore aggiunto, l'Italia presenta un peso significativamente più elevato dell'agricoltura (28,0% contro 22,9% del resto dell'UE) e della ristorazione (19,3% contro 17,6%), mentre risultano relativamente meno rilevanti l'industria alimentare e delle bevande (24,5% contro 26,9%) e le attività della distribuzione (28,2% contro 32,6%).

Fig. 1.29 – La composizione del valore del SAAC – Confronto Italia – UE (peso %, 2023)



Fonte: nostre elaborazioni su dati EUROSTAT

Anche in termini di fatturato emergono differenze significative. L'industria alimentare e delle bevande rappresenta la principale componente del SAAC sia in Italia sia nell'UE ma con un'incidenza leggermente maggiore nel caso italiano (29,1% contro 26,9%). Le differenze più marcate riguardano il commercio all'ingrosso e la ristorazione: il primo pesa il 24,6% del fatturato del SAAC italiano

rispetto al 31,1% dell'UE, mentre la ristorazione raggiunge il 12,0% contro l'8,5% europeo. Il commercio al dettaglio presenta invece quote pressoché analoghe (24,1% in Italia e 24,2% nell'UE).

L'analisi condotta a livello nazionale è in larga parte replicabile per le singole Regioni, così da poter stimare il valore e il ruolo del SAAC, oltre che delle sue diverse componenti, all'interno dei diversi contesti territoriali. Per le elaborazioni regionali sono stati utilizzati i dati ISTAT presenti nelle banche dati "Risultati economici delle imprese". I dati disponibili per Regione non godono, tuttavia, dello stesso livello di disaggregazione di quello nazionale. In particolare, la voce relativa al commercio al dettaglio in esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti alimentari e bevande, la più importante del commercio al dettaglio in termini di fatturato, non è disponibile a livello regionale. Pertanto, al fine di giungere ad una valutazione sui dati territoriali, abbiamo utilizzato una stima della possibile distribuzione regionale del commercio al dettaglio in esercizi non specializzati calcolata come media di due indicatori: il numero di negozi della distribuzione moderna[6] con prodotti alimentari (Federdistribuzione, 2026)[7] presenti nelle Regioni, e la spesa regionale per consumi finali per alimentari e bevande delle famiglie residenti e non residenti (ISTAT)[8]. Non è stato invece possibile stimare il valore aggiunto a livello regionale, poiché i dati disponibili non presentano il medesimo grado di disaggregazione settoriale di quelli relativi al fatturato.

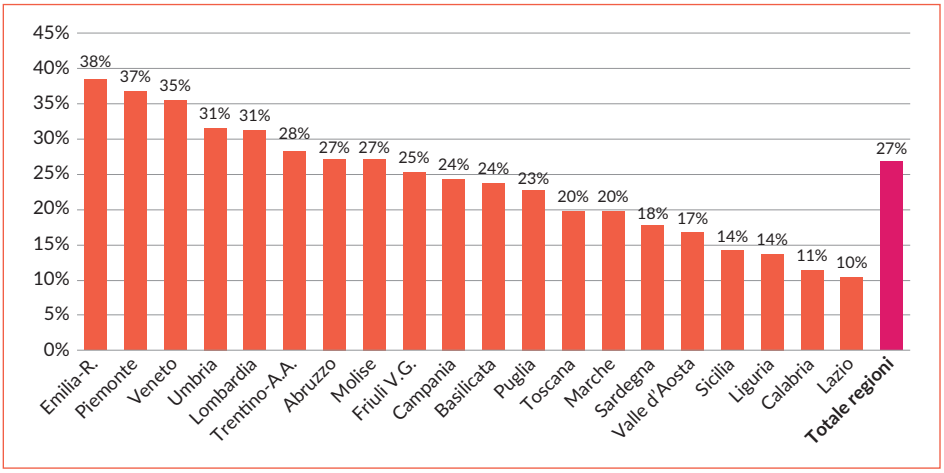
La composizione del fatturato del sistema agroalimentare complessivo (SAAC) varia sensibilmente tra le Regioni, riflettendo il diverso peso delle attività agricole, della trasformazione alimentare, della distribuzione e della ristorazione. In tale quadro, l'industria alimentare e delle bevande assume un'incidenza particolarmente elevata in alcuni sistemi regionali, mentre in altri prevalgono le componenti commerciali o la produzione agricola (Figg. 1.30 e 1.31).

6. Ipermercati, superstore, supermercati, libero servizio, discount.

7. Federdistribuzione, *La mappa distributiva*, 2026; https://www.federdistribuzione.it/la-mappa-distributiva/.

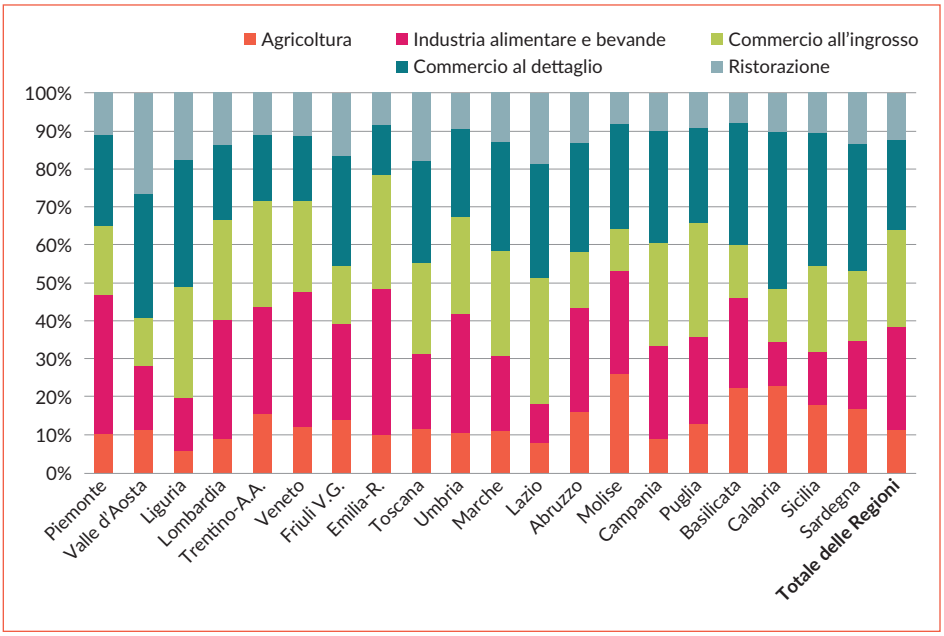
8. ISTAT, *Spesa per consumi finali sul territorio economico delle famiglie residenti e non residenti*, in Principali aggregati territoriali di Contabilità Nazionale.

Fig. 1.30 – Peso dell'industria alimentare e delle bevande sul SAAC regionale (peso %), 2023



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Fig. 1.31 – Composizione del Sistema agroalimentare complessivo per Regione, 2023 (peso %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

L'incidenza dell'industria alimentare e delle bevande sul fatturato del SAAC regionale raggiunge i valori più elevati in Emilia-Romagna (38%), Piemonte (37%) e Veneto (35%). Quote superiori alla media delle Regioni, pari al 27%, si osservano anche in Umbria e Lombardia (31%) e in Trentino-Alto Adige (28%). All'estremo opposto si collocano Lazio (10%), Calabria (11%), Liguria e Sicilia (14%) e Valle d'Aosta (17%).

La composizione del fatturato mostra inoltre profili regionali differenziati. In Emilia-Romagna, Veneto, Piemonte, Lombardia e Trentino-Alto Adige la trasformazione alimentare rappresenta una delle principali componenti del sistema. In altre Regioni assumono invece maggiore rilievo il commercio all'ingrosso, come nel Lazio e nelle Marche, oppure il commercio al dettaglio, particolarmente rilevante in Calabria, Liguria, Sicilia e Valle d'Aosta. L'agricoltura presenta le incidenze più elevate in Molise, Calabria, Basilicata e Sicilia, mentre la ristorazione raggiunge quote relativamente maggiori soprattutto in Valle d'Aosta, Liguria, Toscana, Lazio e Sardegna.

Nel complesso, i dati sul fatturato delineano due configurazioni prevalenti. Da un lato, diverse Regioni settentrionali e alcune del Centro presentano sistemi nei quali la trasformazione industriale assorbe una quota rilevante del volume d'affari legato al sistema agroalimentare. Dall'altro, in molte Regioni meridionali e insulari il fatturato risulta maggiormente distribuito tra agricoltura, commercio e ristorazione, con un peso più contenuto dell'industria alimentare e delle bevande. Si tratta di differenze nella composizione settoriale dei flussi di vendita, che non implicano necessariamente una diversa capacità dei territori di generare valore aggiunto.

BOX Produzione, fatturato e clima di fiducia delle imprese nel I semestre del 2026

Nel primo semestre del 2026 l'indice della produzione industriale segnala una sostanziale stabilità dell'aggregato alimentare, bevande e tabacco, a fronte di un lieve aumento della manifattura nel suo complesso, che passa da 97,0 a 97,5 (+0,5 punti). All'interno dell'aggregato, le industrie alimentari crescono da 101,6 a 102,0 (+0,4), mentre le bevande passano da 90,5 a 91,1 (+0,6), anche se su livelli ancora inferiori al 2021 (Tab. 1.10).

La lettura per prodotto mostra, tuttavia, un quadro molto articolato. Tra i comparti alimentari con variazioni positive emergono la lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi (+3,2 punti), la lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi (+2,8) e la produzione di oli e grassi vegetali e animali (+3,3). Segnali favorevoli si osservano anche nel lattiero-caseario (+1,4), nella lavorazione delle granaglie (+0,9) e nella produzione di alimenti per animali (+0,8).

Al contrario, alcuni comparti registrano una riduzione rispetto al primo semestre 2025. È il caso della lavorazione e conservazione delle carni (-1,0) e dei prodotti da forno e farinacei (-1,3). All'interno degli altri prodotti alimentari, che registrano una flessione di 0,4 punti percentuali rispetto al 2025, emergono risultati contrastanti, con la crescita di tè e caffè (+3,8) e il contemporaneo arretramento di cacao, cioccolato (-6,6) e condimenti e spezie (-5,1).

Nel comparto delle bevande, la crescita di 0,6 punti dell'indice aggregato nasconde andamenti profondamente differenziati. Alla forte crescita della produzione di alcolici (+8,4) e delle bibite analcoliche e acque minerali (+5,2) si contrappongono le flessioni registrate per vini da uve (-6,5) e birra (-3,4). Il dato medio riflette pertanto la compensazione tra segmenti in espansione e comparti in difficoltà.

Sul fronte del fatturato in valore, il primo semestre 2026 evidenzia una dinamica più debole per l'aggregato alimentare, bevande e tabacco rispetto alla manifattura nel suo complesso (Tab. 1.11). A fronte di un aumento di 3,6 punti dell'indice manifatturiero, sostenuto sia dal mercato interno (+3,4) sia da quello estero (+4,0), le industrie alimentari, delle bevande e del tabacco registrano una flessione di 2,6 punti, riconducibile soprattutto alla componente interna (-3,1), mentre il fatturato estero arretra in misura più contenuta (-0,7).

Tab. 1.10 - Variazione dell'indice del volume della produzione industriale - I semestre 2026 (2026/2025) (2021=100)

	2026/2025
Attività manifatturiere	**0,5**
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	**0,1**
Industrie alimentari	**0,4**
Lavorazione e conservazione di carne e produzione di prodotti a base di carne	-1,0
Lavorazione e conservazione di carne, escluso volatili	0,0
Lavorazione e conservazione di carne di volatili	-
Produzione di prodotti a base di carne, inclusa la carne di volatili	-1,7
Lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi	3,2
Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi	2,8
Produzione di succhi di frutta e di ortaggi	-1,1
Altra lavorazione e conservazione di frutta e di ortaggi	3,0
Produzione di oli e grassi vegetali e animali	3,3
Produzione di oli e grassi	3,2
Produzione di margarina e di grassi commestibili simili	-
Industria lattiero-casearia	1,4
Industria lattiero-casearia, trattamento igienico, conservazione del latte	1,6
Produzione di gelati	0,6
Lavorazione delle granaglie, produzione di amidi e di prodotti amidacei	0,9
Lavorazione delle granaglie	-
Produzione di prodotti da forno e farinacei	-1,3
Produzione di pane, prodotti di pasticceria freschi	-2,0
Produzione di fette biscottate e di biscotti, produzione di prodotti di pasticceria conservati	-1,2
Produzione di paste alimentari, di cuscus e di prodotti farinacei simili	0,5
Produzione di altri prodotti alimentari	-0,4
Produzione di cacao, cioccolato, caramelle e confetterie	-6,6
Lavorazione del tè e del caffè	3,8
Produzione di condimenti e spezie	-5,1
Produzione di pasti e piatti preparati	0,1
Produzione di preparati omogeneizzati e di alimenti dietetici	-2,2
Produzione di altri prodotti alimentari nca	-
Produzione di prodotti per l'alimentazione degli animali	0,8
Produzione di mangimi per l'alimentazione degli animali da allevamento	-
Produzione di prodotti per l'alimentazione degli animali da compagnia	-
Industria delle bevande	**0,6**
Distillazione, rettifica e miscelatura degli alcolici	8,4
Produzione di vini da uve	-6,5
Produzione di birra	-3,4
Industria delle bibite analcoliche, delle acque minerali e di altre acque in bottiglia	5,2

Nota: dati corretti per effetto del calendario

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Tab. 1.11 - Variazione dell'indice del valore del fatturato per mercato di destinazione - I semestre 2026/2025 (2021=100)

	Totale	Interno	Estero
Attività manifatturiere	**3,6**	**3,4**	**4,0**
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	**-2,6**	**-3,1**	**-0,7**
Industrie alimentari	**-2,6**	**-3,6**	**1,6**
Lavorazione e conservazione di carne e produzione di prodotti a base di carne	0,6	-1,4	19,5
Lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi	0,8	1,3	-4,1
Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi	0,4	5,1	-8,9
Produzione di oli e grassi vegetali e animali	-12,0	-13,6	-6,4
Industria lattiero-casearia	-2,7	-3,7	2,7
Lavorazione delle granaglie, produzione di amidi e di prodotti amidacei	-7,9	-8,3	-6,2
Produzione di prodotti da forno e farinacei	-5,3	-7,4	2,8
Produzione di altri prodotti alimentari	-1,7	-3,5	2,5
Produzione di prodotti per l'alimentazione degli animali	0,9	-1,2	20,0
Industria delle bevande	**-2,6**	**0,0**	**-8,4**

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Per le sole industrie alimentari, il calo del fatturato in valore è pari a 2,6 punti e deriva interamente dalla componente interna (-3,6), a fronte di un aumento del fatturato estero (+1,6). In diversi comparti, quindi, i mercati internazionali attenuano la contrazione del fatturato nazionale. È il caso della lavorazione e conservazione di carne e prodotti a base di carne, dove il lieve aumento complessivo (+0,6) è sostenuto dalla forte crescita del fatturato estero (+19,5), nonostante il calo interno (-1,4). Una dinamica analoga si osserva nei prodotti per l'alimentazione degli animali, che crescono complessivamente di 0,9 punti grazie all'incremento estero (+20,0), mentre il mercato interno resta negativo (-1,2).

Le variazioni settoriali mostrano, tuttavia, un quadro molto differenziato. Tra i comparti in aumento rientrano anche la lavorazione di pesce, crostacei e molluschi (+0,8), sostenuta dal mercato interno (+1,3) nonostante la flessione estera (-4,1), e la lavorazione di frutta e ortaggi (+0,4), dove l'aumento del fatturato interno (+5,1) compensa il calo sui mercati esteri (-8,9). All'opposto, le riduzioni più intense interessano oli e grassi vegetali e animali (-12,0), granaglie, amidi e prodotti amidacei (-7,9) e prodotti da forno e farinacei (-5,3). Nel primo caso la flessione riguarda sia il mercato interno (-13,6) sia quello estero (-6,4); nelle granaglie il calo è anch'esso generalizzato, mentre nei prodotti da forno e farinacei la riduzione del fatturato interno (-7,4) è solo parzialmente compensata dall'aumento estero (+2,8).

Nel complesso, il confronto per mercato conferma che la contrazione del fatturato dell'aggregato alimentare è spiegata soprattutto dal mercato interno, mentre l'estero svolge un ruolo selettivo: sostiene alcuni comparti, come carni, alimentazione animale, lattiero-caseario, prodotti da forno e altri prodotti alimentari, ma risulta penalizzante per frutta e ortaggi e pesce e produzione di oli e grassi.

Il comparto delle bevande registra una diminuzione del fatturato in valore pari a 2,6 punti, interamente riconducibile ai mercati esteri (-8,4), segnalando una criticità specifica della componente internazionale.

Le evidenze provenienti dagli indicatori qualitativi dell'ISTAT consentono di completare il quadro congiunturale, fornendo informazioni sulle percezioni e sulle aspettative degli operatori economici.

Nel primo semestre 2026 il clima di fiducia delle industrie alimentari restituisce un quadro caratterizzato da prevalente stabilità (Tab. 1.12). La maggioranza delle imprese giudica normale sia il livello degli ordini sia quello della produzione, ma i saldi negativi mostrano che le valutazioni negative superano sistematicamente quelle positive in particolare per gli ordini esteri, indicando una maggiore fragilità della componente internazionale della domanda. A fronte di condizioni correnti ancora prudenti, le attese sulla produzione rimangono positive: anche in questo caso prevalgono le previsioni di stabilità, ma tra le imprese che anticipano una variazione sono più numerose quelle che prevedono un aumento. Nel complesso, i dati non indicano una criticità generalizzata, bensì una fase di sostanziale tenuta dell'attività, condizionata da una domanda ancora debole e accompagnata da aspettative moderatamente favorevoli.

Il comparto delle bevande presenta un'evoluzione diversa. Pur partendo da giudizi particolarmente negativi sugli ordini dall'estero, nel corso dei mesi emerge un progressivo miglioramento sia della domanda percepita sia delle valutazioni sul livello della produzione. Le aspettative sulla produzione si mantengono inoltre su livelli molto elevati e raggiungono il valore massimo nel mese di maggio. Tale andamento evidenzia una marcata aspettativa di espansione dell'attività produttiva nei mesi successivi, più intensa rispetto a quella osservata nell'industria alimentare.

Nel complesso, il primo semestre del 2026 appare quindi caratterizzato da una fase di transizione: la crescita produttiva rimane contenuta e disomogenea, il mercato interno continua a rappresentare il principale elemento di fragilità e

il contributo dell'export risulta decisivo per diversi comparti. Allo stesso tempo, il miglioramento progressivo degli indicatori di fiducia, in particolare nel settore delle bevande, evidenzia aspettative relativamente favorevoli sull'evoluzione dell'attività produttiva nella seconda parte dell'anno e prospettive di graduale consolidamento della congiuntura settoriale.

Tab. 1.12 - Clima di fiducia delle imprese alimentari e delle bevande - saldi nel I semestre 2026

	gennaio	febbraio	marzo	aprile	maggio	giugno
Alimentari						
Giudizi sugli ordini - saldo	-6	-7	-8	-6	-6	-7
Giudizi sugli ordini dall'interno - saldo	..	..	..	..	..	..
Giudizi sugli ordini dall'estero - saldo	-8	-12	-9	-14	-11	-12
Giudizi sul livello della produzione - saldo	-4	-4	-6	-4	-3	-4
Giudizi sulle scorte di prodotti finiti - saldo	-2	2	4	2	1	1
Attese sulla produzione - saldo	14	14	10	5	7	9
Bevande						
Giudizi sugli ordini - saldo	-13	-16	-10	-14	-7	-5
Giudizi sugli ordini dall'interno - saldo	..	..	..	..	..	..
Giudizi sugli ordini dall'estero - saldo	-19	-21	-14	-14	-10	-7
Giudizi sul livello della produzione - saldo	-9	-9	-11	-6	-6	-1
Giudizi sulle scorte di prodotti finiti - saldo	-3	2	6	3	4	-2
Attese sulla produzione - saldo	21	31	18	24	45	24

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

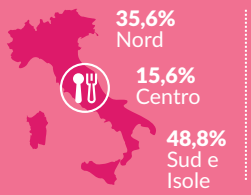
Nota: dati grezzi; il saldo è il valore che risulta da giudizi alti e bassi

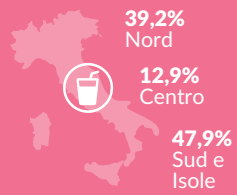
Imprese registrate (anno 2025)

Industria alimentare	61.593
Industria delle bevande	4.335
Totale	**65.928**

Imprese attive (anno 2025)

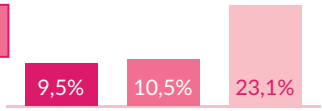
Industria alimentare	53.832
Industria delle bevande	3.714
Totale	**57.546**





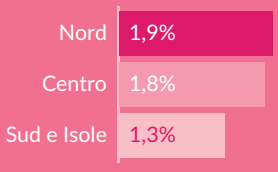
Peso dell'IAB sul manifatturiero

13,6% Italia



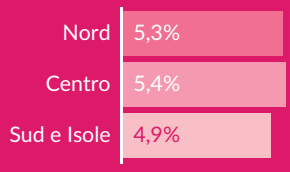
Tasso di natalità dell'IAB per ripartizione territoriale

1,6% Italia

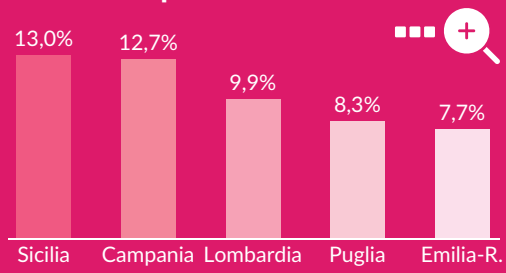


Tasso di mortalità dell'IAB per ripartizione territoriale

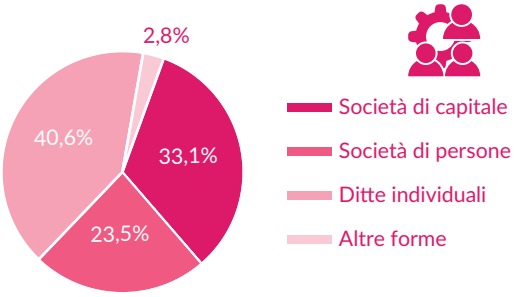
5,1% Italia



Prime 5 regioni per quota di imprese attive dell'IAB



Forme giuridiche dell'IAB (anno 2025)



Comparti prevalenti IA (anno 2025)

57,0% Produzione di prodotti da forno e farinacei

9,1% Produzione di altri prodotti alimentari

8,9% Lavorazione e conservazione delle carni

Comparti prevalenti IB (anno 2025)

54,6% Produzione di vini da uve

17,6% Distillazione, rettifica e miscelatura di alcolici

17,0% Produzione di birra

Capitolo II

La demografia d'impresa

2.1 La numerosità imprenditoriale

L'industria alimentare e delle bevande rappresenta uno dei principali settori del sistema manifatturiero italiano per numerosità di imprese e diffusione territoriale.

Alla fine del 2025, l'industria alimentare e delle bevande (IAB) conta 65.928 imprese registrate[1], pari al 13,6% del totale manifatturiero nazionale; di queste, 57.546 risultano attive[2] (Tab. 2.1). L'incidenza delle imprese attive sulle registrate si attesta all'87,3%, un valore invariato rispetto all'anno precedente e sostanzialmente in linea con quello rilevato per il manifatturiero nel suo complesso (88,0%).

Rispetto al 2024, il numero delle imprese registrate diminuisce di 873 unità (-1,3%), mentre quello delle imprese attive si riduce di 770 unità, facendo registrare la stessa variazione percentuale. La contrazione della base imprenditoriale prosegue, quindi, anche nell'ultimo anno osservato, ma con un'intensità inferiore rispetto al manifatturiero nel suo complesso, dove le imprese registrate diminuiscono del 2,3%

1. L'analisi delle imprese registrate nelle anagrafi camerali italiane si basa sulla banca dati Movimprese di Unioncamere. L'analisi statistica trimestrale della nati-mortalità è condotta da InfoCamere sugli archivi delle Camere di Commercio italiane (https://www.infocamere.it/movimprese). Gli aggregati utilizzati afferiscono alla divisione C "Attività manifatturiere" della classificazione ATECO 2025 e, nello specifico, alle divisioni C10 "Industrie alimentari" e C11 "Industrie delle bevande". Salvo diversa indicazione, le elaborazioni presentate nel capitolo si riferiscono all'intero perimetro dell'IAB, comprensivo del comparto dei prodotti da forno e farinacei (ATECO 10.7). Ai fini di Movimprese, si definisce registrata un'impresa presente in archivio e non cessata, indipendentemente dallo stato di attività assunto – attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione o sottoposta a procedura concorsuale. L'impresa attiva è iscritta nel Registro, esercita l'attività e non risulta sottoposta a procedure concorsuali, mentre l'impresa inattiva, pur essendo formalmente iscritta, non svolge attività operativa. L'impresa cessata, infine, è un'impresa precedentemente iscritta che ha formalmente comunicato la cessazione della propria attività.

2. Al netto delle posizioni che non hanno avviato l'attività e di quelle sospese o sottoposte a procedure concorsuali.

e quelle attive del 2,1%. L'IAB conferma pertanto una capacità di tenuta relativamente maggiore rispetto all'insieme delle attività manifatturiere.

L'industria alimentare (IA) costituisce la componente largamente prevalente dell'aggregato, con 61.593 imprese registrate e 53.832 attive, pari rispettivamente al 93,4% e al 93,5% del totale IAB. L'industria delle bevande (IB) comprende invece 4.335 imprese registrate, delle quali 3.714 attive, e rappresenta il 6,6% delle registrate e il 6,5% delle attive. La composizione interna del settore rimane sostanzialmente invariata rispetto al 2024, confermando la netta prevalenza delle attività di trasformazione alimentare.

La contrazione della base imprenditoriale non si traduce necessariamente in un ridimensionamento occupazionale del settore. Come evidenziato nel Capitolo 1, nell'industria alimentare la riduzione del numero di imprese si accompagna, nel medio-lungo periodo, a una crescita degli addetti e della dimensione occupazionale media, segnalando un progressivo rafforzamento dimensionale del tessuto produttivo. L'analisi della consistenza e della distribuzione delle imprese completa tale quadro, consentendo di osservare l'articolazione settoriale e territoriale del sistema produttivo.

L'analisi per ripartizione geografica mostra come il peso dell'IAB sul sistema manifatturiero vari sensibilmente tra le diverse aree del Paese (Tab. 2.2). Nelle regioni del Sud Italia le imprese alimentari e delle bevande rappresentano il 23,1% del totale manifatturiero, un'incidenza nettamente superiore a quella rilevata nel Centro (10,5%) e nel Nord (9,5%). Il dato conferma la maggiore specializzazione relativa delle regioni meridionali nelle attività di trasformazione agroalimentare, mentre nelle regioni centro-settentrionali l'IAB si inserisce generalmente in sistemi manifatturieri più ampi e diversificati.

Il dettaglio regionale rende ancora più evidenti tali differenze. Le incidenze più elevate dell'IAB sul manifatturiero si registrano in Calabria (29,8%), Sicilia (28,9%) e Molise (28,3%). All'opposto, i valori più contenuti si rilevano in Toscana (7,1%), Lombardia (7,2%) e Veneto (7,7%); anche l'Emilia-Romagna, nonostante la rilevanza del proprio sistema agroalimentare, presenta un'incidenza inferiore alla media nazionale (11,9%). Questo indicatore non misura tuttavia la dimensione economica del settore, ma la sua importanza relativa rispetto al numero complessivo delle imprese manifatturiere presenti in ciascun territorio. La sua interpretazione deve pertanto essere integrata con gli indicatori economici esaminati nel Capitolo 1.

Tab. 2.1 - La numerosità imprenditoriale per l'industria alimentare e delle bevande in Italia (anni 2024 e 2025, valori assoluti e in %)

Anno	Imprese	Registrate	Attive	Attive/registrate (%)	Iscritte	Cessate	Saldo	Variazioni
2024	Manifatturiere	497.423	437.102	*87,9*	12.932	32.773	-19.841	5.515
	Alimentare	62.397	54.557	*87,4*	986	3.613	-2.627	1.285
	Bevande	4.404	3.759	*85,4*	25	186	-161	75
	IAB	66.801	58.316	*87,3*	1.011	3.799	-2.788	1.360
	Totale economia	5.876.871	5.052.350	*86,0*	322.835	404.495	-81.660	1.392
2025	Manifatturiere	486.155	427.894	*88,0*	12.693	28.516	-15.823	4.555
	Alimentare	61.593	53.832	*87,4*	1.012	3.186	-2.174	1.370
	Bevande	4.335	3.714	*85,7*	35	170	-135	66
	IAB	65.928	57.546	*87,3*	1.047	3.356	-2.309	1.436
	Totale economia	5.849.524	5.034.652	*86,1*	323.533	352.168	-28.635	1.288

Note: la voce "variazioni" comprende gli eventi che possono interessare un'impresa nel corso dell'anno e che, pur non dando luogo a cessazioni o reiscrizioni, possono modificarne la classificazione territoriale, settoriale o giuridica. Le variazioni possono riguardare lo stato di attività, la forma giuridica, l'attività economica, la cancellazione o il trasferimento della sede legale.

Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Tab. 2.2 - Peso dell'industria alimentare e delle bevande sul totale manifatturiero per ripartizione territoriale (anno 2025, valori assoluti e in %)

Ripartizione territoriale	Imprese registrate		IAB/Manifatturiero (in %)
	Manifatturiero	Alimentari e bevande	
Nord	248.480	23.528	*9,5*
Centro	99.245	10.470	*10,5*
Sud e Isole	138.430	31.930	*23,1*
Totale	**486.155**	**65.928**	***13,6***

Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Tab. 2.3 - Imprese attive dell'industria alimentare e delle bevande per ripartizione territoriale (anno 2025, valori assoluti e in %)

Ripartizione territoriale	Alimentare		Bevande		IAB	
	n.	%	n.	%	n.	%
Nord	19.181	*35,6*	1.455	*39,2*	20.636	*35,9*
Centro	8.403	*15,6*	479	*12,9*	8.882	*15,4*
Sud e Isole	26.248	*48,8*	1.780	*47,9*	28.028	*48,7*
Italia	**53.832**	***100,0***	**3.714**	***100,0***	**57.546**	***100,0***

Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

La distribuzione territoriale delle imprese attive restituisce un quadro solo in parte coincidente con quello della specializzazione relativa (Tab. 2.3). Nel Sud e nelle Isole si concentra il 48,7% delle imprese attive dell'IAB, a fronte del 35,9% localizzato nel Nord e del 15,4% nel Centro. Quasi la metà della base imprenditoriale

del settore è dunque localizzata nelle regioni meridionali e insulari, che associano un'elevata numerosità di imprese a una maggiore incidenza dell'IAB sui rispettivi sistemi manifatturieri. La lettura per ripartizione territoriale restituisce tuttavia un quadro aggregato, che sottende differenze regionali rilevanti sia nella dimensione della base imprenditoriale sia nel grado di specializzazione dell'IAB.

La distribuzione dell'IA ricalca sostanzialmente quella dell'intero aggregato: il 48,8% delle imprese attive è localizzato nel Sud e nelle Isole, il 35,6% nel Nord e il 15,6% nel Centro. Per l'industria delle bevande la presenza nel Nord risulta leggermente maggiore, raggiungendo il 39,2%, mentre il Centro raccoglie il 12,9% delle imprese. Anche in questo caso, tuttavia, la quota più consistente resta localizzata nel Sud e nelle Isole, dove opera il 47,9% delle imprese attive.

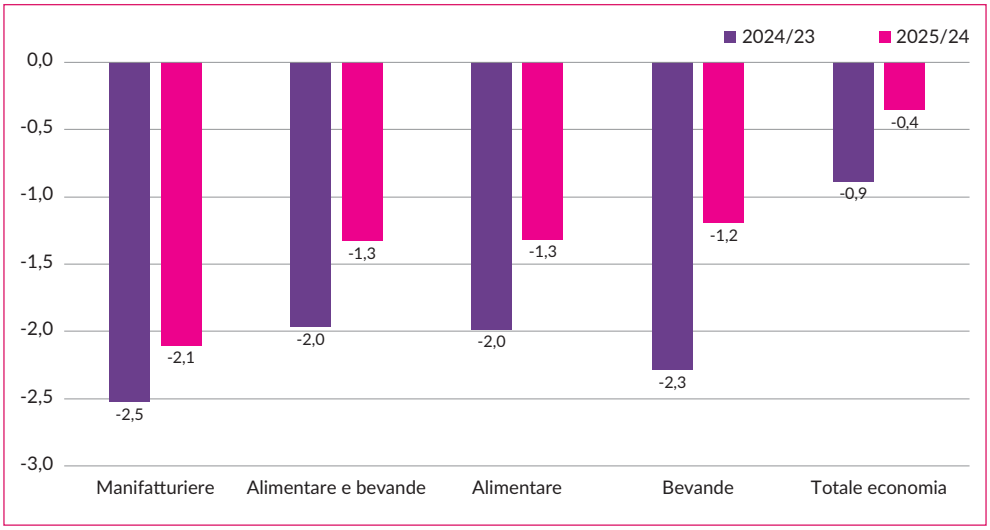
Il dettaglio regionale mostra una concentrazione significativa del settore in un numero limitato di territori. Sicilia e Campania, con rispettivamente 7.492 e 7.300 imprese attive, rappresentano insieme oltre un quarto della base imprenditoriale nazionale dell'IAB. Seguono Lombardia (5.701 imprese), Puglia (4.781) ed Emilia-Romagna (4.427). Complessivamente, queste cinque regioni concentrano il 51,6% delle imprese attive italiane del settore. Le consistenze più contenute si registrano invece in Valle d'Aosta (127 imprese), Molise (554), Trentino-Alto Adige (763), Friuli Venezia Giulia (764) e Basilicata (849).

Il confronto tra consistenza assoluta e incidenza sul manifatturiero consente di distinguere situazioni territoriali differenti. Sicilia e Campania associano un'elevata numerosità di imprese a una forte specializzazione relativa; la Lombardia, pur collocandosi al terzo posto per numero di imprese attive, registra invece una delle incidenze più basse dell'IAB sul proprio sistema manifatturiero. Calabria e Molise presentano una situazione opposta: a una base imprenditoriale più contenuta corrisponde un peso particolarmente elevato dell'IAB sul manifatturiero regionale. Numerosità e specializzazione relativa costituiscono quindi dimensioni complementari, ma non necessariamente coincidenti, della struttura territoriale del settore. Le differenze territoriali nella numerosità imprenditoriale vanno inoltre considerate alla luce della diversa struttura dimensionale e produttiva dei sistemi regionali. Il Capitolo 1 approfondisce questo aspetto attraverso gli indicatori relativi all'occupazione, alla produttività e alla composizione settoriale dell'industria alimentare, evidenziando configurazioni territoriali differenziate.

L'evoluzione delle imprese attive conferma il proseguimento della fase di contrazione, sebbene con un'intensità inferiore rispetto all'anno precedente (Fig. 2.1).

Nel 2025 la flessione dell'IAB si attesta all'1,3%, contro il 2,0% registrato nel 2024. Il ridimensionamento interessa entrambe le componenti del settore: per l'IA il tasso di variazione passa dal -2,0% del 2024 al -1,3% del 2025, mentre per l'IB passa dal -2,3% al -1,2%.

Fig. 2.1 - Tasso di variazione delle imprese attive in Italia (anni 2024/2023 e 2025/2024, valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Il rallentamento della contrazione riguarda anche il manifatturiero nel suo complesso, il cui tasso di variazione migliora dal -2,5% al -2,1%. La flessione resta tuttavia più intensa rispetto a quella dell'IAB. Il totale dell'economia mostra una dinamica meno negativa, con una riduzione delle imprese attive che passa dal -0,9% del 2024 al -0,4% del 2025. Nel complesso, i dati indicano quindi un'attenuazione della fase recessiva, senza tuttavia segnalarne il completo superamento.

La contrazione della consistenza imprenditoriale si estende alla quasi totalità delle regioni, ma con intensità differenziate. Le riduzioni più marcate delle imprese attive dell'IAB si registrano in Valle d'Aosta (-2,3%), Liguria (-2,1%) ed Emilia-Romagna (-2,0%). Flessioni prossime o superiori alla media nazionale interessano anche Calabria (-1,8%), Toscana (-1,8%), Piemonte (-1,6%), Abruzzo e Sicilia (-1,5%). Le variazioni risultano invece più contenute in Friuli Venezia Giulia (-0,1%), Veneto (-0,2%), Marche (-0,4%) e Umbria (-0,7%). Il Molise mantiene invariata la propria

consistenza, mentre la Basilicata è l'unica regione a registrare un lieve incremento delle imprese attive (+0,1%).

Anche il saldo tra iscrizioni e cessazioni, pur rimanendo negativo, mostra un miglioramento rispetto all'anno precedente, grazie sia all'aumento delle iscrizioni sia alla riduzione delle cessazioni. La dinamica non è tuttavia ancora sufficiente a interrompere il ridimensionamento della base imprenditoriale, anche per effetto delle variazioni anagrafiche e amministrative intervenute nel corso dell'anno.

L'analisi della consistenza e della distribuzione territoriale delle imprese costituisce il quadro di riferimento per approfondire, nel paragrafo successivo, l'andamento delle iscrizioni e delle cessazioni e le differenze territoriali nella dinamica demografica del settore.

2.2 La nati-mortalità delle imprese

L'analisi della nati-mortalità consente di approfondire le dinamiche dell'IAB attraverso il confronto tra le imprese in entrata e quelle in uscita dal settore[3].

Nel 2025 l'IAB registra 1.047 iscrizioni e 3.356 cessazioni, con un saldo negativo pari a -2.309 imprese. Rispetto all'anno precedente, le iscrizioni aumentano di 36 unità (+3,6%), mentre le cessazioni diminuiscono di 443 unità (-11,7%). Il saldo migliora quindi di 479 imprese, pur rimanendo ampiamente negativo. Considerando anche le variazioni anagrafiche e amministrative intervenute nel corso dell'anno, la consistenza delle imprese registrate si riduce complessivamente di 873 unità.

Il tasso di natalità dell'IAB si attesta all'1,6%, in lieve aumento rispetto all'1,5% del 2024 (Tab. 2.4). Più significativa risulta la riduzione del tasso di mortalità, che passa dal 5,7% al 5,1%. La combinazione delle due dinamiche determina un incremento di 0,7 punti percentuali del tasso di crescita, che passa dal -4,2% al -3,5%. Il valore resta comunque negativo e conferma il permanere di uno squilibrio tra l'ingresso di nuove imprese e l'uscita di quelle esistenti.

L'evoluzione positiva interessa entrambe le componenti dell'IAB, sebbene con intensità differenti. Nell'IA il tasso di natalità rimane stabile all'1,6%, mentre quello

3. Il tasso di natalità è calcolato come rapporto percentuale tra le imprese iscritte e quelle registrate, mentre il tasso di mortalità esprime il rapporto tra le imprese cessate e quelle registrate. La differenza tra i due indicatori determina il tasso di crescita, che fornisce una misura sintetica del ricambio della base imprenditoriale.

di mortalità scende dal 5,8% al 5,2%; il tasso di crescita passa pertanto dal -4,2% al -3,5%. Nell'IB la natalità aumenta dallo 0,6% allo 0,8% e la mortalità diminuisce dal 4,2% al 3,9%, con il tasso di crescita che passa dal -3,7% al -3,1%. Pur presentando una minore capacità di generare nuove iniziative, l'IB mostra quindi un rapporto tra entrate e uscite relativamente meno sfavorevole rispetto all'IA.

Tab. 2.4 - Tasso di natalità, mortalità e crescita delle imprese italiane nell'industria alimentare e delle bevande (anni 2024 e 2025, valori in %)

Anno	Imprese	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
2024	Manifatturiere	*2,6*	*6,6*	*-4,0*
	Alimentare	*1,6*	*5,8*	*-4,2*
	Bevande	*0,6*	*4,2*	*-3,7*
	IAB	*1,5*	*5,7*	*-4,2*
	Totale economia	*5,5*	*6,9*	*-1,4*
2025	Manifatturiere	*2,6*	*5,9*	*-3,3*
	Alimentare	*1,6*	*5,2*	*-3,5*
	Bevande	*0,8*	*3,9*	*-3,1*
	IAB	*1,6*	*5,1*	*-3,5*
	Totale economia	*5,5*	*6,0*	*-0,5*

Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Nel complesso, i risultati del 2025 evidenziano alcuni segnali di attenuazione delle difficoltà emerse nell'anno precedente. L'incremento delle iscrizioni e, soprattutto, la riduzione delle cessazioni si riflettono in un miglioramento del saldo e del tasso di crescita dell'IAB. La dinamica non configura tuttavia un'inversione di tendenza: il numero delle imprese in uscita continua a essere ampiamente superiore a quello delle nuove iniziative e il tasso di crescita rimane negativo.

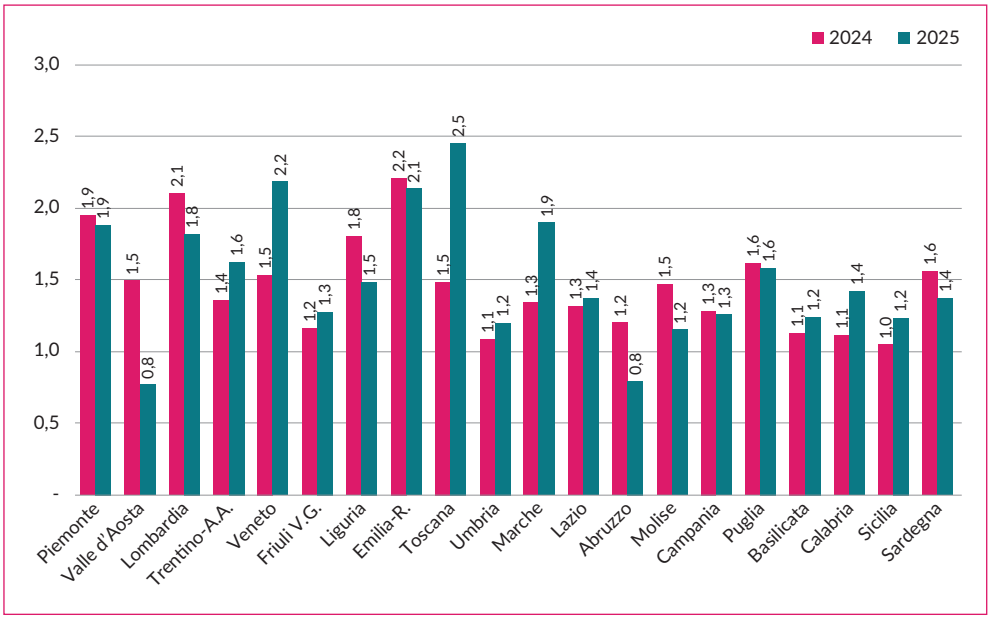
Il confronto con il manifatturiero conferma che le difficoltà nel ricambio della base produttiva interessano più in generale l'intero comparto manifatturiero. Nel 2025 il relativo tasso di natalità rimane stabile al 2,6%, mentre quello di mortalità scende dal 6,6% al 5,9%. Il tasso di crescita migliora così dal -4,0% al -3,3%, collocandosi poco al di sopra di quello dell'IAB (-3,5%). Il totale dell'economia presenta una maggiore capacità di tenuta: a fronte di una natalità stabile al 5,5%, la mortalità diminuisce dal 6,9% al 6,0% e il tasso di crescita passa dal -1,4% al -0,5%. Il divario evidenzia come le attività manifatturiere continuino a incontrare maggiori difficoltà nel compensare le uscite con l'ingresso di nuove imprese.

Il perdurare di una dinamica negativa assume particolare rilievo per l'IAB, considerata la sua diffusione territoriale e il ruolo svolto nel collegamento tra produ-

zione agricola, trasformazione e mercati. La riduzione della base imprenditoriale può risultare particolarmente significativa nei territori economicamente più fragili e nelle aree rurali, dove le imprese del settore contribuiscono alla diversificazione produttiva e al mantenimento delle attività economiche locali. I segnali osservati nel 2025 vanno pertanto interpretati con prudenza: evidenziano un rallentamento della contrazione, ma non indicano ancora il recupero di una stabile capacità di crescita.

A livello territoriale, gli indicatori di nati-mortalità dell'IAB mostrano differenze significative sia nei livelli raggiunti sia nell'evoluzione rispetto al 2024. Nel 2025 il tasso di natalità (Fig. 2.2) è più elevato nel Nord, dove si attesta mediamente all'1,9%, confermando sostanzialmente il valore dell'anno precedente. Nel Centro l'indicatore aumenta dall'1,3% all'1,8%, mentre nelle regioni del Sud Italia e nelle Isole rimane più contenuto e stabile all'1,3%.

Fig. 2.2 - Tasso di natalità dell'industria alimentare e delle bevande per Regione (anni 2024 e 2025, valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Il dettaglio regionale mostra che nel 2025 il tasso di natalità più elevato si registra in Toscana (2,5%), seguita da Veneto (2,2%) ed Emilia-Romagna (2,1%). Valori superiori alla media nazionale si rilevano anche nelle Marche e in Piemonte, entrambe

all'1,9%, e in Lombardia (1,8%). I valori più contenuti si osservano, invece, in Valle d'Aosta e Abruzzo (0,8%), seguite da Molise, Umbria e Sicilia, con valori prossimi all'1,2%.

Il confronto con il 2024 evidenzia andamenti territoriali differenziati. L'aumento più consistente riguarda la Toscana, il cui tasso di natalità passa dall'1,5% al 2,5%. Progressi rilevanti si registrano anche in Veneto, dall'1,5% al 2,2%, e nelle Marche, dall'1,3% all'1,9%. Incrementi più contenuti interessano Calabria, Trentino-Alto Adige, Sicilia, Friuli Venezia Giulia, Basilicata, Umbria e Lazio. Per contro, le riduzioni più marcate si osservano in Valle d'Aosta, Abruzzo, Liguria, Lombardia e Molise, mentre in Piemonte, Emilia-Romagna, Campania, Puglia e Sardegna le variazioni risultano più contenute.

La crescita della natalità nel Centro è sostenuta soprattutto dagli incrementi registrati in Toscana e nelle Marche. Nel Nord la sostanziale stabilità della media territoriale deriva dalla combinazione di andamenti positivi, come quelli del Veneto e del Trentino-Alto Adige, e di riduzioni, in particolare in Lombardia e Liguria. Nelle regioni del Sud Italia e nelle Isole le variazioni sono generalmente più contenute e non incidono in misura significativa sul livello complessivo dell'indicatore.

Passando alla mortalità (Fig. 2.3), nel 2025 si osserva una riduzione diffusa sul territorio nazionale. Nel Nord l'indicatore scende dal 5,4% al 5,3%, mentre il miglioramento è più evidente nel Centro, dove passa dal 6,5% al 5,4%. Nelle regioni del Sud Italia e nelle Isole il tasso diminuisce dal 5,7% al 4,9%, collocandosi al di sotto dei valori rilevati nelle altre ripartizioni.

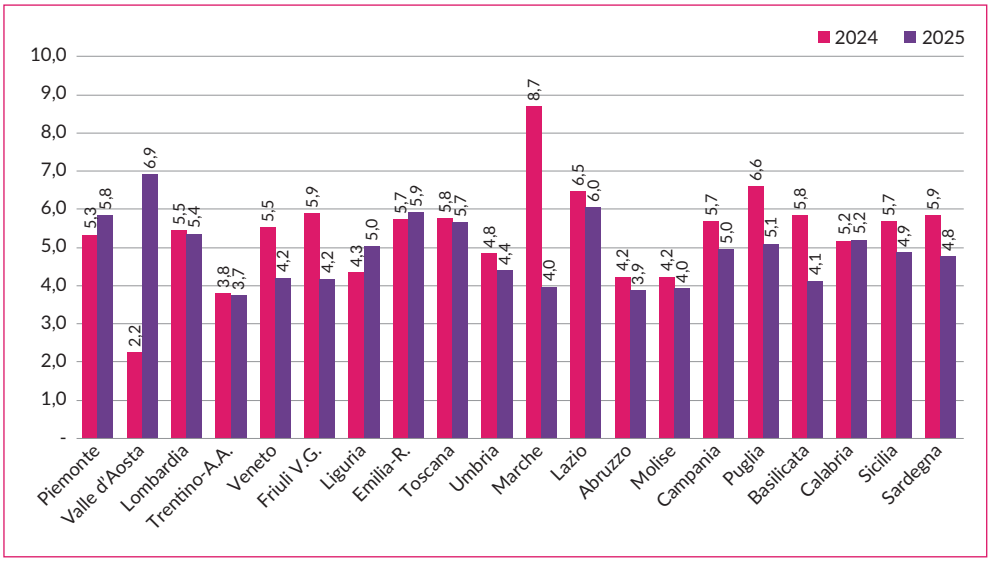
Nel 2025 il tasso di mortalità più elevato si registra in Valle d'Aosta (6,9%). Data la ridotta consistenza imprenditoriale regionale, il valore risente in misura significativa anche di variazioni numericamente limitate. Seguono Lazio (6,0%), Emilia-Romagna (5,9%), Piemonte (5,8%) e Toscana (5,7%). Valori superiori alla media nazionale si rilevano anche in Lombardia (5,4%) e Calabria (5,2%). All'estremo opposto si collocano Trentino-Alto Adige (3,7%), Abruzzo (3,9%), Marche e Molise (4,0%), Basilicata (4,1%), Friuli Venezia Giulia e Veneto (4,2%).

La riduzione più significativa del tasso di mortalità riguarda le Marche, dove questo scende dall'8,7% del 2024 al 4,0% del 2025. Miglioramenti rilevanti interessano anche Basilicata e Friuli Venezia Giulia, entrambe con una diminuzione di circa 1,7 punti percentuali, nonché Puglia, Veneto e Sardegna. Il tasso si riduce inoltre in Sicilia, Campania, Umbria, Lazio, Molise, Lombardia, Toscana e Trentino-Alto Adige. In controtendenza risultano Valle d'Aosta e Liguria, mentre aumenti più contenuti

si registrano in Piemonte ed Emilia-Romagna. In Calabria il dato rimane sostanzialmente stabile.

La diminuzione della mortalità nel Centro è riconducibile soprattutto al netto miglioramento delle Marche, che compensa la permanenza di valori elevati nel Lazio e in Toscana. Nel Sud e nelle Isole la riduzione interessa quasi tutte le regioni, con l'eccezione della Calabria, dove il dato rimane pressoché invariato. Nel Nord, invece, il quadro risulta più eterogeneo: alla diminuzione osservata in Veneto e Friuli Venezia Giulia si contrappone l'aumento registrato in Valle d'Aosta, Liguria, Piemonte ed Emilia-Romagna.

Fig. 2.3 - Tasso di mortalità dell'industria alimentare e delle bevande per Regione (anni 2024 e 2025, valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

L'analisi congiunta dei due indicatori conferma che nel 2025 il tasso di crescita dell'IAB rimane negativo in tutte le regioni, seppure con intensità differenziate. Le situazioni meno sfavorevoli si rilevano in Veneto (-2,0%), Marche (-2,1%) e Trentino-Alto Adige (-2,1%), dove la distanza tra natalità e mortalità risulta relativamente contenuta. Le maggiori criticità riguardano invece Valle d'Aosta (-6,2%) e Lazio (-4,7%), seguite da Piemonte (-4,0%), Calabria ed Emilia-Romagna (-3,8%) e Campania (-3,7%).

Nel complesso, i risultati territoriali confermano un miglioramento diffuso rispetto al 2024, riconducibile soprattutto alla riduzione della mortalità. Permangono tuttavia differenze rilevanti tra le regioni e in nessun territorio si registra ancora un tasso di crescita positivo. Il quadro del 2025 segnala pertanto un'attenuazione dello squilibrio tra entrate e uscite, ma non un'inversione della tendenza alla riduzione della base imprenditoriale.

2.3 Le forme giuridiche prevalenti

L'analisi della composizione giuridica delle imprese consente di approfondire il grado di strutturazione dell'IAB e di cogliere i cambiamenti intervenuti nei relativi modelli organizzativi. La forma giuridica, pur non fornendo una misura diretta della dimensione economica o della solidità finanziaria delle imprese, può infatti offrire indicazioni sulla complessità organizzativa e sulle modalità di gestione delle attività produttive.

Nel 2025 la struttura dell'IAB continua a caratterizzarsi per la prevalenza delle ditte individuali, che rappresentano il 40,6% delle imprese attive, seguite dalle società di capitale (33,1%) e dalle società di persone (23,5%). Le altre forme mantengono un peso residuale, pari al 2,8% (Tab. 2.5). Considerate congiuntamente, le forme societarie raccolgono il 56,6% delle imprese attive, confermando la coesistenza tra una diffusa componente individuale e modelli organizzativi maggiormente strutturati.

Rispetto al 2024, le società di capitale sono l'unica forma giuridica a registrare una crescita, passando da 18.680 a 19.043 imprese attive (+1,9%). La loro incidenza sul totale dell'IAB aumenta così dal 32,0% al 33,1%. Tutte le altre forme mostrano invece una contrazione: le società di persone diminuiscono del 3,2%, le ditte individuali del 2,5% e le altre forme del 4,3%. La crescita delle società di capitale, contestuale alla riduzione delle restanti tipologie, conferma anch'essa la presenza di una graduale ricomposizione della struttura imprenditoriale dell'IAB verso forme organizzative più complesse.

Il confronto con il manifatturiero evidenzia una dinamica analoga, ma alcune differenze nella composizione. Nel 2025 le ditte individuali rappresentano il 42,3% delle imprese manifatturiere attive e le società di capitale il 40,5%, mentre le società di persone si fermano al 16,2% e le altre forme all'1%. Anche nel manifatturiero le società di capitale sono l'unica tipologia in aumento (+0,2%), a fronte della riduzione delle

società di persone (-4,9%), delle ditte individuali (-3,1%) e delle altre forme (-7,5%). Rispetto al manifatturiero, l'IAB presenta quindi una minore incidenza delle società di capitale e una presenza più consistente delle società di persone e delle altre forme.

Tab. 2.5 - Imprese alimentari, delle bevande e manifatturiere per forma giuridica (anni 2024 e 2025, valori assoluti e in %)

	Alimentari		Bevande		Alimentari e bevande			
Forme giuridiche	2024	2025	2024	2025	2024	2025	Var. % 2025/2024	Incidenza % 2025
Società di capitale	16.569	16.911	2.111	2.132	18.680	19.043	*1,9*	*33,1*
Società di persone	13.297	12.869	676	650	13.973	13.519	*-3,2*	*23,5*
Ditte individuali	23.263	22.687	719	688	23.982	23.375	*-2,5*	*40,6*
Altre forme	1.428	1.365	253	244	1.681	1.609	*-4,3*	*2,8*
Totale	**54.557**	**53.832**	**3.759**	**3.714**	**58.316**	**57.546**	***-1,3***	***100,0***
					Manifatturiere			
Società di capitale					172.934	173.338	*0,2*	*40,5*
Società di persone					72.759	69.222	*-4,9*	*16,2*
Ditte individuali					186.821	181.088	*-3,1*	*42,3*
Altre forme					4.588	4.246	*-7,5*	*1,0*
Totale					**437.102**	**427.894**	***-2,1***	***100,0***

Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

La distribuzione territoriale delle imprese attive mostra come ciascuna forma giuridica si concentri prevalentemente in specifiche aree del Paese (Tab. 2.6). Nel Sud e nelle Isole è localizzato il 56,3% delle ditte individuali dell'IAB e il 52,0% delle imprese appartenenti alle altre forme. La stessa ripartizione raccoglie anche il 45,7% delle società di capitale e il 39,4% delle società di persone. Il Nord concentra invece il 43,4% delle società di persone, il 36,2% delle società di capitale e il 31,2% delle ditte individuali. Il Centro presenta quote più contenute per tutte le tipologie, coerentemente con il minor numero complessivo di imprese IAB localizzate nella ripartizione.

La maggiore concentrazione delle ditte individuali nel Sud e nelle Isole riflette la diffusione di un tessuto imprenditoriale composto in larga misura da attività di piccola dimensione. La consistente presenza meridionale delle società di capitale mostra, tuttavia, come la struttura organizzativa dell'IAB non sia riconducibile a una semplice contrapposizione tra forme individuali nel Sud e forme societarie nel Centro-Nord. Le differenze territoriali risultano più articolate e devono essere lette considerando congiuntamente la composizione interna di ciascuna regione e la distribuzione nazionale delle singole forme giuridiche.

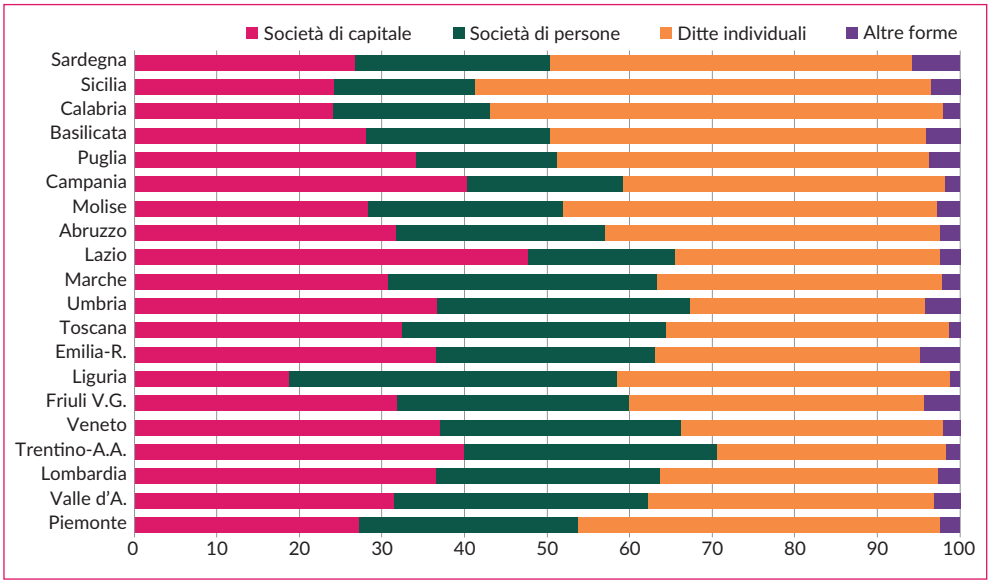
Tab. 2.6 - Distribuzione territoriale dell'industria alimentare e delle bevande per forma giuridica (anno 2025, valori in %)

Ripartizione territoriale	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme
Nord	*36,2*	*43,4*	*31,2*	*36,0*
Centro	*18,1*	*17,2*	*12,5*	*12,1*
Sud e Isole	*45,7*	*39,4*	*56,3*	*52,0*
Totale	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***

Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Il dettaglio regionale conferma una significativa eterogeneità nella composizione giuridica dell'IAB (Fig. 2.4). Le forme societarie, considerate congiuntamente, raggiungono le incidenze più elevate in Trentino-Alto Adige (70,6%), Umbria (67,3%), Veneto (66,3%), Lazio (65,6%), Toscana (64,4%), Lombardia (63,7%) ed Emilia-Romagna (63,0%). In queste regioni le società di capitale e di persone costituiscono quindi la componente prevalente del sistema imprenditoriale.

Fig. 2.4 - Industria alimentare e delle bevande per forma giuridica e regioni (anno 2025, valori in %)



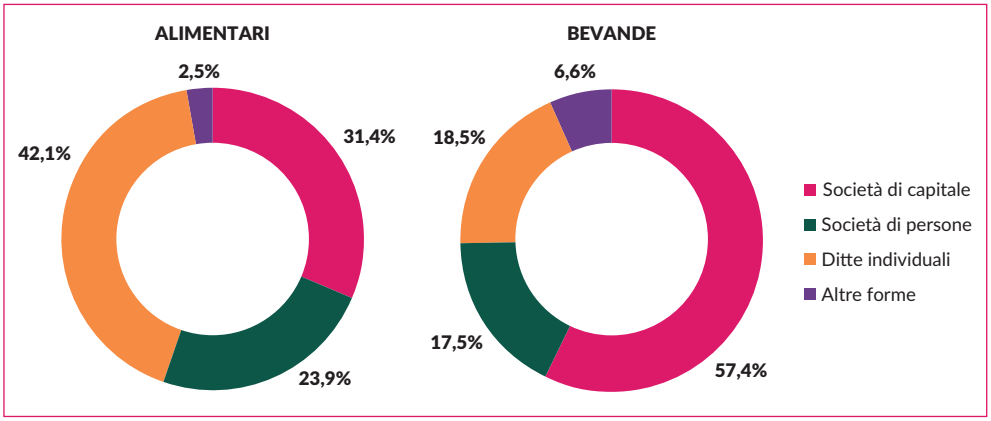
Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Le ditte individuali assumono invece un peso particolarmente elevato in Sicilia (55,3%) e Calabria (54,9%). Incidenze superiori al 40% si rilevano anche in Basilicata,

Molise, Puglia, Sardegna, Piemonte e Abruzzo. La Liguria presenta una configurazione peculiare, caratterizzata da una sostanziale equivalenza tra ditte individuali (40,5%) e società di persone (39,6%), mentre le società di capitale rappresentano il 18,8% delle imprese attive regionali. I dati confermano pertanto la presenza di modelli organizzativi regionali differenziati, non riconducibili esclusivamente alla tradizionale distinzione tra Nord e Sud.

L'analisi separata dell'IA e dell'IB mette in luce differenze strutturali rilevanti (Fig. 2.5). Nell'IA le ditte individuali costituiscono la forma prevalente, con il 42,1% delle imprese attive. Seguono le società di capitale (31,4%) e le società di persone (23,9%), mentre le altre forme rappresentano il 2,5%. La diffusione delle ditte individuali è riconducibile anche al peso assunto dalle attività artigianali e di piccola dimensione, particolarmente presenti in alcuni comparti dell'IA, a partire dalla produzione di prodotti da forno e farinacei. Il ruolo di questo comparto nel condizionare la struttura dimensionale dell'industria alimentare è approfondito nel Capitolo 1, attraverso il confronto tra l'IA nel suo complesso e l'IA al netto dei prodotti da forno, mentre il Capitolo 4 ne analizza più nel dettaglio la struttura e le dinamiche imprenditoriali, anche con riferimento all'assetto giuridico-organizzativo.

Fig. 2.5 - Forme giuridiche delle imprese alimentari e delle bevande (anno 2025, valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Nell'IB prevalgono invece nettamente le società di capitale, che rappresentano il 57,4% delle imprese attive. Le ditte individuali si attestano al 18,5% e le società di persone al 17,5%, mentre le altre forme raggiungono il 6,6%. Rispetto all'IA, l'IB

presenta quindi una struttura giuridica maggiormente orientata verso le società di capitale e una minore incidenza delle forme individuali. La maggiore presenza delle altre forme costituisce un ulteriore elemento distintivo, sebbene il loro peso rimanga contenuto.

L'esame delle iscrizioni e delle cessazioni consente di approfondire le dinamiche associate alle diverse forme giuridiche (Tab. 2.7). Anche nel 2025 le ditte individuali rappresentano il principale canale di ingresso nell'IAB, con 737 iscrizioni, pari al 70,4% del totale. Seguono le società di capitale, con 227 nuove imprese, le società di persone, con 72, e le altre forme, con 11 iscrizioni. Rispetto al 2024, le iscrizioni rimangono stabili per le ditte individuali, mentre aumentano per le società di capitale (+10,7%), per quelle di persone (+14,3%) e per le altre forme, sulle quali incide tuttavia la limitata consistenza numerica.

Il saldo tra iscrizioni e cessazioni è negativo per tutte le forme giuridiche. La perdita più consistente riguarda le ditte individuali (-1.135 imprese), seguite dalle società di persone (-558), dalle società di capitale (-436) e dalle altre forme (-180). Le ditte individuali concentrano quindi quasi la metà dello squilibrio complessivo tra entrate e uscite, coerentemente con il loro peso sulla struttura imprenditoriale dell'IAB.

Nonostante il saldo demografico negativo, il numero delle società di capitale registrate aumenta dell'1,7%, passando da 22.820 a 23.207 unità. Tale andamento è riconducibile alle variazioni anagrafiche e amministrative intervenute nel corso dell'anno, che per questa forma giuridica compensano il saldo tra iscrizioni e cessazioni. Le società di persone diminuiscono invece del 2,9%, le ditte individuali del 2,5% e le altre forme del 6,3%. La dinamica conferma il rafforzamento relativo delle società di capitale e il progressivo ridimensionamento delle restanti tipologie.

Tab. 2.7 - Industria alimentare e delle bevande: iscrizioni e cessazioni per forma giuridica (anno 2025, valori assoluti e in %)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme	Totale
Iscrizioni	227	72	737	11	1.047
Var. % 2025/24	*10,7*	*14,3*	*0*	*83,3*	*3,6*
Cessazioni*	663	630	1.872	191	3.356
Saldo 2025	-436	-558	-1.135	-180	-2.309
Totale registrate	23.207	16.285	24.119	2.317	65.928
Var. % 2025/24	*1,7*	*-2,9*	*-2,5*	*-6,3*	*-1,3*

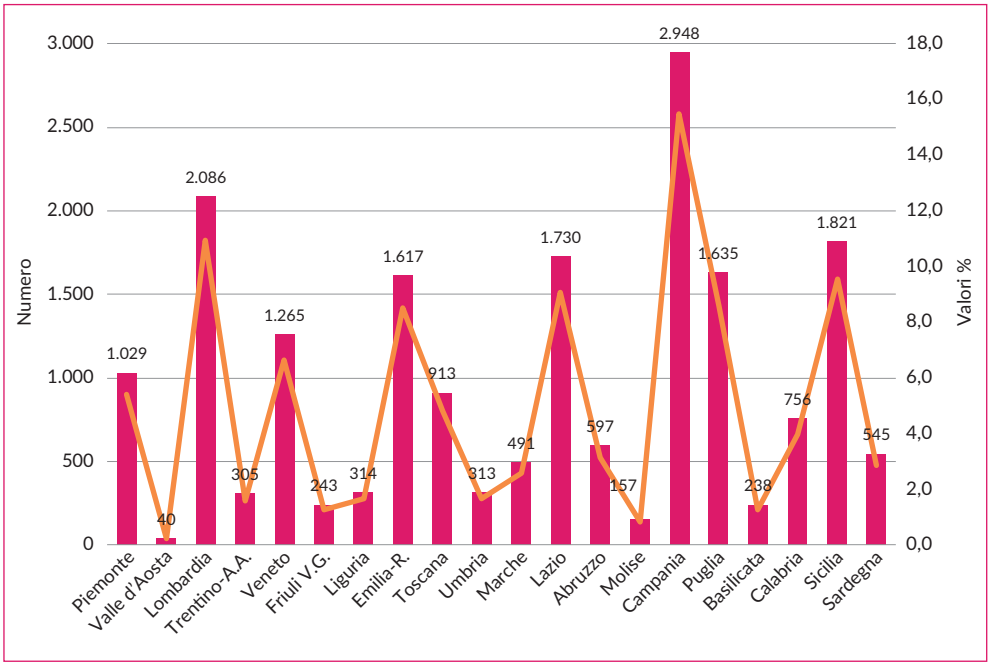
Nota: (*) non comprendono le cessazioni d'ufficio.

Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

La distribuzione regionale delle società di capitale mostra una concentrazione significativa in un numero limitato di territori (Fig. 2.6). La Campania occupa la prima posizione con 2.948 imprese attive, pari al 15,5% del totale nazionale. Seguono Lombardia (2.086 imprese; 11,0%), Sicilia (1.821; 9,6%), Lazio (1.730; 9,1%), Puglia (1.635; 8,6%) ed Emilia-Romagna (1.617; 8,5%). Le prime sei regioni concentrano complessivamente oltre il 62% delle società di capitale attive nell'IAB.

La graduatoria mostra che questa forma giuridica non è concentrata esclusivamente nelle regioni con una più ampia base manifatturiera. Alla presenza della Lombardia e dell'Emilia-Romagna si affianca infatti il peso assunto da Campania, Sicilia e Puglia, confermando la rilevanza delle società di capitale anche nella struttura produttiva dell'IAB meridionale.

Fig. 2.6 - Distribuzione territoriale delle società di capitale nell'industria alimentare e delle bevande (anno 2025, valori assoluti e in %)



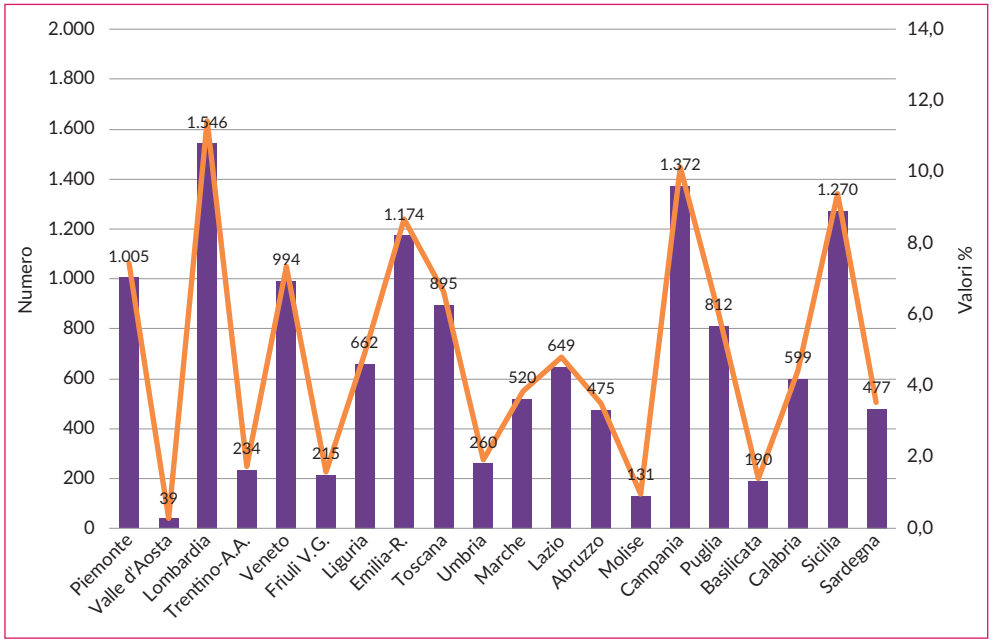
Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Le società di persone presentano una distribuzione territoriale meno concentrata (Fig. 2.7). La Lombardia si colloca al primo posto con 1.546 imprese attive, pari all'11,4% del totale nazionale, seguita da Campania (1.372; 10,1%), Sicilia (1.270;

9,4%), Emilia-Romagna (1.174; 8,7%), Piemonte (1.005; 7,4%) e Veneto (994; 7,4%). La presenza di questa forma giuridica interessa quindi sia le principali regioni settentrionali sia alcune importanti realtà produttive del Sud.

Rispetto alle società di capitale, la distribuzione delle società di persone risulta più equilibrata tra le diverse aree del Paese. Tale forma mantiene un peso significativo soprattutto in alcuni sistemi regionali caratterizzati da una diffusa presenza di imprese di piccola e media dimensione, pur registrando nel complesso una progressiva riduzione.

Fig. 2.7 - Distribuzione territoriale delle società di persone nell'industria alimentare e delle bevande (anno 2025, valori assoluti e in %)

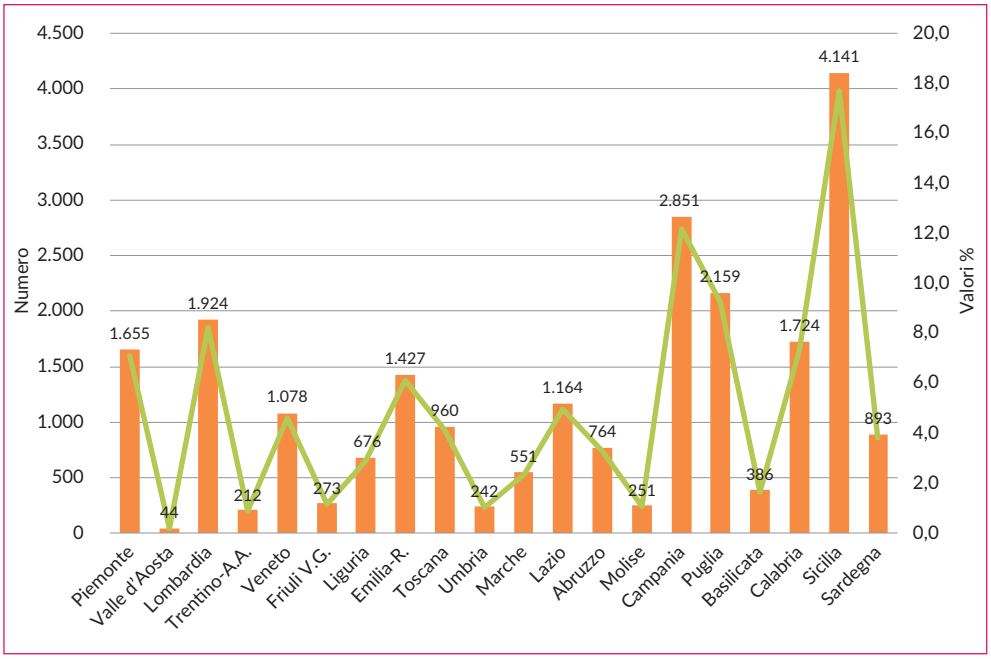


Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

La distribuzione delle ditte individuali presenta una maggiore concentrazione nelle regioni meridionali e insulari (Fig. 2.8). La Sicilia raccoglie 4.141 imprese attive, pari al 17,7% del totale nazionale, seguita dalla Campania con 2.851 unità (12,2%) e dalla Puglia con 2.159 (9,2%). Seguono Lombardia (1.924; 8,2%), Calabria (1.724; 7,4%) e Piemonte (1.655; 7,1%). Le prime tre regioni concentrano quasi il 40% delle ditte individuali attive nell'IAB.

Questa distribuzione contribuisce a spiegare l'elevata incidenza delle ditte individuali nella struttura imprenditoriale del Sud e delle Isole. La presenza rilevante della Lombardia e del Piemonte mostra tuttavia che tale forma organizzativa mantiene un ruolo importante anche in alcune regioni settentrionali.

Fig. 2.8 - Distribuzione territoriale delle ditte individuali nell'industria alimentare e delle bevande (anno 2025, valori assoluti e in %)



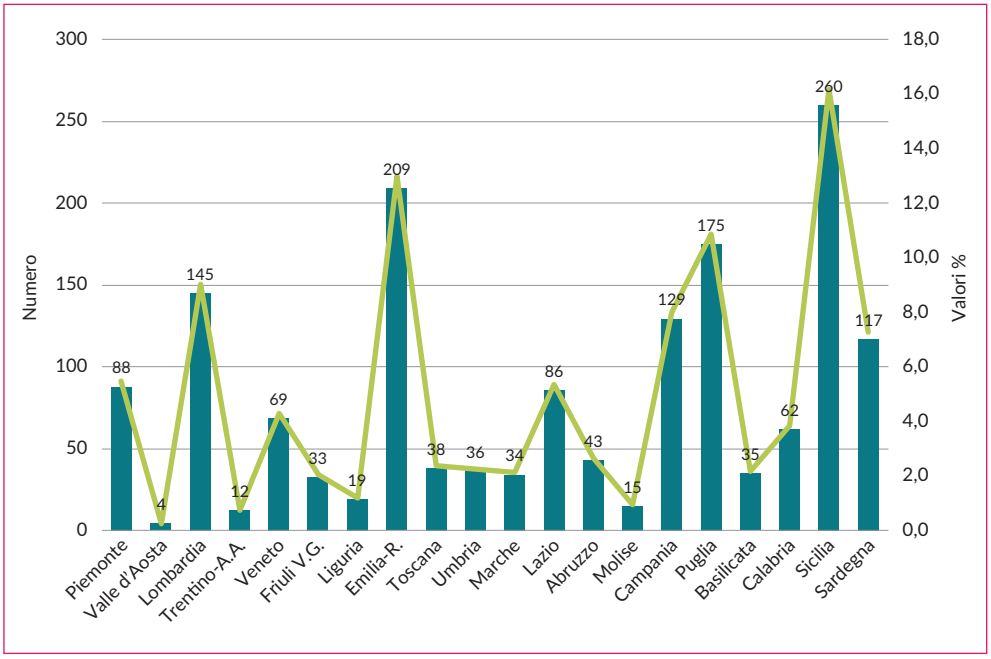
Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Le altre forme giuridiche rappresentano una componente residuale e territorialmente frammentata (Fig. 2.9).

La maggiore concentrazione si registra in Sicilia, con 260 imprese attive, pari al 16,2% del totale nazionale. Seguono Emilia-Romagna (209; 13,0%), Puglia (175; 10,9%), Lombardia (145; 9,0%), Campania (129; 8,0%) e Sardegna (117; 7,3%). Pur trattandosi di valori contenuti, la distribuzione evidenzia una presenza relativamente maggiore in alcune regioni meridionali e in Emilia-Romagna. Tale evidenza potrebbe essere in parte riconducibile alla presenza del sistema cooperativo, tradizionalmente rilevante in alcuni di questi territori. Il livello di aggregazione dei dati disponibili non consente, tuttavia, di isolare la componente cooperativa all'interno

delle altre forme giuridiche e, pertanto, di verificarne direttamente il contributo alla distribuzione osservata.

Fig. 2.9 - Distribuzione territoriale delle altre forme nell'industria alimentare e delle bevande (anno 2025, valori assoluti e in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Nel complesso, l'analisi conferma una graduale trasformazione della struttura giuridica dell'IAB. Le ditte individuali rimangono la forma più diffusa e il principale canale di ingresso di nuove imprese, ma continuano a diminuire in termini assoluti. Le società di capitale rafforzano invece il proprio peso sia nell'IA sia, soprattutto, nell'IB e costituiscono l'unica forma giuridica in crescita. Il processo interessa l'intero territorio nazionale, pur assumendo configurazioni differenti tra le regioni, e segnala una progressiva ricomposizione della base imprenditoriale verso modelli organizzativi più strutturati.

2.4 L'industria alimentare e delle bevande per ramo di attività economica

L'analisi per ramo di attività economica, riferita alle sedi d'impresa e alle unità locali, consente di approfondire la struttura dell'IAB e le dinamiche dei suoi principali comparti produttivi. Il settore riunisce attività molto diverse per numerosità, organizzazione e specializzazione: accanto a comparti caratterizzati da una presenza diffusa di micro e piccole imprese, come i prodotti da forno, le carni e il lattiero-caseario, operano segmenti più circoscritti, tra cui la produzione di malto e di altre bevande fermentate. La lettura congiunta della consistenza, della composizione e dell'andamento demografico permette quindi di cogliere le differenti traiettorie che attraversano il sistema produttivo.

Nell'IA, la produzione di prodotti da forno e farinacei (ATECO 10.7) si conferma il comparto principale, con 38.249 localizzazioni attive, pari al 57% del totale della divisione 10 (Tab. 2.8). Nonostante la lieve flessione rispetto all'anno precedente (-0,3%), il comparto mantiene una posizione predominante. Considerata la sua elevata incidenza sulla numerosità complessiva delle imprese, nel Capitolo 1 l'andamento dell'IAB è analizzato anche al netto di questa componente, così da evidenziare le dinamiche delle restanti attività. Per tale motivo, il Capitolo 4 del Rapporto propone un approfondimento specifico sul comparto.

Seguono gli altri prodotti alimentari, con 6.138 imprese attive, la lavorazione e conservazione delle carni (5.974), il lattiero-caseario (5.142), la produzione di oli e grassi vegetali e animali (4.349) e la lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi (3.551). I primi quattro comparti, esclusi i prodotti da forno, raccolgono quasi un terzo delle imprese attive dell'IA, delineando una struttura nella quale alla forte concentrazione nel segmento della panificazione si affianca un insieme articolato di attività di trasformazione.

Tra il 2024 e il 2025 il numero complessivo delle imprese attive dell'IA è rimasto pressoché invariato (-23 unità), ma il risultato aggregato riflette movimenti di segno opposto. L'aumento più consistente interessa gli altri prodotti alimentari (+212 unità; +3,6%), seguito dal lattiero-caseario e da frutta e ortaggi (+19 unità in entrambi i casi) e dai prodotti per l'alimentazione animale (+14). Le contrazioni maggiori riguardano invece i prodotti da forno (-128), le carni (-61) e gli oli e grassi (-47).

La Figura 2.10 rende evidente questa ricomposizione interna: l'espansione degli altri prodotti alimentari compensa le perdite registrate nei comparti più numerosi,

Tab. 2.8 - Imprese dell'industria alimentare e delle bevande per comparto (2024-2025, valori assoluti e in %)

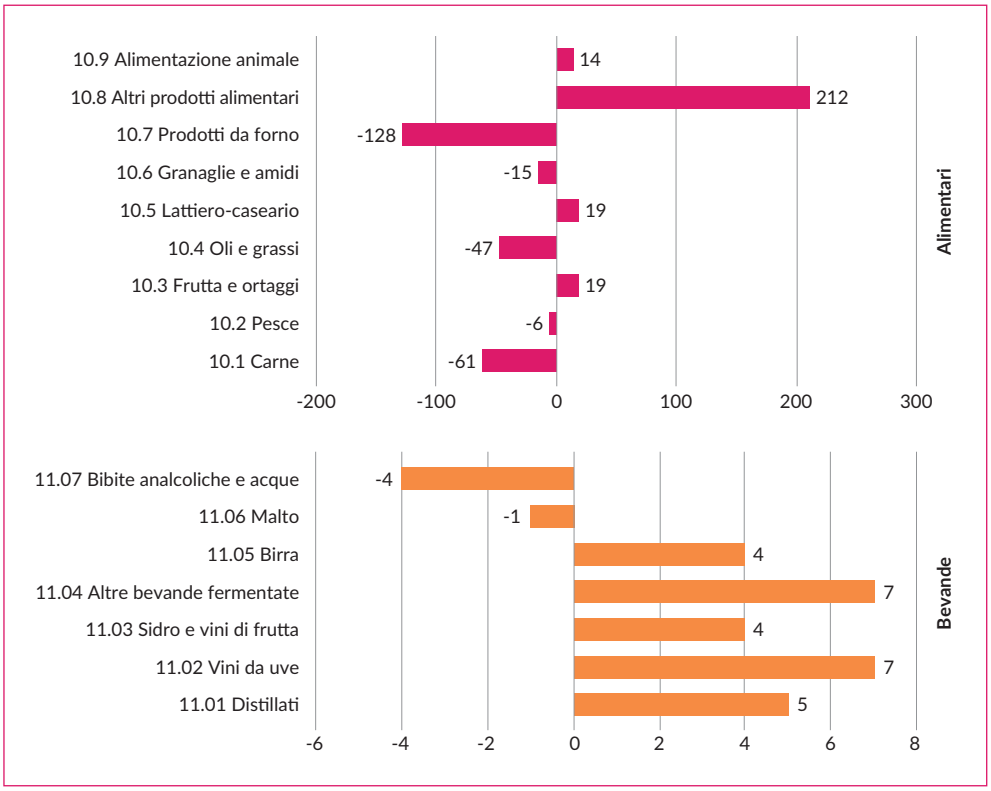
	2024				2025				Var. % attive	Quota %
	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	2025/24	attive 2025
10: Industrie alimentari (comparto non specificato)	869	469	6	94	801	439	13	77	-6,4	0,7
10.1: Lav. e cons. carne e prod. prodotti a base di carne	6.413	6.035	234	439	6.357	5.974	237	349	-1	8,9
10.2: Lav. e cons. pesce, crostacei e molluschi	980	923	70	54	972	917	37	50	-0,7	1,4
10.3: Lav. e cons. frutta e ortaggi	3.671	3.532	158	224	3.678	3.551	143	197	0,5	5,3
10.4: Prod. oli e grassi vegetali e animali	4.494	4.396	74	189	4.449	4.349	81	169	-1,1	6,5
10.5: Industria lattiero-casearia	5.406	5.123	167	271	5.427	5.142	204	252	0,4	7,7
10.6: Lav. granaglie, prod. di amidi e di prodotti amidacei	1.641	1.552	28	81	1.624	1.537	27	51	-1	2,3
10.7: Prod. prodotti da forno e farinacei	40.892	38.377	1.729	2.683	40.774	38.249	1.781	2.440	-0,3	57
10.8: Prod. altri prodotti alimentari	6.173	5.926	397	394	6.393	6.138	425	352	3,6	9,1
10.9: Prod. prodotti per l'alimentazione degli animali	871	832	30	41	886	846	29	36	1,7	1,3
11: Industria delle bevande (comparto non specificato)	97	90	1	6	93	86	0	5	-4,4	1,5
11.01: Distil., ret. e misc. degli alcolici	1.019	986	38	43	1.025	991	34	32	0,5	17,6
11.02: Prod. vini da uve	3.189	3.059	102	130	3.182	3.066	98	123	0,2	54,6
11.03: Prod. di sidro e di altri vini a base di frutta	19	17	3	1	23	21	4	5	23,5	0,4
11.04: Prod. altre bev. ferm. non distil.	65	65	7	4	72	72	6	4	10,8	1,3
11.05: Prod. birra	980	950	35	64	982	954	30	48	0,4	17
11.06: Prod. malto	8	8	0	0	7	7	0	0	-12,5	0,1
11.07: Ind. bibite analc., acque min., altre acque	465	427	9	34	456	423	11	25	-0,9	7,5
Totale alimentare	**71.410**	**67.165**	**2.893**	**4.470**	**71.361**	**67.142**	**2.977**	**3.973**		
Totale bevande	**5.842**	**5.602**	**195**	**282**	**5.840**	**5.620**	**183**	**242**		
Totale IAB	**77.252**	**72.767**	**3.088**	**4.752**	**77.201**	**72.762**	**3.160**	**4.215**		

Nota: i dati riportano sia le sedi che le unità locali; i codici 10 e 11 comprendono le imprese per le quali l'attività è classificata al solo livello della divisione ATECO.

Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

determinando la sostanziale stabilità del numero complessivo di imprese attive. Più che un consolidamento uniforme, il dato segnala la coesistenza di traiettorie differenziate all'interno dell'IA.

Fig. 2.10 - Variazione delle imprese attive dell'industria alimentare e delle bevande per comparto (2025/2024, valori assoluti)



Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

L'andamento osservato nell'ultimo anno assume un significato più chiaro se inserito in una prospettiva di medio periodo. Tra il 2020 e il 2025 le imprese attive aumentano in tutti e quattro i comparti considerati, con incrementi pari al 16,0% nella lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi, al 14,1% nella lavorazione e conservazione delle carni, al 12,7% nell'industria lattiero-casearia e al 5,0% nella produzione di oli e grassi (Tab. 2.9). Le dinamiche registrate nel 2025 evidenziano però un rallentamento della crescita. Le attività della lavorazione delle carni e della produzione di oli e grassi interrompono il percorso espansivo osservato fino al 2024,

mentre frutta e ortaggi e lattiero-caseario continuano a crescere, seppure con variazioni molto contenute, pari rispettivamente allo 0,5% e allo 0,4%.

Tab. 2.9 - Dinamica delle imprese attive e indicatori demografici nei principali comparti dell'industria alimentare (2020-2025, valori assoluti e in %)

Comparto	Attive		Var. %	Saldo	Tasso 2025		
	2020	2025	2025/2020	2025	Natalità	Mortalità	Crescita
Lavoraz. e conservaz. delle carni	5.234	5.974	14,1	-112	3,7	5,5	-1,8
Lavoraz. e conservaz. di frutta e ortaggi	3.061	3.551	16,0	-54	3,9	5,4	-1,5
Produzione di oli e grassi	4.140	4.349	5,0	-88	1,8	3,8	-2,0
Industria lattiero-casearia	4.563	5.142	12,7	-48	3,8	4,6	-0,9

Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

L'espansione registrata nel medio periodo non si accompagna, tuttavia, a un rafforzamento della dinamica demografica. Nel 2025 tutti e quattro i comparti presentano un saldo negativo. Il risultato più favorevole riguarda il lattiero-caseario, con un tasso di crescita del -0,9%, seguito da frutta e ortaggi (-1,5%) e carni (-1,8%). Il comparto degli oli e grassi registra il risultato più debole (-2,0%): la quota particolarmente elevata di imprese attive sulle registrate (97,8%) si accompagna infatti a un tasso di natalità di appena l'1,8%, il più basso tra i comparti esaminati.

Il confronto con il 2024 mostra un miglioramento generalizzato degli indicatori demografici nei quattro comparti considerati (Fig. 2.11), riconducibile principalmente alla riduzione dei tassi di mortalità. L'evoluzione più marcata interessa il comparto delle carni, dove la mortalità si riduce dal 6,8% al 5,5%, determinando un sensibile recupero del tasso di crescita, che passa dal -3,2% al -1,8%. Una dinamica analoga si osserva anche nei comparti della lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi e della produzione di oli e grassi, mentre il lattiero-caseario beneficia sia dell'incremento del tasso di natalità, salito dal 3,1% al 3,8%, sia della contestuale riduzione della mortalità, dal 5,0% al 4,6%. Sebbene tali dinamiche abbiano contribuito a contenere la perdita di imprese, nessuno dei comparti analizzati torna a registrare un saldo demografico positivo, confermando il permanere di una fase di contrazione della base imprenditoriale.

La distribuzione delle imprese sul territorio nazionale riflette differenti modelli di specializzazione produttiva. Le imprese della lavorazione delle carni risultano concentrate soprattutto in Emilia-Romagna (1.071 imprese attive), Lombardia (822) e Campania (551). La lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi presenta invece una maggiore presenza in Campania (710), Sicilia (626) e Calabria (375), mentre

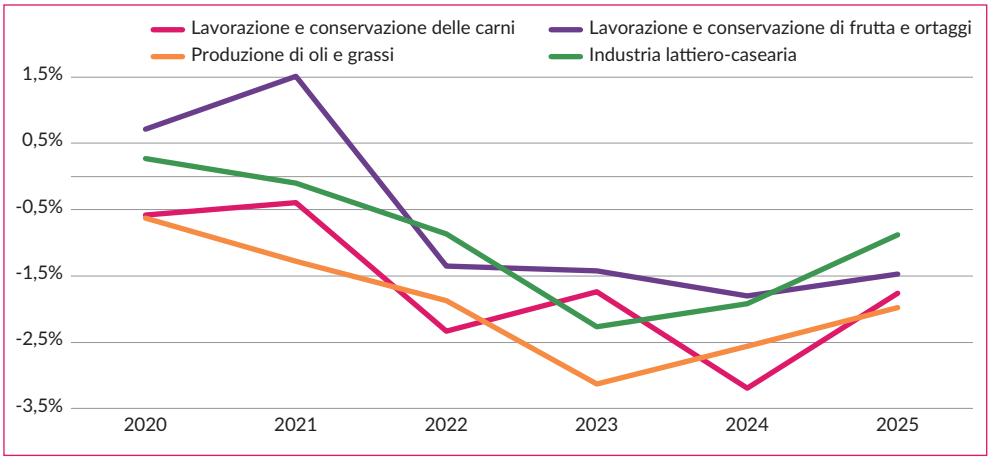
la produzione di oli e grassi si concentra prevalentemente in Calabria (814), Puglia (740) e Sicilia (721). Il comparto lattiero-caseario trova infine i principali poli produttivi in Campania (1.147 imprese attive), Emilia-Romagna (600) e Puglia (554). Nel complesso, dalla lettura dei dati emerge una più marcata specializzazione delle regioni meridionali nei comparti della lavorazione di frutta e ortaggi e della produzione di oli e grassi, mentre le attività di lavorazione delle carni e dell'industria lattiero-casearia risultano distribuite in modo più equilibrato tra le regioni del Nord e del Sud.

L'analisi degli indicatori demografici rileva differenze significative anche sotto il profilo della capacità di rigenerazione imprenditoriale. Nel 2025 i segnali più favorevoli riguardano, per le carni, Abruzzo, Basilicata e Marche; per frutta e ortaggi, Basilicata, Marche e Toscana; per il lattiero-caseario, Friuli Venezia Giulia, Piemonte e Lazio. Nel comparto degli oli e grassi, al contrario, non si osservano regioni caratterizzate da dinamiche demografiche particolarmente favorevoli; Puglia, Basilicata e Calabria continuano anzi a registrare tassi di crescita negativi. Nell'interpretazione dei risultati non sono state considerate le variazioni percentuali riferite a comparti regionali caratterizzati da una consistenza imprenditoriale molto limitata, per i quali anche un numero esiguo di iscrizioni o cessazioni può determinare oscillazioni percentuali particolarmente elevate.

Diversamente dall'IA, l'IB presenta una struttura imprenditoriale fortemente concentrata, nella quale pochi comparti raccolgono la gran parte delle imprese attive (Tab. 2.8). La produzione di vini da uve costituisce l'attività prevalente della divisione 11, con 3.066 imprese attive, pari al 54,6% del totale. Seguono la distillazione, rettifica e miscelatura degli alcolici (991 imprese; 17,6%) e la produzione di birra (954; 17,0%), mentre gli altri comparti assumono un peso decisamente più contenuto.

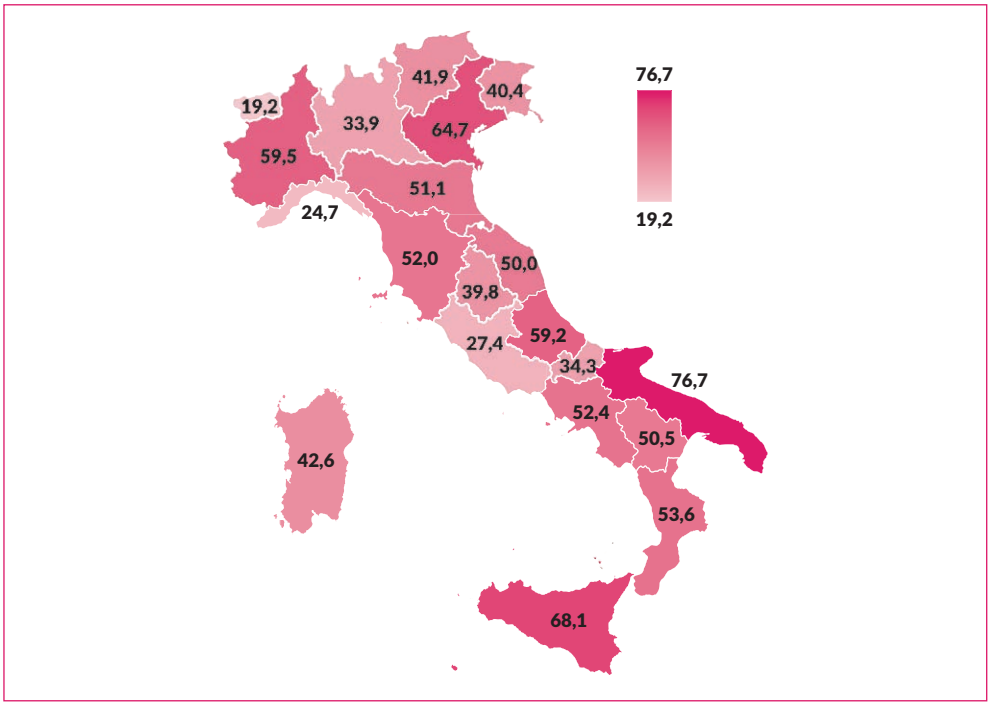
Anche nell'IB la sostanziale stabilità del numero complessivo di imprese è il risultato di variazioni di segno opposto tra i diversi comparti, nel complesso di entità limitata. Gli incrementi percentuali più elevati riguardano la produzione di sidro e di altri vini a base di frutta (+23,5%) e le altre bevande fermentate non distillate (+10,8%); tali variazioni corrispondono però rispettivamente a quattro e sette imprese e devono essere interpretate alla luce della ridotta consistenza di queste attività. Tra i comparti più numerosi, la produzione di vini da uve (+7 unità; +0,2%), i distillati (+5; +0,5%) e la birra (+4; +0,4%) registrano variazioni contenute. Si riducono, invece, le imprese attive nelle bibite analcoliche e acque minerali (-4; -0,9%) e nella produzione di malto (-1; -12,5%).

Fig. 2.11 - Tasso di crescita delle imprese nei principali comparti dell'industria alimentare (2020-2025, valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

Fig. 2.12 - Incidenza delle imprese attive nella produzione di vini da uve sul totale dell'industria delle bevande per regione (2025, valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

La rilevanza della produzione vinicola varia sensibilmente tra le regioni (Fig. 2.12). Nel 2025 il comparto rappresenta il 76,7% delle imprese attive dell'IB in Puglia, il 68,1% in Sicilia e il 64,7% in Veneto; seguono Piemonte (59,5%) e Abruzzo (59,2%). Le incidenze più contenute si osservano in Valle d'Aosta (19,2%), Liguria (24,7%) e Lazio (27,4%). L'indicatore misura il peso relativo della produzione di vini da uve sull'IB regionale e restituisce quindi una misura della specializzazione interna del settore, non della concentrazione territoriale delle imprese vinicole.

Nel complesso, il quadro territoriale conferma il forte radicamento della produzione vitivinicola nelle principali regioni a vocazione enologica, mentre nelle restanti realtà regionali l'IB presenta una struttura produttiva più diversificata. Come osservato per l'IA, la limitata variazione del numero complessivo di imprese non implica l'assenza di dinamiche interne: la lettura disaggregata evidenzia infatti andamenti differenziati tra i singoli comparti e consente di distinguere la tenuta della base imprenditoriale dalla sua capacità di rigenerazione.

NOTA METODOLOGICA. L'analisi dell'industria alimentare e delle bevande per ramo di attività economica è stata realizzata utilizzando un'estrazione specifica del Registro delle Imprese di InfoCamere, riferita alla classificazione ATECO 2025. A differenza dei dati Movimprese utilizzati nei paragrafi precedenti, tale base informativa consente di analizzare separatamente i singoli comparti produttivi dell'industria alimentare (divisione 10) e dell'industria delle bevande (divisione 11), distinguendo le imprese registrate, attive, iscritte e cessate per ciascun ramo di attività economica. Occorre evidenziare che, rispetto ai dati Movimprese, possono emergere alcuni disallineamenti su base annua riconducibili principalmente alle differenti modalità di estrazione e interrogazione del Registro delle Imprese, che determinano valori non perfettamente coincidenti tra le due basi informative. Tali differenze risultano tuttavia del tutto marginali e non alterano le principali evidenze dell'analisi. L'elaborazione puntuale effettuata da InfoCamere direttamente sull'archivio consente infatti di esplorare il dettaglio dei rami di attività economica dell'industria alimentare e delle bevande, offrendo un livello di approfondimento non ottenibile attraverso i dati Movimprese. La maggiore granularità dell'informazione permette di analizzare la struttura imprenditoriale e le dinamiche demografiche dei singoli comparti produttivi, fornendo una rappresentazione più articolata dell'evoluzione del settore.

FOCUS Profili territoriali dell'industria alimentare e delle bevande

L'analisi della demografia d'impresa dell'IAB mostra che il dato nazionale deriva da andamenti regionali molto diversi. La capacità di creare nuove imprese, mantenere attive quelle esistenti e compensare le cessazioni varia infatti da una regione all'altra. Inoltre, IA e IB possono seguire percorsi differenti anche all'interno della stessa regione.

Il periodo preso in esame va dal 2016 al 2025 e viene osservato attraverso più dimensioni: il numero delle imprese attive, la tendenza di lungo periodo, l'andamento degli anni più recenti e i tassi di natalità, mortalità e crescita. Questa lettura consente di valutare se i cambiamenti registrati nel 2025 si inseriscano in un possibile percorso di crescita o di arretramento oppure siano limitati all'ultimo anno. I risultati regionali sono confrontati con le medie nazionali dell'IA e dell'IB, utilizzate come termini di riferimento e non come soglie rigide.

Sulla base di questi elementi vengono individuati quattro profili territoriali[4]: fragilità e arretramento strutturale, bassa vitalità o tenuta debole, dinamismo accompagnato da instabilità, resilienza relativa e trasformazione positiva. La classificazione non rappresenta una graduatoria delle regioni e non misura direttamente la loro competitività. Il suo scopo è sintetizzare le diverse traiettorie emerse dai dati camerali. La resilienza relativa indica una situazione migliore rispetto al quadro nazionale e può corrispondere a una contrazione più contenuta, a una maggiore capacità di ricambio o a segnali di recupero che si mantengono nel tempo.

Per l'IB è necessario considerare anche il numero assoluto delle imprese e dei movimenti registrati. In alcune regioni il comparto ha dimensioni ridotte e poche iscrizioni o cessazioni possono determinare variazioni percentuali elevate.

Il confronto territoriale conferma che IA e IB seguono percorsi differenti. Nell'IA la riduzione delle imprese attive nel periodo 2016-2025 interessa tutte

4. NOTA METODOLOGICA. I profili territoriali sono definiti attraverso la lettura congiunta della variazione delle imprese attive nel 2016-2025, della dinamica 2022-2025 e 2025/2024, dei tassi di natalità, mortalità e crescita e della consistenza assoluta del settore regionale. Le medie nazionali di IA e IB costituiscono riferimenti settoriali e non soglie automatiche.

le regioni; i profili si distinguono soprattutto per l'intensità della contrazione e per la capacità di sostituire le imprese che escono dal mercato. Nell'IB il numero delle imprese attive rimane superiore a quello del 2016, ma diminuisce nell'ultimo triennio. Una buona tenuta nel lungo periodo non garantisce quindi risultati altrettanto favorevoli negli anni più recenti.

Nel 2025 il miglioramento dei tassi di crescita dipende soprattutto dalla diminuzione della mortalità. Nell'IB contribuisce anche un contenuto aumento della natalità. In entrambi i settori, tuttavia, le nuove iscrizioni non sono ancora sufficienti a produrre una crescita stabile della base imprenditoriale. La capacità di rigenerazione dei sistemi regionali dipende quindi non soltanto dalla nascita di nuove attività, ma anche dalla loro permanenza e dal loro consolidamento nel tempo.

L'industria alimentare

Nel 2025 l'IA conta 53.832 imprese attive, 725 in meno rispetto al 2024 (-1,3%). La contrazione assume carattere strutturale: rispetto al 2020 la riduzione è del 6,7% e raggiunge il 7,7% rispetto al 2016 (Tab. 2.10). Nessuna regione presenta nel decennio un incremento delle imprese attive, ma l'intensità del ridimensionamento varia sensibilmente.

Le flessioni più marcate tra il 2016 e il 2025 interessano Valle d'Aosta (-13,3%), Abruzzo (-12,3%), Umbria (-11,8%), Marche (-11,2%) e Piemonte (-11,1%). Campania (-2,7%), Sicilia (-3,5%), Molise (-3,8%) e Trentino-Alto Adige (-3,9%) mostrano invece una contrazione più contenuta. Nell'ultimo anno il quadro rimane negativo quasi ovunque; fanno eccezione Molise e Veneto, dove la consistenza delle imprese attive resta invariata (Fig. 2.13).

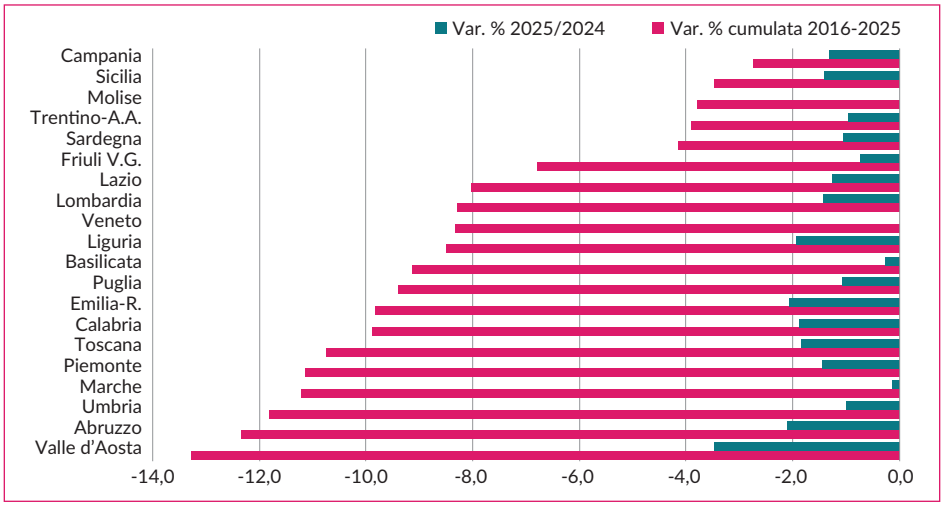
La lettura regionale degli indicatori demografici mostra che l'attenuazione della contrazione osservata a livello nazionale non interessa uniformemente il territorio (Tab. 2.11). Nel 2025 il tasso di crescita dell'IA migliora in tredici regioni, soprattutto per effetto della riduzione della mortalità, mentre nelle restanti sette il saldo tra iscrizioni e cessazioni peggiora. Permangono pertanto differenze significative nella capacità dei sistemi regionali di compensare le uscite attraverso la nascita di nuove imprese.

Tab. 2.10 - Variazione delle imprese attive nell'industria alimentare a livello regionale (anni 2016-2025, valori assoluti e in %)

	Imprese attive				Variazione %		
Regioni	**2016**	**2020**	**2024**	**2025**	**2025/2016**	**2025/2020**	**2025/2024**
Piemonte	3.884	3.636	3.503	3.452	*-11,1*	*-5,1*	*-1,5*
Valle d'A.	128	121	115	111	*-13,3*	*-8,3*	*-3,5*
Lombardia	5.882	5.783	5.473	5.395	*-8,3*	*-6,7*	*-1,4*
Trentino-A.A.	641	650	622	616	*-3,9*	*-5,2*	*-1,0*
Veneto	3.330	3.221	3.053	3.053	*-8,3*	*-5,2*	*0,0*
Friuli V.G.	736	716	691	686	*-6,8*	*-4,2*	*-0,7*
Liguria	1.767	1.728	1.649	1.617	*-8,5*	*-6,4*	*-1,9*
Emilia-R.	4.714	4.572	4.340	4.251	*-9,8*	*-7,0*	*-2,1*
Toscana	2.952	2.893	2.684	2.635	*-10,7*	*-8,9*	*-1,8*
Umbria	906	870	807	799	*-11,8*	*-8,2*	*-1,0*
Marche	1.694	1.661	1.506	1.504	*-11,2*	*-9,5*	*-0,1*
Lazio	3.767	3.875	3.509	3.465	*-8,0*	*-10,6*	*-1,3*
Abruzzo	1.960	1.869	1.755	1.718	*-12,3*	*-8,1*	*-2,1*
Molise	555	572	534	534	*-3,8*	*-6,6*	*0,0*
Campania	7.039	7.122	6.938	6.846	*-2,7*	*-3,9*	*-1,3*
Puglia	4.862	4.755	4.453	4.405	*-9,4*	*-7,4*	*-1,1*
Basilicata	866	842	789	787	*-9,1*	*-6,5*	*-0,3*
Calabria	3.317	3.271	3.046	2.989	*-9,9*	*-8,6*	*-1,9*
Sicilia	7.349	7.548	7.195	7.094	*-3,5*	*-6*	*-1,4*
Sardegna	1.956	1.987	1.895	1.875	*-4,1*	*-5,6*	*-1,1*
Italia	58.305	57.692	54.557	53.832	***-7,7***	***-6,7***	***-1,3***

Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 2.13 - Variazione delle imprese attive nell'industria alimentare per regione (2016-2025 e 2025/2024, valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Tab. 2.11 - Tassi di natalità, mortalità e crescita nell'industria alimentare per regione (anni 2024 e 2025, valori in %)

	2024			2025		
	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
Piemonte	2,1	5,6	-3,5	2	5,8	-3,8
Valle d'A.	1,7	1,7	0	0,9	7,9	-7
Lombardia	2,1	5,5	-3,4	1,9	5,5	-3,6
Trentino-A.A.	1,7	3,8	-2,1	2	4,3	-2,3
Veneto	1,7	6	-4,3	2,3	4,5	-2,2
Friuli V.G.	1,3	6,3	-5	1,4	4,5	-3,1
Liguria	1,8	4,3	-2,5	1,5	5,1	-3,6
Emilia-R.	2,3	5,8	-3,5	2,2	6	-3,8
Toscana	1,5	5,8	-4,3	2,4	5,7	-3,3
Umbria	1,2	4,6	-3,5	1,3	4,5	-3,2
Marche	1,4	9	-7,5	2	4	-2
Lazio	1,3	6,7	-5,4	1,4	6,1	-4,7
Abruzzo	1,3	4,2	-2,9	0,8	3,9	-3,1
Molise	1,5	4,4	-2,9	1,2	3,9	-2,7
Campania	1,3	5,7	-4,3	1,3	5	-3,7
Puglia	1,7	6,5	-4,8	1,6	5	-3,4
Basilicata	1,2	6,2	-5	1,1	4,2	-3,1
Calabria	1,1	5,3	-4,1	1,5	5,3	-3,8
Sicilia	1,1	5,8	-4,8	1,3	5	-3,7
Sardegna	1,6	6,1	-4,5	1,3	5	-3,7
Italia	**1,6**	**5,8**	**-4,2**	**1,6**	**5,2**	**-3,5**

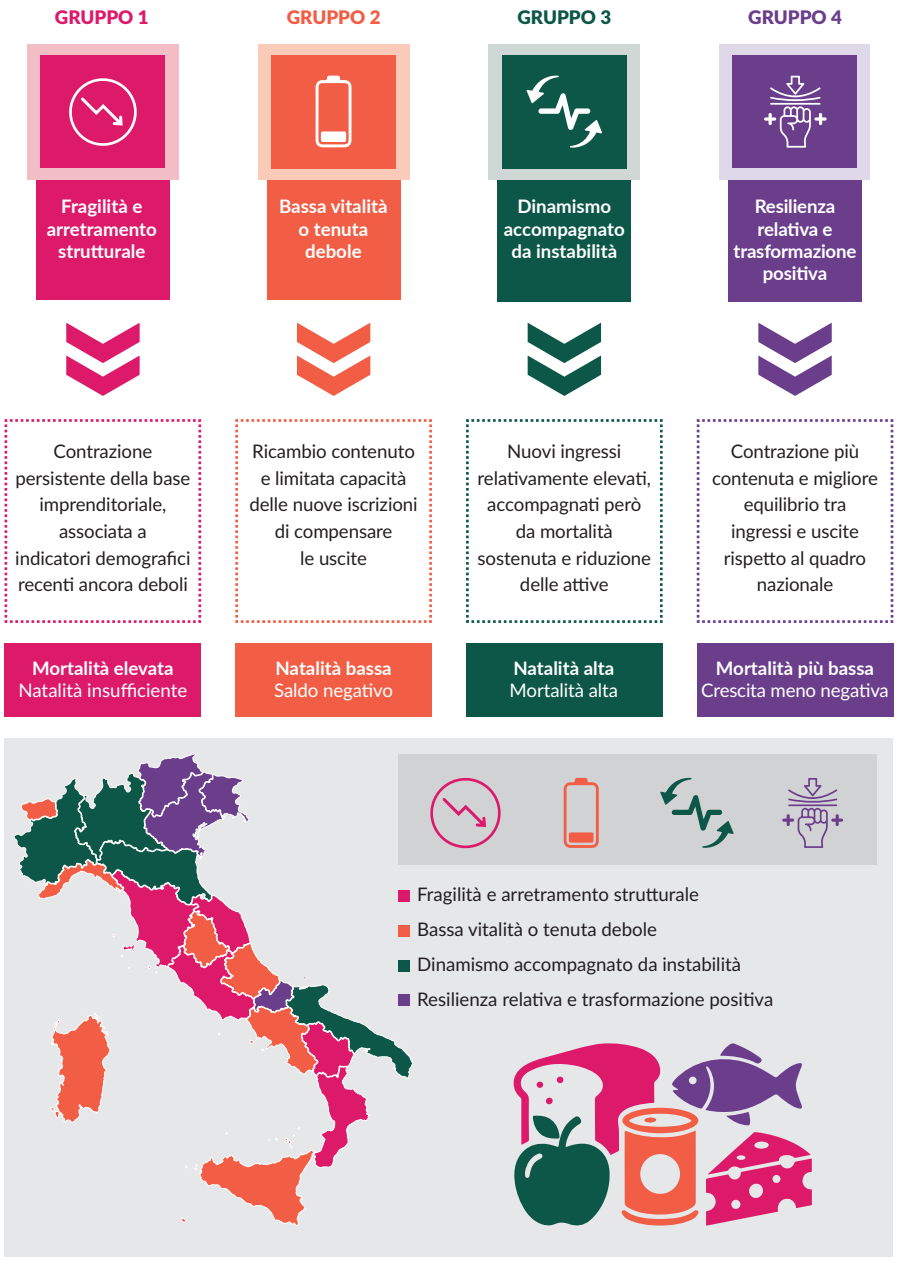
Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

L'esercizio interpretativo proposto riconduce le regioni italiane a quattro profili territoriali, individuati sulla base degli elementi comuni emersi dalla lettura congiunta della consistenza delle imprese attive, delle dinamiche di breve e lungo periodo e dei principali indicatori demografici. La classificazione non esprime una graduatoria delle regioni, ma costituisce uno strumento di sintesi delle differenti traiettorie territoriali. L'appartenenza a ciascun profilo deriva pertanto dalla combinazione di più indicatori e non dal superamento di singole soglie quantitative.

GRUPPO 1 - Fragilità e arretramento strutturale

Le condizioni di fragilità e arretramento strutturale accomunano Basilicata, Calabria, Lazio, Marche e Toscana. In queste regioni la contrazione delle imprese attive osservata nel lungo periodo si associa, seppure con intensità differenti, a indicatori demografici recenti ancora deboli. La riduzione della base impren-

Profili territoriali dell'industria alimentare



Fonte: nostre elaborazioni

ditoriale non appare quindi circoscritta all'ultimo anno, ma si inserisce in una tendenza più persistente.

Il Lazio presenta una delle configurazioni più critiche. Dopo una fase di crescita della consistenza imprenditoriale tra il 2016 e il 2020, la dinamica si inverte negli anni successivi: nel 2025 le imprese attive risultano inferiori del 10,6% rispetto al 2020 e dell'8% rispetto al 2016. Nell'ultimo anno, il tasso di crescita, pur migliorando, rimane negativo (-4,7%), secondo soltanto a quello della Valle d'Aosta. Anche Calabria e Toscana continuano a perdere imprese attive, rispettivamente dell'1,9% e dell'1,8% nell'ultimo anno. Nel confronto con il 2016, la contrazione raggiunge il 9,9% in Calabria e il 10,7% in Toscana. In entrambe le regioni la mortalità rimane elevata, attestandosi al 5,3% e al 5,7%.

La Basilicata registra una riduzione del 9,1% rispetto al 2016, ma nell'ultimo anno mostra una sostanziale stabilizzazione della consistenza imprenditoriale (-0,3%). Il miglioramento del tasso di crescita, passato dal -5,0% al -3,1%, è riconducibile principalmente alla diminuzione della mortalità, scesa dal 6,2% al 4,2%. Tale evoluzione attenua la dinamica negativa, senza tuttavia modificarne ancora l'orientamento di lungo periodo.

Le Marche presentano una traiettoria che richiede di considerare congiuntamente il breve e il lungo periodo. Nel 2025 il tasso di crescita migliora sensibilmente, passando dal -7,5% al -2,0%, soprattutto per effetto della riduzione della mortalità. La sostanziale stabilità delle imprese attive nell'ultimo anno (-0,1%) si inserisce, tuttavia, in una tendenza ancora negativa, con una contrazione dell'11,2% rispetto al 2016. Il miglioramento recente costituisce pertanto un segnale favorevole, la cui continuità dovrà essere verificata negli anni successivi.

GRUPPO 2 - Bassa vitalità o tenuta debole

Una capacità di rigenerazione imprenditoriale complessivamente contenuta caratterizza Abruzzo, Campania, Liguria, Sardegna, Sicilia, Umbria e Valle d'Aosta, pur in presenza di traiettorie non omogenee. In alcuni casi la contrazione di lungo periodo risulta relativamente moderata; in altri, una riduzione più consistente delle imprese attive si accompagna a livelli di mortalità inferiori alla media. L'elemento comune è rappresentato soprattutto dalla limitata capacità delle nuove iscrizioni di compensare le uscite.

Campania e Sicilia mostrano una migliore tenuta nel lungo periodo rispetto

al quadro nazionale. Tra il 2016 e il 2025 le imprese attive diminuiscono rispettivamente del 2,7% e del 3,5%, a fronte di una contrazione nazionale del 7,7%. Nell'ultimo anno, tuttavia, entrambe le regioni continuano a perdere imprese e registrano un tasso di crescita prossimo al -3,7%. La natalità rimane contenuta, pari all'1,3% in entrambe le regioni, e non appare sufficiente a compensare una mortalità prossima al 5%.

Una dinamica analoga, seppure con intensità differenti, interessa Sardegna e Liguria. In Sardegna la contrazione rispetto al 2016 è limitata al 4,1%, ma il tasso di crescita del 2025 resta pari al -3,7%. La Liguria presenta invece una riduzione più marcata nel lungo periodo (-8,5%) e nell'ultimo anno (-1,9%); il tasso di crescita peggiora inoltre dal -2,5% al -3,6%, per effetto dell'aumento della mortalità.

In Abruzzo una mortalità relativamente contenuta, pari al 3,9%, si accompagna a un tasso di natalità sceso allo 0,8%. La debole capacità di ricambio si inserisce in una contrazione delle imprese attive del 12,3% rispetto al 2016, una delle più consistenti tra le regioni italiane. L'Umbria presenta anch'essa una rilevante riduzione di lungo periodo (-11,8%), sebbene nel 2025 il tasso di crescita migliori leggermente, passando dal -3,5% al -3,2%.

Il risultato della Valle d'Aosta deve essere interpretato tenendo conto della ridotta consistenza del comparto, pari a 111 imprese attive. Nel 2025 una sola iscrizione e nove cessazioni determinano una variazione annuale del -3,5% e un tasso di crescita del -7,0%. Movimenti numericamente contenuti assumono quindi un'incidenza percentuale particolarmente elevata e non consentono, se considerati isolatamente, di delineare una traiettoria strutturale.

GRUPPO 3 - Dinamismo accompagnato da instabilità

Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Puglia condividono una maggiore intensità del ricambio imprenditoriale, accompagnata da livelli di mortalità altrettanto sostenuti. Nel triennio 2023-2025 il tasso medio di natalità supera quello nazionale, ma la maggiore capacità di generare nuove iniziative non si traduce in un ampliamento della base imprenditoriale. Il dinamismo in entrata coesiste pertanto con un processo significativo di selezione delle imprese presenti sul mercato.

Nel 2025 Emilia-Romagna e Lombardia registrano tassi di natalità rispettivamente del 2,2% e dell'1,9%, superiori alla media nazionale dell'1,6%. In en-

trambe le regioni, tuttavia, il numero delle imprese attive continua a diminuire: la flessione annuale raggiunge il 2,1% in Emilia-Romagna e l'1,4% in Lombardia. Nel confronto con il 2016, le contrazioni risultano pari rispettivamente al 9,8% e all'8,3%. La mortalità rimane inoltre elevata, attestandosi al 6,0% in Emilia-Romagna e al 5,5% in Lombardia.

Il Piemonte presenta una configurazione simile. A una natalità del 2,0% si accompagna una mortalità del 5,8%, dalla quale deriva un tasso di crescita del -3,8%. Le imprese attive diminuiscono dell'1,5% nell'ultimo anno e dell'11,1% rispetto al 2016. Il livello relativamente elevato delle nuove iscrizioni segnala quindi una certa capacità di ricambio, che non riesce però a compensare le uscite.

La Puglia mostra un risultato lievemente migliore nell'ultimo anno, con una contrazione delle imprese attive dell'1,1% e un tasso di crescita del -3,4%, in miglioramento rispetto al -4,8% del 2024. Anche in questo caso, tuttavia, la dinamica recente si colloca all'interno di una tendenza di lungo periodo negativa, con una riduzione delle imprese attive del 9,4% rispetto al 2016.

GRUPPO 4 - Resilienza relativa e trasformazione positiva

Una migliore capacità relativa di tenuta distingue infine Friuli Venezia Giulia, Molise, Trentino-Alto Adige e Veneto. Pur inserendosi in un quadro settoriale prevalentemente negativo, queste regioni mostrano una contrazione più contenuta, una minore incidenza delle cessazioni o un equilibrio relativamente più favorevole tra ingressi e uscite. La resilienza assume quindi un significato comparativo e non implica necessariamente un'espansione della base imprenditoriale.

Il Trentino-Alto Adige presenta la configurazione più equilibrata. Tra il 2016 e il 2025 le imprese attive diminuiscono del 3,9%, mentre nell'ultimo anno la flessione è limitata all'1,0%. Il tasso di crescita si attesta al -2,3%, un risultato migliore rispetto alla media nazionale, grazie alla combinazione tra una natalità del 2,0% e una mortalità del 4,3%.

In Veneto il numero delle imprese attive rimane invariato rispetto al 2024. Il tasso di natalità raggiunge il 2,3%, uno dei valori più elevati a livello regionale, mentre la mortalità scende dal 6,0% al 4,5%. Il saldo demografico resta negativo e il tasso di crescita si attesta al -2,2%, ma entrambi gli indicatori migliorano sensibilmente rispetto all'anno precedente.

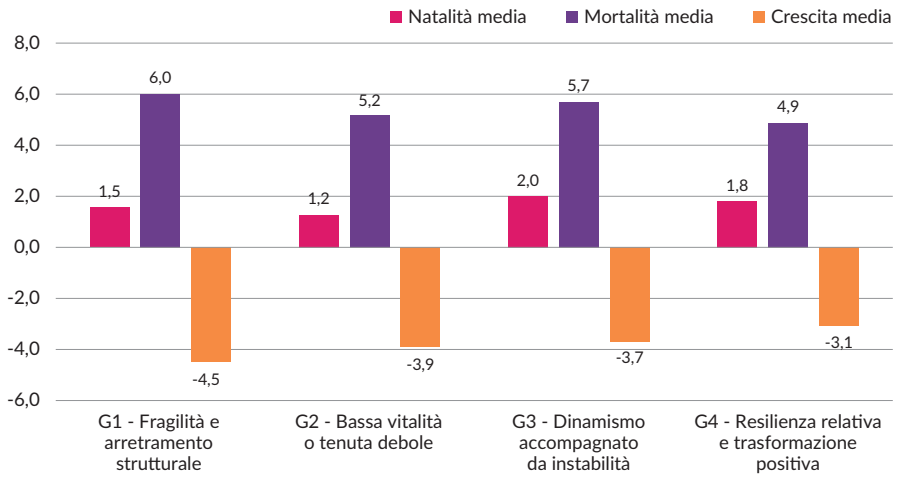
Il Friuli Venezia Giulia registra una riduzione delle imprese attive dello 0,7%

nell'ultimo anno e del 6,8% rispetto al 2016. Il tasso di crescita migliora dal -5,0% al -3,1%, soprattutto per effetto della diminuzione della mortalità, passata dal 6,3% al 4,5%. Il risultato del 2025 segnala quindi un'attenuazione della contrazione, pur in assenza di una chiara inversione della tendenza.

Il Molise presenta la migliore tenuta numerica del gruppo: le imprese attive rimangono invariate rispetto al 2024 e la riduzione dal 2016 è limitata al 3,8%. La mortalità si mantiene relativamente contenuta, al 3,9%, ma il tasso di natalità dell'1,2% evidenzia una limitata capacità di ricambio. La configurazione regionale appare quindi riconducibile più a una condizione di stabilità che a un'effettiva espansione.

La lettura aggregata evidenzia la diversa struttura demografica dei quattro profili (Fig. 2.14). Il gruppo caratterizzato da maggiore dinamismo registra il tasso di natalità più elevato (2,0%), al quale si associa però una mortalità altrettanto sostenuta (5,7%). Le aree relativamente resilienti presentano invece il tasso medio di crescita meno negativo (-3,1%), soprattutto grazie alla minore incidenza delle cessazioni (4,9%).

Fig. 2.14 - Tassi di natalità, mortalità e crescita nell'industria alimentare per profilo territoriale (medie ponderate 2023-2025, valori in %)



Nota: le medie relative al periodo 2023-2025 sono ponderate per il numero delle imprese registrate nelle regioni appartenenti a ciascun profilo territoriale.

Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

L'industria delle bevande

Nel 2025 l'IB conta 3.714 imprese attive, 45 in meno rispetto al 2024 (-1,2%). Nel lungo periodo la consistenza del comparto rimane superiore del 6,0% rispetto al 2016, mentre nel confronto con il 2020 registra una lieve riduzione (-0,5%) (Tab. 2.12). La contrazione dell'ultimo anno e la sostanziale stabilità osservata rispetto al 2020 indicano quindi un rallentamento della precedente fase espansiva, senza tuttavia annullare la crescita maturata dal 2016.

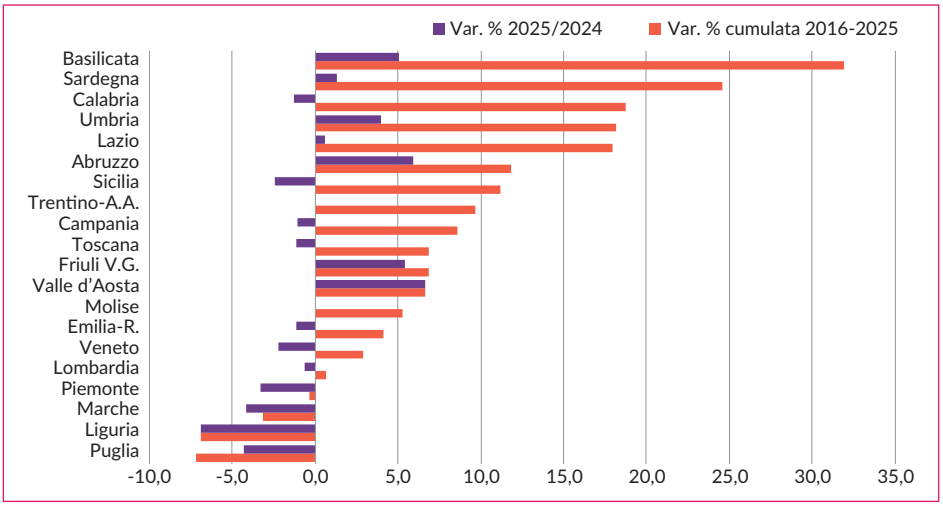
Tab. 2.12 - Variazione delle imprese attive nell'industria delle bevande a livello regionale (anni 2016-2025, valori assoluti e in %)

	Imprese attive				Variazione %		
Regioni	**2016**	**2020**	**2024**	**2025**	**2025/2016**	**2025/2020**	**2025/2024**
Piemonte	326	319	336	325	*-0,3*	*1,9*	*-3,3*
Valle d'A.	15	16	15	16	*6,7*	--	*6,7*
Lombardia	304	315	308	306	*0,7*	*-2,9*	*-0,6*
Trentino-A.A.	134	149	147	147	*9,7*	*-1,3*	--
Veneto	343	349	361	353	*2,9*	*1,1*	*-2,2*
Friuli V.G.	73	78	74	78	*6,8*	--	*5,4*
Liguria	58	58	58	54	*-6,9*	*-6,9*	*-6,9*
Emilia-R.	169	186	178	176	*4,1*	*-5,4*	*-1,1*
Toscana	160	175	173	171	*6,9*	*-2,3*	*-1,2*
Umbria	44	44	50	52	*18,2*	*18,2*	*4*
Marche	95	105	96	92	*-3,2*	*-12,4*	*-4,2*
Lazio	139	156	163	164	*18*	*5,1*	*0,6*
Abruzzo	144	159	152	161	*11,8*	*1,3*	*5,9*
Molise	19	22	20	20	*5,3*	*-9,1*	--
Campania	418	446	459	454	*8,6*	*1,8*	*-1,1*
Puglia	405	428	393	376	*-7,2*	*-12,1*	*-4,3*
Basilicata	47	52	59	62	*31,9*	*19,2*	*5,1*
Calabria	128	145	154	152	*18,8*	*4,8*	*-1,3*
Sicilia	358	391	408	398	*11,2*	*1,8*	*-2,5*
Sardegna	126	139	155	157	*24,6*	*12,9*	*1,3*
Italia	**3.505**	**3.732**	**3.759**	**3.714**	***6***	***-0,5***	***-1,2***

Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Le traiettorie regionali sono molto più differenziate rispetto all'IA. Tra il 2016 e il 2025 gli incrementi maggiori si registrano in Basilicata (+31,9%), Sardegna (+24,6%), Calabria (+18,8%) e Lazio (+18,0%). All'opposto, Puglia (-7,2%) e Liguria (-6,9%) evidenziano le flessioni più consistenti. Nell'ultimo anno crescono Abruzzo, Friuli Venezia Giulia, Basilicata, Umbria, Sardegna, Valle d'Aosta e Lazio, ma in diversi casi le percentuali corrispondono a variazioni di poche unità (Fig. 2.15).

Fig. 2.15 - Variazione delle imprese attive nell'industria delle bevande per regione (2016-2025 e 2025/2024, valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Tab. 2.13 - Tassi di natalità, mortalità e crescita nell'industria delle bevande per regione (anni 2024 e 2025, valori in %)

	2024			2025		
	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
Piemonte	--	2,6	-2,6	0,8	6	-5,2
Valle d'A.	--	6,7	-6,7	--	--	--
Lombardia	1,9	4,8	-3	0,8	3,5	-2,7
Trentino-A.A.	--	3,9	-3,9	--	1,3	-1,3
Veneto	0,3	1,5	-1,3	1,6	2,1	-0,5
Friuli V.G.	--	2,4	-2,4	--	1,1	-1,1
Liguria	1,4	5,7	-4,3	--	3	-3
Emilia-R.	0,5	4,9	-4,4	0,5	4,5	-4
Toscana	0,5	5	-4,5	3,1	4,6	-1,5
Umbria	--	7,8	-7,8	--	3,1	-3,1
Marche	--	4,7	-4,7	--	3,9	-3,9
Lazio	1	1,5	-0,5	0,5	5	-4,5
Abruzzo	--	5,1	-5,1	0,5	3,8	-3,3
Molise	--	--	--	--	4,5	-4,5
Campania	0,4	5,7	-5,3	0,2	4,3	-4,1
Puglia	0,8	7,6	-6,8	1,1	6	-4,9
Basilicata	--	1,4	-1,4	2,8	2,8	--
Calabria	0,5	3,3	-2,7	0,5	3,8	-3,3
Sicilia	0,6	3,4	-2,8	0,4	3,5	-3
Sardegna	1,1	2,8	-1,7	1,7	1,7	--
Italia	**0,6**	**4,2**	**-3,7**	**0,8**	**3,9**	**-3,1**

Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

La natalità nazionale aumenta dallo 0,6% allo 0,8%, mentre la mortalità diminuisce dal 4,2% al 3,9%. Il tasso di crescita migliora così dal -3,7% al -3,1%, rimanendo comunque negativo (Tab. 2.13). La ridotta consistenza dell'IB in molte regioni impone di leggere congiuntamente percentuali e valori assoluti: un tasso elevato può dipendere da una o due iscrizioni o cessazioni.

Anche per l'IB, l'esercizio interpretativo riconduce le regioni a quattro profili territoriali, individuati attraverso la lettura congiunta della consistenza delle imprese attive, delle dinamiche di breve e lungo periodo e dei tassi di natalità, mortalità e crescita. La ridotta numerosità del comparto in alcune regioni richiede, tuttavia, di affiancare alle variazioni percentuali l'osservazione dei valori assoluti, così da evitare che movimenti di poche unità assumano un significato interpretativo eccessivo.

GRUPPO 1 - Fragilità e arretramento strutturale

Le condizioni di maggiore fragilità accomunano Emilia-Romagna, Liguria, Marche e Puglia. In queste regioni la riduzione delle imprese attive osservata negli anni più recenti si associa a una limitata capacità di compensare le cessazioni attraverso la nascita di nuove attività. L'arretramento assume carattere più persistente nelle Marche e in Puglia, mentre in Emilia-Romagna emerge soprattutto come deterioramento della dinamica recente.

Le Marche e la Puglia presentano le contrazioni più consistenti. Rispetto al 2020, le imprese attive diminuiscono rispettivamente del 12,4% e del 12,1%; la flessione prosegue nel 2025, con riduzioni del 4,2% nelle Marche e del 4,3% in Puglia. In entrambe le regioni la dinamica recente conferma quindi una difficoltà già visibile nel medio periodo. Nelle Marche non si registrano nuove iscrizioni nel 2025, mentre le quattro cessazioni determinano un tasso di crescita del -3,9%. La Puglia presenta una maggiore capacità di ingresso, con cinque iscrizioni e un tasso di natalità dell'1,1%, ma la mortalità rimane prossima al 6,0%. Il saldo negativo di 23 imprese si traduce pertanto in un tasso di crescita del -4,9%.

La Liguria perde il 6,9% delle imprese attive nel solo ultimo anno, passando da 58 a 54 unità. Nel 2025 non si rilevano nuove iscrizioni e il tasso di crescita si attesta al -3,0%. La coincidenza tra la variazione registrata nell'ultimo anno e quella cumulata dal 2016 indica che il ridimensionamento si concentra nella fase più recente.

Profili territoriali dell'industria delle bevande



Fonte: nostre elaborazioni

L'Emilia-Romagna presenta una traiettoria parzialmente diversa. Rispetto al 2016 le imprese attive risultano ancora superiori del 4,1%, ma diminuiscono del 5,4% rispetto al 2020 e dell'1,1% nell'ultimo anno. Nel 2025 la natalità si ferma allo 0,5%, mentre la mortalità raggiunge il 4,5%, determinando un tasso di crescita del -4,0%. La collocazione regionale riflette quindi soprattutto il progressivo indebolimento osservato nella parte più recente del periodo.

GRUPPO 2 - Bassa vitalità o tenuta debole

Una combinazione di segnali non univoci e limitata capacità di rigenerazione caratterizza Abruzzo, Campania, Lazio, Molise, Piemonte, Umbria e Valle d'Aosta. Alcune di queste regioni mantengono una crescita delle imprese attive nel lungo periodo, ma gli indicatori demografici recenti non delineano ancora una traiettoria consolidata. In altri casi la sostanziale stabilità della consistenza imprenditoriale si accompagna a livelli di natalità molto bassi o nulli.

Abruzzo e Lazio conservano una dinamica positiva rispetto al 2016, con un aumento delle imprese attive rispettivamente dell'11,8% e del 18,0%. Nel 2025 la consistenza cresce ancora del 5,9% in Abruzzo e dello 0,6% nel Lazio. Gli indicatori demografici restituiscono, tuttavia, un quadro meno favorevole: il tasso di crescita è pari al -3,3% in Abruzzo e al -4,5% nel Lazio. In quest'ultima regione la mortalità sale dall'1,5% al 5,0%, mentre la natalità si riduce dall'1,0% allo 0,5%. La divergenza tra l'andamento delle imprese attive e il saldo demografico suggerisce pertanto di evitare una lettura fondata su un solo indicatore.

La Campania presenta nel 2025 una riduzione delle imprese attive dell'1,1%, pur mantenendo una consistenza superiore dell'8,6% rispetto al 2016. Il tasso di natalità, pari allo 0,2%, rimane molto contenuto, mentre la mortalità raggiunge il 4,3%; ne deriva un tasso di crescita del -4,1%. La crescita osservata nel lungo periodo si accompagna quindi a un indebolimento della capacità di ricambio negli anni più recenti.

Il Piemonte mostra una sostanziale stabilità rispetto al 2016 (-0,3%), ma nel 2025 perde il 3,3% delle imprese attive. Il tasso di natalità risale allo 0,8%, dopo essere stato nullo nel 2024, ma la mortalità raggiunge il 6,0%, determinando un tasso di crescita del -5,2%, il valore più basso tra le regioni con una consistenza imprenditoriale non residuale.

Molise, Umbria e Valle d'Aosta devono essere interpretate soprattutto attra-

verso i valori assoluti. Nel 2025 contano rispettivamente 20, 52 e 16 imprese attive. In Molise una sola cessazione determina un tasso di crescita del -4,5%, nonostante il numero delle imprese attive rimanga invariato. In Umbria le imprese attive aumentano di due unità, pari al 4,0%, mentre l'assenza di iscrizioni e le due cessazioni producono un tasso di crescita del -3,1%. In Valle d'Aosta non si registrano né iscrizioni né cessazioni e il tasso di crescita è nullo; l'incremento di una sola impresa attiva corrisponde tuttavia a una variazione del 6,7%. In questi casi le percentuali non possono essere considerate, isolatamente, misure sufficienti della solidità del comparto.

GRUPPO 3 - Dinamismo accompagnato da instabilità

Lombardia e Toscana condividono una maggiore intensità dei movimenti imprenditoriali, con livelli di natalità relativamente elevati ai quali si associa una mortalità altrettanto sostenuta. La capacità di generare nuove iniziative risulta quindi superiore a quella di molte altre regioni, ma non è sufficiente a produrre un ampliamento stabile della base imprenditoriale.

La Toscana presenta nel 2025 il tasso di natalità più elevato tra le regioni italiane, pari al 3,1%, in forte aumento rispetto allo 0,5% del 2024. La mortalità rimane tuttavia al 4,6% e determina un tasso di crescita ancora negativo (-1,5%). Le imprese attive diminuiscono dell'1,2% nell'ultimo anno, pur mantenendosi superiori del 6,9% rispetto al 2016. Il risultato recente segnala quindi una maggiore capacità di ingresso, che non riesce ancora a compensare integralmente le uscite.

In Lombardia la natalità scende dall'1,9% allo 0,8%, mentre la mortalità si riduce dal 4,8% al 3,5%. Il tasso di crescita migliora leggermente, passando dal -3,0% al -2,7%, ma il numero delle imprese attive continua a diminuire (-0,6% nel 2025 e -2,9% rispetto al 2020). La regione mantiene una consistenza sostanzialmente analoga a quella del 2016, ma gli indicatori più recenti non evidenziano ancora un percorso stabile di crescita.

GRUPPO 4 - Resilienza relativa e trasformazione positiva

Una migliore capacità relativa di tenuta distingue Basilicata, Calabria, Friuli Venezia Giulia, Sardegna, Sicilia, Trentino-Alto Adige e Veneto. Queste regioni presentano, con intensità differenti, una crescita delle imprese attive nel lungo

periodo, una mortalità relativamente contenuta o un equilibrio più favorevole tra iscrizioni e cessazioni. Anche in questo caso la resilienza assume un significato comparativo e non implica necessariamente una crescita in ciascun anno osservato.

Basilicata e Sardegna presentano le traiettorie più favorevoli. Rispetto al 2016 le imprese attive aumentano rispettivamente del 31,9% e del 24,6%; la crescita prosegue nel 2025, con incrementi del 5,1% in Basilicata e dell'1,3% in Sardegna. In entrambe le regioni il saldo tra iscrizioni e cessazioni è nullo. La Basilicata registra due iscrizioni e due cessazioni, corrispondenti a tassi di natalità e mortalità del 2,8%; in Sardegna i due indicatori si attestano entrambi all'1,7%.

La Calabria e la Sicilia mantengono una consistenza delle imprese attive superiore a quella del 2016, rispettivamente del 18,8% e dell'11,2%. Nell'ultimo anno entrambe registrano però una flessione: -1,3% in Calabria e -2,5% in Sicilia. Anche i tassi di crescita restano negativi, pari al -3,3% e al -3,0%. La loro collocazione riflette quindi soprattutto la migliore dinamica di lungo periodo, mentre i risultati più recenti dovranno essere verificati negli anni successivi.

Il Veneto presenta nel 2025 una riduzione delle imprese attive del 2,2%, ma conserva una consistenza superiore del 2,9% rispetto al 2016. La natalità sale dallo 0,3% all'1,6%, mentre la mortalità aumenta più moderatamente, dall'1,5% al 2,1%. Il tasso di crescita si attesta così al -0,5%, il risultato migliore tra le regioni con saldo demografico negativo.

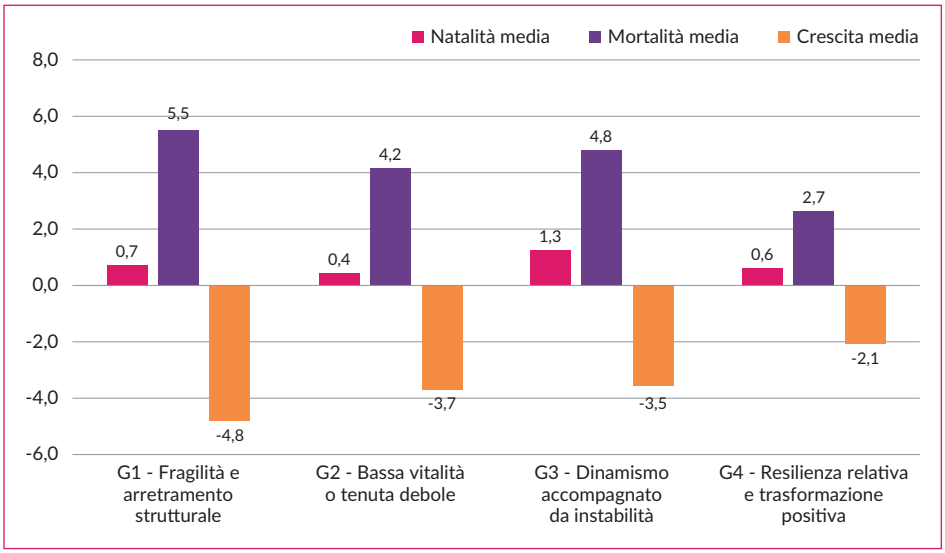
Il Trentino-Alto Adige mantiene nel 2025 un numero invariato di imprese attive e una consistenza superiore del 9,7% rispetto al 2016. L'assenza di nuove iscrizioni si accompagna a una mortalità dell'1,3%, dalla quale deriva un tasso di crescita del -1,3%. Il dato evidenzia una buona capacità di tenuta, ma una limitata rigenerazione imprenditoriale.

Il Friuli Venezia Giulia torna nel 2025 a 78 imprese attive, lo stesso livello del 2020 e superiore del 6,8% rispetto al 2016. L'aumento annuale del 5,4% corrisponde tuttavia a quattro unità. La mortalità scende dal 2,4% all'1,1% e il tasso di crescita migliora dal -2,4% al -1,1%, pur in assenza di nuove iscrizioni. La ridotta numerosità suggerisce pertanto prudenza nel valutare l'intensità delle variazioni percentuali.

Nel confronto tra i quattro profili emerge soprattutto il ruolo della mortalità

(Fig. 2.16). Il tasso medio varia infatti dal 2,7% del gruppo caratterizzato da resilienza relativa e trasformazione positiva al 5,5% delle regioni in condizioni di fragilità e arretramento strutturale. In quest'ultimo gruppo, a una mortalità più elevata si associa una natalità media contenuta (0,7%), determinando il tasso di crescita più negativo (-4,8%). All'opposto, le aree relativamente resilienti presentano la combinazione più favorevole tra ingressi (0,6%) e uscite (2,7%), con una contrazione media più contenuta (-2,1%). Nei territori caratterizzati da maggiore dinamismo, la natalità raggiunge il valore più elevato tra i quattro profili (1,3%), ma rimane insufficiente a compensare una mortalità del 4,8%, determinando un tasso di crescita ancora negativo (-3,5%).

Fig. 2.16 - Tassi di natalità, mortalità e crescita nell'industria delle bevande per profilo territoriale (medie ponderate 2023-2025, valori in %)



Nota: le medie relative al periodo 2023-2025 sono ponderate per il numero delle imprese registrate nelle regioni appartenenti a ciascun profilo territoriale.

Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

BOX Numerosità imprenditoriale e nati-mortalità nel I semestre 2026

L'analisi di seguito proposta considera i dati Movimprese relativi al I semestre degli anni 2024-2026. Le imprese registrate e attive rappresentano le consistenze rilevate alla fine del II trimestre, mentre le iscrizioni, le cessazioni non d'ufficio e il saldo sono ottenuti sommando i movimenti del I e del II trimestre. Gli indicatori di natalità, mortalità e crescita sono calcolati rapportando, rispettivamente, le iscrizioni, le cessazioni non d'ufficio e il saldo alle imprese registrate al 30 giugno. Il saldo corrisponde alla differenza tra iscrizioni e cessazioni non d'ufficio.

Nel I semestre 2026 prosegue la riduzione della base imprenditoriale dell'IAB. Al 30 giugno risultano registrate 65.420 imprese, 992 in meno rispetto allo stesso periodo del 2025 (-1,5%); le imprese attive scendono a 57.016, con una perdita di 909 unità (-1,6%). La contrazione conferma la tendenza osservata nei due anni precedenti: rispetto a giugno 2024 le registrate diminuiscono complessivamente di 2.090 unità (-3,1%) e le attive di 1.965 (-3,3%). Il rapporto tra imprese attive e registrate rimane sostanzialmente stabile, attestandosi all'87,2% (Tab. 2.14).

Tab. 2.14 - Numerosità imprenditoriale e nati-mortalità dell'industria alimentare e delle bevande (I semestre 2024-2026, valori assoluti e in %)

Anno	Registrate	Attive	Attive/ Registrate (%)	Iscritte	Cessazioni non d'ufficio	Saldo
I sem. 2024	67.510	58.981	*87,4*	577	1.459	-882
I sem. 2025	66.412	57.925	*87,2*	580	1.467	-887
I sem. 2026	65.420	57.016	*87,2*	573	1.411	-838

Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

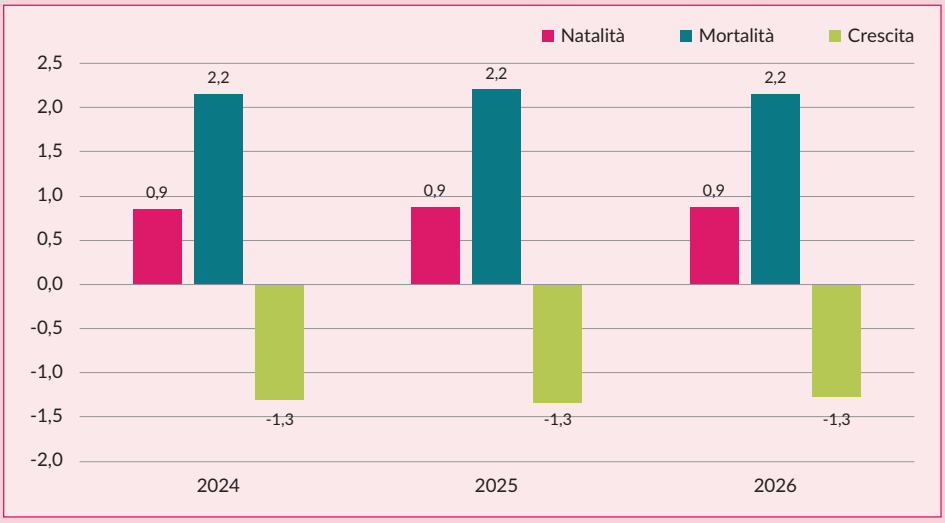
La flessione interessa entrambe le componenti dell'IAB. Rispetto a giugno 2025, nell'IA le imprese attive passano da 54.191 a 53.347, con una riduzione di 844 unità (-1,6%); nell'IB scendono da 3.734 a 3.669, con una perdita di 65 unità (-1,7%). Le variazioni relative risultano quindi simili, mentre in termini assoluti la contrazione complessiva è riconducibile prevalentemente all'IA, considerato il suo maggiore peso numerico. Rispetto a giugno 2024, la riduzione raggiunge il 3,3% nell'IA e il 3,9% nell'IB.

Sul versante della nati-mortalità, le iscrizioni mostrano una sostanziale stabi-

lità: sono 573 nel I semestre 2026, a fronte di 580 nel 2025 e 577 nel 2024. Il tasso di natalità si attesta allo 0,9% in tutte e tre le annualità. Il flusso degli ingressi rimane quindi insufficiente a compensare le uscite e a sostenere un ampliamento della base imprenditoriale.

Nel I semestre 2026, le cessazioni non d'ufficio si attestano a 1.411 unità, con una diminuzione del 3,8% rispetto alle 1.467 rilevate nello stesso periodo del 2025 e un valore inferiore anche a quello del 2024 (1.459). Il tasso di mortalità rimane sostanzialmente stabile al 2,2%. Il saldo netto, pur mantenendosi negativo, migliora da -887 a -838 unità, mentre il tasso di crescita si conferma al -1,3% (Fig. 2.17). Nel complesso, i dati delineano una moderata attenuazione dello squilibrio demografico, non ancora sufficiente a modificare il segno della dinamica imprenditoriale.

Fig. 2.17 - Tassi di natalità, mortalità e crescita dell'industria alimentare e delle bevande nel I semestre (anni 2024-2026, valori in %)

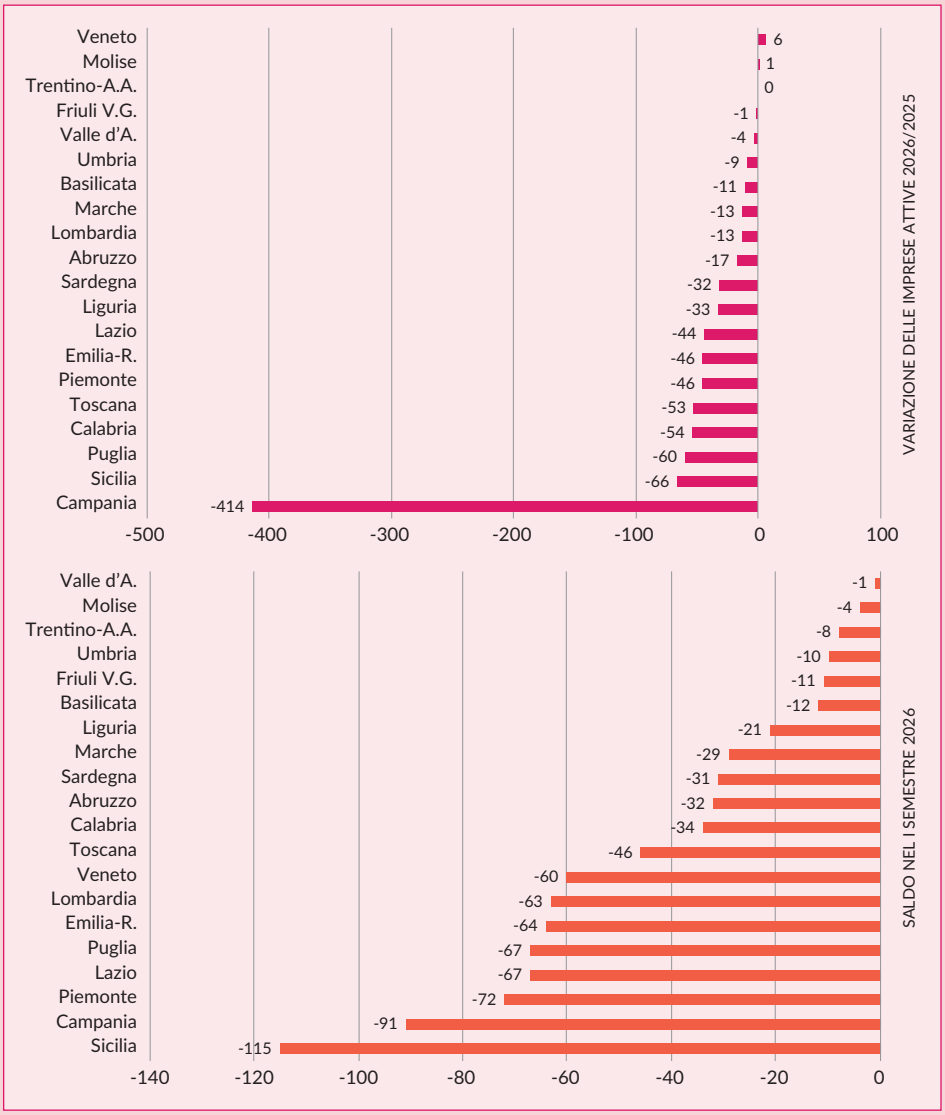


Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

La dinamica delle imprese attive presenta una marcata differenziazione territoriale (Fig. 2.18). La Campania registra la contrazione più consistente, con 414 unità in meno rispetto a giugno 2025 (-5,6%), pari al 45,5% della riduzione rilevata a livello nazionale. Seguono Sicilia (-66), Puglia (-60), Calabria (-54), Tosca-

na (-53), Piemonte ed Emilia-Romagna (-46 in entrambi i casi). Soltanto Veneto (+6) e Molise (+1) evidenziano un lieve incremento, mentre il Trentino-Alto Adige presenta una sostanziale stabilità.

Fig. 2.18 - Dinamica territoriale dell'industria alimentare e delle bevande nel I semestre 2026 (valori assoluti)



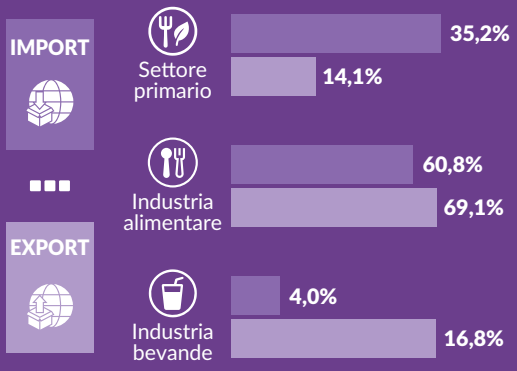
Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Il saldo netto tra iscrizioni e cessazioni non d'ufficio è negativo in tutte le regioni. I valori più bassi si registrano in Sicilia (-115 unità) e Campania (-91), seguite da Piemonte (-72), Lazio e Puglia (-67), Emilia-Romagna (-64), Lombardia (-63) e Veneto (-60). La generalizzazione dei saldi negativi mostra come la debole capacità di rigenerazione imprenditoriale non sia circoscritta alle regioni interessate dalle maggiori contrazioni delle imprese attive.

L'interpretazione di questi risultati richiede una certa cautela. Poiché l'analisi considera esclusivamente le cessazioni non d'ufficio, i saldi non risentono delle cancellazioni disposte mediante provvedimenti amministrativi. Ciò non consente, tuttavia, di considerarli una misura diretta dell'andamento congiunturale o delle condizioni economiche delle imprese. Il saldo netto esprime la differenza tra iscrizioni e cessazioni non d'ufficio nel periodo osservato, ma non fornisce informazioni sulle motivazioni delle cessazioni né sulla situazione economica delle imprese coinvolte. Le differenze regionali riflettono pertanto la diversa intensità dei processi di ricambio imprenditoriale, più che la performance economica dei sistemi produttivi territoriali.

Nel complesso, i dati del I semestre 2026 confermano il progressivo ridimensionamento della numerosità imprenditoriale dell'IAB. Le iscrizioni rimangono pressoché stabili e le cessazioni non d'ufficio diminuiscono, determinando un lieve miglioramento del saldo rispetto al 2025. Tale miglioramento non è però sufficiente a compensare le uscite: il saldo resta negativo in tutte le regioni e la consistenza delle imprese attive continua a ridursi.

Il ruolo dei settori negli scambi agroalimentari dell'Italia (anno 2025)



Principali prodotti dell'IAB per import/export dell'Italia (anno 2025)

IMPORT

3,2 Mld	2,7 Mld	2,5 Mld	2,2 Mld	2,0 Mld
Pesci lavorati	Prodotti dolciari a base di cacao	Olio di semi e grassi vegetali	Olio di oliva extra vergine	Crostacei e molluschi congelati
Var. % 25/24				
+6,0	+36,8	+39,3	-11,9	+6,7

EXPORT

3,6 Mld	3,0 Mld	2,9 Mld	2,9 Mld	2,8 Mld
Prodotti dolciari a base di cacao	Caffè torrefatto	Pasta (non all'uovo né farcita)	Biscotteria e pasticceria	Conserve di pomodoro e pelati
Var. % 25/24				
+21,4	+23,6	-1,9	+4,3	-7,9

La composizione delle esportazioni del Made in Italy dell'IAB (anno 2025)

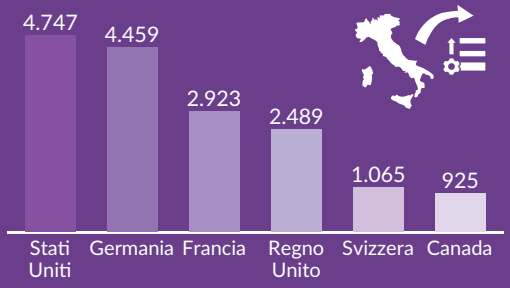


1ª Trasformazione

2ª Trasformazione

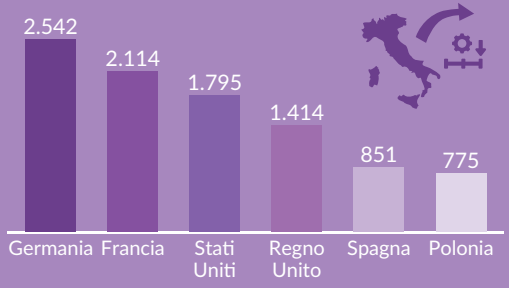
I principali mercati di destinazione del Made in Italy

1ª trasformazione (milioni di euro, anno 2025)

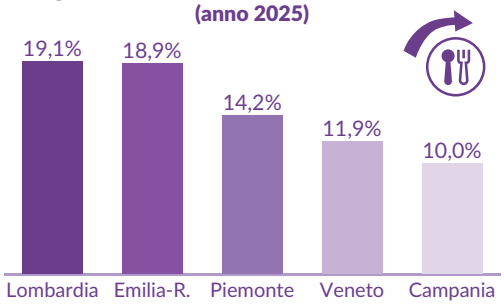


I principali mercati di destinazione del Made in Italy

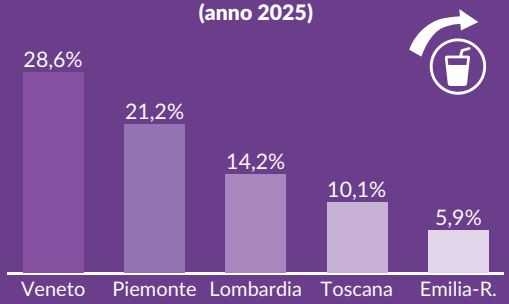
2ª trasformazione (milioni di euro, anno 2025)



Incidenza delle prime 5 regioni sulle esportazioni dell'industria alimentare (anno 2025)



Incidenza delle prime 5 regioni sulle esportazioni dell'industria delle bevande (anno 2025)



Capitolo III

Il commercio con l'estero

3.1 L'industria alimentare e delle bevande nel commercio con l'estero dell'Italia

Anche nel 2025 gli scambi agroalimentari dell'Italia segnano nuovi valori record, con importazioni pari a 72,45 miliardi di euro (+10,1% rispetto al 2024) ed esportazioni di poco superiori a 72 miliardi (+5,6%).

L'industria alimentare e delle bevande continua a ricoprire un ruolo centrale negli scambi agroalimentari: sull'export incide per circa l'86%, mentre sull'import pesa per poco meno del 65%. L'Italia conferma, quindi, la propria capacità di trasformare materie prime in prodotti di qualità ad elevato valore aggiunto, con una strutturale dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento di alcune *commodities* e input necessari all'industria di trasformazione, non disponibili sul territorio nazionale o non sufficienti rispetto al fabbisogno interno.

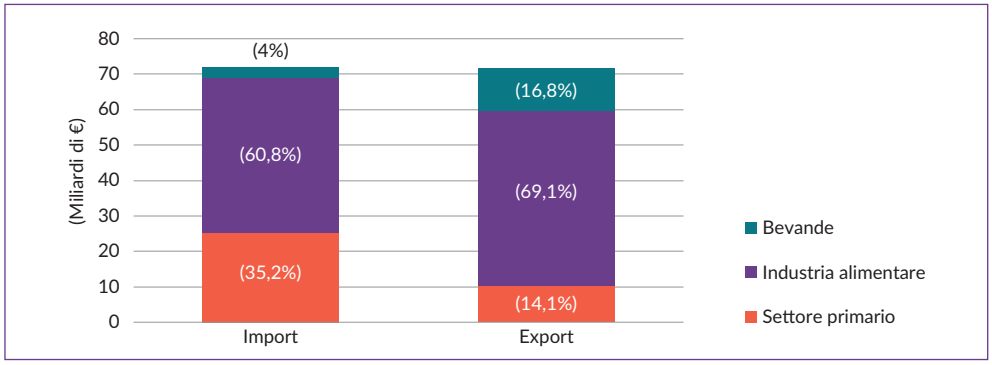
Nel 2025 le vendite all'estero di prodotti dell'industria alimentare crescono del 6,6%, raggiungendo un valore di 49,5 miliardi di euro, pari a circa il 69% dell'export agroalimentare, mentre quelle di bevande si riducono del 2,7%, attestandosi a 12 miliardi, con una quota del 16,8%; l'export di vino, pur confermandosi componente fondamentale, scende a circa 8 miliardi di euro, con un calo in valore del 3,7% rispetto al 2024.

Nel complesso, il peso dell'industria alimentare sull'export totale aumenta nel 2025, mentre si riduce quello delle bevande, penalizzate soprattutto dalla contrazione del vino e degli altri alcolici. Su tale risultato incide il calo dei flussi agroalimentari verso gli Stati Uniti, un mercato strategico per molte produzioni del Made in Italy dell'IAB e interessato da un cambiamento nella politica commerciale durante il 2025. Nell'ultimo anno le esportazioni italiane verso questo mercato, complice l'aumento dei dazi nella seconda metà dell'anno, si riducono del 4,2%, attestandosi a 7,55 mi-

liardi di euro, valore che rimane tuttavia superiore a quello registrato nel 2023 (6,7 miliardi). La flessione verso il mercato statunitense riguarda sia i prodotti del settore dell'industria alimentare (-2,5%), come olio extravergine di oliva, salse e condimenti, sia, soprattutto, le bevande (-7,3%), in particolare vini DOP e liquori. In molti casi, alle contrazioni in valore corrisponde una maggiore tenuta dei volumi, con riduzioni attenuate o dinamiche in leggera crescita. Variazioni positive verso gli Stati Uniti, rispetto al 2024, si riscontrano, invece, per l'export di pasta, acque minerali, caffè torrefatto e prodotti della panetteria.

Dal lato delle importazioni, l'incidenza complessiva dell'industria alimentare e delle bevande rimane elevata ma si riduce rispetto all'anno precedente. Il peso dell'industria alimentare si attesta al 60,8% dell'import agroalimentare, mentre quello delle bevande scende al 4%. Mentre per le bevande si riscontra un calo del valore degli acquisti dall'estero (-2,5%), legato soprattutto al comparto dei liquori e distillati, l'import in valore dell'industria alimentare cresce del 7,6% rispetto al 2024. Nonostante tale incremento in valore, l'incidenza dell'industria alimentare sull'import totale agroalimentare si riduce di oltre un punto percentuale rispetto al 2024; ciò è legato al maggiore aumento degli acquisti della componente primaria (+18,2% in valore) spinto anche dal rialzo dei prezzi internazionali di alcune materie prime indispensabili per la nostra industria di trasformazione come il caffè greggio e il cacao.

Fig. 3.1 - Il ruolo dei settori negli scambi agroalimentari dell'Italia (anno 2025, valori in miliardi di euro e in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

L'analisi dei principali prodotti di esportazione dell'IAB evidenzia nel 2025 una dinamica differenziata tra le diverse voci, con una crescita complessiva dell'export

sostenuta soprattutto da prodotti dolciari, caffè torrefatto, formaggi e prodotti da forno, a fronte di contrazioni per olio di oliva, conserve di pomodoro, pasta e alcune tipologie di vino.

I primi cinque prodotti di esportazione dell'agroalimentare italiano appartengono tutti all'industria alimentare. Nel 2025 i prodotti dolciari a base di cacao si confermano la prima voce di esportazione, superando i 3,6 miliardi di euro e registrando una crescita del 21,4% rispetto al 2024. Tale incremento in valore è condizionato dall'aumento del prezzo di importazione delle materie prime, come cacao e semilavorati, che si riflette in parte sul valore medio unitario di esportazione.

Tab. 3.1 - Principali prodotti di esportazione dell'Italia dell'IAB (anni 2024 e 2025, valori in milioni di euro e in %)

	Valori assoluti (milioni di euro)		Quota 2025	Quota 2025 Cumulata	Variazioni % 2025/2024	
Prodotti	**2025**	**2024**	**(%)**	**(%)**	**Valori**	**Quantità**
Prodotti dolciari a base di cacao	3.628,7	2.989,5	*5,9*	*5,9*	*21,4*	*-1,1*
Caffè torrefatto, non decaffeinizzato	3.034,5	2.455,0	*4,9*	*10,8*	*23,6*	*-4,4*
Pasta alim. non all'uovo, né farcita	2.881,1	2.935,9	*4,7*	*15,5*	*-1,9*	*2,3*
Biscotteria e pasticceria	2.870,2	2.752,4	*4,7*	*20,2*	*4,3*	*1,4*
Conserve di pomodoro e pelati	2.770,1	3.006,4	*4,5*	*24,7*	*-7,9*	*-2,0*
TOTALE IAB	**61.568,7**	**58.833,2**	***100***	***100***	***4,6***	***3,5***

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Allo stesso modo, il netto aumento del prezzo internazionale del caffè greggio si ripercuote in parte sul prezzo di esportazione del caffè torrefatto, che si pone come secondo prodotto agroalimentare di esportazione, con un valore che supera i 3 miliardi di euro e un incremento in valore del 23,6%. Seguono la pasta alimentare non all'uovo né farcita, che scende a 2,88 miliardi (-1,9%), prodotti della biscotteria e pasticceria, pari a 2,87 miliardi (+4,3%), e le conserve di pomodoro e pelati, che si attestano a 2,77 miliardi (-7,9%). Come già evidenziato, in molti casi la dinamica delle vendite in volume si discosta da quella in valore: a riduzione in valore, come nel caso di pasta e conserve di pomodoro, si associano contrazioni più contenute o aumenti delle quantità esportate (+2,3% per la pasta e -2% per le conserve di pomodoro).

Una dinamica particolare interessa l'export di olio di oliva extravergine che, dopo la netta crescita dell'anno precedente, registra nel 2025 una forte contrazione del valore esportato (-17,2%), a fronte di un aumento dei volumi (+18,2%). Ciò evidenzia un netto ridimensionamento dei prezzi internazionali dopo il forte aumento dell'ultimo biennio, legato alla bassa disponibilità di prodotto a livello mondiale.

Tra gli altri prodotti rilevanti, l'aggregato "Grana Padano e Parmigiano Reggiano" evidenzia una crescita significativa (+18,1% in valore), mentre i vini rossi e rosati DOP confezionati registrano una flessione del 6,7%. Più contenuta è la contrazione degli spumanti DOP (-2,1%), mentre i vini bianchi DOP confezionati mostrano una sostanziale tenuta (+0,9%). La dinamica del comparto vino, come di altri prodotti dell'IAB, risente, come già evidenziato, anche del rallentamento delle vendite verso il mercato statunitense, particolarmente evidente nella seconda parte dell'anno. Il peggioramento del quadro tariffario negli Stati Uniti, con l'aumento dei dazi sui prodotti europei ha aumentato l'incertezza per gli operatori e condizionato le vendite di assoluto rilievo per l'agroalimentare italiano. L'effetto appare più evidente per alcuni prodotti, come le bevande alcoliche, primo fra tutti il vino, che presentano una forte esposizione al mercato statunitense e una crescente concorrenza da parte di fornitori extra-UE non soggetti allo stesso aggravio tariffario. Tuttavia, per il vino, anche escludendo gli Stati Uniti, la dinamica complessiva dell'export rimarrebbe negativa, seppur in misura più contenuta, confermando il rallentamento osservato negli ultimi tre anni, riconducibile a diversi fattori, tra cui la flessione dei consumi a livello mondiale e la crescente concorrenza sui mercati internazionali.

Tab. 3.2 - Principali prodotti di esportazione dell'Italia dell'IAB verso gli Stati Uniti (anni 2024 e 2025, valori in milioni di euro e in %)

	Valori assoluti (milioni di euro)		Quota 2025	Quota 2025 Cumulata	Variazioni % 2025/2024	
Prodotti	**2025**	**2024**	**(%)**	**(%)**	**Valori**	**Quantità**
Olio di oliva extravergine	568,4	788,0	*7,6*	*7,6*	*-27,9*	*-1,3*
Spumanti (DOP)	506,5	521,6	*6,8*	*14,5*	*-2,9*	*0,3*
Vini rossi e rosati DOP confezionati	505,8	580,9	*6,8*	*21,3*	*-12,9*	*-8,4*
Pasta alim. non all'uovo, né farcita	490,9	481,8	*6,6*	*27,9*	*1,9*	*5,3*
Salse e condimenti	437,9	525,7	*5,9*	*33,8*	*-16,7*	*-15,7*
TOTALE IAB	**7.431,2**	**7.760,7**	***100***	***100***	***-4,2***	***2,7***

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Nel 2025, tra le principali voci di importazione riconducibili all'industria alimentare, si confermano centrali i pesci lavorati, pari a 3,2 miliardi di euro (+6%), e i prodotti dolciari a base di cacao, che raggiungono 2,66 miliardi (+36,8%). Per questi ultimi, che riguardano semilavorati per l'industria di trasformazione, come burro e pasta di cacao, l'incremento in valore dell'import è condizionato dal citato netto aumento dei prezzi di importazione. I maggiori valori medi unitari incidono anche

sul netto incremento in valore dell'import di oli di semi e grassi vegetali (+39,3%), mentre gli acquisti di olio di oliva extravergine diminuiscono in valore dell'11,9% nonostante un forte aumento dei volumi (+54,5%), a conferma del netto calo del prezzo internazionale di questo prodotto. Tra gli altri prodotti dell'IAB importati dall'Italia assumono rilievo anche quelli lattiero-caseari (+10,7% rispetto al 2024), carni preparate (+5,7%) e prodotti da forno (+7,9%), che riflettono sia la domanda interna di beni destinati al consumo finale sia il fabbisogno dell'industria nazionale di semilavorati. Nel comparto delle bevande, la riduzione degli acquisti dall'estero appare legata soprattutto alla dinamica di liquori e di birra. Nel complesso, le importazioni dell'IAB evidenziano una crescita concentrata su prodotti trasformati e semilavorati destinati al consumo finale o all'impiego nei processi produttivi dell'industria alimentare, confermando l'integrazione del sistema produttivo italiano nelle filiere internazionali.

Tab. 3.3 - Principali prodotti di importazione dell'Italia dell'IAB (anni 2024 e 2025, valori in milioni di euro e in %)

	Valori assoluti (milioni di euro)		Quota 2025	Quota 2025 Cumulata	Variazioni % 2025/2024	
Prodotti	**2025**	**2024**	**(%)**	**(%)**	**Valori**	**Quantità**
Pesci lavorati	3.204,0	3.022,4	*6,9*	*6,9*	*6,0*	*7,3*
Prodotti dolciari a base di cacao	2.658,5	1.943,6	*5,7*	*12,6*	*36,8*	*-3,7*
Oli di semi e grassi vegetali	2.523,6	1.811,7	*5,4*	*18,0*	*39,3*	*17,3*
Olio di oliva extravergine	2.151,9	2.442,5	*4,6*	*22,6*	*-11,9*	*54,5*
Crostacei e molluschi congelati	2.012,7	1.887,2	*4,3*	*26,9*	*6,7*	*-0,4*
TOTALE IAB	**46.642,7**	**43.620,9**	***100***	***100***	***6,9***	***6,2***

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

3.2 Il ruolo del Made in Italy nelle esportazioni nazionali

Gran parte delle esportazioni dell'IAB riguarda prodotti Made in Italy, vale a dire prodotti riconosciuti all'estero come tipici del nostro paese. Secondo la classificazione sviluppata dal CREA-PB, il Made in Italy di prodotti trasformati e bevande nel 2025 vale 45,8 miliardi di euro, pari al 74,4% dell'export complessivo dell'IAB. La quota si riduce rispetto al 2024, ma il valore dell'export del Made in Italy dell'IAB continua a crescere (+2,9%) nell'ultimo anno, seppure a un ritmo inferiore rispetto al complesso dell'IAB.

Fig. 3.2 - La composizione delle esportazioni di Made in Italy dell'IAB (anno 2025, valori in %)



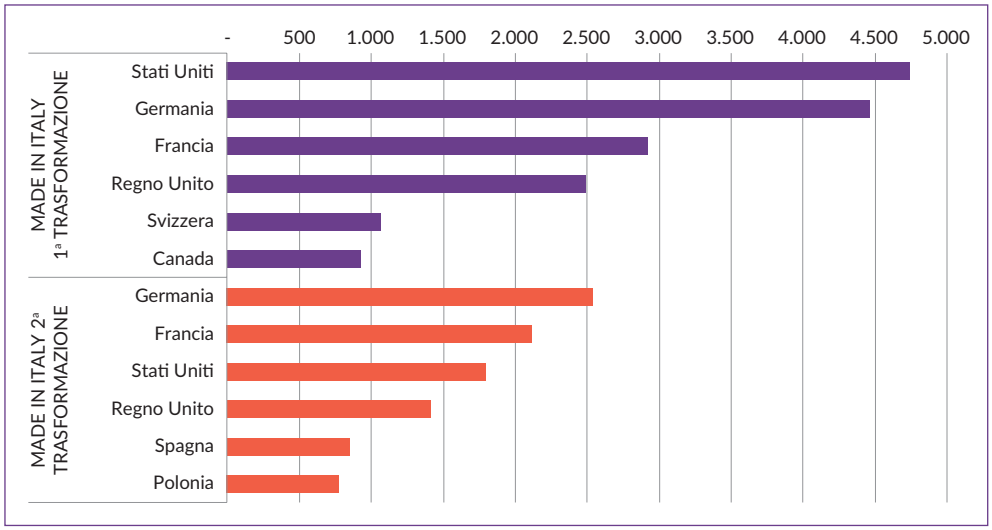
Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Suddividendo i prodotti in base al grado di trasformazione si riscontra come il Made in Italy di prima trasformazione si attesta a 27,8 miliardi (-0,7%) mentre il Made in Italy di seconda trasformazione raggiunge i 18 miliardi, con un incremento dell'8,9%. Tra i principali prodotti di prima trasformazione ci sono il vino confezionato e l'olio di oliva, con una performance delle esportazioni in valore in rallentamento rispetto al 2024, condizionata anche dagli effetti della nuova politica commerciale statunitense.

Tra i principali prodotti di seconda trasformazione, ci sono i prodotti dolciari a base di cacao e il caffè torrefatto, con netti incrementi in valore sostenuti dall'aumento dei prezzi delle materie prime. Un'altra voce di rilievo, all'interno dell'aggregato,

è quella dei prodotti da forno, il cui export cresce sia in valore (+6,5%) sia in quantità (+3,6%). Il risultato migliore dell'aggregato riguarda i gelati, con un forte aumento delle vendite sui mercati internazionali sia in valore (+18,8%) sia in quantità (+20,7%). Nel complesso, il Made in Italy di seconda trasformazione evidenzia una performance positiva, riscontrabile nel corso di tutto il 2025.

Fig. 3.3 - I principali mercati di destinazione del Made in Italy di 1ª e 2ª trasformazione (anno 2025, valori in milioni di euro)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Quasi la metà delle vendite all'estero di prodotti del Made in Italy dell'IAB è destinata a quattro mercati: Germania, Stati Uniti, Francia e Regno Unito. Nel 2025 la Germania si conferma il principale mercato di destinazione, con 7 miliardi di euro e una quota del 15,3%; seguono gli Stati Uniti, con 6,54 miliardi e una quota del 14,3%, la Francia (11%) e il Regno Unito (8,5%).

Per i prodotti di prima trasformazione gli Stati Uniti restano il principale mercato di destinazione, con il 17,1% dell'export dell'aggregato, nonostante la flessione in valore del 9,6%. Tale contrazione è riconducibile soprattutto al calo delle vendite in valore di alcuni prodotti rilevanti, come olio extravergine di oliva e vini DOP, più evidente nella seconda metà dell'anno, con il peggioramento del quadro tariffario statunitense. Il peso del mercato USA risulta, infatti, particolarmente significativo per questi comparti, esponendo gli esportatori italiani a maggiori pressioni sui margini e

sulla competitività di prezzo rispetto ai concorrenti di altri paesi. Nel caso del vino, le vendite verso gli Stati Uniti diminuiscono nel 2025 dell'8,8% in valore e del 5,9% in quantità. Seguono, tra i principali mercati di destinazione dell'aggregato, Germania, Francia e Regno Unito con quote, rispettivamente, del 16%, 10,5% e 9,0% sul totale dell'aggregato e dinamiche in crescita rispetto al 2024.

Per il Made in Italy di seconda trasformazione, invece, il primo mercato di destinazione è la Germania, con 2,54 miliardi di euro, seguita da Francia, Stati Uniti e Regno Unito. Nel 2025 le vendite di questo aggregato crescono verso tutti i principali clienti, compresi gli Stati Uniti (+3,7% in valore e +7,4% in quantità), mostrando una maggiore tenuta rispetto alla componente di prima trasformazione. Il diverso andamento conferma come l'impatto dei maggiori dazi statunitensi risulti più marcato nei comparti maggiormente dipendenti dal mercato USA e caratterizzati da un posizionamento di prezzo già elevato, mentre alcune produzioni dell'industria alimentare riescono a mantenere una dinamica positiva grazie alla maggiore diversificazione dei mercati e alla capacità di assorbire, almeno in parte, l'aumento dei costi commerciali.

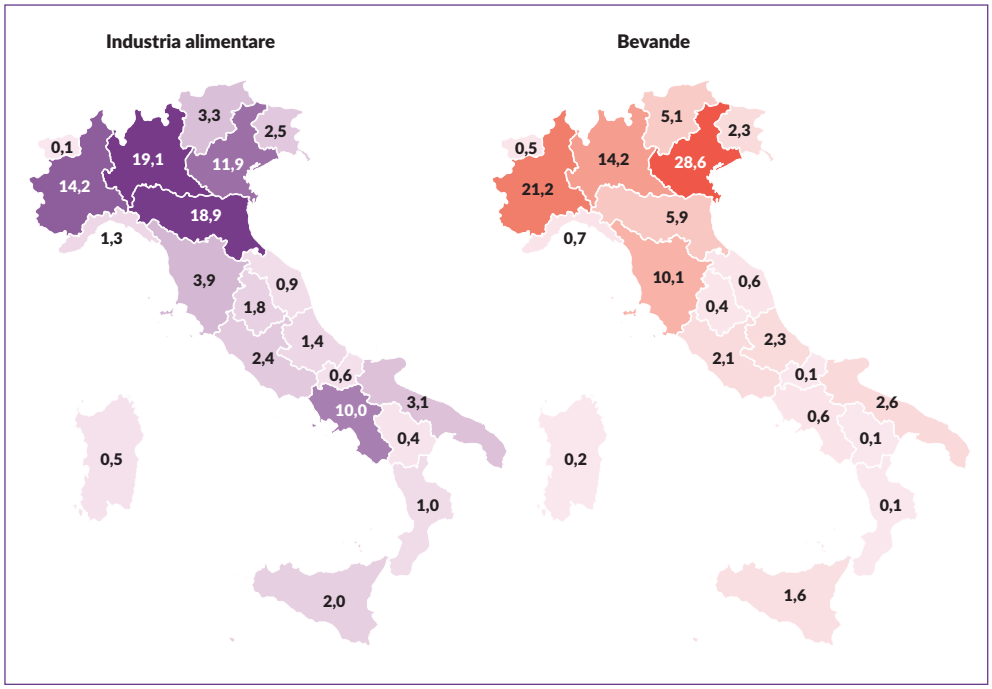
3.3 Le dinamiche territoriali dell'export italiano

A livello territoriale, nel 2025 le esportazioni dell'industria alimentare sono concentrate soprattutto nelle regioni del Nord, ma con una presenza significativa anche di alcune regioni del Centro e del Mezzogiorno. Lombardia ed Emilia-Romagna sono le prime due regioni per valore dell'export dell'industria alimentare, con quote rispettivamente pari al 19,1% e al 18,9% del totale nazionale; seguono Piemonte (14,2%), Veneto (11,9%) e Campania (10%). La Lombardia si conferma la prima regione per valore assoluto degli scambi dell'industria alimentare, con quasi 12 miliardi di importazioni e 9,5 miliardi di esportazioni. Il Piemonte registra il maggiore avanzo commerciale del settore, con 2,9 miliardi di importazioni a fronte di oltre 7 miliardi di esportazioni, sostenute soprattutto da prodotti dolciari a base di cacao e caffè torrefatto. Tra le regioni del Centro-Sud si distinguono la Campania, con esportazioni prossime a 5 miliardi di euro, e la Sicilia, dove le vendite dell'industria alimentare raggiungono quasi 1 miliardo e crescono dell'11,7%.

Nel complesso, l'export nazionale dell'industria alimentare aumenta del 6,6% rispetto al 2024, con dinamiche particolarmente positive in Piemonte, Lombardia,

Emilia-Romagna, Lazio e Sicilia. Le uniche tre regioni a mostrare una contrazione del valore dell'export del settore sono Campania (-0,9%), Sardegna (-0,7%) e, soprattutto, Toscana (-13,1%).

Fig. 3.4 - Incidenza delle regioni sulle esportazioni dell'IAB (anno 2025, valori in %)



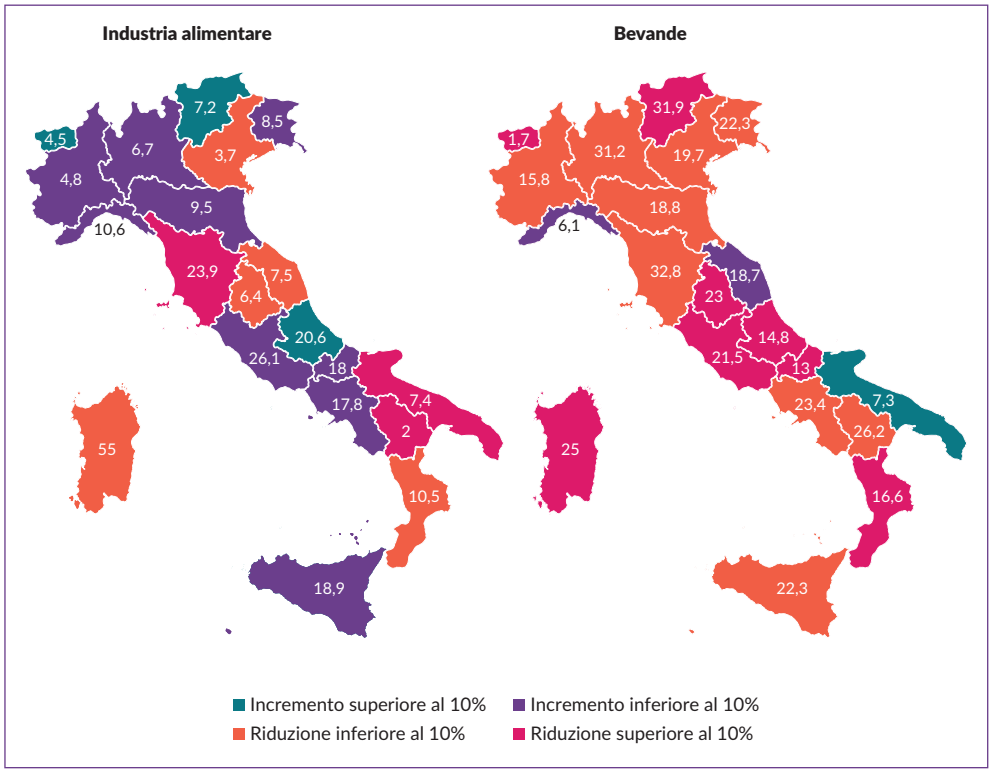
Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

La distribuzione territoriale dell'export di bevande resta fortemente concentrata nel Nord Italia. Il Veneto mantiene il primato nazionale, con 3,44 miliardi di euro e una quota del 28,6%, seguito dal Piemonte, con 2,55 miliardi e una quota del 21,2%, Lombardia (14,2%) e Toscana (10,1%). Nel complesso, le esportazioni italiane di bevande diminuiscono del 2,7% rispetto al 2024, risentendo soprattutto della flessione del vino e degli altri alcolici e dell'indebolimento della domanda statunitense nella seconda parte dell'anno. Nel caso dell'export di bevande sono nove le regioni che evidenziano una crescita in valore nel 2025, distribuite tra Nord, Centro e Sud. Tra le quattro principali regioni esportatrici, che concentrano quasi tre quarti del valore dell'export di bevande, il Veneto è l'unica a registrare una lieve crescita delle vendite all'estero (+0,5%), mentre Piemonte, Lombardia e Toscana mostrano contrazioni

contenute, nell'ordine dell'1-2%.

Sugli andamenti descritti incide anche la nuova politica commerciale statunitense, che nel 2025, come evidenziato, produce una contrazione dei flussi verso un mercato strategico e di assoluto rilievo per l'agroalimentare italiano. Le mappe della figura 3.5 evidenziano le variazioni nell'ultimo anno dell'export italiano verso gli Stati Uniti per i settori dell'industria alimentare e delle bevande, fornendo anche l'indicazione dell'incidenza del mercato statunitense sull'export regionale dei due settori.

Fig. 3.5 - Incidenza del mercato statunitense e variazione delle esportazioni dell'Italia verso gli USA, per i settori dell'Industria Alimentare e delle Bevande, 2025/2024 (%)



Nota: i valori riportati all'interno delle regioni rappresentano l'incidenza degli Stati Uniti sulle esportazioni regionali, per i settori dell'Industria Alimentare e delle Bevande, nel 2025.

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Per l'industria alimentare, la flessione interessa soprattutto il Centro-Sud; al Nord il calo riguarda il Veneto. La Toscana segna il calo più marcato (-30%), a fronte di una quota USA pari a circa il 24% dell'export regionale del settore. Su tale dinamica pesa il

calo in valore dell'export di olio di oliva, fortemente esposto al mercato statunitense, e sul quale incide la netta contrazione del prezzo di esportazione, come testimonia il calo più contenuto dei volumi esportati dalla regione verso gli USA. In Sardegna gli Stati Uniti assorbono oltre la metà dell'export dell'industria alimentare regionale, con la forte esposizione che dipende soprattutto dal Pecorino e Fiore Sardo, destinati per l'85% al mercato USA. Tuttavia, nonostante i nuovi dazi, la riduzione dei flussi sardi rimane inferiore al 5%. Tra le dinamiche in crescita, l'Abruzzo aumenta di oltre il 10% l'export di prodotti trasformati verso gli USA, grazie a ortaggi lavorati, biscotti e prodotti da forno.

L'andamento risulta più sfavorevole per le esportazioni di bevande verso il mercato statunitense, che rappresenta la principale destinazione del settore per oltre la metà delle regioni italiane e incide, in diversi casi, per più del 20% sull'export regionale.

Il valore delle esportazioni di bevande verso gli Stati Uniti diminuisce in tutte le regioni, ad eccezione di Liguria, Marche e Puglia. In alcune regioni, la crescita delle bevande non alcoliche contribuisce a contenere il calo complessivo dell'export regionale del settore verso il mercato statunitense.

BOX Gli scambi con l'estero nel I semestre 2026

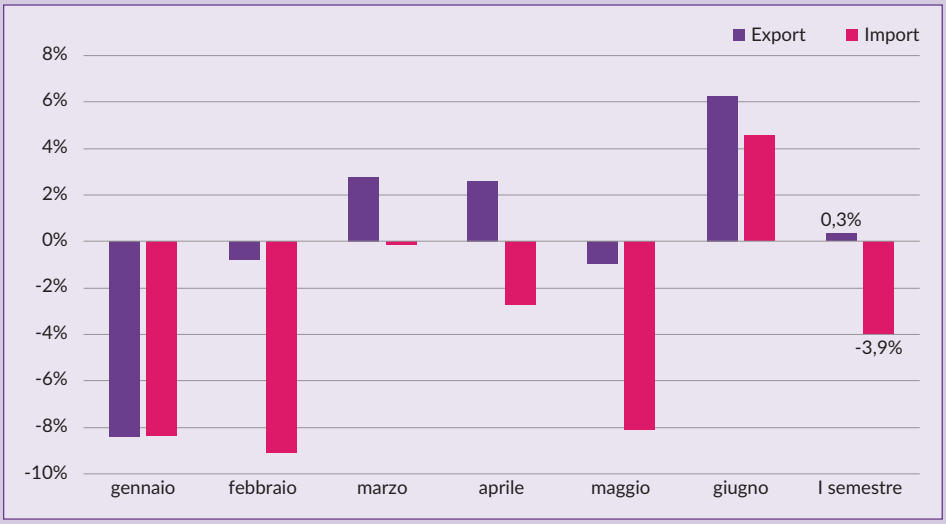
Nel primo semestre 2026 gli scambi dell'IAB dell'Italia mostrano un'evoluzione diversa rispetto a quella osservata nel 2025. Come evidenziato dalla figura 3.6, la dinamica tendenziale si caratterizza per una sostanziale tenuta delle esportazioni, che nei primi mesi dell'anno si collocano su livelli prossimi o superiori a quelli dello stesso periodo del 2025, mentre le importazioni registrano una flessione in quasi tutto il semestre. La dinamica dell'export risulta più favorevole di quella dell'import in quasi tutti i mesi considerati, ad eccezione di gennaio, con conseguente miglioramento della bilancia agroalimentare.

La contrazione dell'import in valore va letta anche alla luce dell'andamento dei prezzi internazionali di alcune materie prime e semilavorati che avevano fortemente condizionato il risultato dell'anno precedente. Nel 2025 l'aumento dei valori medi unitari aveva inciso in modo rilevante sugli acquisti dall'estero di prodotti come semilavorati del cacao, oli vegetali e alcune componenti zootecniche e ittiche. Nella prima parte del 2026, invece, il rallentamento dei prezzi di diversi prodotti, insieme a una dinamica più contenuta delle quantità importate per alcune voci, contribuisce a ridurre il valore complessivo dell'import dell'IAB.

Dal lato delle esportazioni, la figura 3.6 segnala invece una maggiore capacità di tenuta. Dopo un 2025 positivo, nei primi sei mesi del 2026 l'export dell'IAB appare complessivamente stabile. Questo risultato conferma la solidità della domanda internazionale per i prodotti italiani, pur in un contesto segnato da incertezza geopolitica, volatilità dei prezzi e cambiamenti nelle politiche commerciali.

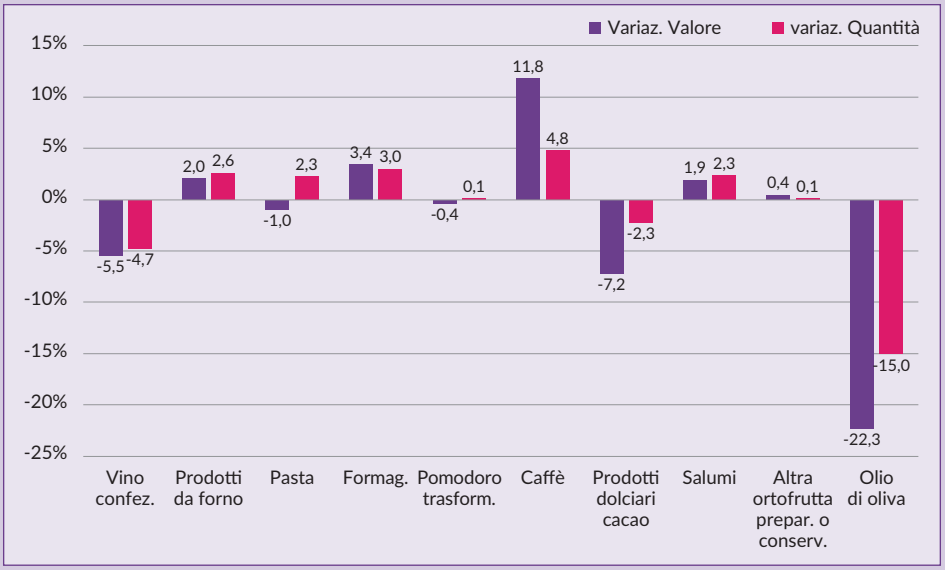
La figura 3.7 evidenzia una dinamica eterogenea per l'export dei principali prodotti del Made in Italy. Alcuni comparti confermano un profilo positivo, in continuità con quanto già osservato nel 2025: è il caso, in particolare, dei prodotti di seconda trasformazione, come prodotti da forno e caffè torrefatto, che beneficiano sia della forza della domanda estera sia, in alcuni casi, della parziale trasmissione sui prezzi finali dei rincari registrati nelle fasi a monte della filiera. Anche alcuni prodotti lattiero-caseari, tra cui Grana Padano e Parmigiano Reggiano, continuano a mostrare una buona capacità di presidio dei mercati internazionali, sostenuti dal posizionamento qualitativo e dalla riconoscibilità del prodotto italiano.

Fig. 3.6 - Variazione % tendenziale degli scambi dell'Italia dell'IAB, I semestre 2026/25



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Fig. 3.7 - Variazione % tendenziale dell'export dei principali prodotti del Made in Italy dell'IAB, I semestre 2026/25



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Si conferma, invece, un quadro meno favorevole per alcune componenti del Made in Italy di prima trasformazione, in particolare vino e olio di oliva, prodotti che già nel 2025 avevano mostrato contrazioni in valore. Nel caso dell'olio, la dinamica continua a essere condizionata dall'andamento dei prezzi internazionali, ma si registra una contrazione anche dei volumi esportati; per il vino pesano il rallentamento della domanda internazionale e le difficoltà su alcuni mercati strategici, a partire dagli Stati Uniti, interessati dal nuovo contesto tariffario.

Nel complesso, il primo semestre 2026 restituisce un quadro di assestamento degli scambi dell'IAB italiana. La riduzione dell'import in valore contribuisce a migliorare la bilancia agroalimentare, mentre l'export conferma una sostanziale capacità di tenuta. Il Made in Italy continua a rappresentare il principale punto di forza delle vendite all'estero dell'IAB, confermando però una maggiore dinamicità dei prodotti di seconda trasformazione rispetto a quelli di prima trasformazione. La prosecuzione dell'anno sarà quindi importante per verificare se tali dinamiche troveranno conferma nel corso del 2026.

Numerosità - Prodotti da forno e farinacei (2025)

Imprese registrate	**40.774**
Imprese attive	**38.249**
Quota delle attive sull'industria alimentare	**57,0%**

Andamento demografico

Iscrizioni	1.781
Cessazioni	2.440

Saldo -659

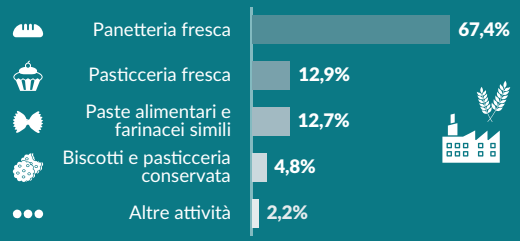
4,4% Natalità

6,0% Mortalità

-1,6% Crescita

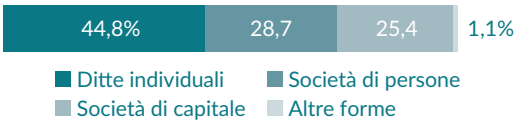
Attività prevalenti

(% delle imprese registrate, 2025)



Forme giuridiche

(% delle imprese registrate, 2025)



Dimensione media del comparto (2024)

Addetti per impresa

5,8 Intero comparto	**~5** Pane e pasticceria fresca	**~16** Biscotti e pasticceria conservata	**~8** Paste alimentari

Produttività del lavoro (2023)

Migliaia di €/occupato

43,4 Intero comparto	**27,2** Pane e pasticceria fresca	**83,6** Biscotti e pasticceria conservata	**82,8** Paste alimentari

Scambi con l'estero

(milioni di euro, 2025)

Import	1.834,7
Export	9.015,0

Saldo +7.180,3

+8,3% Import sul 2024

+2,6% Export sul 2024

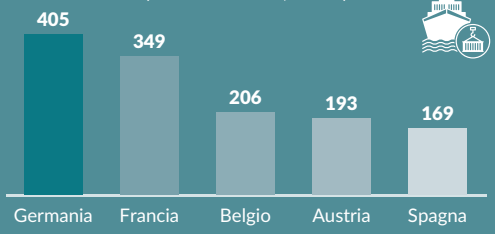
Composizione dell'export per tipologia

(2025)



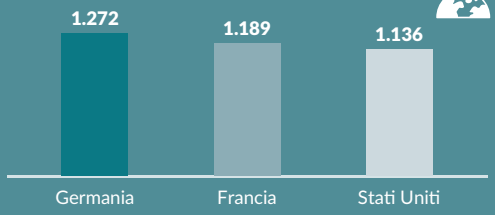
Principali mercati di approvvigionamento

(milioni di euro, 2025)



Principali mercati di destinazione

(milioni di euro, 2025)



Evoluzione degli scambi con l'estero

(2019-2025)

IMPORT		EXPORT	
+64% Valore importato	**+15%** Volumi importati	**+75%** Valore esportato	**+22%** Volumi esportati

(variazioni arrotondate)

Capitolo IV

I prodotti da forno e farinacei

4.1 Demografia e dinamica dell'industria dei prodotti da forno e farinacei

4.1.1 Fonte dei dati e cenni metodologici

L'analisi della produzione di prodotti da forno e farinacei si basa su estrazioni specifiche del Registro delle Imprese di InfoCamere riferite all'ATECO 10.7 «Produzione di prodotti da forno e farinacei». La base informativa è coerente con quella utilizzata nel Capitolo 2 per l'analisi dell'IAB per ramo di attività economica e viene qui ulteriormente approfondita attraverso un maggiore dettaglio settoriale, temporale, territoriale e organizzativo. Oltre alle consistenze delle imprese registrate e attive e ai relativi flussi di iscrizione e cessazione[1], le estrazioni permettono di distinguere le sedi d'impresa dalle unità locali e di identificare le localizzazioni nelle quali la produzione di prodotti da forno e farinacei costituisce l'attività principale o secondaria[2]. La disponibilità dell'informazione a livello comunale consente inoltre di integrare l'analisi nazionale e regionale con una rappresentazione più dettagliata della presenza imprenditoriale sul territorio[3].

Il perimetro settoriale comprende la produzione di pane e prodotti di pasticceria freschi (10.71), articolata nella panetteria fresca (10.71.1) e nella pasticceria fresca

1. Per le definizioni delle variabili e le modalità di calcolo degli indicatori demografici si rimanda al Capitolo 2.

2. Per localizzazione si intende la sede d'impresa o un'unità locale nella quale è esercitata un'attività economica. Una stessa impresa può pertanto essere associata a più localizzazioni. Il carattere principale o secondario del codice 10.7 si riferisce al ruolo attribuito all'attività nella localizzazione considerata e non alla sua rilevanza economica misurata attraverso fatturato, occupazione o produzione.

3. La presenza comunale del comparto è espressa come numero di imprese ATECO 10.7 per 1.000 abitanti. Poiché l'indicatore dipende sia dalla numerosità delle imprese sia dalla popolazione residente, le variazioni possono derivare da cambiamenti di una o di entrambe le componenti e richiedono particolare cautela nei comuni di piccola dimensione demografica.

(10.71.2), la produzione di fette biscottate, biscotti e prodotti di pasticceria conservati (10.72) e la produzione di paste alimentari, cuscus e prodotti farinacei simili (10.73). L'analisi considera sia l'insieme della produzione di prodotti da forno e farinacei sia le sue principali componenti, così da verificare se la dinamica aggregata rifletta andamenti condivisi oppure traiettorie specifiche delle diverse produzioni.

La lettura dei risultati richiede di mantenere distinti stock, flussi demografici e localizzazioni. La variazione delle imprese registrate o attive non coincide necessariamente con il saldo tra iscrizioni e cessazioni, poiché le consistenze possono risentire anche di variazioni dello stato amministrativo, riclassificazioni dell'attività economica, trasferimenti e altre modifiche intervenute nelle posizioni già presenti nel Registro. Analogamente, l'aumento delle unità locali può derivare dall'apertura di ulteriori localizzazioni da parte di imprese esistenti e non implica necessariamente la nascita di nuove imprese. Consistenze, flussi e localizzazioni sono pertanto utilizzati come informazioni complementari e non come misure intercambiabili.

La presenza di più attività economiche associate alla stessa impresa è utilizzata per approfondire l'articolazione del comparto e le sue relazioni con altre attività produttive, commerciali e di servizio. La compresenza di codici ATECO ha tuttavia natura classificatoria e amministrativa e non consente di determinarne il rispettivo peso economico né di identificare, di per sé, specifici modelli organizzativi, strategie di diversificazione o forme di integrazione tra le attività.

Le elaborazioni possono presentare lievi disallineamenti rispetto alle serie standard Movimprese utilizzate nelle altre parti del Rapporto. Tali differenze, già richiamate nel Capitolo 2, sono riconducibili alle diverse modalità di estrazione e interrogazione del Registro delle Imprese e risultano marginali rispetto alle principali evidenze analitiche.

4.1.2 Struttura e demografia d'impresa

La produzione di prodotti da forno e farinacei costituisce, per numerosità imprenditoriale, il principale comparto dell'industria alimentare italiana. Come evidenziato nel Capitolo 2, nel 2025 le imprese attive riconducibili a queste attività sono 38.249 e rappresentano il 57,0% del totale della divisione 10. La loro rilevanza quantitativa rende particolarmente importante distinguere l'evoluzione delle consistenze da quella dei flussi demografici e verificare in quale misura l'andamento rifletta traiettorie differenti delle singole attività produttive.

Tra il 2019 e il 2025 le imprese attive aumentano da 30.680 a 38.249 (+24,7%),

nonostante il progressivo indebolimento dei flussi demografici (Tab. 4.1). Dopo una fase di sostanziale equilibrio, dal 2022 il saldo tra iscrizioni e cessazioni peggiora sensibilmente, toccando il minimo nel 2024. Nel 2025 si osserva un parziale miglioramento, sebbene il saldo rimanga sfavorevole (-659 imprese). L'aumento delle imprese attive e il contemporaneo peggioramento del saldo demografico non sono fenomeni contraddittori, poiché lo stock risente anche delle variazioni di stato e delle riclassificazioni delle posizioni già presenti nel Registro e non può quindi essere ricostruito attraverso la sola differenza tra iscrizioni e cessazioni.

Tab. 4.1 - Dinamica delle imprese attive e indicatori demografici del comparto dei prodotti da forno e farinacei (2019-2025, valori assoluti e in %)

Comparto	Attive 2019	Attive 2025	Var. % 2025/2019	Saldo 2025	Natalità 2025	Mortalità 2025	Crescita 2025
Prodotti da forno e farinacei	30.680	38.249	*24,7*	-659	*4,4*	*6*	*-1,6*

Nota: la variazione dello stock delle imprese attive non coincide necessariamente con il saldo tra iscrizioni e cessazioni, poiché può riflettere anche variazioni di stato e riclassificazioni delle posizioni presenti nel Registro.

Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

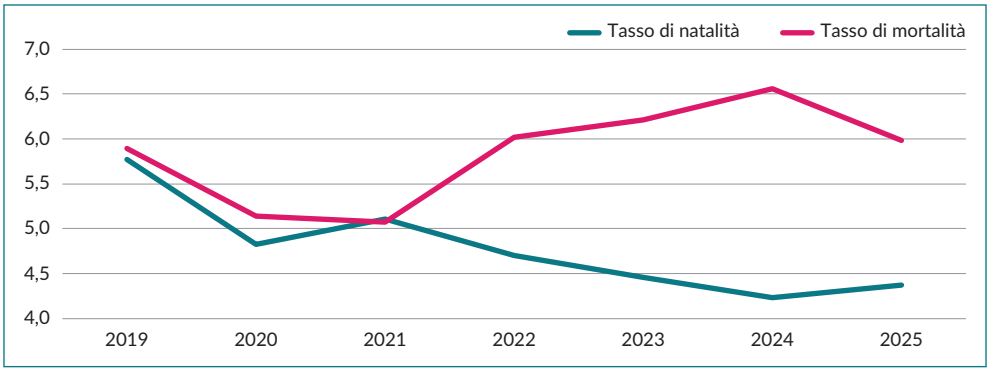
L'evoluzione dei tassi di natalità e mortalità permette di qualificare più precisamente questa dinamica (Fig. 4.1). Nel triennio 2019-2021 i due indicatori rimangono relativamente prossimi. Nel 2019 la natalità è pressoché pari alla mortalità; entrambe diminuiscono nel 2020, mentre nel 2021 la natalità risale e torna sostanzialmente ad allinearsi alla mortalità. Il 2021 rappresenta infatti l'unico anno del periodo nel quale il saldo assume, seppure marginalmente, segno positivo.

Dal 2022 la distanza tra i due indicatori aumenta sensibilmente, con il divario che si amplia ulteriormente nei due anni successivi e raggiunge il massimo nel 2024, quando i rispettivi tassi si attestano al 4,2% e al 6,6%. Nello stesso periodo il saldo peggiora da -561 imprese nel 2022 a -954 nel 2024. La dinamica osservata deriva quindi dalla combinazione tra la riduzione dell'intensità delle nuove iscrizioni e l'aumento relativo delle cessazioni, che determina un progressivo ampliamento dello squilibrio demografico.

Nel 2025 si osserva un'attenuazione di tale squilibrio. Le iscrizioni tornano a crescere (+3,0%), mentre le cessazioni diminuiscono in misura più consistente (-9,1%). Ne consegue un miglioramento del saldo, che passa a -659 imprese, e del tasso di crescita, da -2,3% a -1,6%. L'evoluzione dell'ultimo anno è quindi riconducibile soprattutto alla riduzione delle cessazioni, accompagnata da una più contenuta ripresa

delle iscrizioni. Il differenziale tra ingressi e uscite rimane tuttavia sfavorevole e non consente ancora di individuare un ritorno a condizioni di equilibrio demografico.

Fig. 4.1 - Tassi di natalità e mortalità delle imprese del comparto dei prodotti da forno e farinacei (2019-2025, valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

La dinamica complessiva assume caratteristiche divergenti quando il comparto viene scomposto nelle attività che compongono l'ATECO 10.7 (Tab. 4.2). La panetteria fresca (10.71.1) mantiene una posizione largamente dominante, con 27.474 imprese registrate nel 2025, pari al 67,4% del totale. Rispetto al 2019 perde tuttavia 2.103 imprese, corrispondenti a una riduzione del 7,1%. Considerato il peso del sottocomparto, questa contrazione incide in misura rilevante sull'evoluzione dell'intero aggregato.

Una dinamica negativa interessa anche la produzione di paste alimentari, cuscus e prodotti farinacei simili (10.73), le cui imprese registrate diminuiscono da 5.662 a 5.174 (-8,6%), e quella di fette biscottate, biscotti e prodotti di pasticceria conservati (10.72), che passa da 2.120 a 1.962 imprese (-7,5%). Più marcata è la riduzione delle posizioni classificate ai livelli meno dettagliati dell'ATECO. Le imprese attribuite direttamente al 10.71, senza ulteriore specificazione, scendono da 774 a 491 (-36,6%), mentre quelle classificate genericamente nel 10.7 passano da 715 a 415 (-42,0%). Per queste ultime due componenti la variazione deve essere interpretata con particolare cautela, poiché può riflettere anche una più puntuale attribuzione delle imprese ai livelli inferiori della classificazione.

In controtendenza si colloca la pasticceria fresca (10.71.2), che costituisce l'unica componente numericamente rilevante in crescita nel periodo. Le imprese registrate passano da 4.093 nel 2019 a 5.258 nel 2025, con un incremento del 28,5%. La crescita

modifica anche la composizione interna del settore, con la quota della pasticceria fresca che aumenta dal 9,5% al 12,9%.

Tab. 4.2 - Imprese registrate nel comparto dei prodotti da forno e farinacei per attività economica (2019 e 2025, valori assoluti e %)

ATECO		Registrate 2019	Registrate 2025	Var. % 2019-2025	Quota sul totale 2025 (%)
10.71.1	Panetteria fresca	29.577	27.474	*-7,1*	*67,4*
10.71.2	Pasticceria fresca	4.093	5.258	*28,5*	*12,9*
10.73	Paste alimentari e farinacei simili	5.662	5.174	*-8,6*	*12,7*
10.72	Biscotti e pasticceria conservata	2.120	1.962	*-7,5*	*4,8*
10.71	Pane e prodotti di pasticceria freschi non ulteriormente specificati	774	491	*-36,6*	*1,2*
10.7	Attività non ulteriormente specificata	715	415	*-42,0*	*1,0*

Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

Il confronto tra il 2019 e il 2025 restituisce quindi traiettorie nettamente differenziate. Alla contrazione della panetteria fresca, delle paste alimentari e delle produzioni conservate si contrappone l'espansione della pasticceria fresca. La riduzione complessiva delle imprese registrate non deriva pertanto da un andamento uniforme delle diverse attività, ma dal risultato di variazioni di segno e intensità diversi. La panetteria fresca conserva una posizione largamente prevalente, mentre la pasticceria accresce progressivamente il proprio peso nella struttura produttiva.

La fonte dei dati non consente di attribuire direttamente queste traiettorie a cambiamenti della domanda o dei modelli produttivi. La diminuzione del numero di imprese registrate, inoltre, non costituisce di per sé una misura della contrazione dell'attività economica. La lettura delle dinamiche imprenditoriali va pertanto integrata con gli indicatori strutturali e di performance esaminati nella seconda parte del capitolo, relativi in particolare all'occupazione, alla dimensione media delle imprese, al fatturato, al valore aggiunto e alla produttività. In questa prospettiva, i dati del Registro delle Imprese completano il quadro evidenziando una ricomposizione della struttura imprenditoriale, caratterizzata dalla coesistenza di andamenti differenti tra le attività considerate.

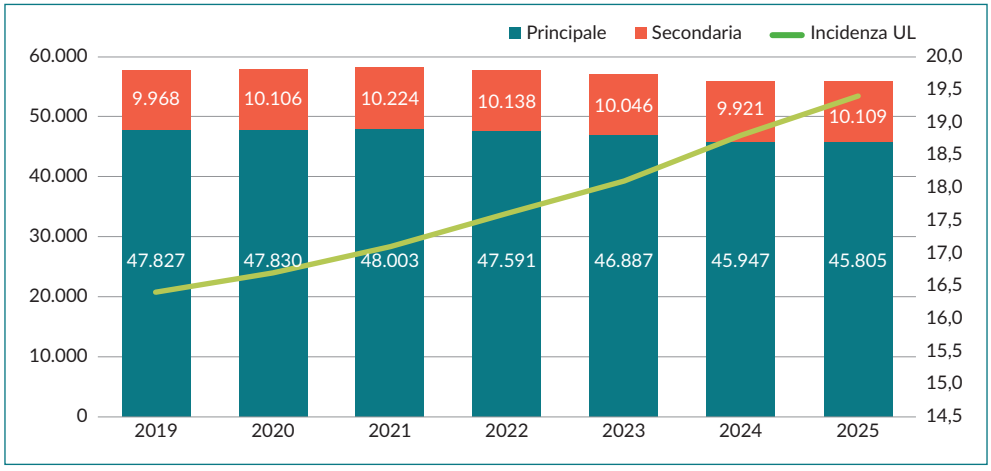
4.1.3 Localizzazione delle imprese per attività

L'analisi delle localizzazioni consente di integrare la demografia d'impresa con informazioni sulle modalità di presenza territoriale delle attività di produzione di prodotti da forno e farinacei. Tra il 2019 e il 2025 il numero complessivo delle lo-

calizzazioni diminuisce da 57.795 a 55.914 (-3,3%), ma le due componenti seguono andamenti differenti. Le sedi d'impresa si riducono del 6,8%, mentre le unità locali aumentano del 14,6%. Di conseguenza, l'incidenza di queste ultime sul totale delle localizzazioni passa dal 16,4% al 19,4%. La riduzione complessiva si accompagna quindi a una maggiore presenza relativa delle unità locali, senza che ciò implichi necessariamente un aumento della dimensione economica media delle imprese.

Anche la distinzione tra attività principale e secondaria evidenzia andamenti differenti. Le localizzazioni nelle quali la produzione di prodotti da forno e farinacei costituisce l'attività principale diminuiscono del 4,2% tra il 2019 e il 2025, mentre quelle nelle quali figura come attività secondaria aumentano leggermente (+1,4%). La loro incidenza sul totale passa così dal 17,2% al 18,1%. Si tratta di una variazione contenuta, che non modifica la netta prevalenza dell'attività principale, ma segnala una maggiore tenuta della componente secondaria (Fig. 4.2).

Fig. 4.2 - Localizzazioni della produzione di prodotti da forno e farinacei per attività principale e secondaria e incidenza delle unità locali sul totale (2019-2025, valori assoluti e in %)



Nota: i valori rappresentano localizzazioni e non imprese univoche. Una stessa impresa può disporre di più localizzazioni.
Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

La distribuzione regionale restituisce un quadro più articolato. Nel 2025 le maggiori consistenze si osservano in Sicilia, Lombardia e Campania. Il dato assoluto risente tuttavia della diversa ampiezza dei sistemi produttivi regionali e non può essere interpretato come una misura di specializzazione. Più significativa ai fini del con-

Tab. 4.3 - **Localizzazioni della produzione di prodotti da forno e farinacei con attività principale e secondaria per regione (2019-2025, valori assoluti e in %)**

	2019			2020			2021			2022			2023			2024			2025		
Regione	**Princ.**	**Secon.**	**Totale**	**Princ.**	**Secon.**	**Totale**	**Princ.**	**Secon.**	**Totale**	**Princ.**	**Secon.**	**Totale**	**Princ.**	**Secon.**	**Totale**	**Princ.**	**Secon.**	**Totale**	**Princ.**	**Secon.**	**Totale**
Piemonte	3.287	927	4.214	3.262	948	4.210	3.284	970	4.254	3.222	951	4.173	3.175	946	4.121	3.155	927	4.082	3.149	928	4.077
Valle d'A.	94	28	122	91	31	122	91	31	122	91	33	124	92	33	125	93	33	126	92	31	123
Lombardia	5.139	1.656	6.795	5.101	1.649	6.750	5.132	1.662	6.794	5.091	1.654	6.745	5.013	1.626	6.639	4.958	1.599	6.557	4.943	1.596	6.539
Trentino-A.A.	383	127	510	388	137	525	388	142	530	399	143	542	397	144	541	399	142	541	406	155	561
Veneto	2.599	563	3.162	2.579	560	3.139	2.604	573	3.177	2.577	572	3.149	2.527	568	3.095	2.476	557	3.033	2.521	558	3.079
Friuli V.G.	569	118	687	564	117	681	564	117	681	569	115	684	561	111	672	555	108	663	558	105	663
Liguria	1.938	362	2.300	1.945	371	2.316	1.948	377	2.325	1.930	375	2.305	1.922	372	2.294	1.911	367	2.278	1.927	369	2.296
Emilia-R.	3.229	970	4.199	3.216	974	4.190	3.227	989	4.216	3.188	979	4.167	3.130	955	4.085	3.075	947	4.022	3.077	957	4.034
Toscana	2.780	688	3.468	2.765	699	3.464	2.784	693	3.477	2.742	700	3.442	2.644	688	3.332	2.591	682	3.273	2.578	700	3.278
Umbria	634	162	796	634	163	797	643	167	810	635	163	798	625	164	789	622	165	787	622	169	791
Marche	1.394	294	1.688	1.393	300	1.693	1.402	298	1.700	1.373	291	1.664	1.363	276	1.639	1.288	272	1.560	1.303	291	1.594
Lazio	3.906	697	4.603	3.904	708	4.612	3.782	700	4.482	3.764	700	4.464	3.685	694	4.379	3.614	704	4.318	3.614	733	4.347
Abruzzo	1.373	256	1.629	1.349	260	1.609	1.348	270	1.618	1.338	269	1.607	1.300	260	1.560	1.284	258	1.542	1.274	266	1.540
Molise	398	56	454	387	58	445	384	57	441	373	57	430	367	55	422	367	53	420	365	54	419
Campania	5.356	926	6.282	5.443	958	6.401	5.579	986	6.565	5.589	980	6.569	5.578	991	6.569	5.503	977	6.480	5.290	994	6.284
Puglia	3.729	590	4.319	3.747	585	4.332	3.782	590	4.372	3.758	579	4.337	3.729	578	4.307	3.627	576	4.203	3.628	592	4.220
Basilicata	697	103	800	697	106	803	688	101	789	691	99	790	660	104	764	637	98	735	638	100	738
Calabria	2.086	301	2.387	2.090	319	2.409	2.099	324	2.423	2.072	315	2.387	2.017	315	2.332	1.960	310	2.270	1.948	316	2.264
Sicilia	6.439	851	7.290	6.475	871	7.346	6.469	880	7.349	6.380	874	7.254	6.308	884	7.192	6.078	870	6.948	6.122	914	7.036
Sardegna	1.787	293	2.080	1.791	292	2.083	1.797	297	2.094	1.801	289	2.090	1.786	282	2.068	1.747	276	2.023	1.741	279	2.020
Totale	**47.827**	**9.968**	**57.795**	**47.830**	**10.106**	**57.936**	**48.003**	**10.224**	**58.227**	**47.591**	**10.138**	**57.729**	**46.887**	**10.046**	**56.933**	**45.947**	**9.921**	**55.868**	**45.805**	**10.109**	**55.914**

Nota: per il Trentino-Alto Adige i valori delle Province autonome di Bolzano e Trento sono aggregati. L'incidenza dell'attività principale è calcolata come rapporto tra le localizzazioni nelle quali la produzione di prodotti da forno e farinacei è registrata come attività principale e il totale delle localizzazioni riferite alle medesime attività.

Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

fronto è la composizione tra attività principale e secondaria, che presenta differenze territoriali relativamente marcate (Tab. 4.3).

Nel 2025 la quota delle localizzazioni in cui la produzione di prodotti da forno e farinacei costituisce l'attività principale varia dal 72,4% del Trentino-Alto Adige all'87,1% del Molise, rispetto a una media nazionale dell'81,9%. Quote relativamente basse si registrano anche in Valle d'Aosta (74,8%), Lombardia (75,6%) ed Emilia-Romagna (76,3%). Nelle regioni meridionali, invece, l'incidenza dell'attività principale è generalmente più elevata e supera l'85% in Sicilia, Basilicata, Sardegna, Calabria e Puglia. La distribuzione suggerisce pertanto una diversa articolazione delle attività a livello territoriale, senza tuttavia consentire di ricondurre tali differenze a specifici modelli organizzativi.

La prospettiva temporale mostra inoltre che le differenze regionali non sono statiche e che le traiettorie sono diversificate. A livello nazionale l'incidenza dell'attività principale diminuisce moderatamente, dall'82,8% nel 2019 all'81,9% nel 2025, ma l'evoluzione non è uniforme. In Toscana, ad esempio, la quota passa dall'80,2% al 78,6%, nel Lazio dall'84,9% all'83,1% e in Trentino-Alto Adige dal 75,1% al 72,4%. In altre regioni la composizione rimane invece sostanzialmente stabile o registra variazioni di entità molto contenuta. Anche le consistenze complessive seguono percorsi differenti. Il Trentino-Alto Adige passa da 510 a 561 localizzazioni, in controtendenza rispetto alla riduzione prevalente a livello nazionale, mentre in diverse regioni la diminuzione interessa soprattutto le localizzazioni nelle quali l'attività è principale.

La dimensione regionale della demografia d'impresa completa questa lettura (Tab. 4.4). Nel 2025 il saldo tra iscrizioni e cessazioni è sfavorevole nella quasi totalità delle regioni, ma con intensità molto diverse. I tassi di crescita più prossimi all'equilibrio si osservano in Friuli Venezia Giulia (-0,5%), Umbria (-0,9%) e Trentino-Alto Adige (-1,0%), mentre le situazioni più sfavorevoli interessano Valle d'Aosta (-6,2%), Sardegna (-3,6%), Lombardia (-3,5%) e Lazio (-3,4%). La difficoltà di ricambio rilevata a livello nazionale presenta pertanto una marcata variabilità territoriale, determinata dalla diversa combinazione tra nuove iscrizioni e cessazioni.

L'analisi a scala comunale permette di approfondire la distribuzione territoriale delle imprese di produzione di prodotti da forno e farinacei, mettendo in evidenza differenze che non emergono dai dati regionali. La presenza imprenditoriale è misurata attraverso il numero di imprese registrate ogni 1.000 abitanti, così da tenere conto della diversa dimensione demografica dei comuni. La Figura 4.3 presenta la distribuzione dell'indicatore nel 2025 e la sua variazione rispetto al 2019.

Tab. 4.4 - Indicatori demografici delle sedi d'impresa della produzione di prodotti da forno e farinacei per regione (anno 2025, valori assoluti e in %)

Regione	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
Piemonte	82	156	-74	*3,6*	*6,8*	*-3,2*
Valle d'Aosta	1	5	-4	*1,5*	*7,7*	*-6,2*
Lombardia	105	226	-121	*3,1*	*6,6*	*-3,5*
Trentino-Alto Adige	11	14	-3	*3,8*	*4,8*	*-1,0*
Veneto	57	83	-26	*3,1*	*4,5*	*-1,4*
Friuli Venezia Giulia	9	11	-2	*2,2*	*2,6*	*-0,5*
Liguria	44	69	-25	*3,2*	*5,1*	*-1,8*
Emilia-Romagna	97	149	-52	*4,2*	*6,5*	*-2,3*
Toscana	65	114	-49	*3,6*	*6,3*	*-2,7*
Umbria	17	21	-4	*3,7*	*4,6*	*-0,9*
Marche	28	40	-12	*2,9*	*4,2*	*-1,3*
Lazio	73	154	-81	*3,1*	*6,6*	*-3,4*
Abruzzo	20	47	-27	*2,0*	*4,8*	*-2,8*
Molise	6	14	-8	*2,1*	*4,8*	*-2,7*
Campania	101	199	-98	*3,0*	*6,0*	*-2,9*
Puglia	95	153	-58	*3,5*	*5,7*	*-2,2*
Basilicata	7	21	-14	*1,5*	*4,6*	*-3,1*
Calabria	51	93	-42	*3,4*	*6,2*	*-2,8*
Sicilia	153	252	-99	*3,1*	*5,0*	*-2,0*
Sardegna	25	71	-46	*2,0*	*5,6*	*-3,6*

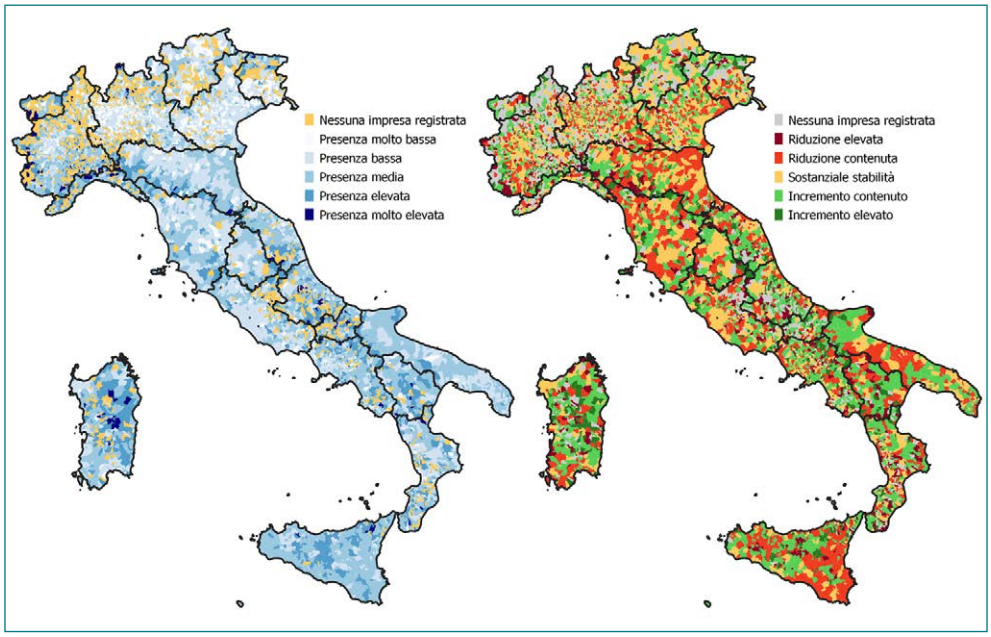
Nota: i dati si riferiscono alle sedi d'impresa. Per il Trentino-Alto Adige i valori delle Province autonome di Bolzano e Trento sono aggregati e i tassi sono ricalcolati sul denominatore regionale aggregato.

Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

La distribuzione del 2025 evidenzia una presenza imprenditoriale diffusa, con differenze anche marcate tra comuni appartenenti alla stessa regione. Valori relativamente elevati dell'indicatore si osservano anche in comuni di piccole dimensioni e in diverse aree interne. Occorre tuttavia considerare che, nei territori meno popolati, anche poche imprese possono determinare una densità elevata. L'indicatore descrive quindi la presenza imprenditoriale in rapporto alla popolazione residente, senza fornire indicazioni dirette sulla dimensione economica delle imprese o sul grado di specializzazione produttiva dei territori.

La cartografia relativa al periodo 2019-2025 mostra un quadro territoriale eterogeneo, nel quale incrementi e riduzioni della densità si distribuiscono senza una netta distinzione tra le principali aree del Paese. Tra i 6.118 comuni per i quali è possibile effettuare un confronto omogeneo, 1.781 presentano una sostanziale stabilità dell'indicatore, mentre 2.277 registrano un incremento e 2.060 una riduzione. Le variazioni più accentuate interessano un numero più contenuto di comuni: 452 presentano un aumento superiore a 0,50 imprese per 1.000 abitanti e 577 una diminuzione di analoga intensità.

Fig. 4.3 - Presenza comunale delle imprese di produzione di prodotti da forno e farinacei (imprese per 1.000 abitanti)



Nota: la cartografia di destra rappresenta la variazione della densità delle imprese registrate tra il 2019 e il 2025, espressa come differenza nel numero di imprese ogni 1.000 abitanti. Le classi sono: riduzione elevata (inferiore a -0,50); riduzione contenuta (da -0,50 a -0,05); sostanziale stabilità (da -0,05 a +0,05); incremento contenuto (da +0,05 a +0,50); incremento elevato (superiore a +0,50). La cartografia di sinistra rappresenta la densità nel 2025, distinguendo cinque classi: presenza molto bassa (fino a 0,5 imprese ogni 1.000 abitanti); bassa (0,5-1,0); media (1,0-2,0); elevata (2,0-5,0); molto elevata (oltre 5,0). I comuni privi di imprese registrate sono rappresentati separatamente.

Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

Nel complesso, la variazione mediana dell'indicatore è prossima allo zero (+0,008 imprese per 1.000 abitanti), mentre quella media risulta leggermente negativa (-0,009). Questi valori indicano una sostanziale stabilità della densità imprenditoriale a livello aggregato, alla quale si accompagnano andamenti locali differenti, spesso anche tra comuni territorialmente vicini. Le variazioni osservate devono comunque essere interpretate considerando che l'indicatore dipende sia dal numero delle imprese sia dalla popolazione residente. La cartografia descrive pertanto i cambiamenti della presenza imprenditoriale relativa, che non coincidono necessariamente con i flussi di iscrizione e cessazione delle imprese.

4.1.4 Assetto giuridico-organizzativo

La struttura per forma giuridica della produzione di prodotti da forno e farinacei si caratterizza per la prevalenza delle ditte individuali, che nel 2025 rappresentano il 44,8% delle imprese registrate. Seguono le società di persone (28,7%) e le società di capitale (25,4%), mentre le altre forme giuridiche assumono un peso residuale (1,1%) (Tab. 4.5).

Tab. 4.5 - Imprese registrate nella produzione di prodotti da forno e farinacei per forma giuridica (2019 e 2025, valori assoluti e in %)

Forma giuridica	2019	2025	Var. % 2025/2019	Incidenza % 2025
Società di capitale	8.291	10.375	*25,1*	*25,4*
Società di persone	13.289	11.690	*-12,0*	*28,7*
Ditte individuali	20.863	18.270	*-12,4*	*44,8*
Altre forme	498	439	*-11,8*	*1,1*
Totale	**42.941**	**40.774**	***-5,0***	***100,0***

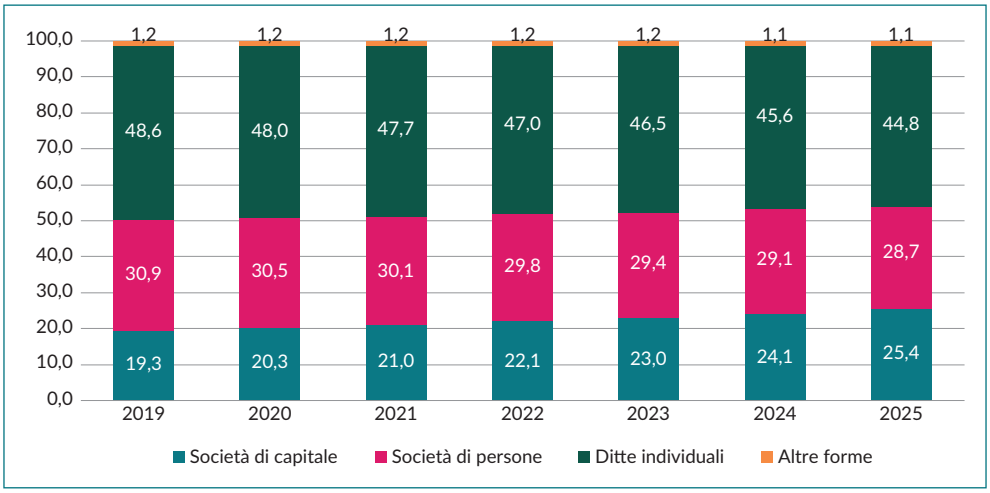
Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

La prevalenza delle forme individuali è coerente con le caratteristiche strutturali esaminate nel § 4.2 e contribuisce a spiegare la maggiore incidenza delle ditte individuali nell'industria alimentare rispetto a quella delle bevande, rilevata nel Capitolo 2. La forma giuridica non costituisce tuttavia una misura diretta della dimensione economica, dell'occupazione o delle performance dell'impresa e deve essere considerata come un'informazione complementare rispetto agli indicatori strutturali ed economici presentati nel § 4.2.

Nel periodo considerato emerge comunque un cambiamento significativo nella composizione giuridica. Tra il 2019 e il 2025 il numero delle imprese registrate diminuisce del 5,0%, ma l'andamento è molto diverso tra le principali forme. Le società di capitale aumentano del 25,1%, raggiungendo le 10.375 imprese, mentre diminuiscono sia le società di persone (-12,0%) sia le ditte individuali (-12,4%) (Fig. 4.4).

La distribuzione per forma giuridica presenta inoltre differenze rilevanti tra le attività che compongono la produzione di prodotti da forno e farinacei (Tab. 4.6). Nella panetteria fresca, che rappresenta la componente numericamente dominante, le ditte individuali costituiscono il 44,7% delle imprese registrate, seguite dalle società di persone (31,3%) e dalle società di capitale (23,1%). Nella pasticceria fresca il peso delle ditte individuali raggiunge invece il 49,9%, mentre le società di capitale rappresentano il 29,7%. La prevalenza delle forme individuali assume quindi intensità diverse anche tra le due principali attività legate alle produzioni fresche.

Fig. 4.4 - Evoluzione della composizione delle imprese registrate nella produzione di prodotti da forno e farinacei per forma giuridica (2019-2025, valori %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

Tab. 4.6 - Imprese registrate nella produzione di prodotti da forno e farinacei per attività economica e forma giuridica (2025, valori in %)

Attività economica	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme	Totale registrate
10.71.1 Panetteria fresca	*23,1*	*31,3*	*44,7*	*1,0*	27.474
10.71.2 Pasticceria fresca	*29,7*	*19,4*	*49,9*	*1,0*	5.258
10.72 Biscotti e pasticceria conservata	*40,8*	*19,2*	*37,7*	*2,3*	1.962
10.73 Paste alimentari e farinacei simili	*28,4*	*26,3*	*44,2*	*1,1*	5.174
10.71 Pane e prodotti di pasticceria freschi non ulteriormente specificati	*11,8*	*43,0*	*44,6*	*0,6*	491
10.7 Attività non ulteriormente specificata	*37,3*	*32,3*	*28,7*	*1,7*	415

Nota: le cooperative sono incluse nelle «Altre forme», in coerenza con l'articolazione adottata nel Capitolo 2.
Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

Una configurazione differente caratterizza la produzione di fette biscottate, biscotti e prodotti di pasticceria conservati, dove le società di capitale raggiungono il 40,8% e costituiscono la forma giuridica più diffusa, davanti alle ditte individuali (37,7%). Nella produzione di paste alimentari, cuscus e prodotti farinacei simili la distribuzione risulta invece più equilibrata, pur con una prevalenza delle ditte individuali (44,2%), seguite dalle società di capitale (28,4%) e dalle società di persone (26,3%).

4.1.5 Configurazione intersettoriale e articolazione delle attività

La presenza di più codici ATECO associati alla stessa impresa consente di approfondire le relazioni tra la produzione di prodotti da forno e farinacei e altre attività economiche. Si tratta di un'informazione di natura classificatoria, che non permette di misurare il peso economico delle singole attività. Il confronto tra le situazioni nelle quali la produzione costituisce l'attività principale e quelle in cui assume carattere secondario evidenzia tuttavia differenze significative (Tab. 4.7).

Tab. 4.7 - Principali attività associate alla produzione di prodotti da forno e farinacei (2025, valori %)

Pos.	Attività principale	Quota %	Attività secondaria	Quota %
1	Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti alimentari e bevande	*16,7*	Attività di gelaterie e pasticcerie	*15,5*
2	Ristoranti senza servizio al tavolo o da asporto, con l'esclusione di gelaterie e pasticcerie	*10,5*	Ristoranti senza servizio al tavolo o da asporto, con l'esclusione di gelaterie e pasticcerie	*11,2*
3	Attività di gelaterie e pasticcerie	*8,2*	Bar e altri esercizi simili senza cucina	*10,4*
4	Commercio al dettaglio di altri prodotti alimentari n.c.a.	*6,5*	Ristoranti con servizio al tavolo, escluse gelaterie e pasticcerie	*10,0*
5	Bar e altri esercizi simili senza cucina	*6,2*	Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti alimentari e bevande	*9,7*
6	Commercio al dettaglio di pasticceria e dolciumi	*5,6*	Commercio al dettaglio di pane	*4,5*
7	Commercio al dettaglio di pane	*5,6*	Coltivazione di cereali, legumi da granella e semi oleosi, escluso il riso	*2,4*
8	Commercio al dettaglio di bevande in esercizi specializzati	*4,6*	Somministrazione di bevande in bar e caffetterie	*2,0*
9	Commercio al dettaglio non specializzato con prevalenza di prodotti alimentari, bevande o tabacchi	*3,6*	Attività di affitto e gestione di altri terreni ed edifici non residenziali, impianti e fabbriche	*1,6*
10	Ristoranti con servizio al tavolo, escluse gelaterie e pasticcerie	*2,7*	Commercio al dettaglio di altri prodotti alimentari n.c.a.	*1,4*

Nota: la tabella riporta le dieci attività associate più frequenti, distinguendo i casi nei quali la produzione di prodotti da forno e farinacei costituisce l'attività principale da quelli nei quali figura come attività secondaria. Le percentuali sono calcolate sul totale delle attività associate rilevate in ciascuna configurazione.

Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

Quando la produzione di prodotti da forno e farinacei rappresenta l'attività principale, le associazioni più frequenti riguardano soprattutto il commercio alimentare e la ristorazione. Il commercio al dettaglio non specializzato con prevalenza di prodotti alimentari e bevande rappresenta il 16,7% delle attività associate, seguito dalla ristorazione senza servizio al tavolo (10,5%) e da gelaterie e pasticcerie (8,2%).

Tra le prime dieci ricorrono inoltre il commercio al dettaglio di pane e di prodotti di pasticceria, i bar e altre attività di ristorazione. La produzione risulta quindi frequentemente affiancata da attività riconducibili alle fasi di commercializzazione e somministrazione del prodotto.

Se invece la produzione figura come attività secondaria, assumono maggiore rilievo la ristorazione e la somministrazione. Gelaterie e pasticcerie rappresentano il 15,5% delle associazioni, seguite dalla ristorazione senza servizio al tavolo (11,2%), dai bar (10,4%) e dalla ristorazione con servizio al tavolo (10,0%). Il commercio alimentare mantiene una presenza significativa, ma assume un peso relativamente minore rispetto a quanto osservato quando la produzione costituisce l'attività principale. Tra le prime dieci associazioni compaiono inoltre, con quote più contenute, attività agricole e immobiliari.

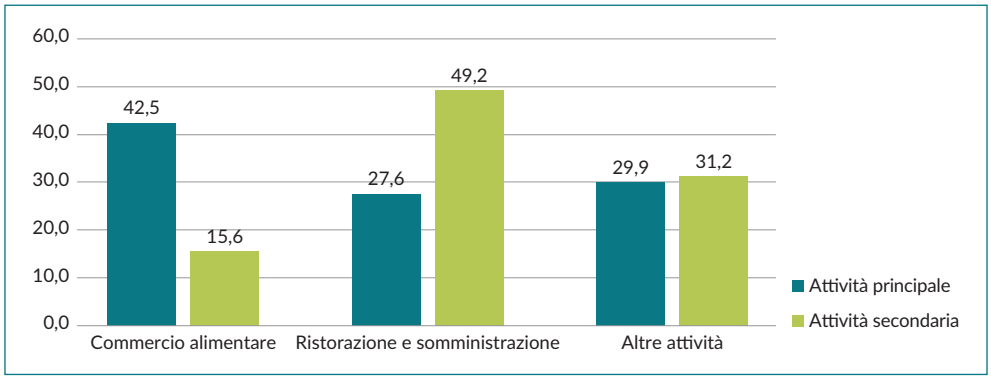
Il raggruppamento per tipologia delle principali attività associate consente di sintetizzare le differenze tra le due situazioni (Fig. 4.5). Quando la produzione costituisce l'attività principale, le attività riconducibili al commercio alimentare rappresentano complessivamente il 42,5% delle associazioni, mentre quelle relative alla ristorazione e alla somministrazione incidono per il 27,6%. La relazione si inverte quando la produzione assume carattere secondario: il peso del commercio alimentare scende al 15,6%, mentre quello della ristorazione e della somministrazione raggiunge il 49,2%. Le attività agricole e immobiliari assumono quote marginali e compaiono tra le prime dieci associazioni soltanto nella seconda configurazione.

La diversa distribuzione delle associazioni emerge anche considerando il loro grado di concentrazione (Tab. 4.8). Le prime tre attività rappresentano quote relativamente simili nelle due configurazioni, pari al 35,5% quando la produzione è principale e al 37,1% quando è secondaria, ma presentano una diversa composizione (cfr. Tab. 4.7).

La differenza diventa più evidente considerando le prime cinque attività, che concentrano rispettivamente il 48,1% e il 56,8% delle associazioni. In particolare, quando la produzione è secondaria, si rafforza soprattutto il peso delle attività di ristorazione e somministrazione. Estendendo l'osservazione alle prime dieci attività, le quote tornano invece su livelli prossimi, pari al 70,1% e al 68,8%.

I risultati evidenziano quindi una diversa articolazione delle attività associate. Quando la produzione di prodotti da forno e farinacei è principale prevalgono le relazioni con il commercio alimentare; quando è secondaria acquistano maggiore rilievo la ristorazione e la somministrazione.

Fig. 4.5 - Distribuzione delle attività associate alla produzione di prodotti da forno e farinacei per principali tipologie (2025, valori %)



Nota: le categorie riportate nella figura derivano dal raggruppamento delle principali attività associate alla produzione di prodotti da forno e farinacei. Il commercio alimentare comprende le attività di commercio al dettaglio di prodotti alimentari, pane, prodotti di pasticceria e bevande; la ristorazione e somministrazione comprende ristoranti, attività senza servizio al tavolo, gelaterie, pasticcerie e bar. La voce «Altre attività» comprende le restanti attività economiche, escluse quelle agricole (2,4%) e immobiliari (1,6%), rilevate tra le attività associate quando la produzione è secondaria e non rappresentate nel grafico. Per questa configurazione, le categorie visualizzate coprono pertanto il 96,0% delle attività associate.

Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

Tab. 4.8 - Peso delle principali attività associate alla produzione di prodotti da forno e farinacei (2025, valori %)

Numero di attività considerate	Attività principale	Attività secondaria
Prime 3	*35,5*	*37,1*
Prime 5	*48,1*	*56,8*
Prime 10	*70,1*	*68,8*

Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

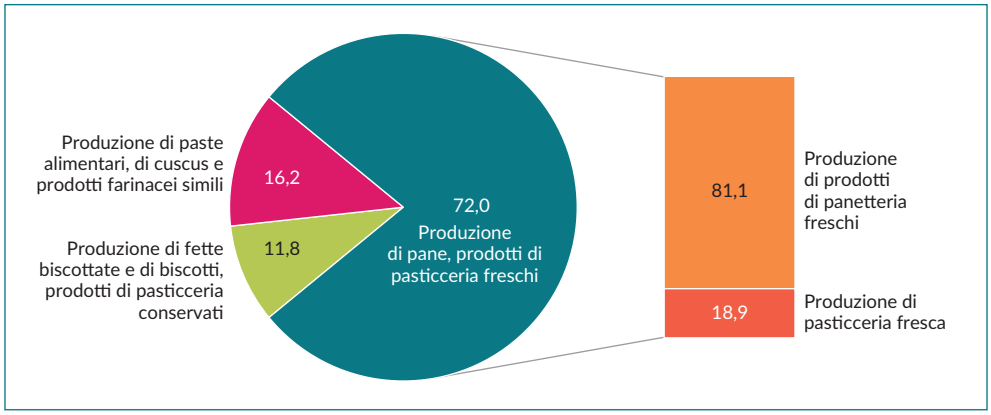
4.2 Indicatori strutturali e di performance in Italia e nell'UE-27

Per delineare la struttura e le dinamiche del comparto, l'analisi prende in esame alcuni dei principali indicatori strutturali e di performance economica quali l'occupazione, il valore aggiunto, la produttività del lavoro e il fatturato. La loro lettura congiunta consente di mettere in luce le trasformazioni della struttura imprenditoriale e le differenze tra i diversi segmenti produttivi.

Come evidenziato nei capitoli precedenti, il comparto presenta una struttura fortemente polarizzata. Infatti, il segmento della produzione di pane e prodotti di pasticceria fresca riveste un ruolo nettamente prevalente, non solo in termini di imprese,

ma anche di occupazione, concentrando il 72% degli addetti (pari a 128.689 in valore assoluto) dell'intero comparto, secondo i dati ISTAT relativi al 2024, ultimo anno disponibile[4] (Fig. 4.6). Al suo interno, la produzione di prodotti di panetteria freschi rappresenta la componente di maggiore rilievo: da sola incide per il 58,3% sul totale degli addetti dell'intero comparto dei prodotti da forno e farinacei e per l'81,1% sul totale del segmento. Tale peso conferma la centralità strutturale della panificazione nella configurazione produttiva del settore, sia sotto il profilo della diffusione imprenditoriale sia sotto quello occupazionale.

Fig. 4.6 - Addetti del comparto dei prodotti da forno e farinacei in Italia per segmento (2024, valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

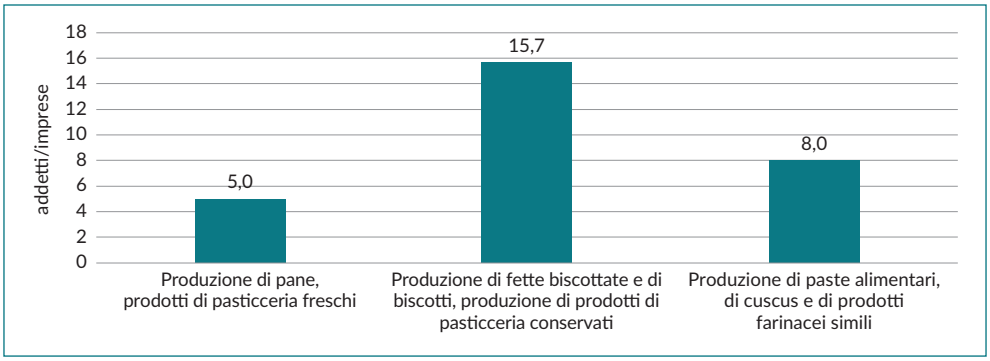
La dimensione media delle imprese risulta tuttavia differenziata tra i diversi segmenti (Fig. 4.7). A fronte di una media complessiva di 5,8 addetti per impresa[5], il segmento della produzione di fette biscottate, biscotti e prodotti di pasticceria conservati evidenzia una struttura aziendale più ampia, con circa 16 addetti per impresa. Segue la produzione di paste alimentari, con una media di circa 8 addetti. Il segmento domi-

4. L'indicatore ISTAT utilizzato è il numero di addetti delle imprese attive (valori medi annui). La definizione di imprese attive di ISTAT è differente rispetto a quella della banca dati di InfoCamere utilizzata nel paragrafo precedente: mentre per ISTAT sono attive le imprese presenti nel registro delle imprese attive (ASIA), per InfoCamere sono attive le imprese iscritte al Registro delle Camere di Commercio. Le due fonti producono comunque valori molto simili.

5. L'indicatore è calcolato come rapporto tra il numero di addetti delle imprese attive (valori medi annui) e le imprese attive.

nante della panificazione e pasticceria fresca, invece, si caratterizza per una maggiore frammentazione produttiva, con una dimensione media di circa 5 addetti per impresa.

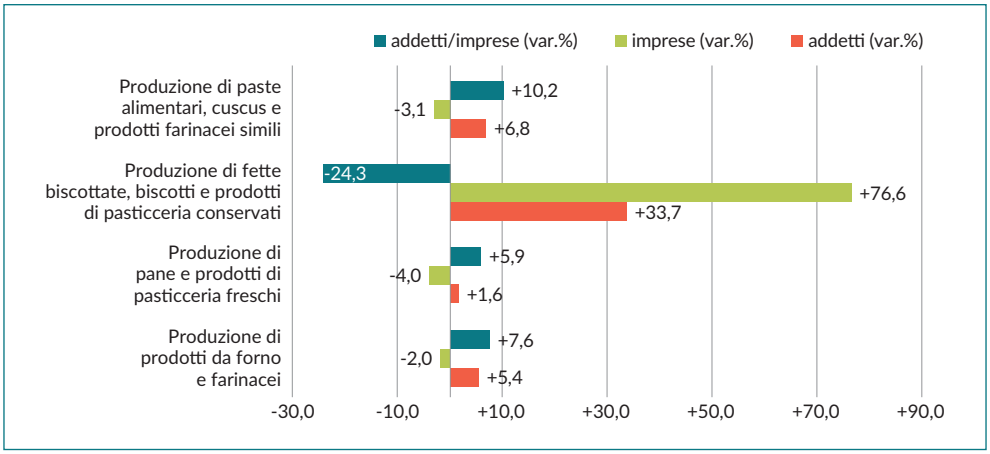
Fig. 4.7 - Addetti per impresa nella produzione di prodotti da forno e farinacei in Italia per segmento (2024, valori assoluti)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Nel complesso, emerge quindi una configurazione duale del comparto: da un lato, la forte concentrazione di imprese e occupazione nel segmento tradizionale della panificazione fresca; dall'altro, la presenza di segmenti meno diffusi sul piano numerico ma contraddistinti da una maggiore dimensione media aziendale.

Fig. 4.8 - Variazione degli addetti, delle imprese e della dimensione occupazionale media dei prodotti da forno per segmento, 2024/2019 (valori in %)

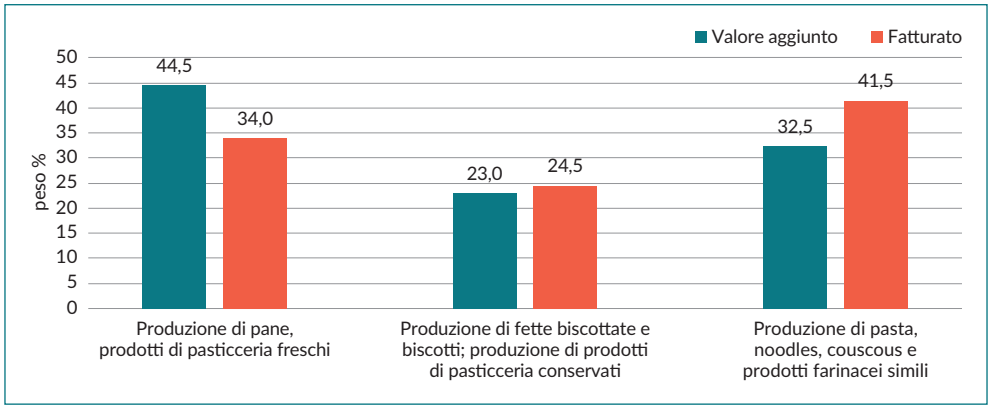


Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Al fine di cogliere le trasformazioni strutturali in atto all'interno del comparto, la lettura congiunta delle variazioni degli addetti, delle imprese e degli addetti per impresa tra il 2019 e il 2024 (Fig. 4.8) evidenzia una dinamica di ricomposizione della struttura imprenditoriale. Il numero di imprese diminuisce del 2,0%, mentre gli addetti aumentano del 5,4%; ne deriva una crescita del 7,6% degli addetti per impresa, che segnala il rafforzamento della dimensione occupazionale media. Tale dinamica caratterizza tutti i segmenti ad eccezione della produzione di fette biscottate, dei biscotti e della pasticceria conservata che registra una forte crescita delle imprese (+76,6%), accompagnata da un andamento altalenante nel periodo osservato, con una flessione tra il 2019 e il 2020, quando le imprese attive sono scese al di sotto delle 1.000 unità, e una successiva ripresa che le ha riportate sopra tale soglia.

I dati di lungo periodo relativi al periodo 2014-2024 confermano tale dinamica con la riduzione del numero di imprese (-10,1%), l'aumento degli addetti (+6,4%) e il rafforzamento della dimensione occupazionale media (+18,4%), soprattutto nei due segmenti della produzione di fette biscottate e delle paste alimentari. La contrazione delle imprese interessa in particolar modo la produzione di pane e pasticceria fresca (-10,1%) e quella di paste alimentari (-12,2%), a fronte di una sostanziale tenuta nel segmento delle fette biscottate, dei biscotti e della pasticceria conservata (-2,8%). Parallelamente, gli addetti crescono in tutti i segmenti, seppure con intensità differenti: +1,6% nel pane e nella pasticceria fresca, +27,0% nella produzione di fette biscottate e prodotti conservati e +17,1% nelle paste alimentari.

Fig. 4.9 - Peso di valore aggiunto e fatturato per segmento sul totale dei prodotti da forno e farinacei (2023, valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati EUROSTAT

Guardando agli altri due indicatori di performance, fatturato e valore aggiunto, il peso del valore aggiunto e del fatturato dei diversi segmenti sul totale dei prodotti da forno e farinacei (Fig. 4.9) evidenzia una struttura articolata, nella quale la panificazione e la pasticceria fresca mantengono un ruolo rilevante, ma coesistono con comparti più industrializzati – come biscotti, prodotti conservati e paste alimentari – capaci di contribuire in misura significativa alla creazione di valore. Il dato conferma quindi la compresenza di una componente produttiva diffusa e tradizionale e di segmenti più strutturati, con maggiore capacità di valorizzazione economica.

La produzione di prodotti da forno e farinacei si caratterizza per una elevata incidenza del valore aggiunto sul fatturato pari al 27,4%, a fronte di un fatturato medio per impresa di 902,6 mila euro e di un valore aggiunto medio per impresa pari a 247,6 mila euro (Tab. 4.9). Tale configurazione evidenzia la capacità del comparto di generare valore economico attraverso la trasformazione delle materie prime, l'incorporazione di lavoro, competenze produttive, qualità percepita e servizi nel prodotto finale.

Tab. 4.9 - Indicatori di performance della produzione di prodotti da forno e farinacei (2023, valori in migliaia di euro e in %)

Attività economica	Fatturato per impresa (migliaia di euro)	Valore aggiunto per impresa (migliaia di euro)	Valore aggiunto/ fatturato (%)	Produttività del lavoro (migliaia di euro)
Produzione di prodotti da forno e farinacei	902,6	247,6	*27,4*	43,4
Produzione di pane, prodotti di pasticceria freschi	366,2	131,4	*35,9*	27,2
Produzione di fette biscottate e di biscotti, produzione di prodotti di pasticceria conservati	6.046,9	1.557,1	*25,8*	83,6
Produzione di paste alimentari, di cuscus e di prodotti farinacei simili	3.009,8	646,7	*21,5*	82,8

Fonte: nostre elaborazioni su dati EUROSTAT

Tuttavia, il dato sulla produttività del lavoro, pari a 43,4 mila euro di valore aggiunto per occupato, segnala una struttura produttiva ancora caratterizzata da una significativa intensità di lavoro e da livelli relativamente contenuti di efficienza per addetto. Il quadro risulta particolarmente evidente nel segmento della produzione di pane e prodotti di pasticceria freschi, che presenta il più elevato rapporto valore aggiunto/fatturato (35,9%), ma anche il più basso valore aggiunto per occupato (27,2 mila euro). Ciò suggerisce un modello produttivo fondato sulla presenza diffusa di piccole imprese, laboratori artigianali, produzione giornaliera e forte prossimità al mercato locale.

Diversa è la situazione dei comparti più industrializzati, come la produzione di fette biscottate, biscotti e prodotti di pasticceria conservati e la produzione di paste alimentari, cuscus e prodotti farinacei simili, che registrano valori di produttività del lavoro decisamente più elevati e tra di loro allineati, rispettivamente pari a 83,6 e 82,8 mila euro per occupato. In questi casi, il maggiore fatturato medio per impresa e la maggiore standardizzazione dei processi produttivi suggeriscono una struttura più capital intensive, capace di sostenere economie di scala, automazione e maggiore efficienza per addetto.

Nel complesso, il comparto dei prodotti da forno e farinacei mostra quindi una duplice natura: da un lato, un'elevata capacità di generare valore aggiunto rispetto al fatturato; dall'altro, una produttività del lavoro mediamente contenuta, condizionata dal peso del segmento del pane e della pasticceria fresca. L'elevato rapporto valore aggiunto/fatturato non va dunque interpretato come segnale univoco di maggiore efficienza produttiva, ma piuttosto come indicatore di un modello produttivo nel quale coesistono imprese artigianali di piccola dimensione e segmenti industriali più strutturati e produttivi.

FOCUS Il comparto nell'UE-27

Italia, Francia, Germania e Spagna sono i primi quattro Paesi dell'UE-27 nel settore dei prodotti da forno e farinacei per imprese, fatturato e valore aggiunto, con pesi diversi sul totale UE-27 a seconda degli indicatori (Tabb. 4.10-4.13).

Tab. 4.10 - I principali Paesi dell'UE-27 per occupati del comparto dei prodotti da forno e farinacei, 2024

Posizione	Paese	Persone occupate	Quota UE-27 (%)
1	Germania	390.648	*25,1*
2	Francia	290.622	*18,7*
3	Italia	169.596	*10,9*
4	Polonia	113.098	*7,3*
5	Spagna	103.912	*6,7*
6	Romania	76.375	*4,9*
7	Grecia	62.645	*4,0*
8	Paesi Bassi	43.241	*2,8*
	Totale primi 5	1.067.876	*68,7*
	Totale UE-27	1.554.968	*100,0*

Fonte: nostre elaborazioni su dati EUROSTAT

Tab. 4.11 - I principali Paesi dell'UE-27 per numero di imprese del comparto dei prodotti da forno e farinacei, 2024

Posizione	Paese	Imprese	Quota UE-27 (%)
1	Francia	38.953	*26,0*
2	Italia	27.570	*18,4*
3	Spagna	11.099	*7,4*
4	Germania	10.225	*6,8*
5	Polonia	8.791	*5,9*
6	Grecia	8.776	*5,9*
7	Romania	7.771	*5,2*
8	Portogallo	5.992	*4,0*
	Totale primi 5	96.638	*64,6*
	Totale UE-27	149.595	*100,0*

Fonte: nostre elaborazioni su dati EUROSTAT

Tab. 4.12 - I principali Paesi dell'UE-27 per fatturato netto del comparto dei prodotti da forno e farinacei, 2024

Posizione	Paese	Fatturato (Mln euro)	Quota UE-27 (%)
1	Francia	35.747	*22,2*
2	Germania	30.725	*19,1*
3	Italia	26.516	*16,5*
4	Spagna	12.997	*8,1*
5	Polonia	9.781	*6,1*
6	Paesi Bassi	7.488	*4,7*
7	Belgio	5.623	*3,5*
8	Grecia	4.007	*2,5*
	Totale primi 5	115.766	*71,9*
	Totale UE-27	160.952	*100,0*

Fonte: nostre elaborazioni su dati EUROSTAT

Tab. 4.13 - I principali Paesi dell'UE-27 per valore aggiunto del comparto dei prodotti da forno e farinacei, 2023

Posizione	Paese	Valore aggiunto (Mln euro)	Quota UE-27 (%)
1	Germania	13.625	*25,3*
2	Francia	11.532	*21,4*
3	Italia	7.153	*13,3*
4	Spagna	4.024	*7,5*
5	Polonia	2.839	*5,3*
6	Paesi Bassi	2.436	*4,5*
7	Belgio	1.733	*3,2*
8	Austria	1.555	*2,9*
	Totale primi 5	39.173	*72,8*
	Totale UE-27	53.774	*100,0*

Fonte: nostre elaborazioni su dati EUROSTAT

Guardando all'UE-27 (Tab. 4.14), i dati evidenziano il ruolo strutturalmente rilevante del comparto dei prodotti da forno e farinacei all'interno dell'industria alimentare europea. A livello UE, il comparto dei prodotti da forno rappresenta oltre la metà delle imprese alimentari (55,3%), più di un terzo degli occupati (35,8%), circa un quinto del valore aggiunto (21,8%) e l'11,9% del fatturato netto. Si tratta, quindi, di un comparto molto diffuso sul piano imprenditoriale e occupazionale, ma con un peso economico in termini di fatturato proporzionalmente più contenuto. Questo scarto tra numerosità delle imprese/occupazione e fatturato riflette la natura del settore, caratterizzato da una forte presenza di imprese di piccola dimensione, spesso legate alla panificazione, alla pasticceria fresca e a produzioni a maggiore radicamento territoriale.

Tab. 4.14 - Indicatori di performance dei prodotti da forno nell'UE-27 (valori in migliaia di euro e in %)

Indicatori	UE-27	Italia	Francia	Germania	Spagna
Imprese dei prodotti da forno su totale IA (2024, %)	*55,3*	*60,1*	*71,5*	*43,2*	*46,5*
Persone occupate nei prodotti da forno su totale IA (2024, %)	*35,8*	*38,0*	*41,7*	*43,0*	*23,3*
Fatturato netto su totale IA (2024, %)	*11,9*	*15,9*	*15,7*	*12,5*	*8,2*
Valore aggiunto su totale IA (2023, %)	*21,8*	*24,0*	*26,3*	*26,2*	*16,0*
Persone occupate per impresa (2024, n.)	10,4	6,1	7,5	38,2	9,4
Produttività del lavoro apparente (2023, migliaia di euro)	35,2	43,4	41,0	35,2	39,1

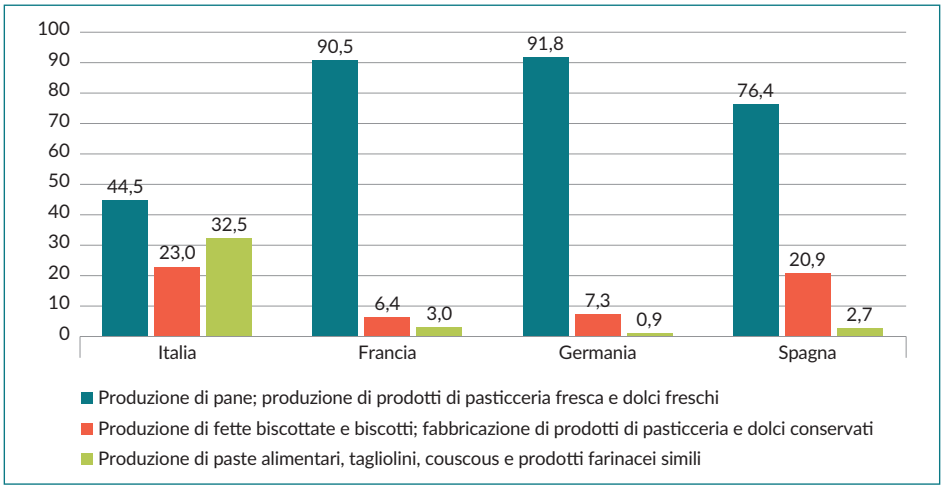
Fonte: nostre elaborazioni su dati EUROSTAT

Nel complesso, la tabella mette in evidenza tre aspetti principali. In primo luogo, il comparto è ad alta numerosità imprenditoriale: in tutti i Paesi considerati rappresenta una quota molto elevata delle imprese alimentari, con punte particolarmente marcate in Francia e Italia. In secondo luogo, il peso occupazionale del settore non segue sempre la stessa gerarchia del numero di imprese: la Germania, pur avendo una quota più contenuta di imprese, mostra la maggiore incidenza in termini di occupati, confermando un modello produttivo più concentrato e dimensionalmente più strutturato. In terzo luogo, il rapporto tra struttura produttiva e produttività appare molto differenziato: l'Italia, pur avendo la dimensione media più bassa, registra la produttività più elevata; la Germania, al contrario, presenta la maggiore dimensione media ma la produttività più contenuta tra i Paesi esaminati.

Per l'Italia, il dato assume particolare rilievo interpretativo. Il comparto dei

prodotti da forno e farinacei pesa in modo molto consistente sull'industria alimentare nazionale: spiega il 60,1% delle imprese, il 38,0% degli occupati e il 24,0% del valore aggiunto. Il minore peso sul fatturato (15,9%) conferma tuttavia che si tratta di un settore composto da molte unità produttive di piccola scala, in cui la capacità di generare ricavi complessivi è più contenuta rispetto ad altri comparti alimentari a maggiore intensità industriale. Questa combinazione – contenuta dimensione media ma produttività elevata – rappresenta un tratto distintivo del modello italiano, che va letto non solo come fragilità strutturale, ma anche come possibile punto di forza competitivo qualora sostenuto da innovazione, aggregazione, accesso ai mercati e maggiore capacità contrattuale lungo la filiera.

Fig. 4.10 - Peso del valore aggiunto dei diversi segmenti sul comparto dei prodotti da forno e farinacei per Paese (2023, valori in %)

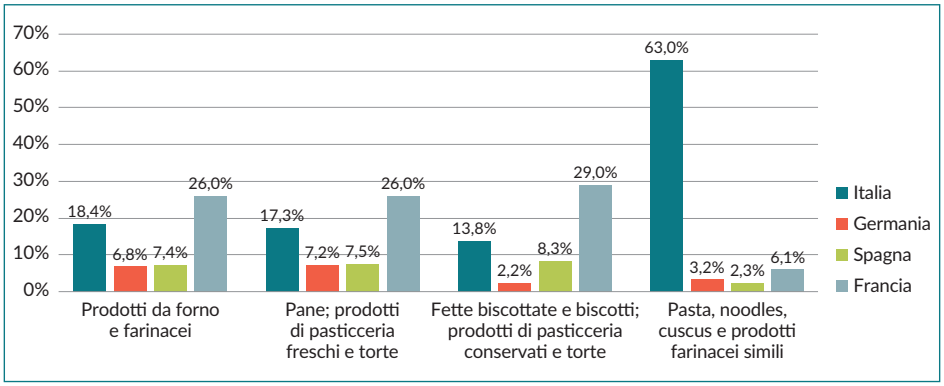


Fonte: nostre elaborazioni su dati EUROSTAT

La Fig. 4.10 evidenzia una composizione del valore aggiunto del comparto dei prodotti da forno e farinacei fortemente differenziata tra i principali Paesi europei. Rispetto ad altri sistemi nazionali, nei quali la creazione di valore appare maggiormente concentrata su uno specifico segmento produttivo, l'Italia presenta una distribuzione meno polarizzata del valore aggiunto, ripartita tra comparti con caratteristiche produttive diverse. Tale configurazione conferma la compresenza di una base diffusa legata alla panificazione e alla pasticceria fresca e di segmenti

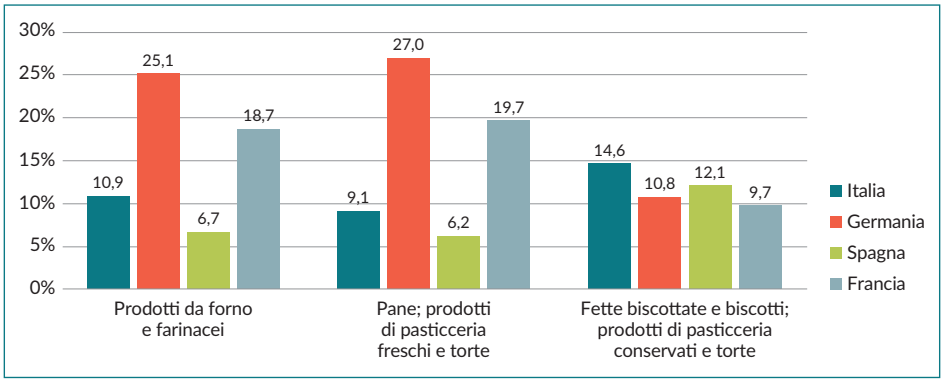
più industrializzati, come biscotti, prodotti conservati e paste alimentari, capaci di contribuire in misura significativa alla valorizzazione economica della produzione. Il peso dei diversi comparti sul valore aggiunto segnala infatti che la performance economica non dipende soltanto dalla numerosità delle imprese, ma anche dalla capacità dei segmenti più strutturati di incorporare qualità, specializzazione produttiva, marchio e contenuto territoriale.

Fig. 4.11 - Imprese del comparto dei prodotti da forno e farinacei per segmento (2024, peso % su UE-27)



Fonte: nostre elaborazioni su dati EUROSTAT

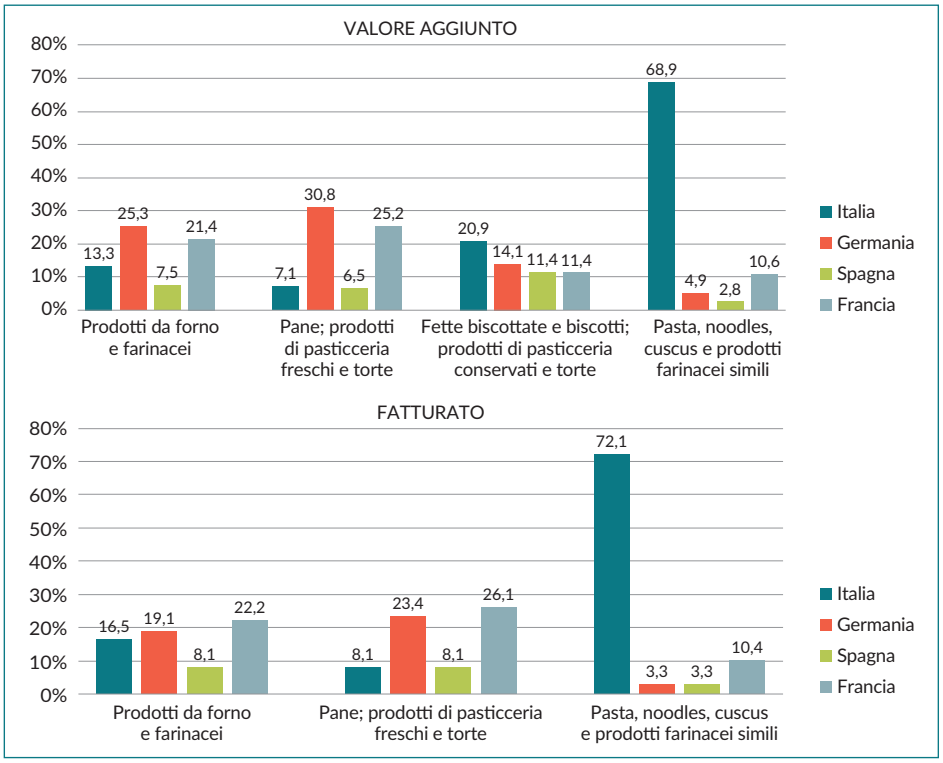
Fig. 4.12 - Occupati del comparto dei prodotti da forno e farinacei per segmento (2024, peso % su UE-27)



Nota: non è presente il segmento pasta, noodles, cuscus e prodotti farinacei simili perché non è disponibile il totale UE-27.

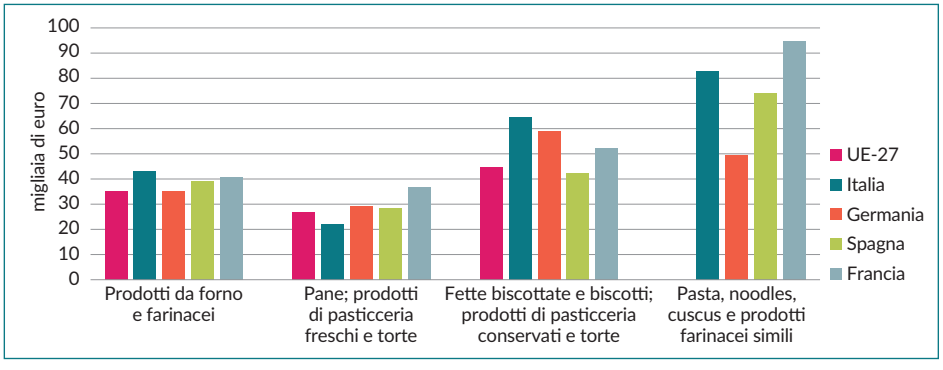
Fonte: nostre elaborazioni su dati EUROSTAT

Fig. 4.13 - Valore aggiunto e fatturato del comparto dei prodotti da forno e farinacei nell'UE-27 (2023 per il V.A. e 2024 per il fatturato, peso % su UE-27)



Fonte: nostre elaborazioni su dati EUROSTAT

Fig. 4.14 - Produttività del lavoro nel comparto dei prodotti da forno e farinacei (2023, valore aggiunto/occupati)



Fonte: nostre elaborazioni su dati EUROSTAT

La lettura congiunta delle figure relative a imprese, occupati, valore aggiunto e fatturato (Figg. 4.11-4.13) evidenzia come il peso dei principali Paesi sul totale UE-27 non sia uniforme tra le diverse dimensioni del comparto. Per quanto riguarda le imprese, Paesi come Italia e Francia tendono a mostrare un'incidenza elevata, coerente con una struttura produttiva molto diffusa e caratterizzata dalla presenza capillare di panifici, pasticcerie fresche e piccole unità locali. Sul versante degli occupati, il peso relativo può risultare più marcato nei Paesi in cui il comparto presenta una maggiore capacità di assorbimento di lavoro, come nel caso della Germania, dove la dimensione media aziendale più elevata segnala un modello produttivo più strutturato. Il valore aggiunto consente invece di cogliere la capacità dei sistemi nazionali di trasformare l'attività produttiva in ricchezza economica: in questo caso assumono rilievo i Paesi o i segmenti con maggiore specializzazione, qualità incorporata e contenuto industriale. In tale prospettiva, il peso elevato dell'Italia nel segmento della pasta, noodles, cuscus e prodotti farinacei simili rappresenta un elemento distintivo del modello nazionale, riflettendo la specializzazione storica e produttiva del Paese nelle paste alimentari e la capacità di questo comparto di contribuire in misura rilevante alla generazione di valore aggiunto e fatturato a livello europeo. Infine, il fatturato riflette soprattutto la scala economica e commerciale del comparto, risultando più elevato nei sistemi caratterizzati da imprese di maggiori dimensioni, maggiore standardizzazione dei processi e più forte orientamento ai mercati. Nel complesso, i dati mostrano quindi che la leadership europea nel comparto dei prodotti da forno e farinacei non può essere letta attraverso un solo indicatore, ma richiede di distinguere tra diffusione produttiva, peso occupazionale, capacità di generare valore e dimensione economica dei mercati nazionali.

La dinamica produttiva del comparto

I dati relativi alla variazione dell'indice del volume della produzione dei prodotti da forno e farinacei (Fig. 4.15) consentono di approfondire la dinamica produttiva del comparto. Nel confronto tra UE-27 e principali Paesi produttori, l'andamento del comparto appare differenziato: alcuni sistemi nazionali mostrano una maggiore capacità di tenuta della produzione, mentre altri evidenziano variazioni più deboli o negative. Tale eterogeneità riflette la diversa composizione interna del comparto, che comprende sia produzioni industriali più standardiz-

zate, come biscotti, prodotti conservati e paste alimentari, sia segmenti più legati alla panificazione fresca e alla pasticceria di prossimità, maggiormente sensibili alle condizioni della domanda interna e alla struttura dei costi.

Nel complesso dei prodotti da forno e farinacei, il 2025 mostra una crescita trainata soprattutto dalla Spagna (+2,8 punti) e, in misura più contenuta, dall'Italia (+0,5), a fronte di lievi arretramenti in Francia e Germania (-0,3 in entrambi i casi). Rispetto al 2024/2023, la dinamica rallenta nettamente in Italia e si indebolisce in Francia e Germania, mentre accelera in Spagna. In una prospettiva di medio periodo, Francia, Italia e Spagna superano i livelli del 2019; la Germania, invece, presenta un divario ancora ampio rispetto al periodo pre-pandemico (-8,1 punti).

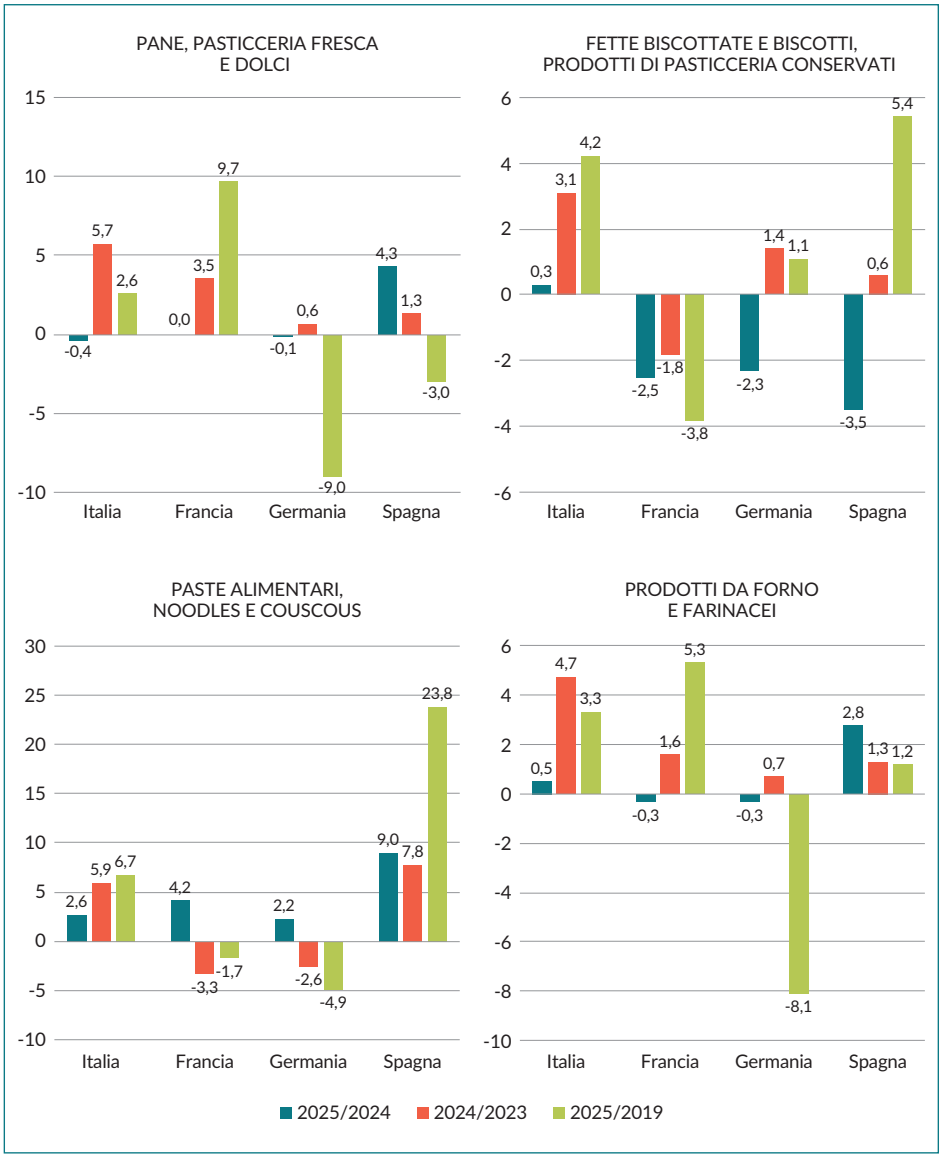
Passando ai singoli segmenti, nel 2025, rispetto al 2024, la produzione di pane e pasticceria fresca rimane sostanzialmente stabile in Francia, Italia e Germania, mentre accelera in Spagna (+4,3 punti). Tale andamento segna un rallentamento rispetto al 2024, quando la crescita era stata più diffusa – soprattutto in Italia e Francia – mentre soltanto la Spagna rafforza il ritmo di espansione. Rispetto al 2019, Francia (+9,7) e Italia (+2,6) si collocano su livelli più elevati, mentre Spagna (-3,0) e soprattutto Germania (-9,0) non hanno ancora recuperato i volumi pre-pandemici.

Per le fette biscottate, i biscotti e i prodotti di pasticceria conservati, nel 2025 la produzione cresce appena in Italia (+0,3), ma diminuisce in Francia (-2,5), Germania (-2,3) e Spagna (-3,5). Rispetto al 2024/2023, quando Italia e Germania erano in crescita e la flessione francese era più contenuta, emerge quindi un indebolimento generalizzato, particolarmente netto in Spagna, che passa da +0,6 a -3,5. Il confronto con il 2019 restituisce tuttavia un quadro meno uniforme: Spagna (+5,4), Italia (+4,2) e Germania (+1,1) restano sopra i livelli pre-pandemici, mentre la Francia si mantiene al di sotto (-3,8).

La produzione di paste alimentari, noodles, cuscus e prodotti farinacei simili presenta invece la dinamica più favorevole: tra il 2024 e il 2025 aumenta in tutti i Paesi, con incrementi particolarmente intensi in Spagna (+9,0), Francia (+4,2) e Italia (+2,6), più contenuti in Germania (+2,2). Rispetto al 2024/2023, Germania, Spagna e Francia accelerano – quest'ultima invertendo la precedente flessione – mentre l'Italia rallenta pur mantenendo una variazione positiva. Sul 2019 si amplia la distanza tra i sistemi nazionali: la Spagna registra un'espansio-

ne molto marcata (+23,8) e l'Italia consolida la crescita (+6,7), mentre Francia (-1,7) e Germania (-4,9) restano sotto i livelli iniziali.

Fig. 4.15 - Variazione dell'indice del volume della produzione dei prodotti da forno e farinacei (numero indice 2021= 100)

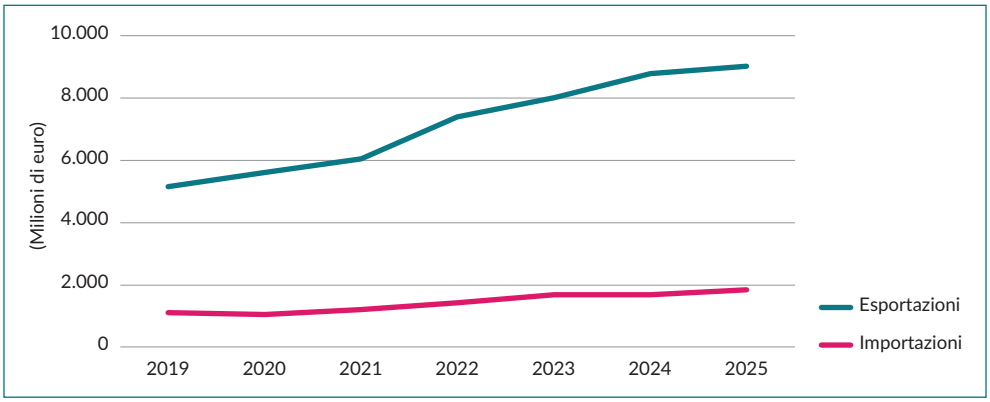


Fonte: nostre elaborazioni su dati EUROSTAT

4.3 Gli scambi con l'estero dei prodotti da forno e farinacei

In questo paragrafo vengono analizzati gli scambi con l'estero dell'Italia di prodotti da forno e farinacei nel periodo 2019-2025, con un dettaglio sull'andamento complessivo, sulle principali tipologie merceologiche e sui mercati di destinazione e di approvvigionamento. L'aggregato comprende biscotti e prodotti di pasticceria, panetteria, fette biscottate, cuscus e le diverse tipologie di paste alimentari, incluse quelle all'uovo, farcite e preparate.

Fig. 4.16 - Gli scambi con l'estero dell'Italia di prodotti da forno e farinacei, 2019-2025 (valori in milioni di euro)



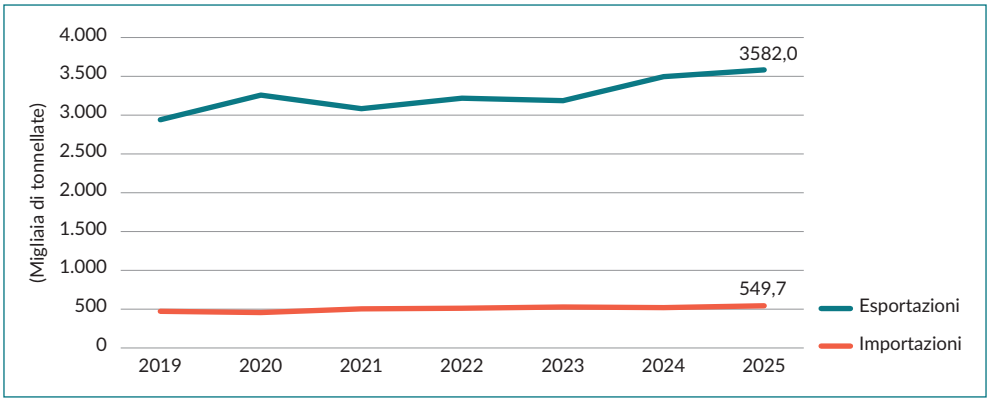
Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Nel 2025 gli scambi con l'estero dell'Italia di prodotti da forno e farinacei raggiungono 9 miliardi di euro di esportazioni e 1,8 miliardi di importazioni, confermando l'elevato avanzo commerciale del comparto (Fig. 4.16). In volume, le esportazioni si attestano a 3,6 milioni di tonnellate, a fronte di importazioni pari a 550 mila tonnellate (Fig. 4.17). Rispetto al 2019, il valore dell'export aumenta di circa il 75%, mentre l'import cresce di quasi il 65%; più contenuta, ma comunque positiva, la dinamica delle quantità, con esportazioni in crescita di circa il 22% e importazioni di circa il 15%.

Nel medio periodo, le esportazioni hanno quindi seguito un percorso di crescita sostenuta, passando da 5,2 miliardi di euro nel 2019 a poco più di 9 miliardi nel 2025. L'incremento risulta particolarmente marcato tra il 2021 e il 2023, mentre nel biennio più recente la crescita prosegue ma a ritmi più moderati: nel 2025 il valore esportato

aumenta di circa 231 milioni di euro rispetto all'anno precedente. Nello stesso periodo, le importazioni, pur rimanendo inferiori all'export, mostrano anch'esse un incremento, sebbene più contenuto rispetto all'export, passando da 1,1 miliardi (2019) a 1,83 miliardi di euro (2025). Negli anni l'avanzo commerciale per il comparto è fortemente aumentato, passando da circa 4 miliardi di euro nel 2019 a quasi 7,2 miliardi nel 2025, a conferma del ruolo dei prodotti da forno e farinacei tra le componenti più solide dell'export agroalimentare nazionale.

Fig. 4.17 - Gli scambi con l'estero dell'Italia di prodotti da forno e farinacei, 2019-2025 (quantità in migliaia di tonnellate)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

La composizione merceologica degli scambi evidenzia il peso predominante della pasta alimentare non all'uovo e non farcita, che nel 2025 rappresenta circa un terzo delle esportazioni complessive del comparto, con circa 2,88 miliardi di euro e 2,2 milioni di tonnellate (Tabb. 4.15 e 4.16). Seguono, a breve distanza, la biscotteria e pasticceria, con poco meno di 2,9 miliardi di euro, e la panetteria, che si attesta a 1,7 miliardi. Le diverse componenti mostrano dinamiche positive tra il 2019 e il 2025, con crescite particolarmente sostenute per le esportazioni delle principali voci, vale a dire panetteria, biscotteria-pasticceria e pasta.

Dal lato delle importazioni, il quadro è concentrato soprattutto su biscotteria, pasticceria e panetteria, che nel 2025 rappresentano insieme oltre il 90% degli acquisti dall'estero in valore del comparto. La biscotteria-pasticceria raggiunge importazioni per 932 milioni di euro e circa 204 mila tonnellate, mentre la panetteria si attesta a 739 milioni di euro e 292 mila tonnellate. Le paste alimentari mantengono invece

un peso più contenuto nell'import. La forte distanza tra valori esportati e importati determina saldi positivi per tutte le voci del comparto.

Tab. 4.15 - Gli scambi con l'estero dell'Italia di prodotti da forno e farinacei, per principali tipologie, 2019-2025 (milioni di euro)

Flusso	Tipologia	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
EXPORT	Pasta non all'uovo, né farcita	1.794,5	2.157,5	2.027,1	2.805,2	2.847,5	2.935,9	2.881,1
	Biscotteria e pasticceria	1.544,3	1.529,4	1.874,7	2.141,9	2.402,4	2.752,4	2.870,2
	Panetteria	828,7	847,6	1.004,2	1.171,8	1.352,4	1.536,6	1.703,1
	Pasta farcita	526,1	582,4	615,3	676,3	737,8	819,2	816,6
	Pasta all'uovo non farcita	179,7	190,0	202,4	224,7	249,2	262,0	271,1
	Altre tipologie	287,0	301,3	314,5	364,2	426,5	478,0	472,9
Export totale		**5.160,5**	**5.608,1**	**6.038,2**	**7.384,0**	**8.015,8**	**8.784,0**	**9.015,0**
IMPORT	Biscotteria e pasticceria	559,5	542,7	611,8	720,6	840,3	857,8	932,0
	Panetteria	450,6	397,0	480,0	569,3	707,5	694,3	739,4
	Fette biscottate	17,1	23,9	28,4	27,5	30,9	31,4	37,4
	Pasta farcita	17,8	17,0	23,7	32,3	26,8	27,2	29,9
	Pasta all'uovo non farcita	1,5	1,7	2,1	2,2	2,1	4,2	12,3
	Altre tipologie	68,9	76,1	61,4	75,8	71,6	79,0	83,7
Import totale		**1.115,5**	**1.058,5**	**1.207,5**	**1.427,7**	**1.679,3**	**1.694,0**	**1.834,7**

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Tab. 4.16 - Gli scambi con l'estero dell'Italia di prodotti da forno e farinacei, 2019-2025 (migliaia di tonnellate)

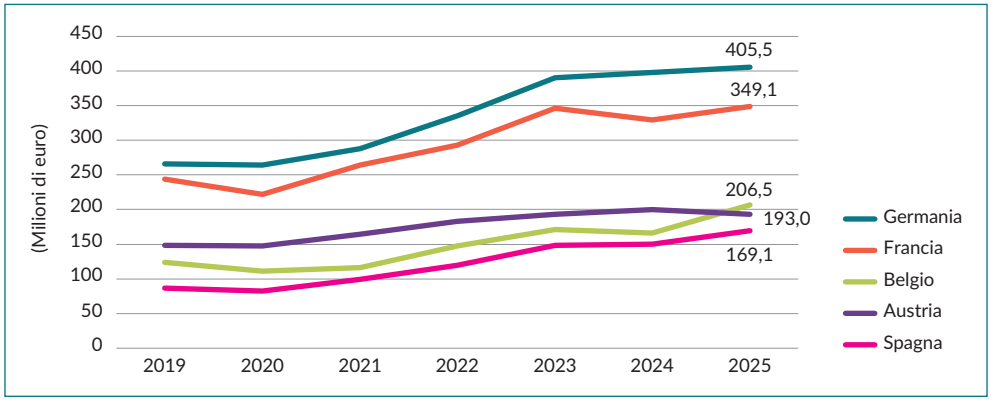
Flusso	Tipologia	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
EXPORT	Pasta non all'uovo, non farcita	1.902,6	2.183,6	1.887,8	1.998,7	1.942,8	2.114,5	2.162,7
	Biscotteria e pasticceria	370,7	371,9	443,5	454,1	462,2	512,5	519,5
	Panetteria	253,1	263,8	306,5	330,0	332,6	375,1	399,3
	Pasta farcita	161,5	180,5	185,9	186,0	185,0	194,3	190,2
	Pasta all'uovo non farcita	92,9	93,3	93,7	87,6	91,4	98,5	104,0
	Altre tipologie	158,1	165,6	164,6	159,5	174,3	198,5	206,3
Export totale		**2.939,0**	**3.258,7**	**3.081,9**	**3.216,0**	**3.188,4**	**3.493,4**	**3.582,0**
IMPORT	Biscotteria e pasticceria	179,9	170,3	188,1	197,5	197,0	194,3	204,0
	Panetteria	238,3	218,1	261,4	267,7	285,9	278,8	292,3
	Fette biscottate	7,1	9,2	11,3	9,8	10,0	10,1	11,5
	Pasta farcita	5,3	5,1	6,6	7,9	5,8	5,8	6,7
	Pasta all'uovo non farcita	0,9	0,9	1,1	0,7	0,7	1,2	2,3
	Altre tipologie	45,8	53,0	35,9	32,7	28,7	31,0	33,1
Import totale		**477,2**	**456,7**	**504,4**	**516,3**	**528,1**	**521,2**	**549,7**

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

La provenienza delle importazioni riflette la forte integrazione del mercato europeo. In valore, nel 2025 la Germania si conferma il primo fornitore con 405 milioni di euro, seguita dalla Francia con 349 milioni, dal Belgio (206 milioni), dall'Austria (193

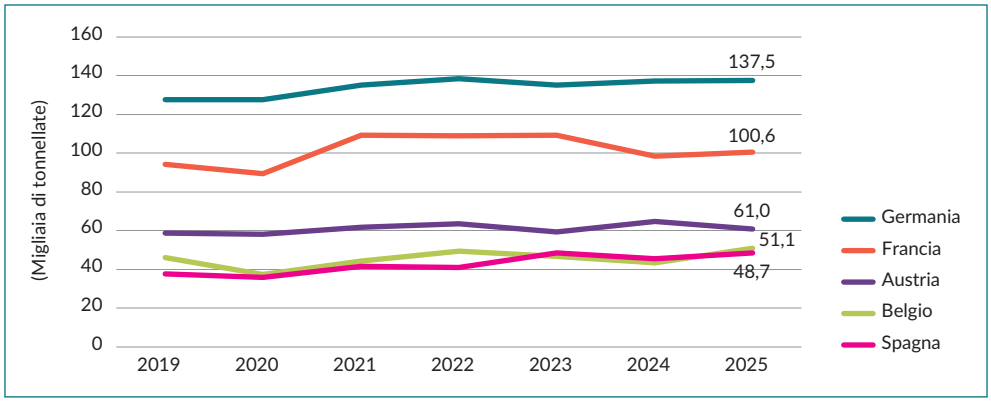
milioni) e dalla Spagna (169 milioni) (Fig. 4.18). Anche in quantità la Germania resta il principale paese di approvvigionamento, con circa 137 mila tonnellate, seguita da Francia, Austria, Belgio e Spagna (Fig. 4.19). Rispetto al 2019, tutti i principali fornitori mostrano una crescita in valore, particolarmente marcata per Belgio e Spagna, mentre le quantità evidenziano dinamiche più contenute e una sostanziale stabilità per l'Austria.

Fig. 4.18 - Le importazioni italiane di prodotti da forno e farinacei, principali fornitori, 2019-2025 (milioni di euro)



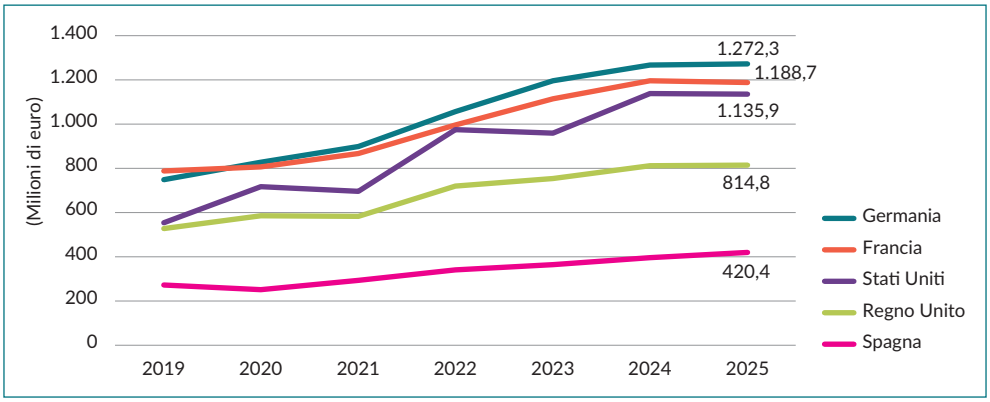
Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Fig. 4.19 - Le importazioni italiane di prodotti da forno e farinacei, principali fornitori, 2019-2025 (migliaia di tonnellate)



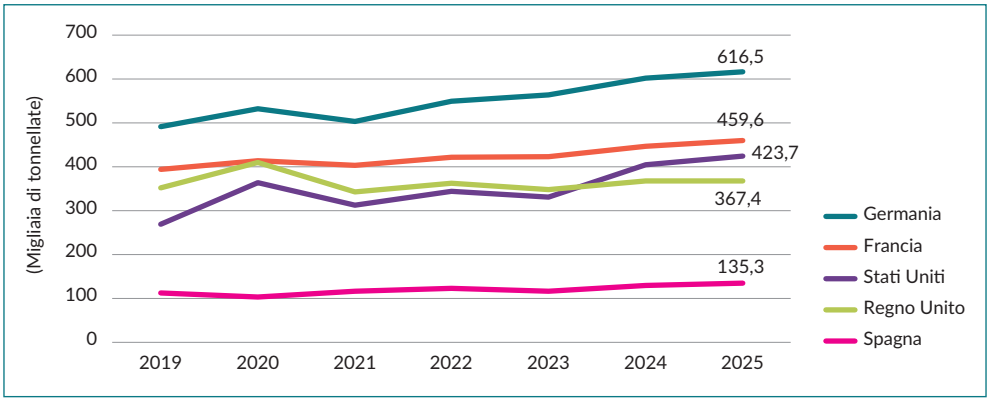
Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Fig. 4.20 - Le esportazioni italiane di prodotti da forno e farinacei, principali clienti, 2019-2025 (milioni di euro)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Fig. 4.21 - Le esportazioni italiane di prodotti da forno e farinacei, principali clienti, 2019-2025 (migliaia di tonnellate)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Sul fronte delle esportazioni, la geografia dei mercati conferma il ruolo centrale di Germania, Francia, Stati Uniti, Regno Unito e Spagna. Nel 2025 la Germania è anche il primo mercato di destinazione, con 1,27 miliardi di euro, seguita dalla Francia con 1,19 miliardi e dagli Stati Uniti con 1,14 miliardi (Fig. 4.20). In quantità, la Germania assorbe circa 617 mila tonnellate, davanti a Francia e Stati Uniti; il Regno Unito si mantiene stabile intorno a 367 mila tonnellate, mentre la Spagna supera le 135 mila tonnellate (fig. 4.21).

Tra il 2019 e il 2025 la crescita delle vendite verso i principali mercati è generalizzata, ma con intensità diverse. Gli Stati Uniti mostrano un aumento molto rilevante in valore, più che raddoppiato rispetto al 2019, mentre Germania e Francia rafforzano ulteriormente il proprio ruolo di sbocco stabile e in crescita. Anche la Spagna registra una progressione importante, sia in valore sia in quantità. La combinazione tra mercati europei consolidati e destinazioni extra-UE ad alto valore contribuisce a sostenere la capacità del comparto di intercettare segmenti di domanda differenti.

Nel complesso, il periodo 2019-2025 restituisce l'immagine di un settore fortemente orientato all'export, caratterizzato da un ampio avanzo commerciale e da una crescente valorizzazione delle vendite. La crescita del valore è più intensa di quella delle quantità, segnalando un aumento dei valori medi unitari e una maggiore capacità di posizionamento sui mercati esteri. La tenuta dei principali mercati europei, insieme al contributo degli Stati Uniti e di altre destinazioni extra-UE, rappresenta il principale elemento di forza del comparto.

APPENDICE

La numerosità dell'industria alimentare e delle bevande a livello territoriale

Tab. 1 - Peso dell'industria alimentare e delle bevande sul totale manifatturiero per regione (anno 2025, valori assoluti e in %)

	Imprese registrate		IAB/Manifatturiero
Regione	Manifatturiero	IAB	in %
Piemonte	35.928	4.199	*11,7*
Valle d'Aosta	706	130	*18,4*
Lombardia	92.178	6.666	*7,2*
Trentino-A. A.	7.336	802	*10,9*
Veneto	49.637	3.799	*7,7*
Friuli V. G.	9.532	863	*9,1*
Liguria	10.754	2.020	*18,8*
Emilia-R.	42.409	5.049	*11,9*
Toscana	46.336	3.298	*7,1*
Umbria	7.917	999	*12,6*
Marche	17.671	1.792	*10,1*
Lazio	27.321	4.381	*16*
Abruzzo	12.204	2.142	*17,6*
Molise	2.143	607	*28,3*
Campania	43.219	8.378	*19,4*
Puglia	25.467	5.441	*21,4*
Basilicata	3.798	967	*25,5*
Calabria	11.829	3.530	*29,8*
Sicilia	29.566	8.534	*28,9*
Sardegna	10.204	2.331	*22,8*
Italia	**486.155**	**65.928**	***13,6***

Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Tab. 2 - Graduatoria nazionale delle imprese attive dell'industria alimentare e delle bevande (anno 2025, valori assoluti e in %)

Posizione	Regione	IAB	IA	IB	IAB sul totale nazionale IAB (%)	IA sul totale nazionale IA (%)	IB sul totale nazionale IB (%)
1	Sicilia	7.492	7.094	398	*13,0*	*13,2*	*10,7*
2	Campania	7.300	6.846	454	*12,7*	*12,7*	*12,2*
3	Lombardia	5.701	5.395	306	*9,9*	*10,0*	*8,2*
4	Puglia	4.781	4.405	376	*8,3*	*8,2*	*10,1*
5	Emilia-R.	4.427	4.251	176	*7,7*	*7,9*	*4,7*
6	Piemonte	3.777	3.452	325	*6,6*	*6,4*	*8,8*
7	Lazio	3.629	3.465	164	*6,3*	*6,4*	*4,4*
8	Veneto	3.406	3.053	353	*5,9*	*5,7*	*9,5*
9	Calabria	3.141	2.989	152	*5,5*	*5,6*	*4,1*
10	Toscana	2.806	2.635	171	*4,9*	*4,9*	*4,6*
11	Sardegna	2.032	1.875	157	*3,5*	*3,5*	*4,2*
12	Abruzzo	1.879	1.718	161	*3,3*	*3,2*	*4,3*
13	Liguria	1.671	1.617	54	*2,9*	*3,0*	*1,5*
14	Marche	1.596	1.504	92	*2,8*	*2,8*	*2,5*
15	Umbria	851	799	52	*1,5*	*1,5*	*1,4*
16	Basilicata	849	787	62	*1,5*	*1,5*	*1,7*
17	Friuli V. G.	764	686	78	*1,3*	*1,3*	*2,1*
18	Trentino-A. A.	763	616	147	*1,3*	*1,1*	*4,0*
19	Molise	554	534	20	*1,0*	*1,0*	*0,5*
20	Valle d'Aosta	127	111	16	*0,2*	*0,2*	*0,4*
	Italia	**57.546**	**53.832**	**3.714**	***100,0***	***100,0***	***100,0***

Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

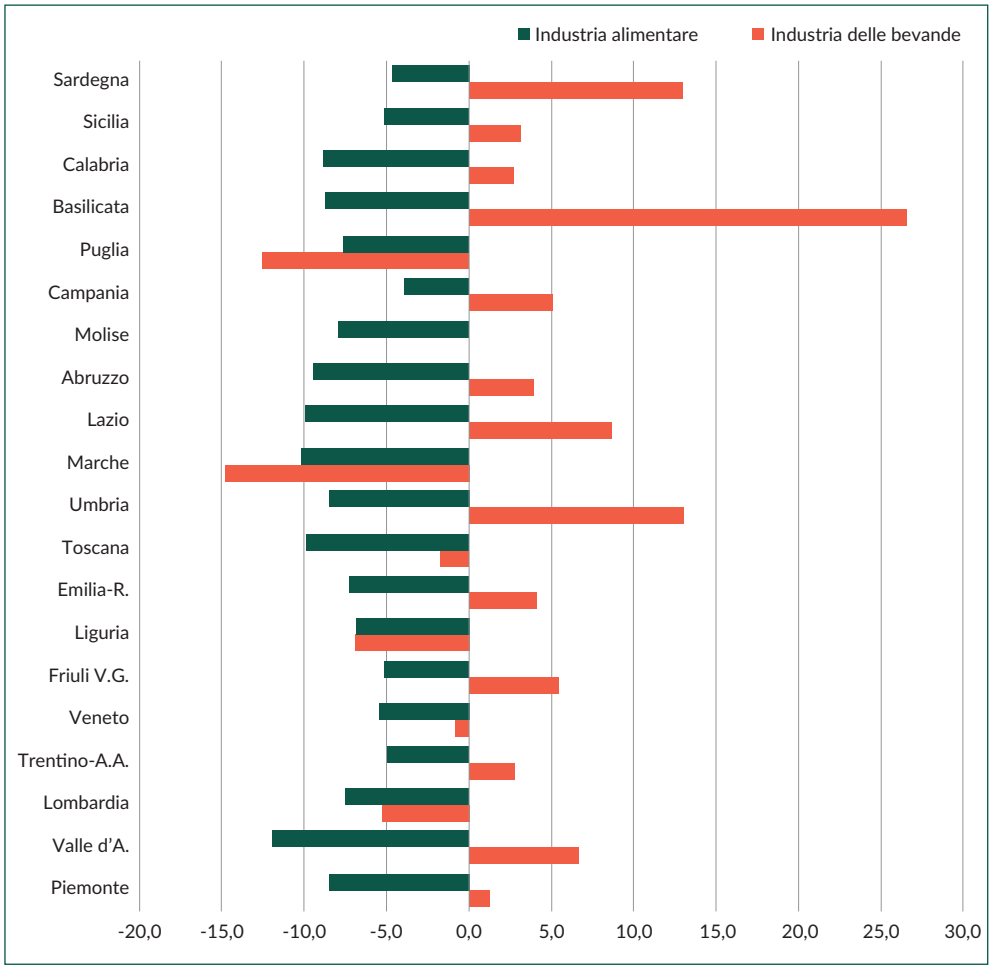
Tab. 3 - Concentrazione territoriale delle imprese attive dell'IA e dell'IB (anni 2019 e 2025, valori in %)

	Quota delle prime 3 regioni		Quota delle prime 5 regioni	
Settore	**2019**	**2025**	**2019**	**2025**
Industria alimentare	*35,3*	*35,9*	*51,4*	*52,0*
Industria delle bevande	*33,8*	*33,1*	*52,1*	*51,3*

Nota: gli indicatori misurano il grado di concentrazione territoriale delle imprese attive, espresso dalla quota localizzata, rispettivamente, nelle tre e nelle cinque regioni con la maggiore numerosità di imprese. La quota delle prime tre regioni è compresa in quella delle prime cinque.

Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 1 - Tasso di variazione 2025/2019 delle imprese attive nell'industria alimentare e delle bevande (valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

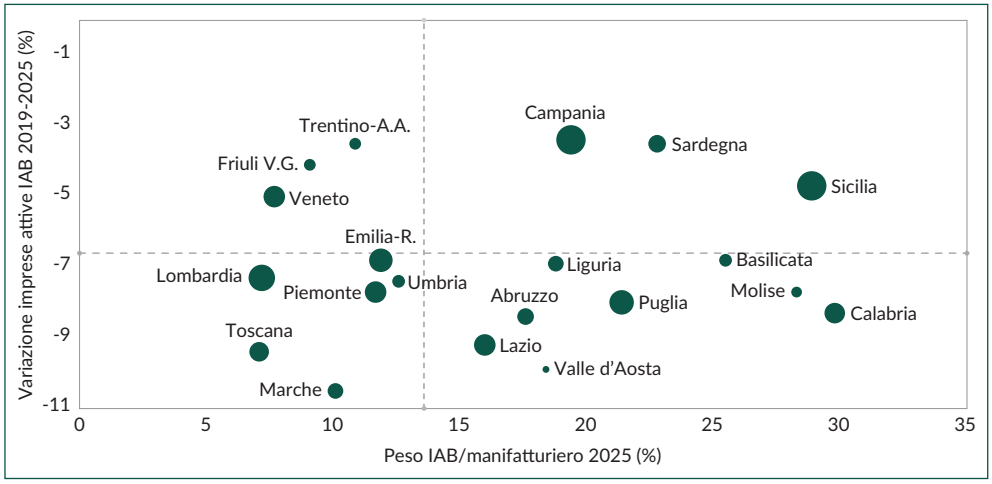
Tab. 4 - Indicatori strutturali e dinamici dell'IAB per regione (anno 2025 e variazioni 2019-2025, valori in %)

Regione	Tasso di attività IAB	Peso IAB/ manifatturiero	Var. IA 2019-2025	Var. IB 2019-2025	Var. IAB 2019-2025	Incidenza dell'IB su IAB (%)
Piemonte	89,9	11,7	-8,5	1,2	-7,7	8,6
Valle d'Aosta	97,7	18,4	-11,9	6,7	-9,9	12,6
Lombardia	85,5	7,2	-7,5	-5,3	-7,3	5,4
Trentino-A.A.	95,1	10,9	-4,9	2,8	-3,5	19,3
Veneto	89,7	7,7	-5,5	-0,8	-5,0	10,4
Friuli V.G.	88,5	9,1	-5,1	5,4	-4,1	10,2
Liguria	82,7	18,8	-6,9	-6,9	-6,9	3,2
Emilia-R.	87,7	11,9	-7,2	4,1	-6,8	4,0
Toscana	85,1	7,1	-9,9	-1,7	-9,4	6,1
Umbria	85,2	12,6	-8,5	13,0	-7,4	6,1
Marche	89,1	10,1	-10,2	-14,8	-10,5	5,8
Lazio	82,8	16,0	-9,9	8,6	-9,2	4,5
Abruzzo	87,7	17,6	-9,4	3,9	-8,4	8,6
Molise	91,3	28,3	-7,9	0	-7,7	3,6
Campania	87,1	19,4	-3,9	5,1	-3,4	6,2
Puglia	87,9	21,4	-7,6	-12,6	-8,0	7,9
Basilicata	87,8	25,5	-8,7	26,5	-6,8	7,3
Calabria	89,0	29,8	-8,8	2,7	-8,3	4,8
Sicilia	87,8	28,9	-5,1	3,1	-4,7	5,3
Sardegna	87,2	22,8	-4,7	12,9	-3,5	7,7

Note: la quota dell'IB è calcolata come rapporto tra le imprese attive dell'industria delle bevande e il totale delle imprese attive IAB. La corrispondente quota dell'IA è ottenibile per differenza rispetto al 100%. Le variazioni 2019-2025 sono calcolate sulle imprese attive.

Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese.

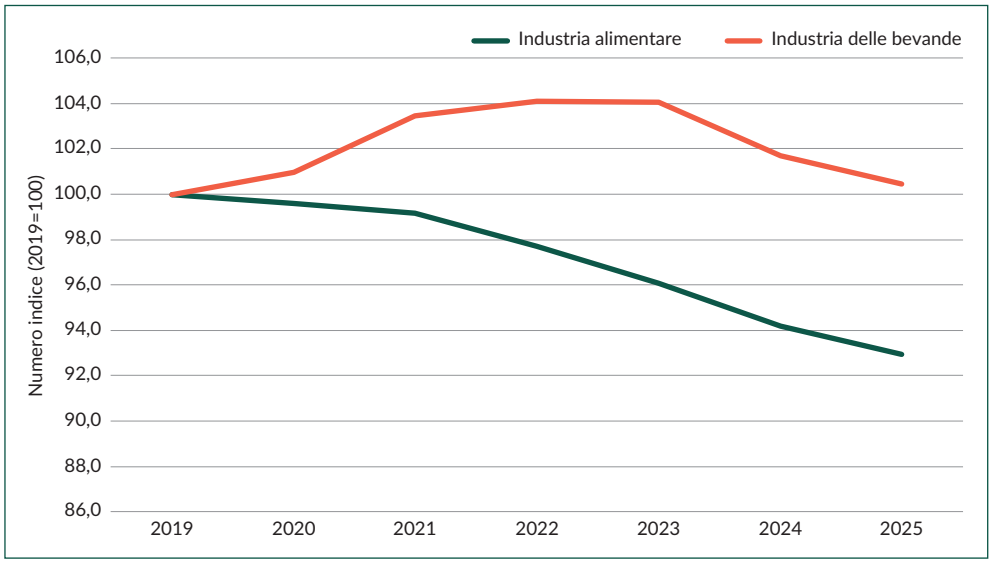
Fig. 2 - Posizionamento regionale dell'IAB per peso sul manifatturiero e dinamica delle imprese attive



Nota: La dimensione delle bolle è proporzionale al numero di imprese attive dell'IAB nel 2025. Le linee tratteggiate individuano i valori nazionali relativi, rispettivamente, al peso dell'IAB sul manifatturiero nel 2025 (asse orizzontale) e alla variazione delle imprese attive dell'IAB tra il 2019 e il 2025 (asse verticale).

Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 3 - Evoluzione delle imprese attive dell'industria alimentare e delle bevande (anni 2019-2025, numeri indice 2019=100)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

PIEMONTE

Peso dell'IAB sul totale manifatturiero (2025) = 11,7%

Analisi nati-mortalità IAB

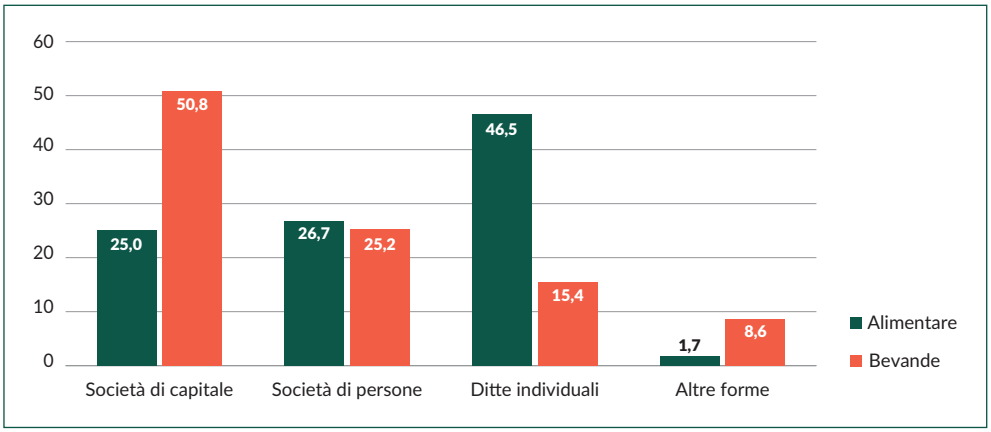
	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
2024	1,9	5,3	-3,4
2025	1,9	5,8	-4,0

Tab. 1 - La numerosità imprenditoriale per l'industria alimentare e delle bevande in Piemonte nel 2025 (valori assoluti e in %)

Imprese	Registrate	Attive	Attive/registrate (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di variazione 2025/2024
Industria alimentare	3.832	3.452	*90,1*	76	223	-147	*98,5*
Industria delle bevande	367	325	*88,6*	3	22	-19	*96,7*
IAB	4.199	3.777	*89,9*	79	245	-166	*98,4*
Manifatturiero	35.928	32.651	*90,9*	941	2.180	-1.239	*97,8*
IAB/Manifatturiero (%)	11,7	11,6	–	8,4	11,2	–	–
Totale economia	417.011	374.321	*89,8*	22.782	25.454	-2.672	*99,6*

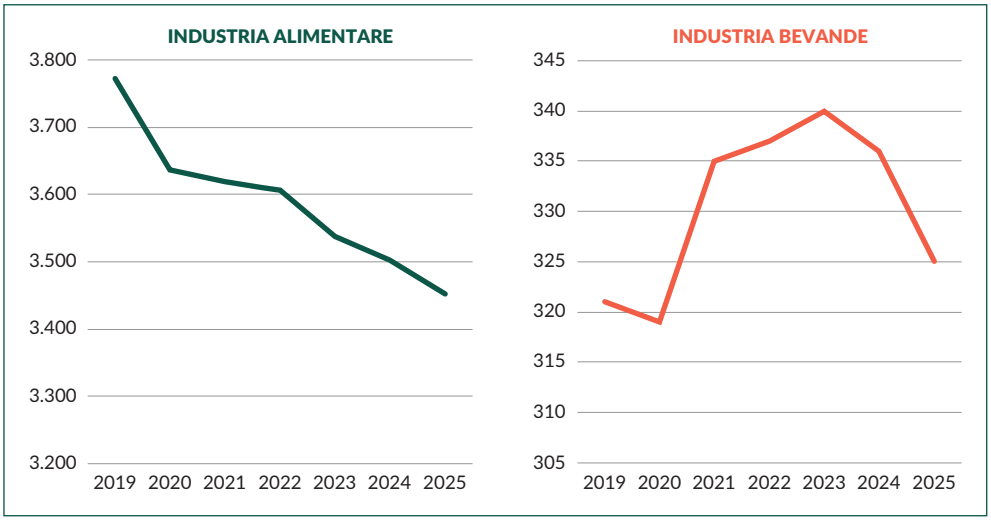
Nota: il tasso di variazione è espresso come numero indice delle imprese attive, con il 2024 posto uguale a 100.
Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 1 - Imprese attive in Piemonte per natura giuridica nel 2025 (valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 2 - Evoluzione della numerosità delle imprese attive nell'industria alimentare e delle bevande in Piemonte (anni 2019-2025, valori assoluti)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Tab. 2 - Imprese dell'industria alimentare e delle bevande per comparto in Piemonte (2025, valori assoluti e in %)

	Registrate	Attive	Var. assoluta delle attive 2025/2024	Quota % delle attive 2025
10 Comparto non specificato	26	18	–	*0,4%*
10.1 Carne e prodotti a base di carne	465	442	–	*10,2%*
10.2 Pesce, crostacei e molluschi	19	18	-1	*0,4%*
10.3 Frutta e ortaggi	165	163	-1	*3,8%*
10.4 Oli e grassi vegetali e animali	13	13	-2	*0,3%*
10.5 Industria lattiero-casearia	276	265	11	*6,1%*
10.6 Granaglie, amidi e prodotti amidacei	176	169	-2	*3,9%*
10.7 Prodotti da forno e farinacei	2.849	2.639	-10	*61,1%*
10.8 Altri prodotti alimentari	535	512	33	*11,8%*
10.9 Prodotti per l'alimentazione degli animali	84	82	4	*1,9%*
Totale industria alimentare	**4.608**	**4.321**	**32**	***100,0%***
11 Comparto non specificato	8	7	1	*1,3%*
11.01 Distillazione, rettifica e miscelatura degli alcolici	95	92	5	*16,4%*
11.02 Produzione di vini da uve	350	333	-12	*59,5%*
11.03 Produzione di sidro e altri vini a base di frutta	4	4	1	*0,7%*
11.04 Prod. di altre bevande fermentate non distillate	9	9	1	*1,6%*
11.05 Produzione di birra	88	87	3	*15,5%*
11.06 Produzione di malto	1	1	–	*0,2%*
11.07 Bibite analc., acque miner., altre acque in bottiglia	28	27	-1	4,8%
Totale industria delle bevande	**583**	**560**	**-2**	***100,0%***
Totale IAB	**5.191**	**4.881**	**30**	***100,0%***

Nota: i dati comprendono sedi d'impresa e unità locali. Le quote sono calcolate separatamente sul totale delle imprese attive dell'industria alimentare (IA) e dell'industria delle bevande (IB).

Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

VALLE D'AOSTA

Peso dell'IAB sul totale manifatturiero (2025) = 18,4%

Analisi nati-mortalità IAB

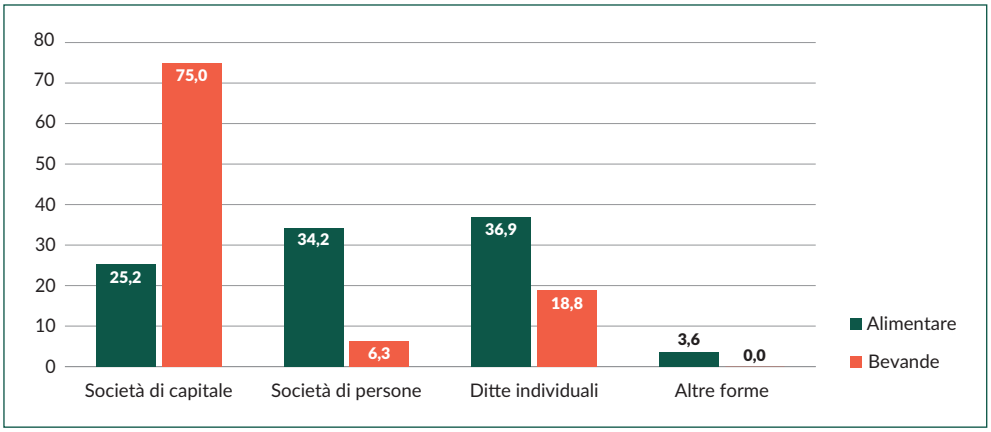
	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
2024	1,5	2,2	-0,7
2025	0,8	6,9	-6,2

Tab. 1 - La numerosità imprenditoriale per l'industria alimentare e delle bevande in Valle d'Aosta nel 2025 (valori assoluti e in %)

Imprese	Registrate	Attive	Attive/registrate (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di variazione 2025/2024
Industria alimentare	114	111	*97,4*	1	9	-8	*96,5*
Industria delle bevande	16	16	*100,0*	0	0	0	*106,7*
IAB	130	127	*97,7*	1	9	-8	*97,7*
Manifatturiero	706	688	*97,5*	21	68	-47	*94,1*
IAB/Manifatturiero (%)	18,4	18,5	–	4,8	13,2	–	–
Totale economia	11.956	10.745	*89,9*	640	1.063	-423	*96,8*

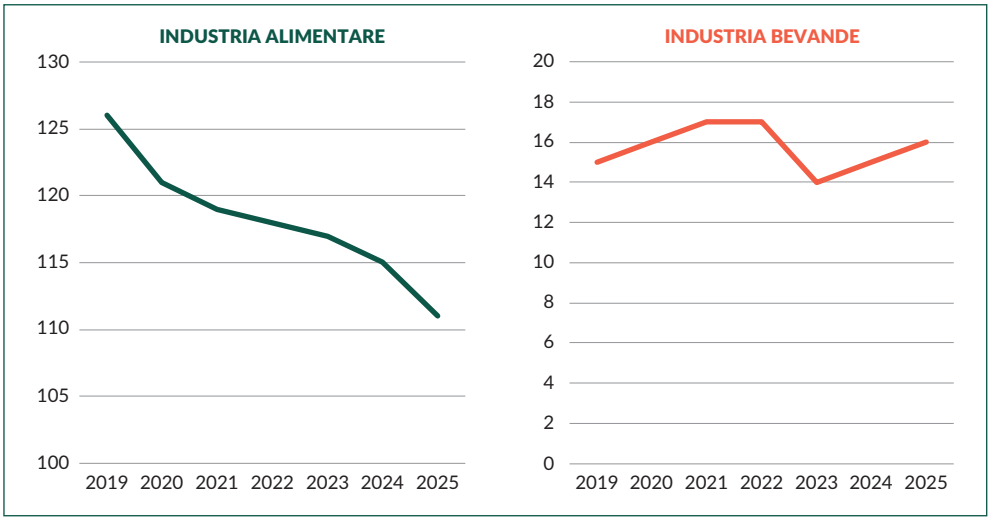
Nota: il tasso di variazione è espresso come numero indice delle imprese attive, con il 2024 posto uguale a 100.
Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 1 - Imprese attive in Valle d'Aosta per natura giuridica nel 2025 (valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 2 - **Evoluzione della numerosità delle imprese attive nell'industria alimentare e delle bevande in Valle d'Aosta (anni 2019-2025, valori assoluti)**



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Tab. 2 - **Imprese dell'industria alimentare e delle bevande per comparto in Valle d'Aosta (2025, valori assoluti e in %)**

	Registrate	Attive	Var. assoluta delle attive 2025/2024	Quota % delle attive 2025
10 Comparto non specificato	–	–	–	*0,0%*
10.1 Carne e prodotti a base di carne	17	16	-1	*10,8%*
10.2 Pesce, crostacei e molluschi	1	1	–	*0,7%*
10.3 Frutta e ortaggi	9	9	–	*6,1%*
10.4 Oli e grassi vegetali e animali	1	1	–	*0,7%*
10.5 Industria lattiero-casearia	28	27	1	*18,2%*
10.6 Granaglie, amidi e prodotti amidacei	–	–	–	*0,0%*
10.7 Prodotti da forno e farinacei	80	80	–	*54,1%*
10.8 Altri prodotti alimentari	12	12	-2	*8,1%*
10.9 Prodotti per l'alimentazione degli animali	2	2	–	*1,4%*
Totale industria alimentare	**150**	**148**	**-2**	***100,0%***
11 Comparto non specificato	–	–	–	*0,0%*
11.01 Distillazione, rettifica e miscelatura degli alcolici	12	12	1	*46,2%*
11.02 Produzione di vini da uve	5	5	–	*19,2%*
11.03 Produzione di sidro e altri vini a base di frutta	–	–	–	*0,0%*
11.04 Prod. di altre bevande fermentate non distillate	–	–	–	*0,0%*
11.05 Produzione di birra	6	6	1	*23,1%*
11.06 Produzione di malto	–	–	–	*0,0%*
11.07 Bibite analc., acque miner., altre acque in bottiglia	3	3	–	11,5%
Totale industria delle bevande	**26**	**26**	**2**	***100,0%***
Totale IAB	**176**	**174**	**–**	***100,0%***

Nota: i dati comprendono sedi d'impresa e unità locali. Le quote sono calcolate separatamente sul totale delle imprese attive dell'industria alimentare (IA) e dell'industria delle bevande (IB).

Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

LOMBARDIA

Peso dell'IAB sul totale manifatturiero (2025) = 7,2%

Analisi nati-mortalità IAB

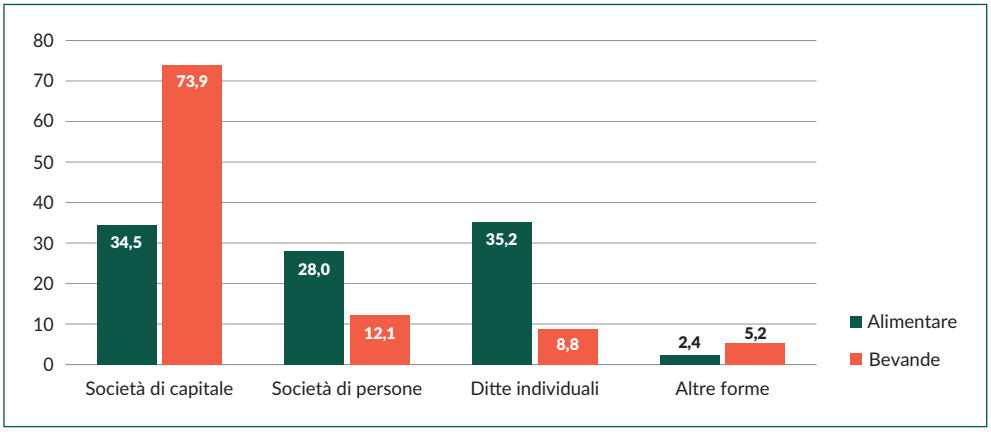
	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
2024	2,1	5,5	-3,3
2025	1,8	5,4	-3,5

Tab. 1 - La numerosità imprenditoriale per l'industria alimentare e delle bevande in Lombardia nel 2025 (valori assoluti e in %)

Imprese	Registrate	Attive	Attive/registrate (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di variazione 2025/2024
Industria alimentare	6.299	5.395	*85,6*	118	344	-226	*98,6*
Industria delle bevande	367	306	*83,4*	3	13	-10	*99,4*
IAB	6.666	5.701	*85,5*	121	357	-236	*98,6*
Manifatturiero	92.178	80.068	*86,9*	2.205	5.420	-3.215	*97,4*
IAB/Manifatturiero (%)	7,2	7,1	–	5,5	6,6	–	–
Totale economia	940.477	808.499	*86,0*	58.814	62.246	-3.432	*99,8*

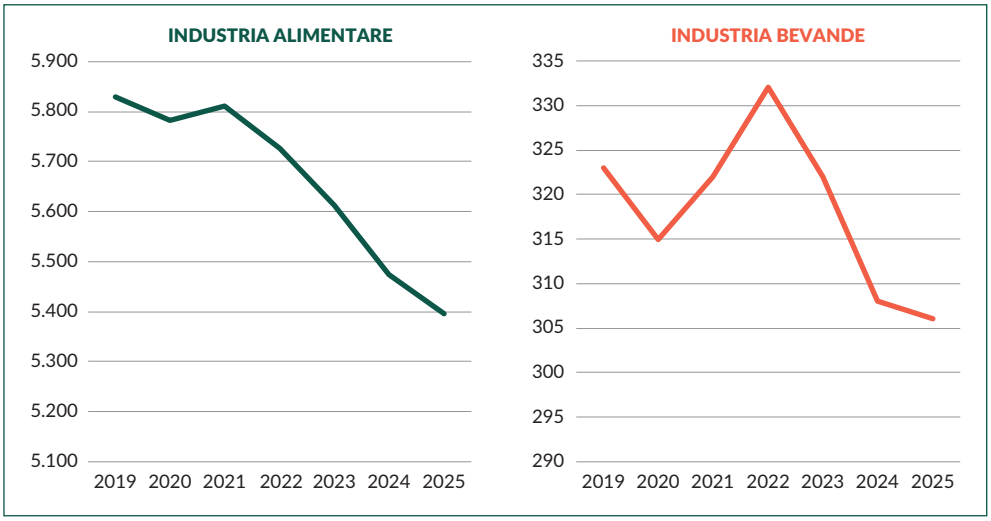
Nota: il tasso di variazione è espresso come numero indice delle imprese attive, con il 2024 posto uguale a 100.
Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 1 - Imprese attive in Lombardia per natura giuridica nel 2025 (valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 2 - Evoluzione della numerosità delle imprese attive nell'industria alimentare e delle bevande in Lombardia (anni 2019-2025, valori assoluti)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Tab. 2 - Imprese dell'industria alimentare e delle bevande per comparto in Lombardia (2025, valori assoluti e in %)

	Registrate	Attive	Var. assoluta delle attive 2025/2024	Quota % delle attive 2025
10 Comparto non specificato	91	75	-3	*1,1%*
10.1 Carne e prodotti a base di carne	878	822	–	*12,1%*
10.2 Pesce, crostacei e molluschi	75	72	-2	*1,1%*
10.3 Frutta e ortaggi	183	174	5	*2,6%*
10.4 Oli e grassi vegetali e animali	52	51	-1	*0,7%*
10.5 Industria lattiero-casearia	499	483	19	*7,1%*
10.6 Granaglie, amidi e prodotti amidacei	179	168	5	*2,5%*
10.7 Prodotti da forno e farinacei	4.316	3.986	-8	*58,5%*
10.8 Altri prodotti alimentari	885	845	49	*12,4%*
10.9 Prodotti per l'alimentazione degli animali	143	136	-1	*2,0%*
Totale industria alimentare	**7.301**	**6.812**	**63**	***100,0%***
11 Comparto non specificato	7	7	–	*1,7%*
11.01 Distillazione, rettifica e miscelatura degli alcolici	83	81	2	*19,5%*
11.02 Produzione di vini da uve	147	141	4	*33,9%*
11.03 Produzione di sidro e altri vini a base di frutta	4	4	1	*1,0%*
11.04 Prod. di altre bevande fermentate non distillate	10	10	1	*2,4%*
11.05 Produzione di birra	125	121	-4	*29,1%*
11.06 Produzione di malto	–	–	-1	*0,0%*
11.07 Bibite analc., acque miner., altre acque in bottiglia	52	52	5	12,5%
Totale industria delle bevande	**428**	**416**	**8**	***100,0%***
Totale IAB	**7.729**	**7.228**	**71**	***100,0%***

Nota: i dati comprendono sedi d'impresa e unità locali. Le quote sono calcolate separatamente sul totale delle imprese attive dell'industria alimentare (IA) e dell'industria delle bevande (IB).

Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

TRENTINO-ALTO ADIGE

Peso dell'IAB sul totale manifatturiero (2025) = 10,9%

Analisi nati-mortalità IAB

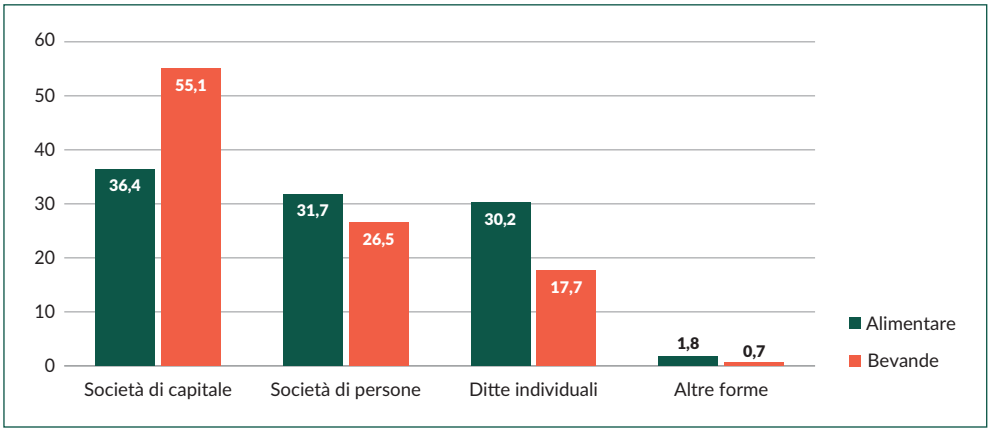
	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
2024	1,4	3,8	-2,5
2025	1,6	3,7	-2,1

Tab. 1 - La numerosità imprenditoriale per l'industria alimentare e delle bevande in Trentino-Alto Adige nel 2025 (valori assoluti e in %)

Imprese	Registrate	Attive	Attive/registrate (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di variazione 2025/2024
Industria alimentare	650	616	*94,8*	13	28	-15	*99,0*
Industria delle bevande	152	147	*96,7*	0	2	-2	*100,0*
IAB	802	763	*95,1*	13	30	-17	*99,2*
Manifatturiero	7.336	6.986	*95,2*	225	298	-73	*99,0*
IAB/Manifatturiero (%)	10,9	10,9	–	5,8	10,1	–	–
Totale economia	113.484	105.481	*92,9*	6.061	5.078	983	*100,8*

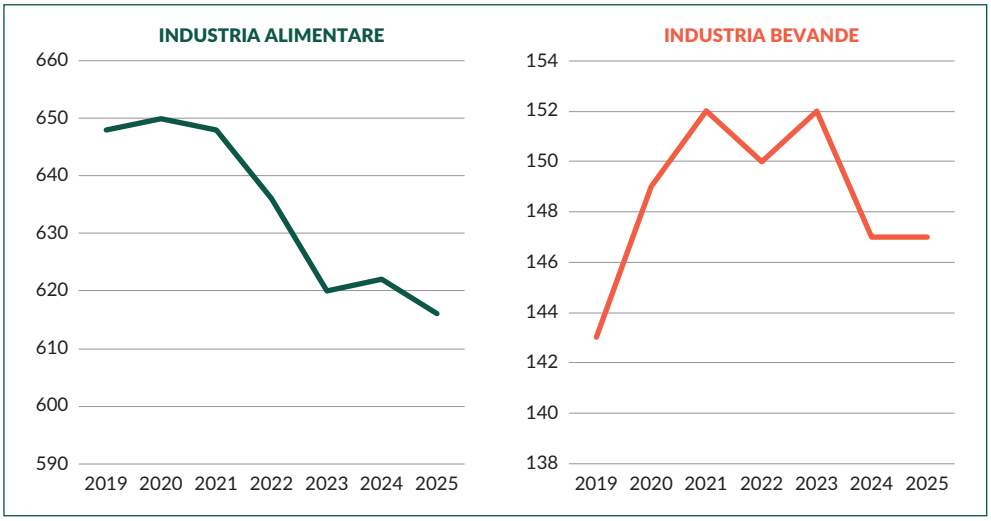
Nota: il tasso di variazione è espresso come numero indice delle imprese attive, con il 2024 posto uguale a 100.
Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 1 - Imprese attive in Trentino-Alto Adige per natura giuridica nel 2025 (valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 2 - **Evoluzione della numerosità delle imprese attive nell'industria alimentare e delle bevande in Trentino-Alto Adige (anni 2019-2025, valori assoluti)**



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Tab. 2 - **Imprese dell'industria alimentare e delle bevande per comparto in Trentino-Alto Adige (2025, valori assoluti e in %)**

	Registrate	Attive	Var. assoluta delle attive 2025/2024	Quota % delle attive 2025
10 Comparto non specificato	4	2	–	*0,3%*
10.1 Carne e prodotti a base di carne	208	204	-3	*26,4%*
10.2 Pesce, crostacei e molluschi	8	8	–	*1,0%*
10.3 Frutta e ortaggi	44	43	3	*5,6%*
10.4 Oli e grassi vegetali e animali	4	4	1	*0,5%*
10.5 Industria lattiero-casearia	63	62	-9	*8,0%*
10.6 Granaglie, amidi e prodotti amidacei	11	10	-1	*1,3%*
10.7 Prodotti da forno e farinacei	357	343	12	*44,3%*
10.8 Altri prodotti alimentari	94	91	-5	*11,8%*
10.9 Prodotti per l'alimentazione degli animali	7	7	–	*0,9%*
Totale industria alimentare	**800**	**774**	**-2**	***100,0%***
11 Comparto non specificato	5	5	–	*2,6%*
11.01 Distillazione, rettifica e miscelatura degli alcolici	59	59	–	*30,9%*
11.02 Produzione di vini da uve	81	80	1	*41,9%*
11.03 Produzione di sidro e altri vini a base di frutta	1	1	–	*0,5%*
11.04 Prod. di altre bevande fermentate non distillate	1	1	–	*0,5%*
11.05 Produzione di birra	35	34	1	*17,8%*
11.06 Produzione di malto	–	–	–	*0,0%*
11.07 Bibite analc., acque miner., altre acque in bottiglia	12	11	–	5,8%
Totale industria delle bevande	**194**	**191**	**2**	***100,0%***
Totale IAB	**994**	**965**	**–**	***100,0%***

Nota: i dati comprendono sedi d'impresa e unità locali. Le quote sono calcolate separatamente sul totale delle imprese attive dell'industria alimentare (IA) e dell'industria delle bevande (IB).

Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

VENETO

Peso dell'IAB sul totale manifatturiero (2025) = 7,7%

Analisi nati-mortalità IAB

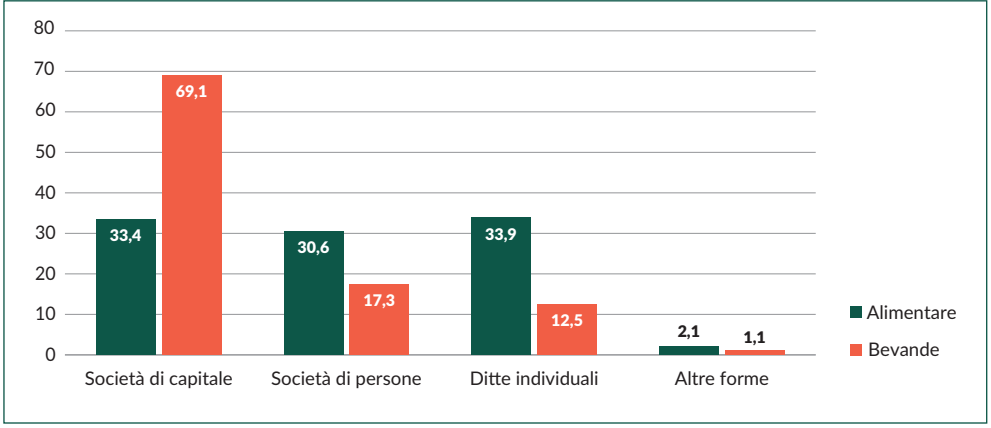
	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
2024	1,5	5,5	-4,0
2025	2,2	4,2	-2,0

Tab. 1 - La numerosità imprenditoriale per l'industria alimentare e delle bevande in Veneto nel 2025 (valori assoluti e in %)

Imprese	Registrate	Attive	Attive/registrate (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di variazione 2025/2024
Industria alimentare	3.414	3.053	*89,4*	77	152	-75	*100,0*
Industria delle bevande	385	353	*91,7*	6	8	-2	*97,8*
IAB	3.799	3.406	*89,7*	83	160	-77	*99,8*
Manifatturiero	49.637	45.168	*91,0*	1.472	2.983	-1.511	*97,5*
IAB/Manifatturiero (%)	7,7	7,5	–	5,6	5,4	–	–
Totale economia	455.678	414.085	*90,9*	25.084	29.751	-4.667	*99,0*

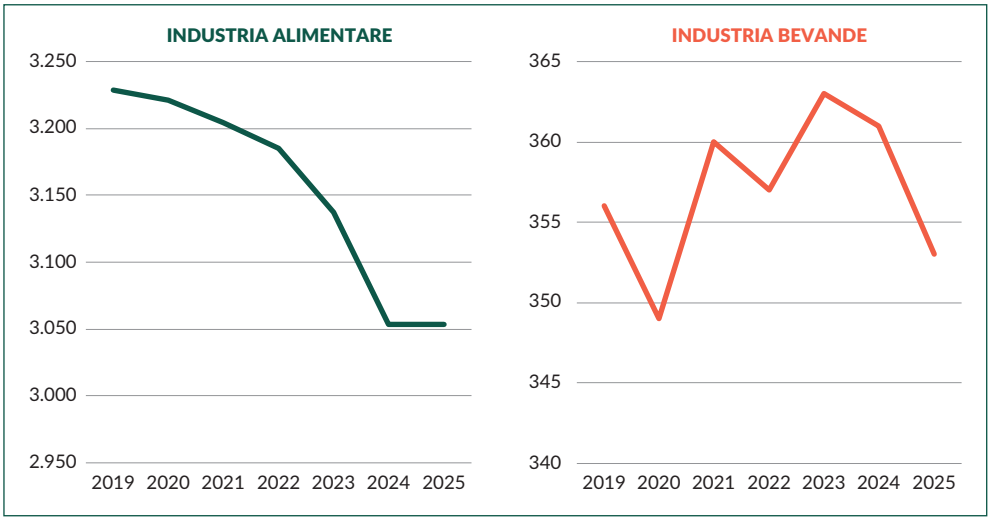
Nota: il tasso di variazione è espresso come numero indice delle imprese attive, con il 2024 posto uguale a 100.
Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 1 - Imprese attive in Veneto per natura giuridica nel 2025 (valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 2 - Evoluzione della numerosità delle imprese attive nell'industria alimentare e delle bevande in Veneto (anni 2019-2025, valori assoluti)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Tab. 2 - Imprese dell'industria alimentare e delle bevande per comparto in Veneto (2025, valori assoluti e in %)

	Registrate	Attive	Var. assoluta delle attive 2025/2024	Quota % delle attive 2025
10 Comparto non specificato	24	10	-5	*0,3%*
10.1 Carne e prodotti a base di carne	484	450	-2	*11,5%*
10.2 Pesce, crostacei e molluschi	87	80	-2	*2,1%*
10.3 Frutta e ortaggi	185	177	2	*4,5%*
10.4 Oli e grassi vegetali e animali	46	44	2	*1,1%*
10.5 Industria lattiero-casearia	258	244	-3	*6,3%*
10.6 Granaglie, amidi e prodotti amidacei	147	137	-1	*3,5%*
10.7 Prodotti da forno e farinacei	2.255	2.131	32	*54,6%*
10.8 Altri prodotti alimentari	544	527	38	*13,5%*
10.9 Prodotti per l'alimentazione degli animali	106	102	9	*2,6%*
Totale industria alimentare	**4.136**	**3.902**	**70**	***100,0%***
11 Comparto non specificato	5	5	–	*0,9%*
11.01 Distillazione, rettifica e miscelatura degli alcolici	87	86	–	*15,7%*
11.02 Produzione di vini da uve	364	355	7	*64,7%*
11.03 Produzione di sidro e altri vini a base di frutta	3	3	2	*0,5%*
11.04 Prod. di altre bevande fermentate non distillate	7	7	2	*1,3%*
11.05 Produzione di birra	77	74	–	*13,5%*
11.06 Produzione di malto	–	–	–	*0,0%*
11.07 Bibite analc., acque miner., altre acque in bottiglia	20	19	-2	3,5%
Totale industria delle bevande	**563**	**549**	**9**	***100,0%***
Totale IAB	**4.699**	**4.451**	**79**	***100,0%***

Nota: i dati comprendono sedi d'impresa e unità locali. Le quote sono calcolate separatamente sul totale delle imprese attive dell'industria alimentare (IA) e dell'industria delle bevande (IB).

Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

FRIULI VENEZIA GIULIA

Peso dell'IAB sul totale manifatturiero (2025) = 9,1%

Analisi nati-mortalità IAB

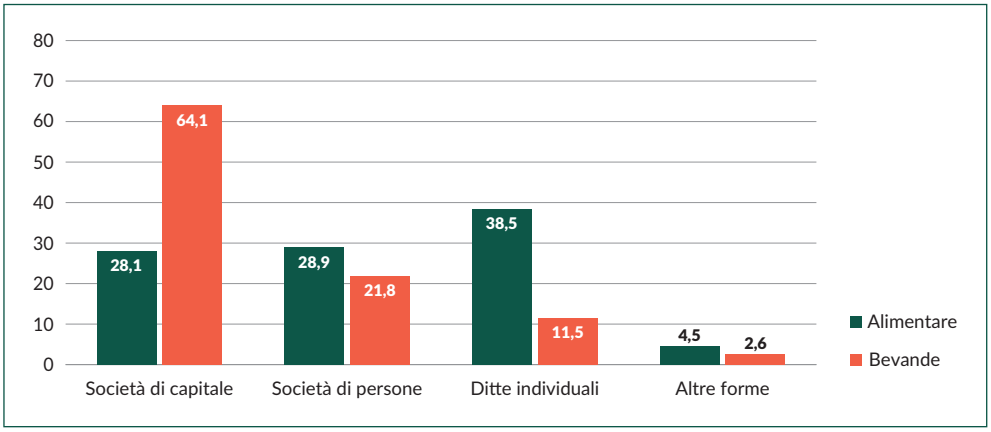
	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
2024	1,2	5,9	-4,7
2025	1,3	4,2	-2,9

Tab. 1 - La numerosità imprenditoriale per l'industria alimentare e delle bevande in Friuli Venezia Giulia nel 2025 (valori assoluti e in %)

Imprese	Registrate	Attive	Attive/registrate (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di variazione 2025/2024
Industria alimentare	776	686	*88,4*	11	35	-24	*99,3*
Industria delle bevande	87	78	*89,7*	0	1	-1	*105,4*
IAB	863	764	*88,5*	11	36	-25	*99,9*
Manifatturiero	9.532	8.284	*86,9*	275	455	-180	*99,2*
IAB/Manifatturiero (%)	9,1	9,2	–	4,0	7,9	–	–
Totale economia	96.790	86.572	*89,4*	5.219	5.451	-232	*99,8*

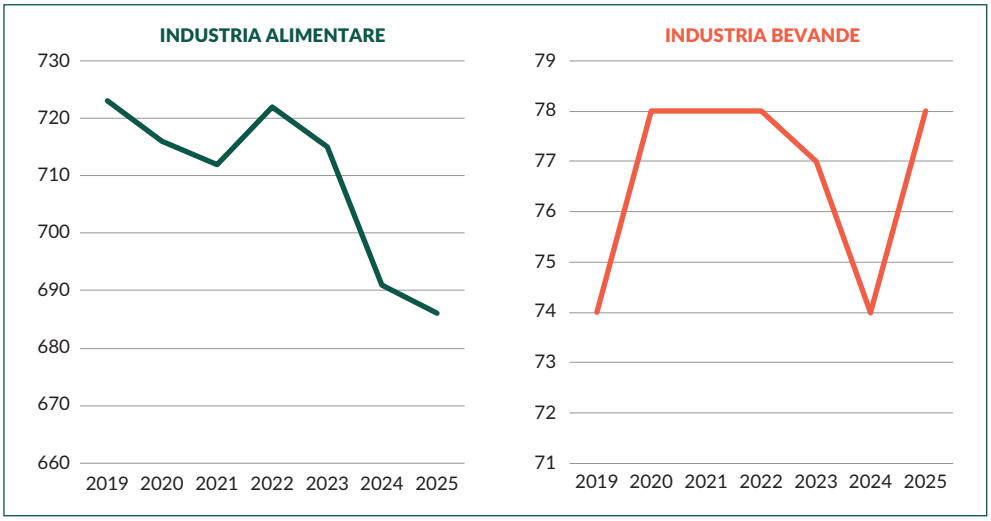
Nota: il tasso di variazione è espresso come numero indice delle imprese attive, con il 2024 posto uguale a 100.
Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 1 - Imprese attive in Friuli Venezia Giulia per natura giuridica nel 2025 (valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 2 - **Evoluzione della numerosità delle imprese attive nell'industria alimentare e delle bevande in Friuli Venezia Giulia (anni 2019-2025, valori assoluti)**



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Tab. 2 - **Imprese dell'industria alimentare e delle bevande per comparto in Friuli Venezia Giulia (2025, valori assoluti e in %)**

	Registrate	Attive	Var. assoluta delle attive 2025/2024	Quota % delle attive 2025
10 Comparto non specificato	23	3	–	*0,3%*
10.1 Carne e prodotti a base di carne	167	160	-1	*17,6%*
10.2 Pesce, crostacei e molluschi	7	7	-1	*0,8%*
10.3 Frutta e ortaggi	22	19	-2	*2,1%*
10.4 Oli e grassi vegetali e animali	8	8	–	*0,9%*
10.5 Industria lattiero-casearia	80	79	1	*8,7%*
10.6 Granaglie, amidi e prodotti amidacei	40	39	-2	*4,3%*
10.7 Prodotti da forno e farinacei	499	472	13	*51,8%*
10.8 Altri prodotti alimentari	116	111	1	*12,2%*
10.9 Prodotti per l'alimentazione degli animali	13	13	1	*1,4%*
Totale industria alimentare	**975**	**911**	**10**	***100,0%***
11 Comparto non specificato	–	–	–	*0,0%*
11.01 Distillazione, rettifica e miscelatura degli alcolici	24	24	2	*21,1%*
11.02 Produzione di vini da uve	48	46	-1	*40,4%*
11.03 Produzione di sidro e altri vini a base di frutta	–	–	–	*0,0%*
11.04 Prod. di altre bevande fermentate non distillate	1	1	–	*0,9%*
11.05 Produzione di birra	32	32	2	*28,1%*
11.06 Produzione di malto	–	–	–	*0,0%*
11.07 Bibite analc., acque miner., altre acque in bottiglia	12	11	1	*9,6%*
Totale industria delle bevande	**117**	**114**	**4**	***100,0%***
Totale IAB	**1.092**	**1.025**	**14**	***100,0%***

Nota: i dati comprendono sedi d'impresa e unità locali. Le quote sono calcolate separatamente sul totale delle imprese attive dell'industria alimentare (IA) e dell'industria delle bevande (IB).

Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

LIGURIA

Peso dell'IAB sul totale manifatturiero (2025) = 18,8%

Analisi nati-mortalità IAB

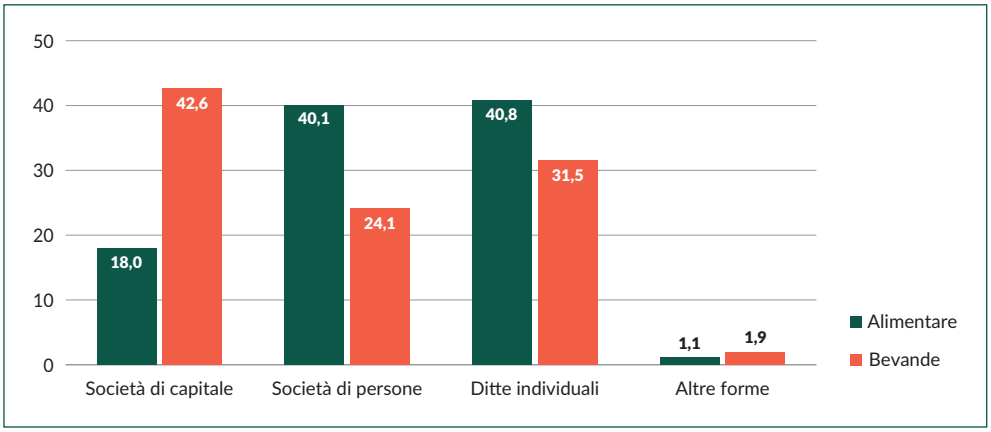
	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
2024	1,8	4,3	-2,5
2025	1,5	5,0	-3,6

Tab. 1 - La numerosità imprenditoriale per l'industria alimentare e delle bevande in Liguria nel 2025 (valori assoluti e in %)

Imprese	Registrate	Attive	Attive/registrate (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di variazione 2025/2024
Industria alimentare	1.954	1.617	*82,8*	30	100	-70	*98,1*
Industria delle bevande	66	54	*81,8*	0	2	-2	*93,1*
IAB	2.020	1.671	*82,7*	30	102	-72	*97,9*
Manifatturiero	10.754	9.234	*85,9*	297	505	-208	*98,8*
IAB/Manifatturiero (%)	18,8	18,1	–	10,1	20,2	–	–
Totale economia	158.262	132.857	*83,9*	7.964	8.067	-103	*99,7*

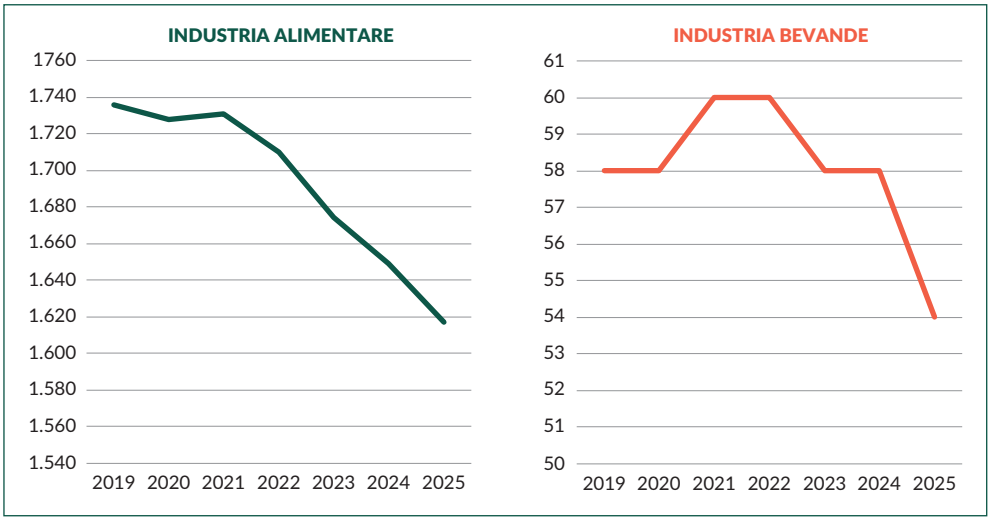
Nota: il tasso di variazione è espresso come numero indice delle imprese attive, con il 2024 posto uguale a 100.
Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 1 - Imprese attive in Liguria per natura giuridica nel 2025 (valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 2 - Evoluzione della numerosità delle imprese attive nell'industria alimentare e delle bevande in Liguria (anni 2019-2025, valori assoluti)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Tab. 2 - Imprese dell'industria alimentare e delle bevande per comparto in Liguria (2025, valori assoluti e in %)

	Registrate	Attive	Var. assoluta delle attive 2025/2024	Quota % delle attive 2025
10 Comparto non specificato	27	16	–	*0,8%*
10.1 Carne e prodotti a base di carne	72	68	-6	*3,3%*
10.2 Pesce, crostacei e molluschi	28	27	1	*1,3%*
10.3 Frutta e ortaggi	54	52	2	*2,6%*
10.4 Oli e grassi vegetali e animali	113	108	–	*5,3%*
10.5 Industria lattiero-casearia	59	55	-3	*2,7%*
10.6 Granaglie, amidi e prodotti amidacei	10	8	-3	*0,4%*
10.7 Prodotti da forno e farinacei	1.659	1.480	8	*72,9%*
10.8 Altri prodotti alimentari	229	214	8	*10,5%*
10.9 Prodotti per l'alimentazione degli animali	3	3	–	*0,1%*
Totale industria alimentare	**2.254**	**2.031**	**7**	***100,0%***
11 Comparto non specificato	–	–	–	*0,0%*
11.01 Distillazione, rettifica e miscelatura degli alcolici	20	16	-1	*20,8%*
11.02 Produzione di vini da uve	20	19	-2	*24,7%*
11.03 Produzione di sidro e altri vini a base di frutta	–	–	–	*0,0%*
11.04 Prod. di altre bevande fermentate non distillate	3	3	–	*3,9%*
11.05 Produzione di birra	29	27	–	*35,1%*
11.06 Produzione di malto	–	–	–	*0,0%*
11.07 Bibite analc., acque miner., altre acque in bottiglia	13	12	-1	15,6%
Totale industria delle bevande	**85**	**77**	**-4**	***100,0%***
Totale IAB	**2.339**	**2.108**	**3**	***100,0%***

Nota: i dati comprendono sedi d'impresa e unità locali. Le quote sono calcolate separatamente sul totale delle imprese attive dell'industria alimentare (IA) e dell'industria delle bevande (IB).

Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

EMILIA-ROMAGNA

Peso dell'IAB sul totale manifatturiero (2025) = 11,9%

Analisi nati-mortalità IAB

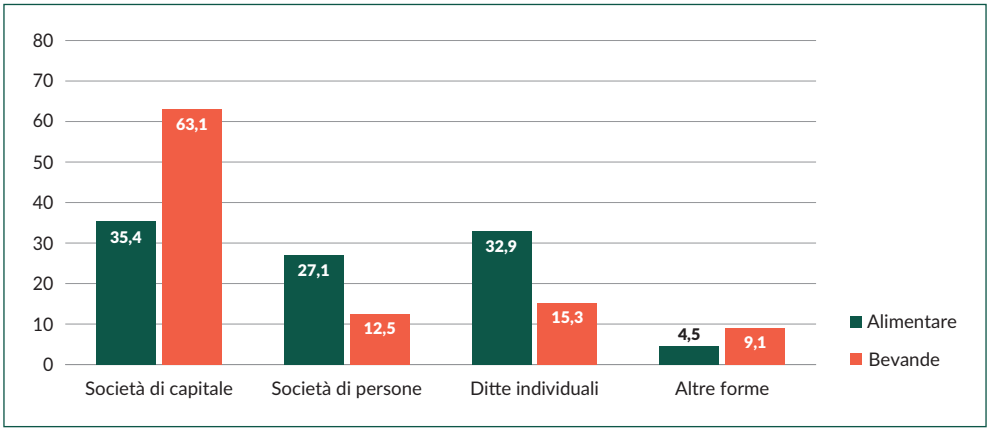
	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
2024	2,2	5,7	-3,5
2025	2,1	5,9	-3,8

Tab. 1 - La numerosità imprenditoriale per l'industria alimentare e delle bevande in Emilia-Romagna nel 2025 (valori assoluti e in %)

Imprese	Registrate	Attive	Attive/registrate (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di variazione 2025/2024
Industria alimentare	4.848	4.251	*87,7*	107	290	-183	*97,9*
Industria delle bevande	201	176	*87,6*	1	9	-8	*98,9*
IAB	5.049	4.427	*87,7*	108	299	-191	*98,0*
Manifatturiero	42.409	38.240	*90,2*	1.424	2.806	-1.382	*97,7*
IAB/Manifatturiero (%)	11,9	11,6	–	7,6	10,7	–	–
Totale economia	428.845	383.912	*89,5*	24.017	29.723	-5.706	*98,8*

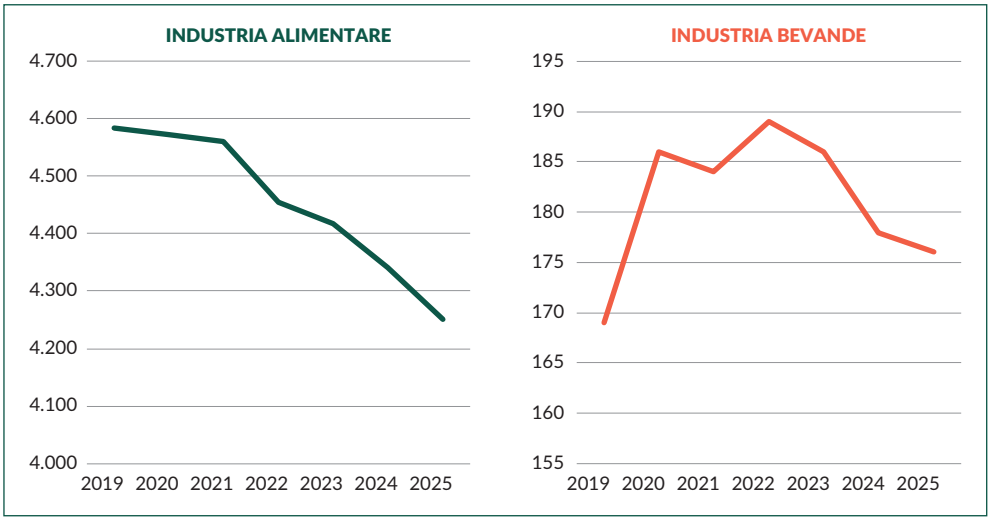
Nota: il tasso di variazione è espresso come numero indice delle imprese attive, con il 2024 posto uguale a 100.
Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 1 - Imprese attive in Emilia-Romagna per natura giuridica nel 2025 (valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 2 - Evoluzione della numerosità delle imprese attive nell'industria alimentare e delle bevande in Emilia-Romagna (anni 2019-2025, valori assoluti)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Tab. 2 - Imprese dell'industria alimentare e delle bevande per comparto in Emilia-Romagna (2025, valori assoluti e in %)

	Registrate	Attive	Var. assoluta delle attive 2025/2024	Quota % delle attive 2025
10 Comparto non specificato	50	18	-1	*0,3%*
10.1 Carne e prodotti a base di carne	1.164	1.071	-39	*19,5%*
10.2 Pesce, crostacei e molluschi	36	33	1	*0,6%*
10.3 Frutta e ortaggi	238	226	-4	*4,1%*
10.4 Oli e grassi vegetali e animali	53	53	2	*1,0%*
10.5 Industria lattiero-casearia	619	600	-14	*10,9%*
10.6 Granaglie, amidi e prodotti amidacei	161	154	-5	*2,8%*
10.7 Prodotti da forno e farinacei	2.777	2.576	13	*46,9%*
10.8 Altri prodotti alimentari	651	636	26	*11,6%*
10.9 Prodotti per l'alimentazione degli animali	125	121	-7	*2,2%*
Totale industria alimentare	**5.874**	**5.488**	**-28**	***100,0%***
11 Comparto non specificato	4	2	–	*0,7%*
11.01 Distillazione, rettifica e miscelatura degli alcolici	44	40	-3	*14,7%*
11.02 Produzione di vini da uve	145	139	-6	*51,1%*
11.03 Produzione di sidro e altri vini a base di frutta	1	1	–	*0,4%*
11.04 Prod. di altre bevande fermentate non distillate	11	11	1	*4,0%*
11.05 Produzione di birra	53	53	–	*19,5%*
11.06 Produzione di malto	–	–	–	*0,0%*
11.07 Bibite analc., acque miner., altre acque in bottiglia	27	26	5	*9,6%*
Totale industria delle bevande	**285**	**272**	**-3**	***100,0%***
Totale IAB	**6.159**	**5.760**	**-31**	***100,0%***

Nota: i dati comprendono sedi d'impresa e unità locali. Le quote sono calcolate separatamente sul totale delle imprese attive dell'industria alimentare (IA) e dell'industria delle bevande (IB).

Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

TOSCANA

Peso dell'IAB sul totale manifatturiero (2025) = 7,1%

Analisi nati-mortalità IAB

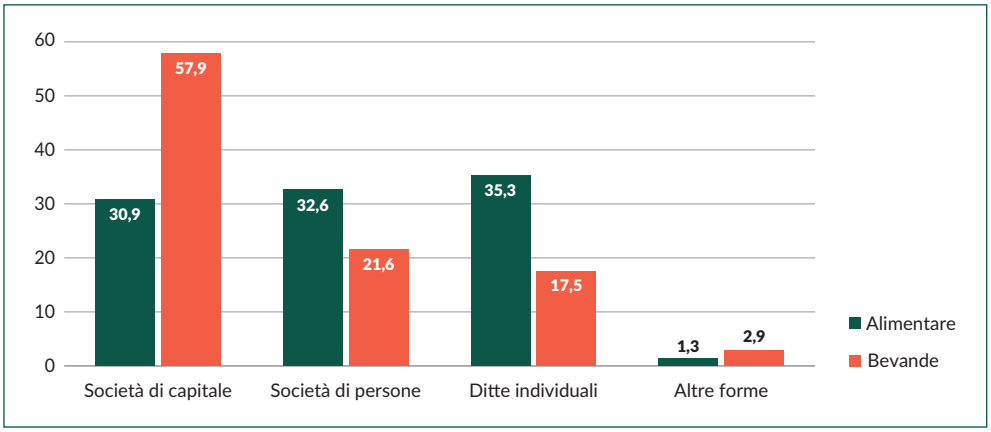
	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
2024	1,5	5,8	-4,3
2025	2,5	5,7	-3,2

Tab. 1 - La numerosità imprenditoriale per l'industria alimentare e delle bevande in Toscana nel 2025 (valori assoluti e in %)

Imprese	Registrate	Attive	Attive/registrate (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di variazione 2025/2024
Industria alimentare	3.103	2.635	*84,9*	75	178	-103	*98,2*
Industria delle bevande	195	171	*87,7*	6	9	-3	*98,8*
IAB	3.298	2.806	*85,1*	81	187	-106	*98,2*
Manifatturiero	46.336	40.489	*87,4*	1.979	3.632	-1.653	*97,4*
IAB/Manifatturiero (%)	7,1	6,9	–	4,1	5,1	–	–
Totale economia	388.746	339.257	*87,3*	21.634	25.165	-3.531	*99,3*

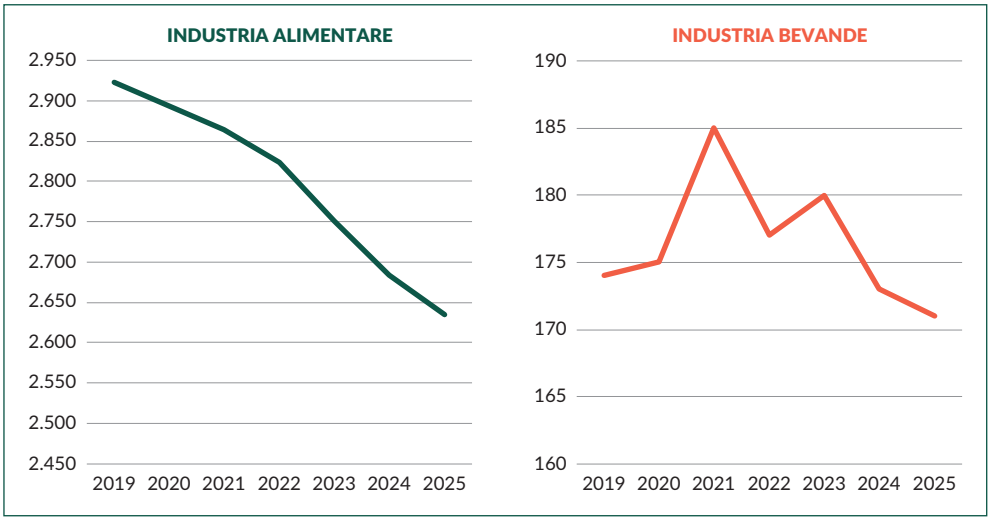
Nota: il tasso di variazione è espresso come numero indice delle imprese attive, con il 2024 posto uguale a 100.
Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 1 - Imprese attive in Toscana per natura giuridica nel 2025 (valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 2 - Evoluzione della numerosità delle imprese attive nell'industria alimentare e delle bevande in Toscana (anni 2019-2025, valori assoluti)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Tab. 2 - Imprese dell'industria alimentare e delle bevande per comparto in Toscana (2025, valori assoluti e in %)

	Registrate	Attive	Var. assoluta delle attive 2025/2024	Quota % delle attive 2025
10 Comparto non specificato	33	9	1	*0,3%*
10.1 Carne e prodotti a base di carne	354	338	-8	*9,9%*
10.2 Pesce, crostacei e molluschi	48	45	-1	*1,3%*
10.3 Frutta e ortaggi	108	102	1	*3,0%*
10.4 Oli e grassi vegetali e animali	209	198	3	*5,8%*
10.5 Industria lattiero-casearia	146	138	10	*4,1%*
10.6 Granaglie, amidi e prodotti amidacei	63	59	1	*1,7%*
10.7 Prodotti da forno e farinacei	2.253	2.070	-6	*60,9%*
10.8 Altri prodotti alimentari	421	407	-1	*12,0%*
10.9 Prodotti per l'alimentazione degli animali	34	33	3	*1,0%*
Totale industria alimentare	**3.669**	**3.399**	**3**	***100,0%***
11 Comparto non specificato	1	1	–	*0,3%*
11.01 Distillazione, rettifica e miscelatura degli alcolici	57	54	–	*16,6%*
11.02 Produzione di vini da uve	176	169	6	*52,0%*
11.03 Produzione di sidro e altri vini a base di frutta	2	2	1	*0,6%*
11.04 Prod. di altre bevande fermentate non distillate	4	4	1	*1,2%*
11.05 Produzione di birra	70	68	–	*20,9%*
11.06 Produzione di malto	–	–	–	*0,0%*
11.07 Bibite analc., acque miner., altre acque in bottiglia	28	27	-4	8,3%
Totale industria delle bevande	**338**	**325**	**4**	***100,0%***
Totale IAB	**4.007**	**3.724**	**7**	***100,0%***

Nota: i dati comprendono sedi d'impresa e unità locali. Le quote sono calcolate separatamente sul totale delle imprese attive dell'industria alimentare (IA) e dell'industria delle bevande (IB).

Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

UMBRIA

Peso dell'IAB sul totale manifatturiero (2025) = 12,6%

Analisi nati-mortalità IAB

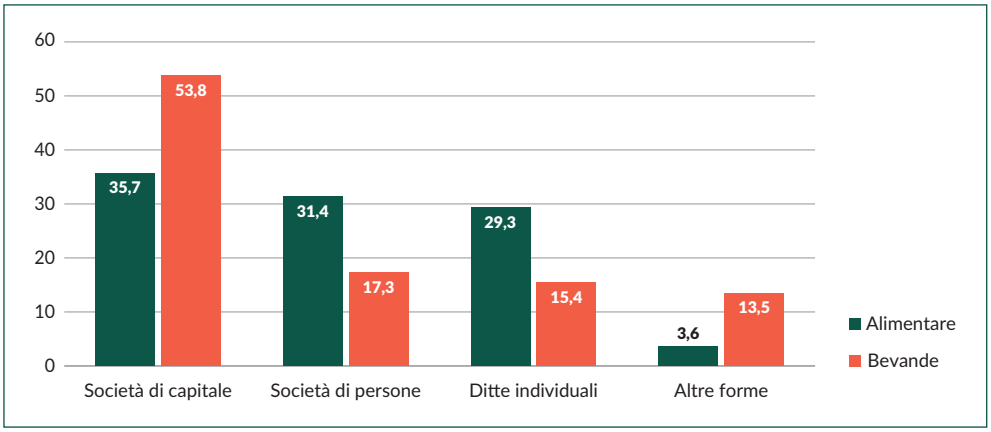
	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
2024	1,1	4,8	-3,8
2025	1,2	4,4	-3,2

Tab. 1 - La numerosità imprenditoriale per l'industria alimentare e delle bevande in Umbria nel 2025 (valori assoluti e in %)

Imprese	Registrate	Attive	Attive/registrate (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di variazione 2025/2024
Industria alimentare	935	799	*85,5*	12	42	-30	*99,0*
Industria delle bevande	64	52	*81,3*	0	2	-2	*104,0*
IAB	999	851	*85,2*	12	44	-32	*99,3*
Manifatturiero	7.917	6.809	*86,0*	178	450	-272	*98,5*
IAB/Manifatturiero (%)	12,6	12,5	–	6,7	9,8	–	–
Totale economia	90.231	77.777	*86,2*	4.341	5.084	-743	*100,0*

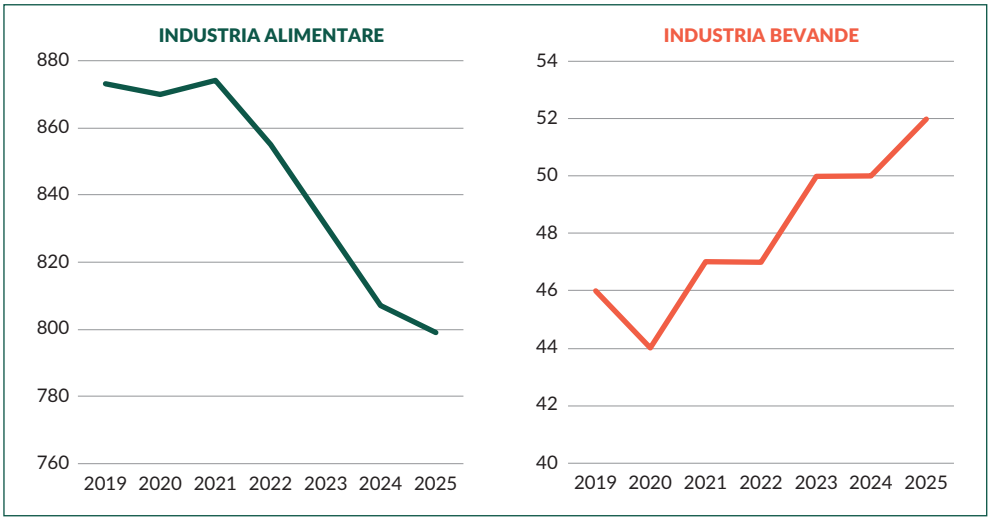
Nota: il tasso di variazione è espresso come numero indice delle imprese attive, con il 2024 posto uguale a 100.
Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 1 - Imprese attive in Umbria per natura giuridica nel 2025 (valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 2 - Evoluzione della numerosità delle imprese attive nell'industria alimentare e delle bevande in Umbria (anni 2019-2025, valori assoluti)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Tab. 2 - Imprese dell'industria alimentare e delle bevande per comparto in Umbria (2025, valori assoluti e in %)

	Registrate	Attive	Var. assoluta delle attive 2025/2024	Quota % delle attive 2025
10 Comparto non specificato	7	7	–	*0,7%*
10.1 Carne e prodotti a base di carne	152	143	–	*13,6%*
10.2 Pesce, crostacei e molluschi	2	2	–	*0,2%*
10.3 Frutta e ortaggi	43	43	-3	*4,1%*
10.4 Oli e grassi vegetali e animali	130	129	-1	*12,3%*
10.5 Industria lattiero-casearia	42	37	–	*3,5%*
10.6 Granaglie, amidi e prodotti amidacei	45	45	4	*4,3%*
10.7 Prodotti da forno e farinacei	557	510	5	*48,4%*
10.8 Altri prodotti alimentari	99	89	-6	*8,5%*
10.9 Prodotti per l'alimentazione degli animali	52	48	3	*4,6%*
Totale industria alimentare	**1.129**	**1.053**	**2**	***100,0%***
11 Comparto non specificato	3	3	–	*3,6%*
11.01 Distillazione, rettifica e miscelatura degli alcolici	14	13	-1	*15,7%*
11.02 Produzione di vini da uve	33	33	1	*39,8%*
11.03 Produzione di sidro e altri vini a base di frutta	–	–	–	*0,0%*
11.04 Prod. di altre bevande fermentate non distillate	2	2	–	*2,4%*
11.05 Produzione di birra	17	16	-1	*19,3%*
11.06 Produzione di malto	–	–	–	*0,0%*
11.07 Bibite analc., acque miner., altre acque in bottiglia	17	16	–	19,3%
Totale industria delle bevande	**86**	**83**	**-1**	***100,0%***
Totale IAB	**1.215**	**1.136**	**1**	***100,0%***

Nota: i dati comprendono sedi d'impresa e unità locali. Le quote sono calcolate separatamente sul totale delle imprese attive dell'industria alimentare (IA) e dell'industria delle bevande (IB).

Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

MARCHE

Peso dell'IAB sul totale manifatturiero (2025) = 10,1%

Analisi nati-mortalità IAB

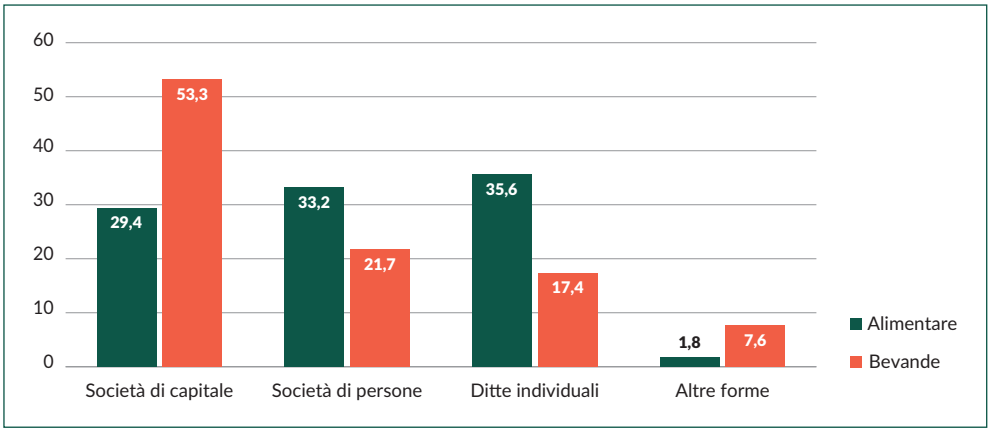
	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
2024	1,3	8,7	-7,4
2025	1,9	4,0	-2,1

Tab. 1 - La numerosità imprenditoriale per l'industria alimentare e delle bevande nelle Marche nel 2025 (valori assoluti e in %)

Imprese	Registrate	Attive	Attive/registrate (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di variazione 2025/2024
Industria alimentare	1.689	1.504	*89,0*	34	67	-33	*99,9*
Industria delle bevande	103	92	*89,3*	0	4	-4	*95,8*
IAB	1.792	1.596	*89,1*	34	71	-37	*99,6*
Manifatturiero	17.671	15.589	*88,2*	514	927	-413	*97,9*
IAB/Manifatturiero (%)	10,1	10,2	–	6,6	7,7	–	–
Totale economia	145.279	130.880	*90,1*	7.581	7.524	57	*99,9*

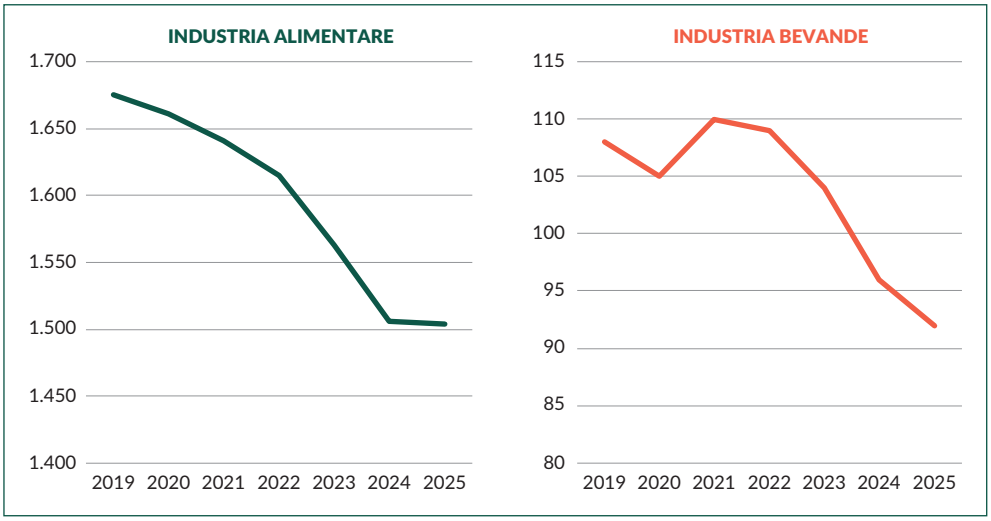
Nota: il tasso di variazione è espresso come numero indice delle imprese attive, con il 2024 posto uguale a 100.
Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 1 - Imprese attive nelle Marche per natura giuridica nel 2025 (valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 2 - Evoluzione della numerosità delle imprese attive nell'industria alimentare e delle bevande nelle Marche (anni 2019-2025, valori assoluti)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Tab. 2 - Imprese dell'industria alimentare e delle bevande per comparto nelle Marche (2025, valori assoluti e in %)

	Registrate	Attive	Var. assoluta delle attive 2025/2024	Quota % delle attive 2025
10 Comparto non specificato	6	4	1	*0,2%*
10.1 Carne e prodotti a base di carne	243	228	7	*11,8%*
10.2 Pesce, crostacei e molluschi	76	66	2	*3,4%*
10.3 Frutta e ortaggi	66	65	2	*3,4%*
10.4 Oli e grassi vegetali e animali	119	118	-2	*6,1%*
10.5 Industria lattiero-casearia	50	50	-1	*2,6%*
10.6 Granaglie, amidi e prodotti amidacei	53	50	-3	*2,6%*
10.7 Prodotti da forno e farinacei	1.166	1.097	11	*56,9%*
10.8 Altri prodotti alimentari	214	212	12	*11,0%*
10.9 Prodotti per l'alimentazione degli animali	40	38	4	*2,0%*
Totale industria alimentare	**2.033**	**1.928**	**33**	***100,0%***
11 Comparto non specificato	1	1	–	*0,6%*
11.01 Distillazione, rettifica e miscelatura degli alcolici	19	19	1	*12,3%*
11.02 Produzione di vini da uve	79	77	1	*50,0%*
11.03 Produzione di sidro e altri vini a base di frutta	–	–	-1	*0,0%*
11.04 Prod. di altre bevande fermentate non distillate	3	3	–	*1,9%*
11.05 Produzione di birra	36	36	-1	*23,4%*
11.06 Produzione di malto	2	2	–	*1,3%*
11.07 Bibite analc., acque miner., altre acque in bottiglia	17	16	-1	10,4%
Totale industria delle bevande	**157**	**154**	**-1**	***100,0%***
Totale IAB	**2.190**	**2.082**	**32**	***100,0%***

Nota: i dati comprendono sedi d'impresa e unità locali. Le quote sono calcolate separatamente sul totale delle imprese attive dell'industria alimentare (IA) e dell'industria delle bevande (IB).

Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

LAZIO

Peso dell'IAB sul totale manifatturiero (2025) = 16,0%

Analisi nati-mortalità IAB

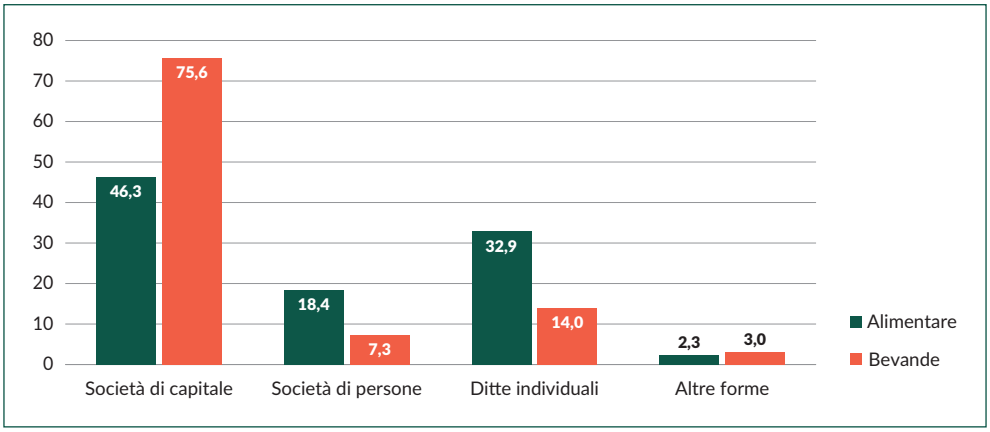
	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
2024	1,3	6,5	-5,2
2025	1,4	6,0	-4,7

Tab. 1 - La numerosità imprenditoriale per l'industria alimentare e delle bevande nel Lazio nel 2025 (valori assoluti e in %)

Imprese	Registrate	Attive	Attive/registrate (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di variazione 2025/2024
Industria alimentare	4.182	3.465	*82,9*	59	255	-196	*98,7*
Industria delle bevande	199	164	*82,4*	1	10	-9	*100,6*
IAB	4.381	3.629	*82,8*	60	265	-205	*98,8*
Manifatturiero	27.321	23.097	*84,5*	507	1.501	-994	*98,1*
IAB/Manifatturiero (%)	16,0	15,7	–	11,8	17,7	–	–
Totale economia	591.263	465.381	*78,7*	35.852	37.818	-1.966	*99,8*

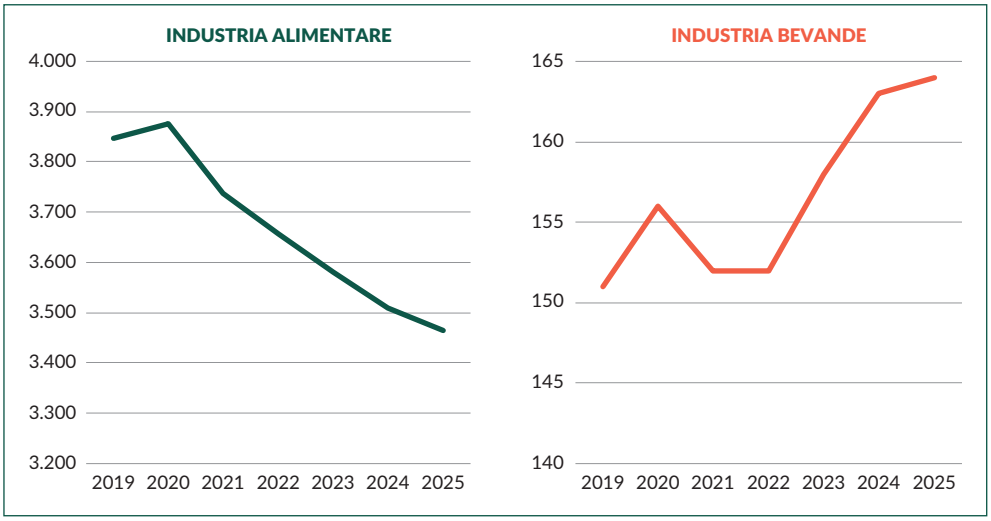
Nota: il tasso di variazione è espresso come numero indice delle imprese attive, con il 2024 posto uguale a 100.
Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 1 - Imprese attive nel Lazio per natura giuridica nel 2025 (valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 2 - Evoluzione della numerosità delle imprese attive nell'industria alimentare e delle bevande nel Lazio (anni 2019-2025, valori assoluti)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Tab. 2 - Imprese dell'industria alimentare e delle bevande per comparto nel Lazio (2025, valori assoluti e in %)

	Registrate	Attive	Var. assoluta delle attive 2025/2024	Quota % delle attive 2025
10 Comparto non specificato	35	23	1	*0,5%*
10.1 Carne e prodotti a base di carne	329	294	-15	*6,8%*
10.2 Pesce, crostacei e molluschi	32	29	1	*0,7%*
10.3 Frutta e ortaggi	157	151	–	*3,5%*
10.4 Oli e grassi vegetali e animali	281	276	1	*6,4%*
10.5 Industria lattiero-casearia	246	225	11	*5,2%*
10.6 Granaglie, amidi e prodotti amidacei	74	69	–	*1,6%*
10.7 Prodotti da forno e farinacei	3.078	2.819	14	*65,1%*
10.8 Altri prodotti alimentari	425	407	26	*9,4%*
10.9 Prodotti per l'alimentazione degli animali	36	34	1	*0,8%*
Totale industria alimentare	**4.693**	**4.327**	**40**	***100,0%***
11 Comparto non specificato	8	5	–	*2,4%*
11.01 Distillazione, rettifica e miscelatura degli alcolici	53	52	4	*24,5%*
11.02 Produzione di vini da uve	68	58	-4	*27,4%*
11.03 Produzione di sidro e altri vini a base di frutta	1	1	–	*0,5%*
11.04 Prod. di altre bevande fermentate non distillate	3	3	–	*1,4%*
11.05 Produzione di birra	61	60	2	*28,3%*
11.06 Produzione di malto	1	1	–	*0,5%*
11.07 Bibite analc., acque miner., altre acque in bottiglia	39	32	–	15,1%
Totale industria delle bevande	**234**	**212**	**2**	***100,0%***
Totale IAB	**4.927**	**4.539**	**42**	***100,0%***

Nota: i dati comprendono sedi d'impresa e unità locali. Le quote sono calcolate separatamente sul totale delle imprese attive dell'industria alimentare (IA) e dell'industria delle bevande (IB).

Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

ABRUZZO

Peso dell'IAB sul totale manifatturiero (2025) = 17,6%

Analisi nati-mortalità IAB

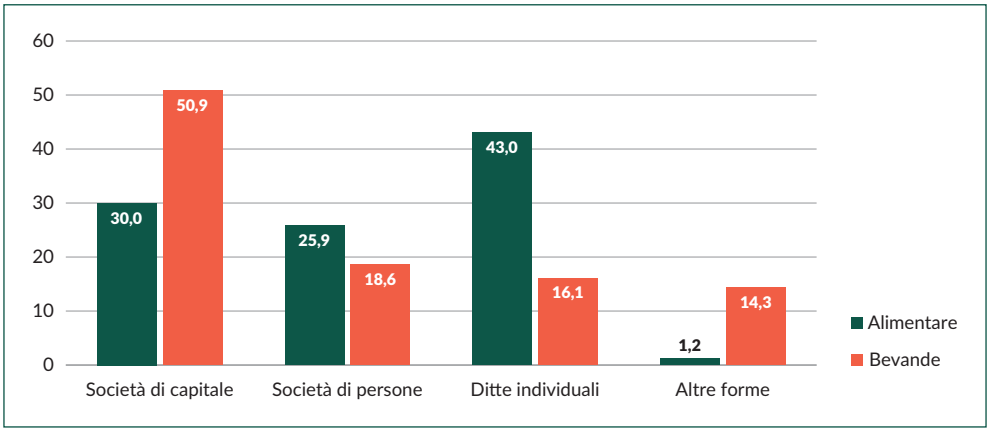
	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
2024	1,2	4,2	-3,0
2025	0,8	3,9	-3,1

Tab. 1 - La numerosità imprenditoriale per l'industria alimentare e delle bevande in Abruzzo nel 2025 (valori assoluti e in %)

Imprese	Registrate	Attive	Attive/registrate (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di variazione 2025/2024
Industria alimentare	1.958	1.718	*87,7*	16	76	-60	*97,9*
Industria delle bevande	184	161	*87,5*	1	7	-6	*105,9*
IAB	2.142	1.879	*87,7*	17	83	-66	*98,5*
Manifatturiero	12.204	10.521	*86,2*	268	663	-395	*97,9*
IAB/Manifatturiero (%)	17,6	17,9	–	6,3	12,5	–	–
Totale economia	142.611	121.680	*85,3*	6.899	8.597	-1.698	*98,8*

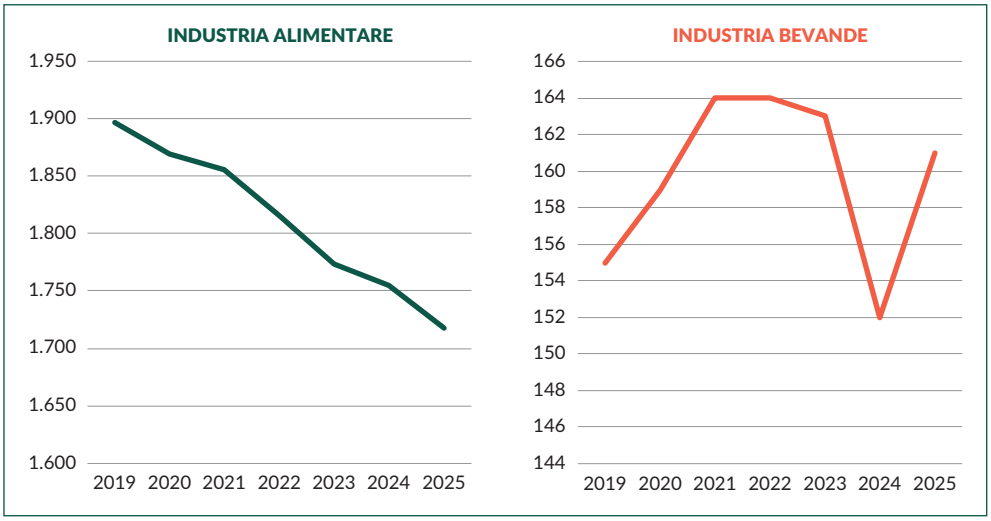
Nota: il tasso di variazione è espresso come numero indice delle imprese attive, con il 2024 posto uguale a 100.
Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 1 - Imprese attive in Abruzzo per natura giuridica nel 2025 (valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 2 - Evoluzione della numerosità delle imprese attive nell'industria alimentare e delle bevande in Abruzzo (anni 2019-2025, valori assoluti)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Tab. 2 - Imprese dell'industria alimentare e delle bevande per comparto in Abruzzo (2025, valori assoluti e in %)

	Registrate	Attive	Var. assoluta delle attive 2025/2024	Quota % delle attive 2025
10 Comparto non specificato	29	11	-2	*0,5%*
10.1 Carne e prodotti a base di carne	298	281	19	*13,2%*
10.2 Pesce, crostacei e molluschi	26	25	-1	*1,2%*
10.3 Frutta e ortaggi	112	110	1	*5,1%*
10.4 Oli e grassi vegetali e animali	304	297	-8	*13,9%*
10.5 Industria lattiero-casearia	93	87	1	*4,1%*
10.6 Granaglie, amidi e prodotti amidacei	60	57	4	*2,7%*
10.7 Prodotti da forno e farinacei	1.164	1.078	-12	*50,5%*
10.8 Altri prodotti alimentari	179	172	1	*8,1%*
10.9 Prodotti per l'alimentazione degli animali	19	18	1	*0,8%*
Totale industria alimentare	**2.284**	**2.136**	**4**	***100,0%***
11 Comparto non specificato	2	2	–	*0,8%*
11.01 Distillazione, rettifica e miscelatura degli alcolici	49	47	1	*19,6%*
11.02 Produzione di vini da uve	148	142	5	*59,2%*
11.03 Produzione di sidro e altri vini a base di frutta	–	–	–	*0,0%*
11.04 Prod. di altre bevande fermentate non distillate	2	2	–	*0,8%*
11.05 Produzione di birra	37	36	1	*15,0%*
11.06 Produzione di malto	1	1	–	*0,4%*
11.07 Bibite analc., acque miner., altre acque in bottiglia	11	10	2	*4,2%*
Totale industria delle bevande	**250**	**240**	**9**	***100,0%***
Totale IAB	**2.534**	**2.376**	**13**	***100,0%***

Nota: i dati comprendono sedi d'impresa e unità locali. Le quote sono calcolate separatamente sul totale delle imprese attive dell'industria alimentare (IA) e dell'industria delle bevande (IB).

Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

MOLISE

Peso dell'IAB sul totale manifatturiero (2025) = 28,3%

Analisi nati-mortalità IAB

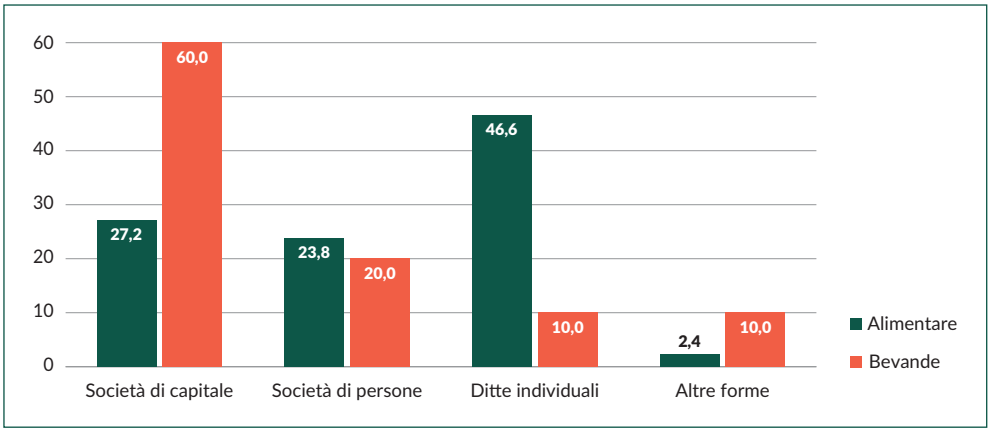
	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
2024	1,5	4,2	-2,8
2025	1,2	4,0	-2,8

Tab. 1 - La numerosità imprenditoriale per l'industria alimentare e delle bevande in Molise nel 2025 (valori assoluti e in %)

Imprese	Registrate	Attive	Attive/registrate (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di variazione 2025/2024
Industria alimentare	585	534	*91,3*	7	23	-16	*100,0*
Industria delle bevande	22	20	*90,9*	0	1	-1	*100,0*
IAB	607	554	*91,3*	7	24	-17	*100,0*
Manifatturiero	2.143	1.927	*89,9*	42	110	-68	*98,9*
IAB/Manifatturiero (%)	28,3	28,7	–	16,7	21,8	–	–
Totale economia	32.789	29.010	*88,5*	1.549	1.845	-296	*99,2*

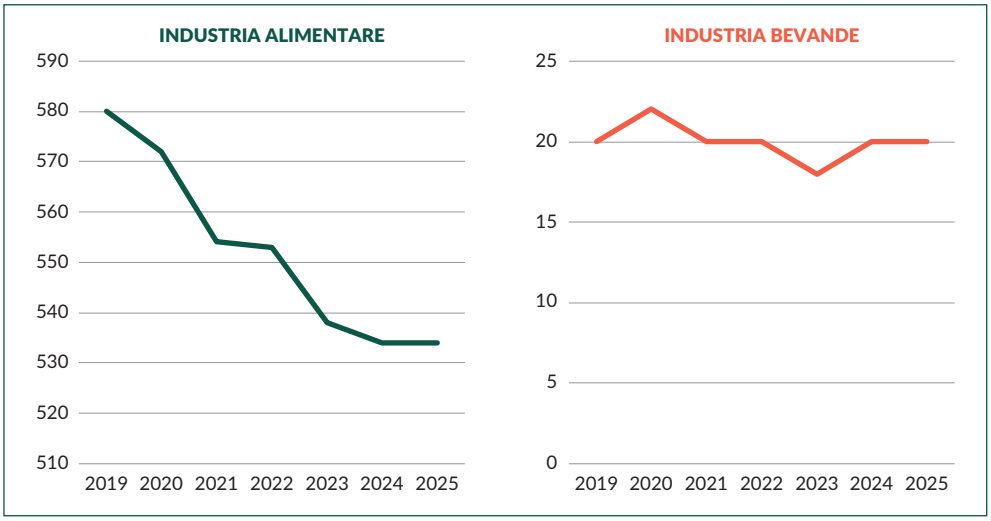
Nota: il tasso di variazione è espresso come numero indice delle imprese attive, con il 2024 posto uguale a 100.
Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 1 - Imprese attive in Molise per natura giuridica nel 2025 (valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 2 - Evoluzione della numerosità delle imprese attive nell'industria alimentare e delle bevande in Molise (anni 2019-2025, valori assoluti)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Tab. 2 - Imprese dell'industria alimentare e delle bevande per comparto in Molise (2025, valori assoluti e in %)

	Registrate	Attive	Var. assoluta delle attive 2025/2024	Quota % delle attive 2025
10 Comparto non specificato	3	3	–	*0,4%*
10.1 Carne e prodotti a base di carne	62	60	-4	*8,8%*
10.2 Pesce, crostacei e molluschi	3	3	1	*0,4%*
10.3 Frutta e ortaggi	49	49	–	*7,2%*
10.4 Oli e grassi vegetali e animali	92	91	–	*13,4%*
10.5 Industria lattiero-casearia	92	81	3	*11,9%*
10.6 Granaglie, amidi e prodotti amidacei	24	23	2	*3,4%*
10.7 Prodotti da forno e farinacei	336	318	-1	*46,8%*
10.8 Altri prodotti alimentari	50	48	-1	*7,1%*
10.9 Prodotti per l'alimentazione degli animali	3	3	–	*0,4%*
Totale industria alimentare	**714**	**679**	**–**	***100,0%***
11 Comparto non specificato	–	–	–	*0,0%*
11.01 Distillazione, rettifica e miscelatura degli alcolici	7	7	1	*20,0%*
11.02 Produzione di vini da uve	12	12	–	*34,3%*
11.03 Produzione di sidro e altri vini a base di frutta	–	–	–	*0,0%*
11.04 Prod. di altre bevande fermentate non distillate	–	–	–	*0,0%*
11.05 Produzione di birra	9	8	–	*22,9%*
11.06 Produzione di malto	–	–	–	*0,0%*
11.07 Bibite analc., acque miner., altre acque in bottiglia	8	8	–	22,9%
Totale industria delle bevande	**36**	**35**	**1**	***100,0%***
Totale IAB	**750**	**714**	**1**	***100,0%***

Nota: i dati comprendono sedi d'impresa e unità locali. Le quote sono calcolate separatamente sul totale delle imprese attive dell'industria alimentare (IA) e dell'industria delle bevande (IB).

Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

CAMPANIA

Peso dell'IAB sul totale manifatturiero (2025) = 19,4%

Analisi nati-mortalità IAB

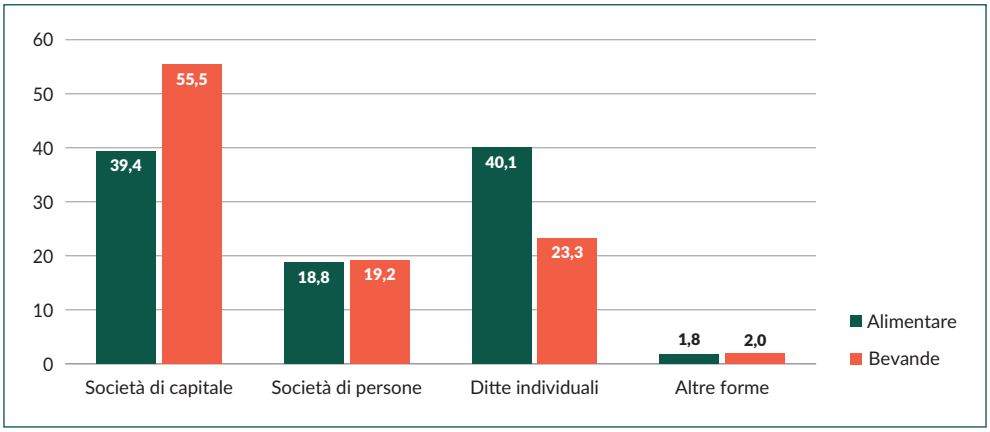
	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
2024	1,3	5,7	-4,4
2025	1,3	5,0	-3,7

Tab. 1 - La numerosità imprenditoriale per l'industria alimentare e delle bevande in Campania nel 2025 (valori assoluti e in %)

Imprese	Registrate	Attive	Attive/registrate (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di variazione 2025/2024
Industria alimentare	7.843	6.846	*87,3*	104	393	-289	*98,7*
Industria delle bevande	535	454	*84,9*	1	23	-22	*98,9*
IAB	8.378	7.300	*87,1*	105	416	-311	*98,7*
Manifatturiero	43.219	37.460	*86,7*	830	2.264	-1.434	*98,7*
IAB/Manifatturiero (%)	19,4	19,5	–	12,7	18,4	–	–
Totale economia	594.535	504.436	*84,8*	31.131	31.762	-631	*100,4*

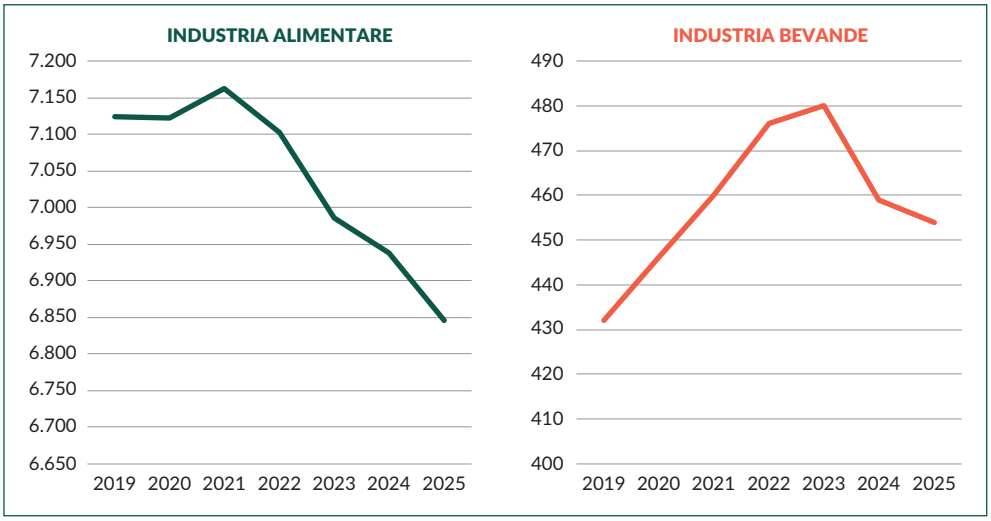
Nota: il tasso di variazione è espresso come numero indice delle imprese attive, con il 2024 posto uguale a 100.
Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 1 - Imprese attive in Campania per natura giuridica nel 2025 (valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 2 - Evoluzione della numerosità delle imprese attive nell'industria alimentare e delle bevande in Campania (anni 2019-2025, valori assoluti)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Tab. 2 - Imprese dell'industria alimentare e delle bevande per comparto in Campania (2025, valori assoluti e in %)

	Registrate	Attive	Var. assoluta delle attive 2025/2024	Quota % delle attive 2025
10 Comparto non specificato	167	120	-10	*1,5%*
10.1 Carne e prodotti a base di carne	573	551	–	*6,7%*
10.2 Pesce, crostacei e molluschi	101	101	-1	*1,2%*
10.3 Frutta e ortaggi	745	710	-2	*8,6%*
10.4 Oli e grassi vegetali e animali	438	425	-9	*5,1%*
10.5 Industria lattiero-casearia	1.217	1.147	-10	*13,9%*
10.6 Granaglie, amidi e prodotti amidacei	114	107	-2	*1,3%*
10.7 Prodotti da forno e farinacei	4.535	4.397	-217	*53,2%*
10.8 Altri prodotti alimentari	677	653	-3	*7,9%*
10.9 Prodotti per l'alimentazione degli animali	48	48	-2	*0,6%*
Totale industria alimentare	**8.615**	**8.259**	**-256**	***100,0%***
11 Comparto non specificato	23	23	-4	*3,7%*
11.01 Distillazione, rettifica e miscelatura degli alcolici	162	158	-6	*25,6%*
11.02 Produzione di vini da uve	329	323	8	*52,4%*
11.03 Produzione di sidro e altri vini a base di frutta	5	3	–	*0,5%*
11.04 Prod. di altre bevande fermentate non distillate	2	2	–	*0,3%*
11.05 Produzione di birra	72	68	2	*11,0%*
11.06 Produzione di malto	–	–	–	*0,0%*
11.07 Bibite analc., acque miner., altre acque in bottiglia	39	39	-4	6,3%
Totale industria delle bevande	**632**	**616**	**-4**	***100,0%***
Totale IAB	**9.247**	**8.875**	**-260**	***100,0%***

Nota: i dati comprendono sedi d'impresa e unità locali. Le quote sono calcolate separatamente sul totale delle imprese attive dell'industria alimentare (IA) e dell'industria delle bevande (IB).

Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

PUGLIA

Peso dell'IAB sul totale manifatturiero (2025) = 21,4%

Analisi nati-mortalità IAB

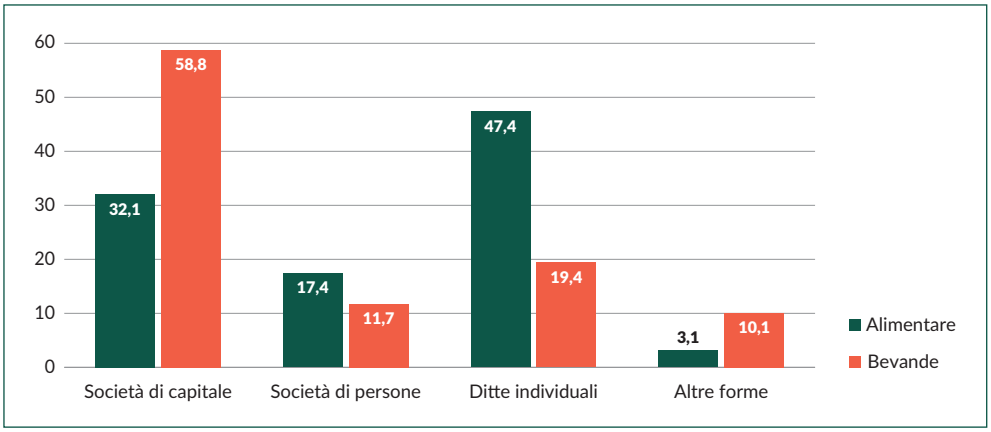
	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
2024	1,6	6,6	-5,0
2025	1,6	5,1	-3,5

Tab. 1 - La numerosità imprenditoriale per l'industria alimentare e delle bevande in Puglia nel 2025 (valori assoluti e in %)

Imprese	Registrate	Attive	Attive/registrate (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di variazione 2025/2024
Industria alimentare	4.974	4.405	*88,6*	81	249	-168	*98,9*
Industria delle bevande	467	376	*80,5*	5	28	-23	*95,7*
IAB	5.441	4.781	*87,9*	86	277	-191	*98,7*
Manifatturiero	25.467	22.326	*87,7*	535	1.212	-677	*98,9*
IAB/Manifatturiero (%)	21,4	21,4	–	16,1	22,9	–	–
Totale economia	373.787	326.832	*87,4*	20.309	19.129	1.180	*100,4*

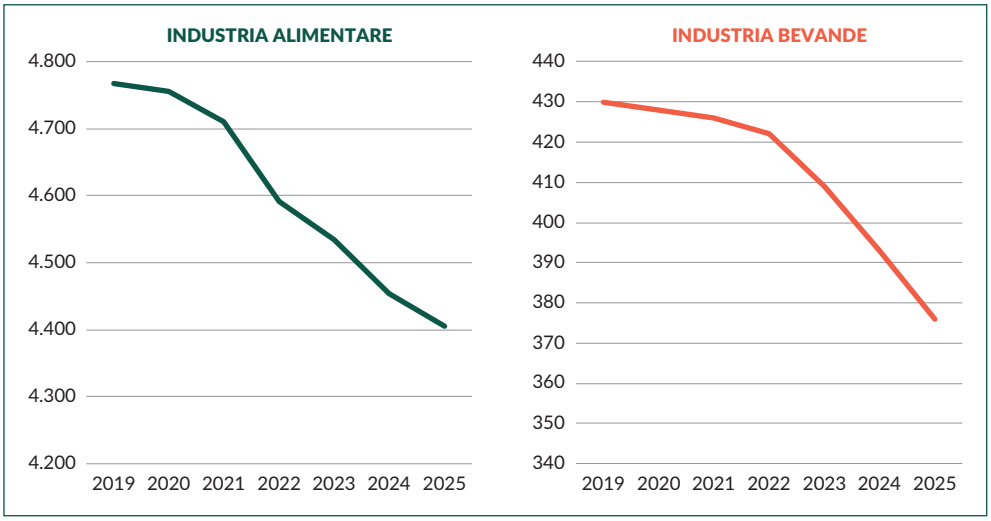
Nota: il tasso di variazione è espresso come numero indice delle imprese attive, con il 2024 posto uguale a 100.
Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 1 - Imprese attive in Puglia per natura giuridica nel 2025 (valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 2 - Evoluzione della numerosità delle imprese attive nell'industria alimentare e delle bevande in Puglia (anni 2019-2025, valori assoluti)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Tab. 2 - Imprese dell'industria alimentare e delle bevande per comparto in Puglia (2025, valori assoluti e in %)

	Registrate	Attive	Var. assoluta delle attive 2025/2024	Quota % delle attive 2025
10 Comparto non specificato	63	46	-7	*0,8%*
10.1 Carne e prodotti a base di carne	129	127	-5	*2,3%*
10.2 Pesce, crostacei e molluschi	67	65	-1	*1,2%*
10.3 Frutta e ortaggi	363	353	-13	*6,5%*
10.4 Oli e grassi vegetali e animali	758	740	-19	*13,6%*
10.5 Industria lattiero-casearia	582	554	-12	*10,2%*
10.6 Granaglie, amidi e prodotti amidacei	97	95	-3	*1,7%*
10.7 Prodotti da forno e farinacei	3.274	3.131	5	*57,5%*
10.8 Altri prodotti alimentari	320	303	14	*5,6%*
10.9 Prodotti per l'alimentazione degli animali	35	35	-1	*0,6%*
Totale industria alimentare	**5.688**	**5.449**	**-42**	***100,0%***
11 Comparto non specificato	8	8	–	*1,4%*
11.01 Distillazione, rettifica e miscelatura degli alcolici	58	56	-4	*9,6%*
11.02 Produzione di vini da uve	463	448	-10	*76,7%*
11.03 Produzione di sidro e altri vini a base di frutta	1	1	–	*0,2%*
11.04 Prod. di altre bevande fermentate non distillate	1	1	–	*0,2%*
11.05 Produzione di birra	58	57	-2	*9,8%*
11.06 Produzione di malto	1	1	–	*0,2%*
11.07 Bibite analc., acque miner., altre acque in bottiglia	13	12	–	*2,1%*
Totale industria delle bevande	**603**	**584**	**-16**	***100,0%***
Totale IAB	**6.291**	**6.033**	**-58**	***100,0%***

Nota: i dati comprendono sedi d'impresa e unità locali. Le quote sono calcolate separatamente sul totale delle imprese attive dell'industria alimentare (IA) e dell'industria delle bevande (IB).

Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

BASILICATA

Peso dell'IAB sul totale manifatturiero (2025) = 25,5%

Analisi nati-mortalità IAB

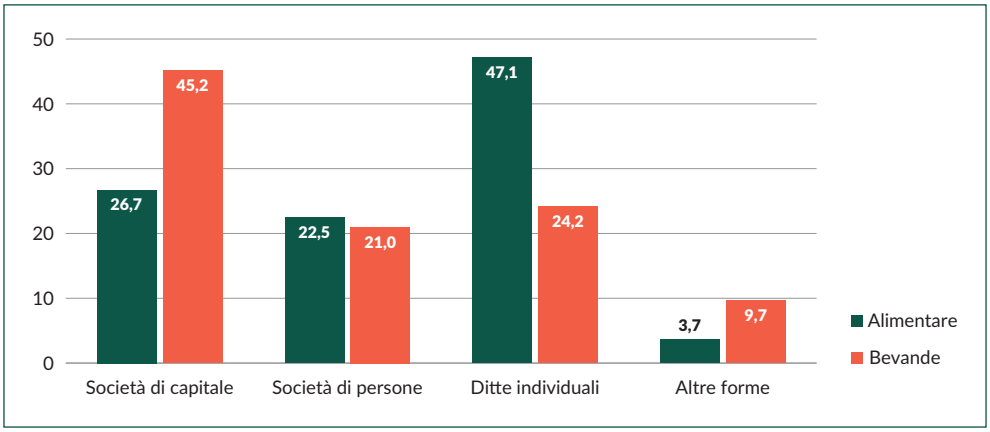
	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
2024	1,1	5,8	-4,7
2025	1,2	4,1	-2,9

Tab. 1 - La numerosità imprenditoriale per l'industria alimentare e delle bevande in Basilicata nel 2025 (valori assoluti e in %)

Imprese	Registrate	Attive	Attive/registrate (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di variazione 2025/2024
Industria alimentare	896	787	*87,8*	10	38	-28	*99,7*
Industria delle bevande	71	62	*87,3*	2	2	0	*105,1*
IAB	967	849	*87,8*	12	40	-28	*100,1*
Manifatturiero	3.798	3.344	*88,0*	70	219	-149	*98,3*
IAB/Manifatturiero (%)	25,5	25,4	–	17,1	18,3	–	–
Totale economia	57.279	51.285	*89,5*	2.471	3.167	-696	*99,0*

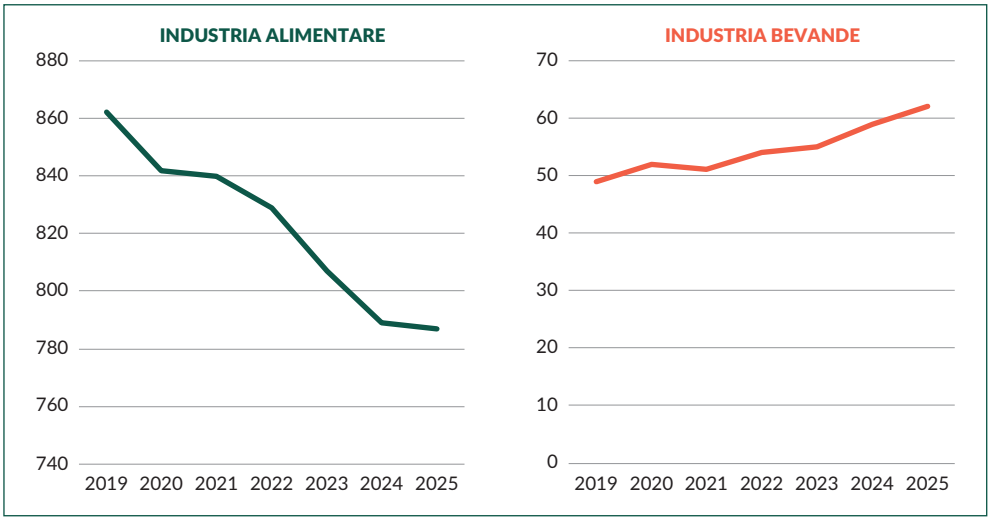
Nota: il tasso di variazione è espresso come numero indice delle imprese attive, con il 2024 posto uguale a 100.
Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 1 - Imprese attive in Basilicata per natura giuridica nel 2025 (valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 2 - Evoluzione della numerosità delle imprese attive nell'industria alimentare e delle bevande in Basilicata (anni 2019-2025, valori assoluti)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Tab. 2 - Imprese dell'industria alimentare e delle bevande per comparto in Basilicata (2025, valori assoluti e in %)

	Registrate	Attive	Var. assoluta delle attive 2025/2024	Quota % delle attive 2025
10 Comparto non specificato	12	2	–	*0,2%*
10.1 Carne e prodotti a base di carne	66	64	2	*6,4%*
10.2 Pesce, crostacei e molluschi	1	1	1	*0,1%*
10.3 Frutta e ortaggi	51	51	2	*5,1%*
10.4 Oli e grassi vegetali e animali	142	140	-2	*14,1%*
10.5 Industria lattiero-casearia	132	122	–	*12,3%*
10.6 Granaglie, amidi e prodotti amidacei	34	32	–	*3,2%*
10.7 Prodotti da forno e farinacei	562	525	-9	*52,9%*
10.8 Altri prodotti alimentari	52	51	4	*5,1%*
10.9 Prodotti per l'alimentazione degli animali	6	5	–	*0,5%*
Totale industria alimentare	**1.058**	**993**	**-2**	***100,0%***
11 Comparto non specificato	–	–	–	*0,0%*
11.01 Distillazione, rettifica e miscelatura degli alcolici	13	12	–	*12,4%*
11.02 Produzione di vini da uve	49	49	2	*50,5%*
11.03 Produzione di sidro e altri vini a base di frutta	–	–	–	*0,0%*
11.04 Prod. di altre bevande fermentate non distillate	1	1	–	*1,0%*
11.05 Produzione di birra	23	22	3	*22,7%*
11.06 Produzione di malto	1	1	–	*1,0%*
11.07 Bibite analc., acque miner., altre acque in bottiglia	14	12	–	12,4%
Totale industria delle bevande	**101**	**97**	**5**	***100,0%***
Totale IAB	**1.159**	**1.090**	**3**	***100,0%***

Nota: i dati comprendono sedi d'impresa e unità locali. Le quote sono calcolate separatamente sul totale delle imprese attive dell'industria alimentare (IA) e dell'industria delle bevande (IB).

Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

CALABRIA

Peso dell'IAB sul totale manifatturiero (2025) = 29,8%

Analisi nati-mortalità IAB

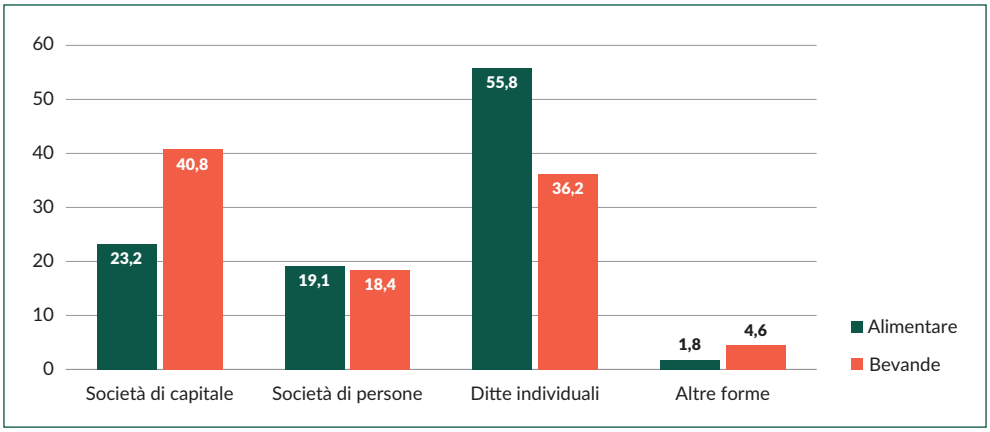
	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
2024	1,1	5,2	-4,1
2025	1,4	5,2	-3,8

Tab. 1 - La numerosità imprenditoriale per l'industria alimentare e delle bevande in Calabria nel 2025 (valori assoluti e in %)

Imprese	Registrate	Attive	Attive/registrate (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di variazione 2025/2024
Industria alimentare	3.348	2.989	*89,3*	49	177	-128	*98,1*
Industria delle bevande	182	152	*83,5*	1	7	-6	*98,7*
IAB	3.530	3.141	*89,0*	50	184	-134	*98,2*
Manifatturiero	11.829	10.418	*88,1*	200	669	-469	*97,4*
IAB/Manifatturiero (%)	29,8	30,1	–	25,0	27,5	–	–
Totale economia	180.532	155.244	*86,0*	8.872	12.080	-3.208	*98,6*

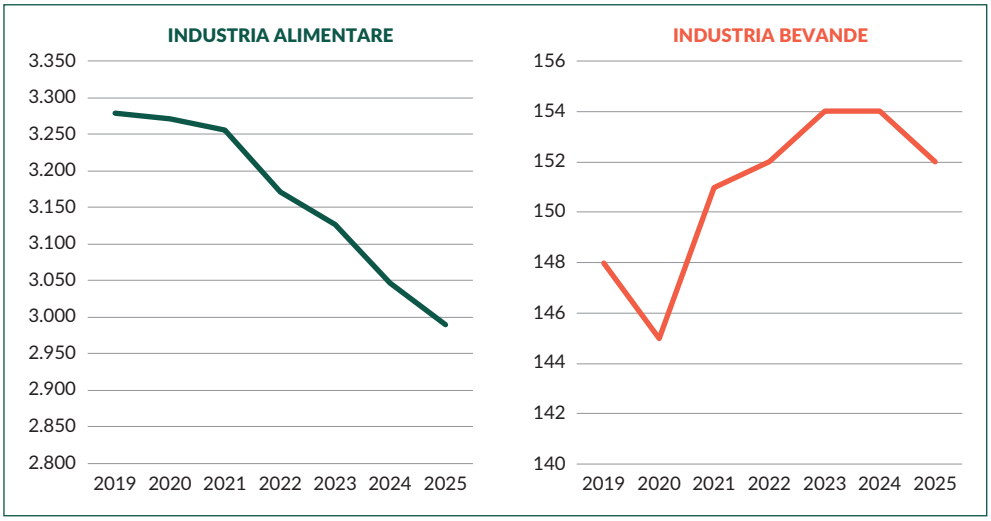
Nota: il tasso di variazione è espresso come numero indice delle imprese attive, con il 2024 posto uguale a 100.
Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 1 - Imprese attive in Calabria per natura giuridica nel 2025 (valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 2 - Evoluzione della numerosità delle imprese attive nell'industria alimentare e delle bevande in Calabria (anni 2019-2025, valori assoluti)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Tab. 2 - Imprese dell'industria alimentare e delle bevande per comparto in Calabria (2025, valori assoluti e in %)

	Registrate	Attive	Var. assoluta delle attive 2025/2024	Quota % delle attive 2025
10 Comparto non specificato	55	25	-2	*0,7%*
10.1 Carne e prodotti a base di carne	260	255	3	*6,7%*
10.2 Pesce, crostacei e molluschi	82	81	-2	*2,1%*
10.3 Frutta e ortaggi	385	375	9	*9,9%*
10.4 Oli e grassi vegetali e animali	821	814	-13	*21,5%*
10.5 Industria lattiero-casearia	245	233	7	*6,2%*
10.6 Granaglie, amidi e prodotti amidacei	63	62	-1	*1,6%*
10.7 Prodotti da forno e farinacei	1.801	1.727	-4	*45,6%*
10.8 Altri prodotti alimentari	208	200	11	*5,3%*
10.9 Prodotti per l'alimentazione degli animali	17	15	-1	*0,4%*
Totale industria alimentare	**3.937**	**3.787**	**7**	***100,0%***
11 Comparto non specificato	5	5	–	*2,1%*
11.01 Distillazione, rettifica e miscelatura degli alcolici	37	35	-1	*14,9%*
11.02 Produzione di vini da uve	127	126	4	*53,6%*
11.03 Produzione di sidro e altri vini a base di frutta	–	–	–	*0,0%*
11.04 Prod. di altre bevande fermentate non distillate	3	3	–	*1,3%*
11.05 Produzione di birra	36	32	-1	*13,6%*
11.06 Produzione di malto	–	–	–	*0,0%*
11.07 Bibite analc., acque miner., altre acque in bottiglia	35	34	-2	14,5%
Totale industria delle bevande	**243**	**235**	**–**	***100,0%***
Totale IAB	**4.180**	**4.022**	**7**	***100,0%***

Nota: i dati comprendono sedi d'impresa e unità locali. Le quote sono calcolate separatamente sul totale delle imprese attive dell'industria alimentare (IA) e dell'industria delle bevande (IB).

Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

SICILIA

Peso dell'IAB sul totale manifatturiero (2025) = 28,9%

Analisi nati-mortalità IAB

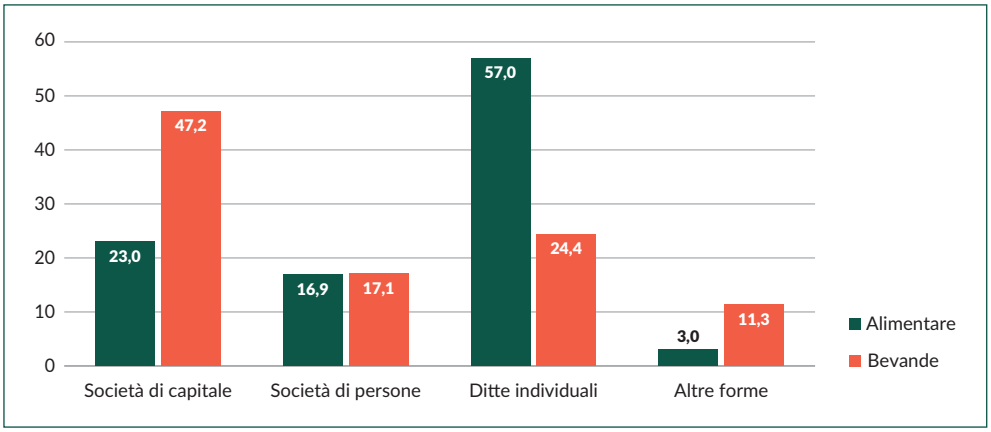
	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
2024	1,0	5,7	-4,6
2025	1,2	4,9	-3,6

Tab. 1 - La numerosità imprenditoriale per l'industria alimentare e delle bevande in Sicilia nel 2025 (valori assoluti e in %)

Imprese	Registrate	Attive	Attive/registrate (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di variazione 2025/2024
Industria alimentare	8.042	7.094	*88,2*	103	399	-296	*98,6*
Industria delle bevande	492	398	*80,9*	2	17	-15	*97,5*
IAB	8.534	7.492	*87,8*	105	416	-311	*98,5*
Manifatturiero	29.566	25.618	*86,6*	509	1.668	-1.159	*97,8*
IAB/Manifatturiero (%)	28,9	29,2	–	20,6	24,9	–	–
Totale economia	463.772	373.677	*80,6*	24.547	25.375	-828	*99,7*

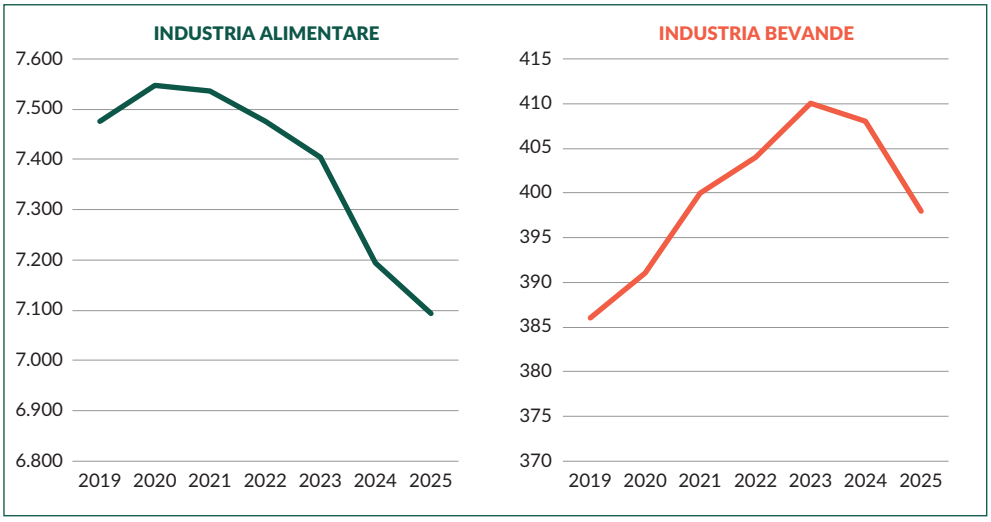
Nota: il tasso di variazione è espresso come numero indice delle imprese attive, con il 2024 posto uguale a 100.
Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 1 - Imprese attive in Sicilia per natura giuridica nel 2025 (valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 2 - Evoluzione della numerosità delle imprese attive nell'industria alimentare e delle bevande in Sicilia (anni 2019-2025, valori assoluti)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Tab. 2 - Imprese dell'industria alimentare e delle bevande per comparto in Sicilia (2025, valori assoluti e in %)

	Registrate	Attive	Var. assoluta delle attive 2025/2024	Quota % delle attive 2025
10 Comparto non specificato	129	40	-2	*0,5%*
10.1 Carne e prodotti a base di carne	275	264	-6	*3,1%*
10.2 Pesce, crostacei e molluschi	208	190	-2	*2,3%*
10.3 Frutta e ortaggi	641	626	17	*7,4%*
10.4 Oli e grassi vegetali e animali	741	721	4	*8,5%*
10.5 Industria lattiero-casearia	451	421	5	*5,0%*
10.6 Granaglie, amidi e prodotti amidacei	215	199	-7	*2,4%*
10.7 Prodotti da forno e farinacei	5.693	5.416	24	*64,1%*
10.8 Altri prodotti alimentari	510	491	2	*5,8%*
10.9 Prodotti per l'alimentazione degli animali	83	76	–	*0,9%*
Totale industria alimentare	**8.946**	**8.444**	**35**	***100,0%***
11 Comparto non specificato	8	8	–	*1,3%*
11.01 Distillazione, rettifica e miscelatura degli alcolici	77	76	1	*12,4%*
11.02 Produzione di vini da uve	441	416	-1	*68,1%*
11.03 Produzione di sidro e altri vini a base di frutta	–	–	–	*0,0%*
11.04 Prod. di altre bevande fermentate non distillate	8	8	1	*1,3%*
11.05 Produzione di birra	63	62	-2	*10,1%*
11.06 Produzione di malto	–	–	–	*0,0%*
11.07 Bibite analc., acque miner., altre acque in bottiglia	49	41	-2	*6,7%*
Totale industria delle bevande	**646**	**611**	**-3**	***100,0%***
Totale IAB	**9.592**	**9.055**	**32**	***100,0%***

Nota: i dati comprendono sedi d'impresa e unità locali. Le quote sono calcolate separatamente sul totale delle imprese attive dell'industria alimentare (IA) e dell'industria delle bevande (IB).

Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

SARDEGNA

Peso dell'IAB sul totale manifatturiero (2025) = 22,8%

Analisi nati-mortalità IAB

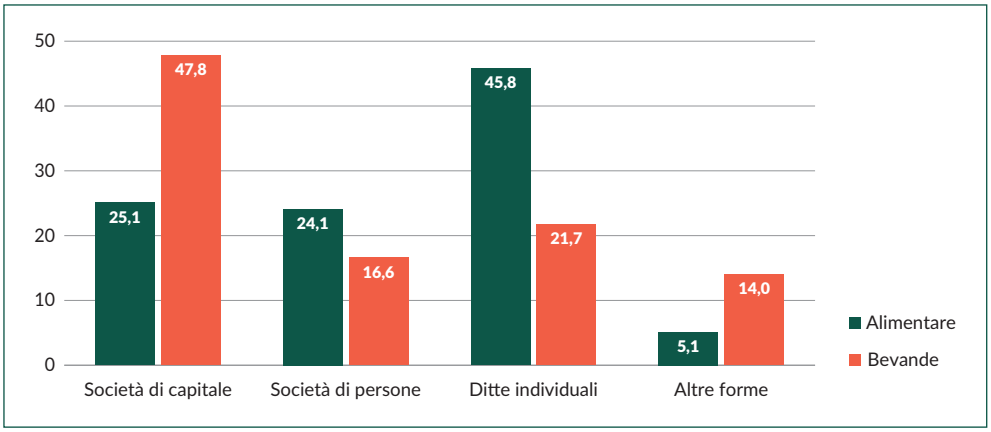
	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
2024	1,6	5,9	-4,3
2025	1,4	4,8	-3,4

Tab. 1 - La numerosità imprenditoriale per l'industria alimentare e delle bevande in Sardegna nel 2025 (valori assoluti e in %)

Imprese	Registrate	Attive	Attive/registrate (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di variazione 2025/2024
Industria alimentare	2.151	1.875	*87,2*	29	108	-79	*98,9*
Industria delle bevande	180	157	*87,2*	3	3	0	*101,3*
IAB	2.331	2.032	*87,2*	32	111	-79	*99,1*
Manifatturiero	10.204	8.977	*88,0*	201	486	-285	*98,6*
IAB/Manifatturiero (%)	22,8	22,6	–	15,9	22,8	–	–
Totale economia	166.197	142.721	*85,9*	7.766	7.789	-23	*100,0*

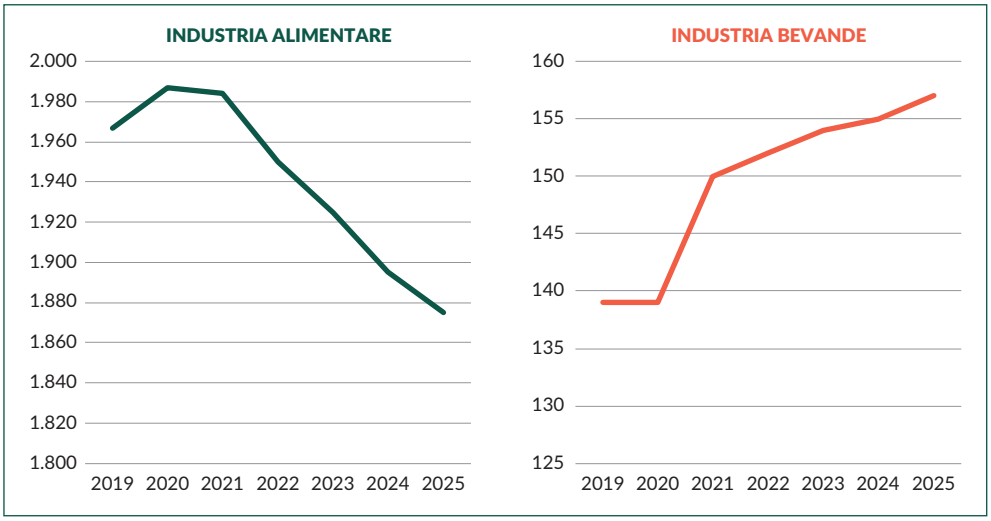
Nota: il tasso di variazione è espresso come numero indice delle imprese attive, con il 2024 posto uguale a 100.
Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 1 - Imprese attive in Sardegna per natura giuridica nel 2025 (valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Fig. 2 - Evoluzione della numerosità delle imprese attive nell'industria alimentare e delle bevande in Sardegna (anni 2019-2025, valori assoluti)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Tab. 2 - Imprese dell'industria alimentare e delle bevande per comparto in Sardegna (2025, valori assoluti e in %)

	Registrate	Attive	Var. assoluta delle attive 2025/2024	Quota % delle attive 2025
10 Comparto non specificato	15	5	-1	*0,2%*
10.1 Carne e prodotti a base di carne	157	136	-2	*5,9%*
10.2 Pesce, crostacei e molluschi	65	63	1	*2,7%*
10.3 Frutta e ortaggi	57	52	–	*2,3%*
10.4 Oli e grassi vegetali e animali	123	117	-3	*5,1%*
10.5 Industria lattiero-casearia	248	231	1	*10,1%*
10.6 Granaglie, amidi e prodotti amidacei	58	54	-1	*2,4%*
10.7 Prodotti da forno e farinacei	1.563	1.454	3	*63,3%*
10.8 Altri prodotti alimentari	172	157	5	*6,8%*
10.9 Prodotti per l'alimentazione degli animali	30	27	–	*1,2%*
Totale industria alimentare	**2.488**	**2.296**	**3**	***100,0%***
11 Comparto non specificato	5	4	-1	*1,8%*
11.01 Distillazione, rettifica e miscelatura degli alcolici	55	52	3	*23,3%*
11.02 Produzione di vini da uve	97	95	4	*42,6%*
11.03 Produzione di sidro e altri vini a base di frutta	1	1	–	*0,4%*
11.04 Prod. di altre bevande fermentate non distillate	1	1	–	*0,4%*
11.05 Produzione di birra	55	55	–	*24,7%*
11.06 Produzione di malto	–	–	–	*0,0%*
11.07 Bibite analc., acque miner., altre acque in bottiglia	19	15	–	*6,7%*
Totale industria delle bevande	**233**	**223**	**6**	***100,0%***
Totale IAB	**2.721**	**2.519**	**9**	***100,0%***

Nota: i dati comprendono sedi d'impresa e unità locali. Le quote sono calcolate separatamente sul totale delle imprese attive dell'industria alimentare (IA) e dell'industria delle bevande (IB).

Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

APPENDICE

I principali mercati di destinazione per l'export dell'industria alimentare e delle bevande a livello territoriale

PIEMONTE

Export Industria alimentare

Paese	Valore 2025 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2025/24
Francia	1.196,9	*17,0%*	*1,9%*
Germania	1.038,9	*14,7%*	*9,4%*
Polonia	435,2	*6,2%*	*22,6%*
Regno Unito	374,2	*5,3%*	*10,2%*
Stati Uniti	338,6	*4,8%*	*4,7%*
Totale Industria alimentare	**7.044,1**	***100,0%***	***11,6%***

Export Bevande

Paese	Valore 2025 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2025/24
Stati Uniti	402,5	*15,8%*	*-6,8%*
Germania	331,6	*13,0%*	*-6,7%*
Regno Unito	224,3	*8,8%*	*-11,7%*
Francia	198,9	*7,8%*	*-10,2%*
Belgio	101,2	*4,0%*	*-11,5%*
Totale Bevande	**2.547,1**	***100,0%***	***-0,8%***

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

VALLE D'AOSTA

Export Industria alimentare

Paese	Valore 2025 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2025/24
Francia	17,5	*57,2%*	*3,3%*
Svizzera	9,1	*29,7%*	*11,7%*
Stati Uniti	1,4	*4,5%*	*56,0%*
Austria	0,8	*2,6%*	*32407,0%*
Belgio	0,3	*1,1%*	*-40,9%*
Totale Industria alimentare	**30,6**	***100,0%***	***11,6%***

Export Bevande

Paese	Valore 2025 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2025/24
Francia	51,3	*86,0%*	*23,3%*
Paesi Bassi	1,5	*2,6%*	*-51,5%*
Svizzera	1,2	*2,0%*	*-26,9%*
Stati Uniti	1,0	*1,7%*	*-18,7%*
Slovacchia	1,0	*1,7%*	*3,4%*
Totale Bevande	**59,7**	***100,0%***	***11,8%***

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

LOMBARDIA

Export Industria alimentare

Paese	Valore 2025 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2025/24
Francia	1.422,6	*15,0%*	*11,6%*
Germania	978,5	*10,3%*	*9,3%*
Regno Unito	720,0	*7,6%*	*7,6%*
Spagna	643,2	*6,8%*	*20,8%*
Stati Uniti	632,8	*6,7%*	*3,9%*
Totale Industria alimentare	**9.481,8**	***100,0%***	***9,7%***

Export Bevande

Paese	Valore 2025 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2025/24
Stati Uniti	531,4	*31,2%*	*-7,3%*
Svizzera	152,4	*8,9%*	*24,7%*
Germania	147,3	*8,7%*	*3,4%*
Regno Unito	125,3	*7,4%*	*-9,1%*
Francia	122,6	*7,2%*	*5,6%*
Totale Bevande	**1.702,9**	***100,0%***	***-1,9%***

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

TRENTINO-ALTO ADIGE

Export Industria alimentare

Paese	Valore 2025 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2025/24
Germania	418,4	*25,6%*	*6,6%*
Austria	147,0	*9,0%*	*9,6%*
Francia	119,5	*7,3%*	*2,7%*
Stati Uniti	118,4	*7,2%*	*15,2%*
Regno Unito	97,4	*6,0%*	*11,4%*
Totale Industria alimentare	**1.636,0**	***100,0%***	***8,3%***

Export Bevande

Paese	Valore 2025 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2025/24
Stati Uniti	197,0	*31,9%*	*-12,1%*
Germania	143,5	*23,2%*	*-2,1%*
Regno Unito	62,0	*10,0%*	*3,5%*
Belgio	25,7	*4,1%*	*-22,4%*
Austria	24,8	*4,0%*	*-29,9%*
Totale Bevande	**618,5**	***100,0%***	***-6,9%***

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

VENETO

Export Industria alimentare

Paese	Valore 2025 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2025/24
Germania	1.331,5	*22,5%*	*10,5%*
Francia	634,2	*10,7%*	*6,7%*
Regno Unito	340,3	*5,8%*	*-1,1%*
Spagna	322,5	*5,5%*	*17,3%*
Austria	319,7	*5,4%*	*15,8%*
Totale Industria alimentare	**5.912,1**	***100,0%***	***8,5%***

Export Bevande

Paese	Valore 2025 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2025/24
Stati Uniti	675,7	*19,7%*	*-4,6%*
Germania	510,9	*14,9%*	*0,8%*
Regno Unito	416,7	*12,1%*	*7,7%*
Canada	189,6	*5,5%*	*2,3%*
Francia	183,4	*5,3%*	*12,9%*
Totale Bevande	**3.437,3**	***100,0%***	***0,5%***

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

FRIULI VENEZIA GIULIA

Export Industria alimentare

Paese	Valore 2025 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2025/24
Germania	169,1	*13,6%*	*7,5%*
Stati Uniti	106,0	*8,5%*	*3,8%*
Francia	95,6	*7,7%*	*-0,2%*
Austria	86,0	*6,9%*	*4,5%*
Regno Unito	73,9	*5,9%*	*21,3%*
Totale Industria alimentare	**1.247,4**	***100,0%***	***7,5%***

Export Bevande

Paese	Valore 2025 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2025/24
Germania	74,3	*26,8%*	*11,9%*
Stati Uniti	61,8	*22,3%*	*-4,8%*
Regno Unito	13,0	*4,7%*	*31,9%*
Francia	12,5	*4,5%*	*43,0%*
Paesi Bassi	11,5	*4,2%*	*20,4%*
Totale Bevande	**277,2**	***100,0%***	***5,8%***

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

LIGURIA

Export Industria alimentare

Paese	Valore 2025 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2025/24
Francia	99,9	*15,4%*	*-8,7%*
Spagna	81,1	*12,5%*	*66,0%*
Germania	72,4	*11,2%*	*-27,8%*
Stati Uniti	68,5	*10,6%*	*0,1%*
Provviste e dotazioni di bordo (extra Ue)	59,3	*9,1%*	*48,9%*
Totale Industria alimentare	**648,4**	***100,0%***	***7,2%***

Export Bevande

Paese	Valore 2025 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2025/24
Francia	15,4	*18,0%*	*4,9%*
Paesi Bassi	12,5	*14,6%*	*-20,4%*
Lettonia	9,1	*10,7%*	*474,7%*
Spagna	8,0	*9,3%*	*46,1%*
Germania	7,1	*8,2%*	*-8,5%*
Totale Bevande	**85,7**	***100,0%***	***10,9%***

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

EMILIA-ROMAGNA

Export Industria alimentare

Paese	Valore 2025 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2025/24
Francia	1.373,9	*14,7%*	*11,1%*
Germania	1.211,7	*12,9%*	*5,7%*
Stati Uniti	891,2	*9,5%*	*7,0%*
Regno Unito	590,4	*6,3%*	*6,0%*
Spagna	416,3	*4,4%*	*10,9%*
Totale Industria alimentare	**9.366,9**	***100,0%***	***9,3%***

Export Bevande

Paese	Valore 2025 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2025/24
Stati Uniti	133,4	*18,8%*	*-9,7%*
Germania	109,2	*15,3%*	*-2,8%*
Regno Unito	98,3	*13,8%*	*-11,5%*
Francia	42,5	*6,0%*	*-20,6%*
Svezia	31,7	*4,5%*	*107,3%*
Totale Bevande	**711,2**	***100,0%***	***-3,4%***

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

TOSCANA

Export Industria alimentare

Paese	Valore 2025 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2025/24
Stati Uniti	463,4	23,9%	-30,0%
Germania	362,2	18,7%	1,0%
Francia	158,0	8,1%	-21,8%
Regno Unito	99,6	5,1%	-10,8%
Paesi Bassi	91,7	4,7%	33,8%
Totale Industria alimentare	**1.941,6**	**100,0%**	**-13,1%**

Export Bevande

Paese	Valore 2025 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2025/24
Stati Uniti	398,7	32,8%	-5,3%
Germania	137,7	11,3%	11,7%
Canada	110,0	9,1%	-13,9%
Svizzera	76,7	6,3%	-7,3%
Francia	54,8	4,5%	-6,4%
Totale Bevande	**1.215,1**	**100,0%**	**-2,3%**

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

UMBRIA

Export Industria alimentare

Paese	Valore 2025 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2025/24
Spagna	138,0	15,8%	82,4%
Germania	90,5	10,3%	-11,1%
Francia	76,9	8,8%	-10,2%
Stati Uniti	56,1	6,4%	-3,3%
Regno Unito	47,8	5,5%	32,5%
Totale Industria alimentare	**875,8**	**100,0%**	**2,5%**

Export Bevande

Paese	Valore 2025 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2025/24
Stati Uniti	10,5	23,0%	-20,9%
Germania	5,2	11,5%	10,1%
Belgio	4,3	9,5%	502,9%
Slovenia	2,9	6,3%	12406,1%
Svizzera	2,3	5,1%	-4,2%
Totale Bevande	**45,5**	**100,0%**	**18,4%**

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

MARCHE

Export Industria alimentare

Paese	Valore 2025 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2025/24
Germania	63,9	*14,9%*	*8,9%*
Stati Uniti	32,4	*7,5%*	*-5,6%*
Francia	31,6	*7,4%*	*6,6%*
Albania	30,7	*7,2%*	*23,1%*
Regno Unito	21,2	*4,9%*	*3,6%*
Totale Industria alimentare	**429,6**	***100,0%***	***5,2%***

Export Bevande

Paese	Valore 2025 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2025/24
Stati Uniti	12,5	*18,7%*	*2,0%*
Germania	6,1	*9,1%*	*-3,2%*
Belgio	5,5	*8,2%*	*46,4%*
Svezia	4,6	*6,9%*	*28,9%*
Giappone	4,3	*6,4%*	*-9,9%*
Totale Bevande	**67,2**	***100,0%***	***2,1%***

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

LAZIO

Export Industria alimentare

Paese	Valore 2025 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2025/24
Stati Uniti	305,2	*26,1%*	*2,9%*
Provviste e dotazioni di bordo (extra UE)	119,6	*10,2%*	*109,2%*
Germania	103,0	*8,8%*	*12,6%*
Francia	96,5	*8,2%*	*-0,7%*
Regno Unito	92,4	*7,9%*	*4,1%*
Totale Industria alimentare	**1.171,3**	***100,0%***	***10,0%***

Export Bevande

Paese	Valore 2025 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2025/24
Regno Unito	55,2	*21,8%*	*-35,3%*
Stati Uniti	54,2	*21,5%*	*-16,2%*
Svizzera	19,2	*7,6%*	*-23,5%*
Germania	16,5	*6,5%*	*13,0%*
Canada	12,1	*4,8%*	*-8,5%*
Totale Bevande	**252,5**	***100,0%***	***-17,6%***

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

ABRUZZO

Export Industria alimentare

Paese	Valore 2025 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2025/24
Stati Uniti	142,5	*20,6%*	*12,6%*
Germania	110,1	*15,9%*	*8,0%*
Francia	59,8	*8,6%*	*9,7%*
Paesi Bassi	53,1	*7,7%*	*6,3%*
Belgio	42,5	*6,2%*	*-0,7%*
Totale Industria alimentare	**691,0**	***100,0%***	***6,3%***

Export Bevande

Paese	Valore 2025 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2025/24
Germania	46,7	*17,1%*	*0,3%*
Stati Uniti	40,2	*14,8%*	*-25,9%*
Regno Unito	28,3	*10,4%*	*-7,8%*
Svizzera	25,2	*9,2%*	*-20,5%*
Paesi Bassi	22,3	*8,2%*	*-2,9%*
Totale Bevande	**272,6**	***100,0%***	***-7,3%***

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

MOLISE

Export Industria alimentare

Paese	Valore 2025 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2025/24
Stati Uniti	52,8	*18,0%*	*4,9%*
Germania	38,6	*13,2%*	*14,0%*
Francia	27,9	*9,5%*	*3,0%*
Australia	16,5	*5,6%*	*-0,1%*
Giappone	14,2	*4,8%*	*10,3%*
Totale Industria alimentare	**293,3**	***100,0%***	***7,6%***

Export Bevande

Paese	Valore 2025 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2025/24
Giappone	4,5	*69,2%*	*-43,6%*
Stati Uniti	0,8	*13,0%*	*-22,9%*
Canada	0,3	*4,5%*	*-9,3%*
Germania	0,3	*4,0%*	*74,2%*
Australia	0,2	*2,5%*	*11,2%*
Totale Bevande	**6,4**	***100,0%***	***-39,6%***

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

CAMPANIA

Export Industria alimentare

Paese	Valore 2025 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2025/24
Stati Uniti	879,2	*17,8%*	*0,4%*
Regno Unito	625,8	*12,6%*	*-2,3%*
Germania	497,3	*10,0%*	*3,4%*
Francia	370,8	*7,5%*	*7,6%*
Paesi Bassi	177,2	*3,6%*	*-0,7%*
Totale Industria alimentare	**4.950,8**	***100,0%***	***-0,9%***

Export Bevande

Paese	Valore 2025 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2025/24
Stati Uniti	17,4	*23,4%*	*-2,3%*
Spagna	7,3	*9,8%*	*20,7%*
Germania	6,8	*9,1%*	*6,1%*
Giappone	6,4	*8,6%*	*171,7%*
Paesi Bassi	4,1	*5,6%*	*16,8%*
Totale Bevande	**74,1**	***100,0%***	***10,9%***

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

PUGLIA

Export Industria alimentare

Paese	Valore 2025 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2025/24
Germania	198,8	*13,0%*	*-24,0%*
Francia	170,7	*11,1%*	*19,5%*
Spagna	119,4	*7,8%*	*1,8%*
Regno Unito	114,0	*7,4%*	*110,3%*
Stati Uniti	113,7	*7,4%*	*-14,3%*
Totale Industria alimentare	**1.535,1**	***100,0%***	***1,0%***

Export Bevande

Paese	Valore 2025 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2025/24
Germania	76,7	*24,9%*	*2,4%*
Regno Unito	29,6	*9,6%*	*-12,7%*
Svizzera	25,2	*8,2%*	*21,2%*
Albania	23,1	*7,5%*	*0,0%*
Stati Uniti	22,4	*7,3%*	*15,6%*
Totale Bevande	**308,6**	***100,0%***	***3,2%***

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

BASILICATA

Export Industria alimentare

Paese	Valore 2025 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2025/24
Germania	47,5	*24,4%*	*33,5%*
Francia	36,7	*18,9%*	*-11,7%*
Regno Unito	22,5	*11,5%*	*-7,2%*
Spagna	10,2	*5,2%*	*-38,6%*
Paesi Bassi	9,3	*4,8%*	*7,6%*
Totale Industria alimentare	**194,5**	***100,0%***	***4,7%***

Export Bevande

Paese	Valore 2025 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2025/24
Stati Uniti	0,7	*26,2%*	*-8,8%*
Germania	0,4	*16,1%*	*59,4%*
Brasile	0,3	*10,2%*	*1111,5%*
Canada	0,3	*9,2%*	*-10,1%*
Francia	0,2	*6,0%*	*1118,9%*
Totale Bevande	**2,7**	***100,0%***	***5,9%***

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

CALABRIA

Export Industria alimentare

Paese	Valore 2025 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2025/24
Stati Uniti	54,1	*10,5%*	*-9,5%*
Germania	50,6	*9,8%*	*9,5%*
Francia	47,7	*9,2%*	*19,7%*
Polonia	45,2	*8,8%*	*3,0%*
Paesi Bassi	43,8	*8,5%*	*45,0%*
Totale Industria alimentare	**515,7**	***100,0%***	***9,7%***

Export Bevande

Paese	Valore 2025 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2025/24
Germania	2,8	*25,5%*	*-24,1%*
Stati Uniti	1,8	*16,6%*	*-20,5%*
Canada	1,1	*10,2%*	*-0,9%*
Svizzera	0,8	*7,1%*	*13,3%*
Giappone	0,7	*6,6%*	*4,1%*
Totale Bevande	**11,1**	***100,0%***	***-10,3%***

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

SICILIA

Export Industria alimentare

Paese	Valore 2025 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2025/24
Stati Uniti	188,2	*18,9%*	*8,7%*
Germania	111,6	*11,2%*	*12,6%*
Francia	88,2	*8,9%*	*9,1%*
Malta	76,6	*7,7%*	*3,9%*
Spagna	52,2	*5,2%*	*8,2%*
Totale Industria alimentare	**995,7**	***100,0%***	***11,7%***

Export Bevande

Paese	Valore 2025 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2025/24
Stati Uniti	42,7	*22,3%*	*-0,4%*
Germania	22,8	*11,9%*	*-5,1%*
Regno Unito	14,1	*7,4%*	*-9,5%*
Paesi Bassi	11,9	*6,2%*	*1,5%*
Canada	11,0	*5,7%*	*15,0%*
Totale Bevande	**191,4**	***100,0%***	***-4,0%***

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

SARDEGNA

Export Industria alimentare

Paese	Valore 2025 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2025/24
Stati Uniti	123,8	*55,0%*	*-4,2%*
Spagna	16,7	*7,4%*	*-0,5%*
Germania	14,7	*6,5%*	*54,2%*
Francia	9,3	*4,1%*	*-7,0%*
Svizzera	7,9	*3,5%*	*-10,5%*
Totale Industria alimentare	**225,0**	***100,0%***	***-0,7%***

Export Bevande

Paese	Valore 2025 (Milioni di €)	Quota %	Variaz. % 2025/24
Stati Uniti	6,4	*25,0%*	*-29,2%*
Germania	6,3	*24,8%*	*8,4%*
Svizzera	2,7	*10,7%*	*-2,9%*
Giappone	1,6	*6,4%*	*6,2%*
Regno Unito	1,3	*5,2%*	*-3,2%*
Totale Bevande	**25,4**	***100,0%***	***-9,4%***

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Elenco figure

Fig. 1.1 - Andamento del peso del valore aggiunto e dell'occupazione dell'IAB sul settore manifatturiero (valori concatenati, anno di riferimento 2020, peso %)
Fig. 1.2 - Addetti e imprese attive (peso %) e dimensione occupazionale media (addetti/imprese) dell'IA per comparto (anno 2024)
Fig. 1.3 - Variazione della dimensione media dell'IAB per comparto nel medio-lungo periodo (var. del numero di addetti per impresa, 2024/2021, 2024/2019, 2024/2014)
Fig. 1.4 - Addetti e imprese attive (%) e dimensione occupazionale media (addetti/imprese) dell'IB per comparto (anno 2024)
Fig. 1.5 - Produttività del lavoro (VA/occupati) dell'IAB per comparti (anno 2023, euro)
Fig. 1.6 - Composizione del fatturato dell'IAB (anno 2023)
Fig. 1.7 - Indice del fatturato dell'IAB e del manifatturiero (2021=100)
Fig. 1.8 - Variazioni del fatturato dell'IAB nel periodo 2021-2024 (var. %)
Fig. 1.9 - La dinamica del peso del fatturato estero delle principali società dell'IAB nel periodo 2015-2024
Fig. 1.10 - Peso del fatturato, del valore aggiunto e dei dipendenti delle principali società italiane dell'IAB per comparti sul totale (anno 2024, valori in %)
Fig. 1.11 - Dinamica del fatturato, del valore aggiunto e dei dipendenti dell'IAB per comparti nel 2024 (variazioni % 2024/2023)
Fig. 1.12 - Fatturato dell'industria alimentare e delle bevande per tipo di controllo (peso %, 2024)
Fig. 1.13 - Andamento del peso del fatturato estero sul fatturato totale delle principali società italiane secondo il tipo di controllo (valori in %)
Fig. 1.14 - Peso degli addetti dell'IA sul settore manifatturiero per regione e circoscrizione (%) - 2024
Fig. 1.15 - Peso degli addetti dei prodotti da forno sull'IA per regione (%) - 2024
Fig. 1.16 - Peso degli addetti dell'industria alimentare sul manifatturiero, con e senza i prodotti da forno e farinacei, per ripartizione territoriale (valori in %, 2024)
Fig. 1.17 - Incidenza del valore aggiunto sul fatturato dell'industria alimentare per regione (valori in %, 2023)
Fig. 1.18 - Valore aggiunto per occupato nell'industria alimentare per regione (migliaia di euro, 2023)
Fig. 1.19 - I primi quattro Paesi dell'UE-27 per numero di imprese dell'IAB (anno 2024, quota % su UE-27)
Fig. 1.20 - I primi quattro Paesi dell'UE-27 per numero di occupati dell'IAB (anno 2024,

quota % su UE-27)
Fig. 1.21 - Addetti per impresa dell'IAB nei principali Paesi UE-27 (2024, numero)
Fig. 1.22 - I primi quattro Paesi dell'UE-27 per fatturato netto dell'IAB (anno 2024, quota % su UE-27)
Fig. 1.23 - I primi quattro Paesi dell'UE-27 per valore aggiunto dell'IAB (anno 2023, quota % su UE-27)
Fig. 1.24 - Valore aggiunto per occupato dell'IAB nei principali Paesi UE-27 (migliaia di euro, anno 2023)
Fig. 1.25 - Peso del valore aggiunto dell'IAB sul manifatturiero, 2023 (%)
Fig. 1.26 - Variazione dell'indice del volume della produzione dell'IAB nei primi 4 Paesi UE-27 nel periodo 2019-2025 (2021=100)
Fig. 1.27 - Variazione dell'indice del fatturato dell'IAB nei primi 4 Paesi UE-27 nel periodo 2019-2025 (2021=100)
FOCUS | **Fig. 1.28** - Composizione del valore del SAAC dell'Italia: valore aggiunto e fatturato (anno 2024, valori in %)
FOCUS | **Fig. 1.29** - La composizione del valore del SAAC - Confronto Italia - UE (peso %, 2023)
FOCUS | **Fig. 1.30** - Peso dell'industria alimentare e delle bevande sul SAAC regionale (peso %), 2023
FOCUS | **Fig. 1.31** - Composizione del Sistema agroalimentare complessivo per Regione, 2023 (peso %)

Fig. 2.1 - Tasso di variazione delle imprese attive in Italia (anni 2024/2023 e 2025/2024, valori in %)
Fig. 2.2 - Tasso di natalità dell'industria alimentare e delle bevande per Regione (anni 2024 e 2025, valori in %)
Fig. 2.3 - Tasso di mortalità dell'industria alimentare e delle bevande per Regione (anni 2024 e 2025, valori in %)
Fig. 2.4 - Industria alimentare e delle bevande per forma giuridica e regioni (anno 2025, valori in %)
Fig. 2.5 - Forme giuridiche delle imprese alimentari e delle bevande (anno 2025, valori in %)
Fig. 2.6 - Distribuzione territoriale delle società di capitale nell'industria alimentare e delle bevande (anno 2025, valori assoluti e in %)
Fig. 2.7 - Distribuzione territoriale delle società di persone nell'industria alimentare e delle bevande (anno 2025, valori assoluti e in %)
Fig. 2.8 - Distribuzione territoriale delle ditte individuali nell'industria alimentare e delle bevande (anno 2025, valori assoluti e in %)

Fig. 2.9 - Distribuzione territoriale delle altre forme nell'industria alimentare e delle bevande (anno 2025, valori assoluti e in %)
Fig. 2.10 - Variazione delle imprese attive dell'industria alimentare e delle bevande per comparto (2025/2024, valori assoluti)
Fig. 2.11 - Tasso di crescita delle imprese nei principali comparti dell'industria alimentare (2020-2025, valori in %)
Fig. 2.12 - Incidenza delle imprese attive nella produzione di vini da uve sul totale dell'industria delle bevande per regione (2025, valori in %)
FOCUS | **Fig. 2.13** - Variazione delle imprese attive nell'industria alimentare per regione (2016-2025 e 2025/2024, valori in %)
FOCUS | **Fig. 2.14** - Tassi di natalità, mortalità e crescita nell'industria alimentare per profilo territoriale (medie ponderate 2023-2025, valori in %)
FOCUS | **Fig. 2.15** - Variazione delle imprese attive nell'industria delle bevande per regione (2016-2025 e 2025/2024, valori in %)
FOCUS | **Fig. 2.16** - Tassi di natalità, mortalità e crescita nell'industria delle bevande per profilo territoriale (medie ponderate 2023-2025, valori in %)
BOX | **Fig. 2.17** - Tassi di natalità, mortalità e crescita dell'industria alimentare e delle bevande nel I semestre (anni 2024-2026, valori in %)
BOX | **Fig. 2.18** - Dinamica territoriale dell'industria alimentare e delle bevande nel I semestre 2026 (valori assoluti)

Fig. 3.1 - Il ruolo dei settori negli scambi agroalimentari dell'Italia (anno 2025, valori in miliardi di euro e in %)
Fig. 3.2 - La composizione delle esportazioni di Made in Italy dell'IAB (anno 2025, valori in %)
Fig. 3.3 - I principali mercati di destinazione del Made in Italy di 1a e 2a trasformazione (anno 2025, valori in milioni di euro)
Fig. 3.4 - Incidenza delle regioni sulle esportazioni dell'IAB (anno 2025, valori in %)
Fig. 3.5 - Incidenza del mercato statunitense e variazione delle esportazioni dell'Italia verso gli USA, per i settori dell'Industria Alimentare e delle Bevande, 2025/2024 (%)
BOX | **Fig. 3.6** - Variazione % tendenziale degli scambi dell'Italia dell'IAB, I semestre 2026/25
BOX | **Fig. 3.7** - Variazione % tendenziale dell'export dei principali prodotti del Made in Italy dell'IAB, I semestre 2026/25

Fig. 4.1 - Tassi di natalità e mortalità delle imprese del comparto dei prodotti da forno e farinacei (2019-2025, valori in %)
Fig. 4.2 - Localizzazioni della produzione di prodotti da forno e farinacei per attività

principale e secondaria e incidenza delle unità locali sul totale (2019-2025, valori assoluti e in %)
Fig. 4.3 - Presenza comunale delle imprese di produzione di prodotti da forno e farinacei (imprese per 1.000 abitanti)
Fig. 4.4 - Evoluzione della composizione delle imprese registrate nella produzione di prodotti da forno e farinacei per forma giuridica (2019-2025, valori %)
Fig. 4.5 - Distribuzione delle attività associate alla produzione di prodotti da forno e farinacei per principali tipologie (2025, valori %)
Fig. 4.6 - Addetti del comparto dei prodotti da forno e farinacei in Italia per segmento (2024, valori in %)
Fig. 4.7 - Addetti per impresa nella produzione di prodotti da forno e farinacei in Italia per segmento (2024, valori assoluti)
Fig. 4.8 - Variazione degli addetti, delle imprese e della dimensione occupazionale media dei prodotti da forno per segmento, 2024/2019 (valori in %)
Fig. 4.9 - Peso di valore aggiunto e fatturato per segmento sul totale dei prodotti da forno e farinacei (valori in %)
FOCUS | **Fig. 4.10** - Peso del valore aggiunto dei diversi segmenti sul comparto dei prodotti da forno e farinacei per Paese (2022, valori in %)
FOCUS | **Fig. 4.11** - Imprese del comparto dei prodotti da forno e farinacei per segmento (2024, peso % su UE-27)
FOCUS | **Fig. 4.12** - Occupati del comparto dei prodotti da forno e farinacei per segmento (2024, peso % su UE-27)
FOCUS | **Fig. 4.13** - Valore aggiunto e fatturato nell'UE-27, peso % dei principali Paesi europei
FOCUS | **Fig. 4.14** - Produttività del lavoro nel comparto dei prodotti da forno e farinacei nei principali Paesi produttori
FOCUS | **Fig. 4.15** - Variazione percentuale dell'indice del volume della produzione dei prodotti da forno e farinacei (numero indice 2021=100)
Fig. 4.16 - Gli scambi con l'estero dell'Italia di prodotti da forno e farinacei, 2019-2025 (valori in milioni di euro)
Fig. 4.17 - Gli scambi con l'estero dell'Italia di prodotti da forno e farinacei, 2019-2025 (quantità in migliaia di tonnellate)
Fig. 4.18 - Le importazioni italiane di prodotti da forno e farinacei, principali fornitori, 2019-2025 (milioni di euro)
Fig. 4.19 - Le importazioni italiane di prodotti da forno e farinacei, principali fornitori, 2019-2025 (migliaia di tonnellate)
Fig. 4.20 - Le esportazioni italiane di prodotti da forno e farinacei, principali clienti, 2019-2025 (milioni di euro)

Fig. 4.21 - Le esportazioni italiane di prodotti da forno e farinacei, principali clienti, 2019-2025 (migliaia di tonnellate)

Elenco tabelle

Tab. 1.1 - Valore aggiunto, produttività del lavoro e occupati dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco nel periodo 2019-2025 (valori assoluti, peso % e var. %)
Tab. 1.2 - Dimensione media (addetti/impresa) dell'IA senza prodotti da forno e variazione nel periodo 2014-2024 (numero)
Tab. 1.3 - Dinamica congiunturale e tendenziale di addetti e imprese dell'industria alimentare (valori assoluti 2024 di imprese e addetti; variazioni percentuali 2024/2023, 2024/2019 e 2024/2014)
Tab. 1.4 - Fatturato dell'industria alimentare per comparto - 2023
Tab. 1.5 - Fatturato dell'industria delle bevande per comparto - 2023
Tab. 1.6 - Indicatori di performance dell'industria alimentare e delle bevande - 2023
Tab. 1.7 - Profili regionali dell'industria alimentare e delle bevande. Specializzazione, struttura produttiva e valorizzazione economica
Tab. 1.8 - Variazione dell'indice del volume della produzione industriale in Italia (2021=100)
Tab. 1.9 - Variazione degli indici del fatturato per comparto dell'Italia (2025/2024, 2021=100)
BOX | **Tab. 1.10** - Variazione dell'indice del volume della produzione industriale - I semestre 2026 (2026/2025) (2021=100)
BOX | **Tab. 1.11** - Variazione dell'indice del valore del fatturato per mercato di destinazione - I semestre 2026/2025 (2021=100)
BOX | **Tab. 1.12** - Clima di fiducia delle imprese alimentari e delle bevande - saldi nel I semestre 2026

Tab. 2.1 - La numerosità imprenditoriale per l'industria alimentare e delle bevande in Italia (anni 2024 e 2025, valori assoluti e in %)
Tab. 2.2 - Peso dell'industria alimentare e delle bevande sul totale manifatturiero per ripartizione territoriale (anno 2025, valori assoluti e in %)
Tab. 2.3 - Imprese attive dell'industria alimentare e delle bevande per ripartizione territoriale (anno 2025, valori assoluti e in %)
Tab. 2.4 - Tasso di natalità, mortalità e crescita delle imprese italiane nell'industria ali-

mentare e delle bevande (anni 2024 e 2025, valori in %)
Tab. 2.5 - Imprese alimentari, delle bevande e manifatturiere per forma giuridica (anni 2024 e 2025, valori assoluti e in %)
Tab. 2.6 - Distribuzione territoriale dell'industria alimentare e delle bevande per forma giuridica (anno 2025, valori in %)
Tab. 2.7 - Industria alimentare e delle bevande: iscrizioni e cessazioni per forma giuridica (anno 2025, valori assoluti e in %)
Tab. 2.8 - Imprese dell'industria alimentare e delle bevande per comparto (2024-2025, valori assoluti e in %)
Tab. 2.9 - Dinamica delle imprese attive e indicatori demografici nei principali comparti dell'industria alimentare (2020-2025, valori assoluti e in %)
FOCUS | **Tab. 2.10** - Variazione delle imprese attive nell'industria alimentare a livello regionale (anni 2016-2025, valori assoluti e in %)
FOCUS | **Tab. 2.11** - Tassi di natalità, mortalità e crescita nell'industria alimentare per regione (anni 2024 e 2025, valori in %)
FOCUS | **Tab. 2.12** - Variazione delle imprese attive nell'industria delle bevande a livello regionale (anni 2016-2025, valori assoluti e in %)
FOCUS | **Tab. 2.13** - Tassi di natalità, mortalità e crescita nell'industria delle bevande per regione (anni 2024 e 2025, valori in %)
BOX | **Tab. 2.14** - Numerosità imprenditoriale e nati-mortalità dell'industria alimentare e delle bevande (I semestre 2024-2026, valori assoluti e in %)

Tab. 3.1 - Principali prodotti di esportazione dell'Italia dell'IAB (anni 2024 e 2025, valori in milioni di euro e in %)
Tab. 3.2 - Principali prodotti di esportazione dell'Italia dell'IAB verso gli Stati Uniti (anni 2024 e 2025, valori in milioni di euro e in %)
Tab. 3.3 - Principali prodotti di importazione dell'Italia dell'IAB (anni 2024 e 2025, valori in milioni di euro e in %)

Tab. 4.1 - Dinamica delle imprese attive e indicatori demografici del comparto dei prodotti da forno e farinacei (2019-2025, valori assoluti e in %)
Tab. 4.2 - Imprese registrate nel comparto dei prodotti da forno e farinacei per attività economica (2019 e 2025, valori assoluti e %)
Tab. 4.3 - Localizzazioni della produzione di prodotti da forno e farinacei con attività principale e secondaria per regione (2019-2025, valori assoluti e in %)
Tab. 4.4 - Indicatori demografici delle sedi d'impresa della produzione di prodotti da forno e farinacei per regione (anno 2025, valori assoluti e in %)
Tab. 4.5 - Imprese registrate nella produzione di prodotti da forno e farinacei per for-

ma giuridica (2019 e 2025, valori assoluti e in %)
Tab. 4.6 - Imprese registrate nella produzione di prodotti da forno e farinacei per attività economica e forma giuridica (2025, valori in %)
Tab. 4.7 - Principali attività associate alla produzione di prodotti da forno e farinacei (2025, valori %)
Tab. 4.8 - Peso delle principali attività associate alla produzione di prodotti da forno e farinacei (2025, valori %)
Tab. 4.9 - Indicatori di performance della produzione di prodotti da forno (2023, valori in migliaia di euro e in %)
FOCUS | **Tab. 4.10** - I principali Paesi dell'UE per occupati dei prodotti da forno e farinacei, 2024
FOCUS | **Tab. 4.11** - I principali Paesi dell'UE per numero di imprese del comparto dei prodotti da forno e farinacei, 2024
FOCUS | **Tab. 4.12** - I principali Paesi dell'UE per valore aggiunto dei prodotti da forno e farinacei, 2023
FOCUS | **Tab. 4.13** - I principali Paesi dell'UE per fatturato netto dei prodotti da forno e farinacei, 2024
FOCUS | **Tab. 4.14** - Indicatori di performance dei prodotti da forno nell'UE-27 (2023, valori in migliaia di euro e in %)
Tab. 4.15 - Gli scambi con l'estero dell'Italia di prodotti da forno e farinacei, per principali tipologie, 2019-2025 (milioni di euro)
Tab. 4.16 - Gli scambi con l'estero dell'Italia di prodotti da forno e farinacei, 2019-2025 (migliaia di tonnellate)

Edizione digitale finita di realizzare
nel mese di novembre 2026

ISBN: 978-88-3385-543-1

Rete Nazionale della PAC
Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste
Direzione Generale Sviluppo Rurale
Via XX Settembre, 20 Roma

reterurale@politicheagricole.it

PIANO STRATEGICO DELLA PAC
IL FUTURO DELL'AGRICOLTURA SOSTENIBILE

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE E DELLE FORESTE

Finanziato dall'Unione europea

RETE PAC
Connessioni che seminano opportunità

Progetto realizzato con il contributo del FEASR (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale)
nell'ambito delle attività previste dal Programma Rete Nazionale della PAC 2025-2027